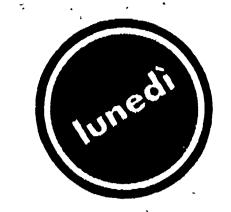
I medici a Napoli: un «male misterioso» uccide i bambini

(A PAGINA 2)

Contrastanti reazioni all'assoluzione di Franca Ballerini (A PAGINA 4)

l'Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nuovi drammatici sviluppi della situazione in Indocina

Phnom Penh presa dagli insorti

Un comunicato del Fronte unito per la salvezza della Cambogia afferma che la città è stata «liberata completamente» - Centomila uomini impegnati da Hanoi? - Sihanuk in volo per New York dove parlerà all'ONU - Dura nota cinese contro il Vietnam e l'URSS

PHNOM PENH — I combattenti del Fronte unito nazio-'nale per la salvezza della Cambogia (FUNSK) sono entrati in Phnom Penh ieri alle 12 (locali, corrispondenti alle 6 italiane) « liberandola completamente » e « rovesciando il regime di Pol Pot». La notizia è stata diramata dalla Saporamen Kampuchea e rilanciata dalla radio di Hanoi.

L'agenzia ha precisato che le « forze di liberazione » hanno conquistato la città, apparentemente senza incontrare resistenza. Gli insorti -- è stato annunciato successivamente - hanno preso anche il porto di Kompong Som, 250 chilemetri a sud ovest di Phnom Penh, e le province di Kampot (nella parte sud-occidentale), Takeo, Kandal (nella parte meridionale). orientale) e Kompong Cham (nella parte nord orientale)

L'agenzia ha poi affermato che le forze rivoluzionarie «aiutate da numerosi soldati insorti delle forze governative > hanno assunto anche il controllo di numerose regioni nelle province di Kompong Thom, Preah Vihera (a nord), Siem Reap (a nord ovest) Battambang (a nord ovest), Koh Kong (a sud-ovest) e Kirirom (a sud ovest). Attraverso la radio del Fronte il presidente del Comitato centrale del FUNSK, Heng Samrim, ha lanciato un appello alla popolazione cambogiana invitandola alla sollevazione generale contro il regime di Pol Pot.

Heng Samrim, nel suo messaggio ascoltato a Bangkok, chiede « a tutti i soldati, ai contadini e ai lavoratori di rovesciare l'amministrazione di Pol Pot e di giustiziare i suoi dirigenti ».

Secondo una fonte di Bangkok, il gruppo dirigente di Phnom Penh avrebbe lasciato il Paese per raggiungere

L'annuncio della « liberazione » della capitale è venuto poche ore dopo che Heng Samrim aveva intimato la resa a Pol Pot e al suo governo. Che le ultime resistenze dei governativi fossero ormai cessate, si è intuito quando si è constatato che la Voce della Cambogia non ha messo in onda le abituali trasmissioni previste per le 11,30 (italiane). Ascoltatori di Bangkok hanno precisato che non sono andati in onda nè i programmi interni nè quelli destinati all'estero, e che non c'era neanche stato il servizio trasmesso via radio dall'agen-

zia di stampa cambogiana. Ancora poche ore prima Radio Mosca aveva annunciato, citando il corrispondente delle Izvestia da Hanoi, che la capitale cambogiana era stata « praticamente accerchiata » dalle forze ribelli durante la notte. « Tutte le strade che partono dalla capitale aveva annunciato l'emittente sovietica — sono sotto il controllo di unità rivoluzio-

Anche da Pechino, un gruppo di diplomatici evacuati dalla capitale cambogiana aveva espresso la opinione che Phnom Penh « sarebbe presto caduta » per gli attacchi condotti « su tre fianchi e otto fronti ». I diplomatici di sei diversi Paesi erano giunti sabato sera a Pechino con l'ultimo volo di linea tra le due capitali. Essi hanno narrato che sin da martedi scorso erano stati trasferiti nella città di Battambang, nella Cambogia nord-occidentale, per raggiungere la quagio di 350 chilometri con un convoglio di una ventina di automesti partito verso l'una di notte. Durante il percorso essi hanno veduto molta gente che abbandonava i centri abitati, in maggioranza donne e bambini. A Battambang i diplomatici erano stati alloggiati in una residenza governativa: era stato loro ingiunto di non allontanarsi più di 300 metri: essi avevano potuto tuttavia notare un intenno traffico di « jeep » cariche di armi e munizioni, guidate da donne.

Anche in queste ore il governo di Hanoi ha respinto ogni accusa di partecipare in alcun modo alle operazioni in Cambogia, attribuendone tutta l'iniziativa al comando del

SEGUE IN QUINTA

Capire

svolta quale quella segnata dall'ingresso del FUNSK a Phnom Penh. Osservare ciò non vuol dire, per noi, chiudere i problemi, ma semmai aprirne, in particolare in merito alla dinamica e allo sviluppo della lotta di liberazione in Cambogia. Questa lotta è stata infatti lunga e gloriosa, ha dovuto vincere nemici potenti ed evitare pericolosissime insidie. Sta di fatto, però, che giunta a toccare successi sostanziali, ha dato luogo a manifestazioni di dirigismo autoritario, di prevaricazione violenta che hanno aperto profonde lacerazioni sia tra de delle popolazioni, sia all'interno delle forze che avevano costituito il nucleo attivo della liberazione stessa.

Su ciò occorre riflettere, almeno per un aspetto che, a caldo, ci pare preminente: anche in società, in culture, in popoli molto diversi e lontani da noi, anche in situazioni dove la spinta alla emancipazione e alla conquista di una identità nazionale assume un peso assai maggiore che in al-

tutto in tempi tanto rapidi, una | tre zone del mondo, sia pure in forme specifiche e originali il problema delle alleanze, del consenso, della unità popolare si potrebbe dire, deve esser affrontato e risolto positivamente. Senza di che lotte pur croiche e di lunga durata rischiano di cacciarsi in un vicolo cicco; e tentare scorciatoie volontaristiche non migliora certo la situazione. Riflettere su tutto ciò non

vuole in alcun modo dire che

vogliamo artificiosamente ri-

durre il passaggio di potere a Phnon Penh a fatto esclusivamente interno della Cambogia. Non ci nascondiamo che il conflitto ha una dimensiouna dimensione internazionale. La prima riguarda l'appoggio - sulla cui entità e consistenza esistono dichiarazioni contrastanti, ma sulla cui esistenza non è lecito dubitare dato dal Vietnam al FUNSK. Per quanto è possibile capiro

questo appoggio è riconducibi-

le sia a specifiche esigenze e

aspirazioni della nazione e del-

lo Stato vietnamita uscito dal-

la lunga e durissima guerra

contro l'aggressione americana | za rassegnazione.

(esigenze e aspirazioni che indicano come le spinte che hanno sostenuto una lotta di liberazione si prolungano anche dopo la vittoria e nelle nuove condizioni create dalla vittoria stessa) sia a una affinità o convergenza politica tra Hanoi e le forze cambogiane di opposizione a Pol Pot. La seconda implicazione in-

ternazionale rinvia all'aspro dissidio che oppone Cina e URSS, dissidio che ha conosciuto negli ultimi tempi una preoccupante accelerazione. In questa occasione non possiamo certo pensare di analizzarne i termini. Non si può evitare, comunque, una constatazione; questo dissidio non fa sentire i suoi effetti negativi solo sulle relazioni dirette tra

anche nello sviluppo dei movimenti di liberazione e degli altri Paesi socialisti e nelle loro reciproche relazioni, con il rischio di far degenerare attriti e divergenze in veri e propri conflitti. Si tratta di una nuova contraddizione, di un nuovo ostacolo che le forze progressiste

in tutto il mondo devono ana-

lizzare, contrastare o superare,

senza illusioni ma anche sen-

Altre due salme dal DC-9

Due salme sono state recuperate, ieri pomeriggio, nel mare di Punta Raisi: sono i corpi di una bambina di circa 10 anni e di un ragazzo di 12. I sub della Marina militare sono riusciti anche ad imbragare la parte centrale del tragico DC9. Il suo recupero avverrà non appena le condizioni del mare lo consentiranno. Ieri intanto è arrivata dagli USA l'esperta che dovrà decodificare i dati contenuti nella « scatola nera ». (A PAGINA 4)

NELLA FOTO: i piani di coda dell'« Isola di Stromboli », tirati in

secco sabato e trasportati su un molo del porto di Palermo.

chi non rispetta gli impegni

Il PCI: lavora

per la crisi

I nodi della ripresa politica

Un discorso del compagno Chiaromonte - Il dc Granelli riconosce il logoramento degli ultimi mesi

sta ripresa politica, segnata dall'urgenza di molti problemi concreti (basti pensare al piano triennale e alla vicenda delle nomine), ma pure dal sempro più frequente ricorrere di ipotesi di crisi (ne parlano esplicitamente i socialdemocratici, e più cauta-mente i socialisti e altri ci pensano senza parlarne), sono stati affrontati ieri in un discorso a Legnago dal compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzio-

ne del PCI. «Ripetiamo ancora una volta -- ha affermato anzitutto il dirigente comuvora per la crisi di governo e che, anzi, la riterrebbe un fatto dannoso per il regime democratico, per le masse lavoratrici e per il Paese. Una crisi di governo bloccherebbe, fra l'altro, per lungo tempo e rischierebbe di far saltare provvedimenti di riforma da lungo tempo avviati 2 che sono giunti oggi, per l'iniziativa dei comunisti e di altri partiti e movimenti democratici, alla fase della decisione parlamentare: i patti agrari, la scuola media secondaria e l'università, la Pubblica sicurezza, le pensioni, ecc. ».

"Lavorano tuttavia per la crisi — ha proseguito Chiaromonte —, quali che siano le cose che dicono nei discorsi e negli arti-coli, quelli che danno prova ogni giorno, nei fatti, di incoerenza e di irresponsabilità nel portare avanti una politica di emergenza e di rigore, e quelli che compiono atti di governo come l'improvvisata adesione al Sistema monetario europeo o le nomine dei presidenti degli enti pubblici ».

"Il PCI --- ha detto an-

cora Chiaromonte, avvian-

dosi alla conclusione - ispirerà, come sempre, le sue decisioni e la sua azione agli interessi del Paese: ciò avverrà anche nel prossimo dibattito sul piano triennale. L'esigenza di impedire che si prolunghi una situazione di confusione e di logoramento politico spinge il PCI ad un'azione positiva di pressione e di lotta per una giusta soluzione dei problemi, a cominciare da quelli dell'ordine pubblico e dell'intervento nel Mezzogiorno. Ouesta pressione positiva non potrà evidentemente subire ricatti di nessun tipo, compreso quello della minaccia di una crisi». C'è dunque da attender-

si. in questa settimana, un più ravvicinato confronto tra i partiti democratici sul modo in cui dare risposta a problemi indilazionabili per il futuro del Paese e, contemporaneamente, sulle prospettive politiche di una situazione che appare a molti negli stessi termini in cui l'ha dipinta Chiaromonte, di a confusione e logoramen-

In programma per i prossimi giorni vi sono tra l' altro numerose riunioni di organi dirigenti di diversi partiti, a cominciare dalla DC (domani si terrà la direzione). Per restare allo scudo crociato, uno dei dirigenti più legati alla «linea morotea», Luigi Granelli, ha dichiarato ieri che esiste il problema di affrontare « anche il tema di un governo più funzionale e dei modi per garantire il raccordo sistematico e vincolante tra esso e l'intera politica che ne permette l'investitura ». Molto duro con guanti giocherebbero « alla crisi

di governo inventando formule fantasiose » (pare un riferimento esplicito alla sollecitazione socialdemocratica di un « governo na-ritario » tra DC e « tecnici di area » degli altri partiti della maggioranza), Granelli afferma invece che il « logoramento degli ultimi mesi richiede chiarimenti reciproci su regole che rafforzino la compattezza programmatica e il diritto di iniziativa e di controllo

ROMA -- I nodi di que | della maggioranza parlamentare, sul modo di governare dei singoli ministri e dell'esecutivo nel suo insieme». Ma il confronto su « contenuti e limiti 2-biettivi del quadro politico» sarebbe comunque « preliminare a ogni miglioramento di formula» nel contesto della «soluzione parlamentare realiz-

zata nel marzo scorso». I socialdemocratici, invece, insistono nel « ritenere conclusa — lo ha dichiarato ieri il presidente dei deputati, Nicolazzi — la fase del monocolore de » e rivolgono agli altri partiti della maggioranza l'invito a «cercare, attraverso un' immediata verifica, un governo che rappresenti maggiormente i partiti dell'unità nazionale». Da notare che, nel discorso di Nicolazzi, la richiesta di «aprire l'esecutivo a più larghe e dirette responsabilità » non si è accompagnata, stavolta, alla riproposizione della formula lanciata nei giorni scorsi dal segretario Pietro Longo.

Chiusi da oggi gli impianti SIR di Porto Torres?

L'ordine di fermare di impianti SIR di Porto Torres scatta oggi alle 11, ma gli operai e i tecnici stanno tentando di rinviare il blocco totale della produzione almeno di un altro giorno. La tensione in Sardegna, dove già da due settimane è spento lo stabilimento Rumianca-Sud di Macchiareddu, cresce di ora in ora. Per mar tedì è convocata, nello stabilimento di Porto Torres, l'assemblea generale dei

Il governo, però, continua a trincerarsi nel silenzio, nonostante l'impegno a garantire l'attività produttiva. Alla delegazione di amministratori delle arec industriali sarde in crisi, il ministro Pandolfi ha offerto le solite generiche assicurazioni. Intanto, si fanno strada gravi manovre. (A PAGINA I)

Attentato

neofascista

alla RAI

di Napoli

Per concorde decisione dei religiosi e del Fronte nazionale

Oggi nuova giornata di lotta in Iran

Decine e decine di manifestazioni ieri in tutta Teheran - I soldati hanno sparato più volte, ma dopo la notizia della prossima partenza dello scià la loro reazione è parsa meno dura - A colloquio con l'ayatollah Tallegani

DALL'INVIATO

La situazione è dunque pre-

cipitata; la capitale cambogia-

na è stata conquistata dalle for-ze del FUNSK, il governo di

Pol Pot è stato costretto ad ab-

bandonarla. Abbiamo già a più

riprese osservato, nei giorni

scorsi, che di fronte al con-

flitto in corso nella penisola

indocinese le forze democrati-

che e progressiste, le forze preoccupate di affermare la li-

bertà dei popoli e di difendere

la pace, più che a « schierar-

si » a sostegno di uno dei con-

tendenti, sono chiamate a com-

prendere il più possibile, senza

veli né pregiudizi, il significato

di ciò che avviene, a cogliere

quanto di nuovo, e anche di

inquietante, emerge da questa

vicenda dolorosa e inedita; co-

gliere il nuovo, tanto per quel

che attiene allo sviluppo delle

lotte di liberazione, quanto per

i problemi aperti dalle tensio-

ni esistenti fra Paesi sociali-

A guardare gli avvenimenti

con questo spirito, la prima

cosa che viene in evidenza è

la fragilità interna del regime

cambogiano di Pol Pot. Se non

ci fosse stata questa fragilità,

se forze interne reali non si

fossero mosse per modificare

una situazione per molti versi

considerata insostenibile, non sarebbe stata possibile, soprat-

TEHERAN - «E' ora che tu parta: hai cambiato gabinetto (la parola ha due significati anche in persiano) ma sei sempre pieno di merda ». L'annunciata partenza dello scià -- ne parlano anche tutti i giornali — ha arricchito i ritornelli delle manifestazioni. Qualcuno ha contato la nascita di diecimila « quartine » in questi mesi e, insieme, li ha resi un pochino più festosi, gogliardici, direm-mo. Ma niente di più. A. Teheran, sprangata per lo sciopero totale come lo era anche nei giorni precedenti, si sono avute molte decine di piccole manifestazioni. I dimostranti innalzavano barricate. Venivano dispersi dagli spari dell'esercito che le smontava. Le ricostruivano appena allontanatisi i soldati. E così via. Ma il tutto — questa almeno è la nostra impressione, anche se gli spari sono stati veri e fitti — con meno tensione dei giorni e del-

le settimane scorsi con meno

aggressività da parte dei sol-

dati (c Andate via e tornate

ai manifestanti da un soldato che sbocconcellava un panino), con più « disinvoltura »

persino negli slogans. Il governo Bakhtiar aveva tentato di scavalcare e insieme svuotare la giornata di lotta indetta dal Fronte nazionale proclamando a sua volta una coincidente « giornata nazionale di lutto», strombazzata da radio e televisione. I religiosi, che del resto erano stati nei giorni scorsi molto tiepidi nei confronti dell'iniziativa del Fronte, avevano subito risposto spostando la giornata di lutto da ieri a oggi. E all'appello di Khomeini da Parigi in questo senso ha subito risposto anche il Fronte nazionale di Sanjiabi, rinnovando l'appello allo sciopero totale anche per la giornata di oggi, che sarà dunque una nuova giornata di mobilitazione generale contro il regime.

La «sfasatura» -- la prima - tra indicazioni dei religiosi e indicazioni del Fronte aveva suscitato diversi interrogativi. Ma dopo l'« esperimento » di ieri, l'unità semdopo, quando ho finito di man- bra totalmente rinsaldata e

giare », abbiamo sentito dire | anche al Fronte nazionale | scià se ne vada -- ci dicono fanno sapere che da oggi non ci saranno più iniziative distinte. « Non c'è nessuna divergenza col F'ronte -- ci ha detto l'ayatollah Talleghani -; c'è solo il fatto che forse

nel proclamare l'iniziativa di domenica il Fronte ha avuto un po' troppa fretta. Noi abbiamo giudicato che il movimento non era abbastanza preparato per una scadenza così ravvicinata, così non ci siamo pronunciati ». « Avevamo il dovere di prendere le distanze da Bakhtiar, che faceva parte del nostro schieramento - replica il portavoce del Fronte, Sarouharma è vero che non ci sono divergenze. Infatti abbiamo aderito subito alla giornata di lutto di lunedi ». Comunque, se il Fronte si è sbagliato, ammesso che si sia sbagliato, è intenzionato a non farlo più.

Tutto il movimento è unito su un punto: l'obiettivo per cui il popolo iraniano combatte e per cui ha versato tanto sangue non può essere un pasticcio con i resti del regime, ma l'instaurazione di una democrazia piena. « La nazione non vuol soltanto che lo i sarà mica — dice scherzando i mento sociale reale. La spin-

al Fronte - vuole che se ne vada per sempre ». « Quello che la gente ha chiesto scendendo in piazza — insiste Talleghani -- è molto più di quanto possa venire dal governo Bakhtiar o da una partenza dello scià: è una repubblica democratica islamica ». Una repubblica, un governo, o uno Stato islamico? « Una cosa sola: la libertà as-

Mentre parliamo con l'aya-tollah Talleghani a casa sua, dalla strada giunge l'eco degli spari e delle raffiche di mitra. Ma Talleghani, che ci sembra anche lui più disteso dell'ultima volta che lo abbiamo incontrato, due mesi fa - mentre lo scià, se ci è consentita l'annotazione di colore, aveva alla televisione un pallore quasi cadaverico e il generale Azhari pare sia stato messo fuori combattimento da un infarto cardiaco - si lascia andare persino a qualche battuta. « Ho saputo che sui giornali italiani vengo definito l'ayatollah rosso e che da qualche parte mi si dà

addirittura del comunista. Non

-- colpa di voi dell'Unità? ». ¡ ta sociale ha trovato il suo Lo rassicuriamo. «La cosa più grave -- aggiunge --- è però che qualcuno mi ha fatto dire che invitavamo la gente ad armarsi. E' inesatto. Non è la nostra parola d'ordine in questo momento. Ho solo detto (e l'Unità l'ha riportato correttamente, gli faccio notare) che se la situazione non si risolve, il popolo può essere costretto ad ar-

Gli vengono poste ancora domande sui rapporti tra islamici e marxisti. «Sulle questioni sociali certo siamo vicini - ribadisce --, ma sulla questione del materialismo le nostre posizioni sono inconciliabili ». E fornisce un'interpretazione sul piano filosofico che merita di essere riportata per la sua originalità rispetto agli schemi culturali cui siamo abituati: « Il comunismo, dal punto di vista filosofico, è l'erede del pensiero reazionario dell'antica Grecia, dei grandi prodotti culturali di una società schiavistica. Nel XIX secolo c'è stato un incontro tra questa eredità filosofica e un movicanale nel materialismo e, in un certo senso, questo era inevitabile perchè il rifiuto dell'apparato di dominio ideologico-religioso (Chiesa, preti, ecc.) implicava in quel momento il rifiuto della religiosità stessa. Noi ora siamo più completi: accogliamo la spinta sociale e insieme abbiamo la fede >. Ovviamente la sua interpre-

tazione non ci convince. Čost come non ci aveva convinto l'affermazione dell'ayatollah Nuri che « in Persia ci sono 30 milioni di mussulmani e alcune decine di migliaia di comunisti; possiamo anche combattere insieme contro lo stesso nemico, ma la forza del movimento islamico è comunque sufficiente». Resta però il fatto che proprio la componente religiosa del movimento di opposizione è quella che ha il maggior seguito popolare e — agli occhi di grandi masse --, in questo momento, rappresenta la garanzia di continuità e coerenza degli obiettivi del movimento in corso.

Siegmund Ginzberg

Gli eroi della domenica

Sempre martedì

Si dice « anno nuovo, vita nuova » ritenendo che il primo gennaio debba essere cosa del tutto differente dal 31 dicembre; una sorta di giorno magico che dà il via a stupendi mutamenti nella vita di ognuno. Nessuno ha mai capito perchè il discorso debba valere tra quei due giorni e non, poniamo, tra l'11 e il 12 marzo; in realtà lo aveva capito quel personaggio di Garcia Marquez che ad un certo punto si accorse che tutti i giorni erano martedì e dovettero legarlo con una catena ad un albero perchè si era messo

a dare fuori. Anche per il campionato di calcio si era auspicato anno nuovo, vila nuova; ma l'arno nuopo — calcistica-

mente parlando - è cominciato teri e subito si è visto che anche nel calcio è sempre martedi: quello che succede è già accaduto e presumibilmente accadrà ancora: il Genoa perdeva l'anno scorso e perde quest'anno: il Milan vinceva l'anno scorso e vince quest'anno; il Bologna nel 1978 apeva l'allenatore vecchio e passava i guai suoi, nel 1979 ha l'allenature giovane e passa i guai suoi; Pruzzo ha segnato il suo gol annuale, ma lo ha segnato anche Chiodi e quindi siamo pari; 20// ha parato il rigore, ma si sa che i tiri da vicino lui li ha sempre parati: quelli che lo fregano sono i tiri da lontano ed ora Pannella sta raccogliendo le firme per solle-citare un referendum al fine di abrogare la legge sportiva la quale obbliga a tirare i calci di rigore da una di-sianza di undici metri: legge no scorso il Monza era an-



pressiva, perchè tutti devono essere liberi di tirare i calci di rigore da dove cavolo vogliono loro, magari anche da una città vicina, che è poi l'unico modo per sistemare Zoll. Tutto come al solito: l'an-

chiaramente vessatoria e re- dato a Marassi per incon-

trare il Genoa ed era tornato indietro tirando moccoli che li sentivano nella penisola di Kamciatka; quest'anno è andato a Marassi ad incontrare la Sampdoria e a momenti non tornava nemmeno indietro. E' sempre martedì. Ed è sempre martedì an-

che a Napoli, dove i teppisti di turno hanno preso a abotti » i calciatori della Lazio ne hanno mandato due all'ospedale e così credono di aver visto una partita che invece non c'è stata perchè la Lazio l'ha vinta sulle scale degli spogliatoi: poi, nelie prossime settimane, le par-tite ci saranno ma loro non le vedranno perchè il terreno del Napoli si prenderà una squalifica che se va be-ne gli farà riaprire i batten-ti nel 1980, quando si proclamerà a cnno nuovo, vita nuova » e invece sarà sempre marted

Insomma, non è cambiato niente: sono tornati persino i difensori di fascia che su terreni perfettamente agibili portano palla e incornano in acrobazia con magnifico stacco. E' sempre, stanca-mente, martedt.



Petardo a Napoli: colpiti due laziali

Giornata calcistica costellata da vari incidenti. A Napoli l'esplosione di un petardo al momento dell'ingresso in campo delle squadre, ha investito in pieno due giocatori inziali, Pighin e Manfredonia, che sono stati ricoverati in ospedale. Invasione di campo in serie B a Genova, nel corso della gara tra Sampdoria e Monsa. Per quanto riguarda la classifica della A il Milan ha rafforzato il proprio primato vincendo per 40 col Catanzaro. (NELLE PAGINE SPORTIVE) NELLA POTO: Manfredonia a terra colpito del petardo.

Un ordigno è stato fatto esplodere ieri nel parcheggio della sede RAI-TV di Napoli. I danni sono lievi. L'attentato è stato rivendicato da una « Associazione fascisti clandestini ». Nel pomeriggio, a Torino, una trentina di provocatori neofascisti, appartenenti al « Fronte della gioventù », ha inscenato una gazzarra davanti alla sede della Gazzetta del popolo. I fascisti hanno poi occupato l'atrio del giornale e se ne sono andati quando sono arrivati tipografi e giornalisti. Sempre ieri une bottiglia ircendiaria è stata lanciata contro la sede della Federazione del PCI di Udine. (A PAG. 2) **NELLA FOTO:** il certile del percheggie della RAI.

Convegno del PCI con Cossutta

Primo bilancio dopo tre anni di governo di sinistra a Venezia

Dalle discussioni astratte sul destino della città alle opere di risanamento urbano e sociale

DALL'INVIATO

VENEZIA - E' come fare il bilancio di un intero periodo storico, non di appena un triennio. Lo spessore dei cambiamenti - intervenuti - dal 1975 ad oggi consente di parlare di vera e propria inversione di tendenza, di metodo e di sostanza, nel governo della città: di una città come Venezia, al cui destino guardano con tanta attenzione la opinione pubblica e la cultura italiana e internazionale.

Ricordiamo i temi infuocati delle polemiche dei primi anni Settanta. Si denunciano le conseguenze disastrose dell'« uso capitalistico » del centro storico e della laguna. Una contrapposizione senza prospettive divide da un lato i sostenitori della salvaguardia - intesa come conservazione museografica - e dall'altro gli assertori di uno sviluppo industriale legato unicamente alle sue leggi inter-

Il Comune, ridotto ad un ruolo di mediazione e supplenza di scelte adottate altrove, è privo di qualsiasi autorità e prestigio, al punto da lasciar maturare l'idea di una città da porre sotto la tutela di una autorità, di un organismo non previsto dalla nostra Costitu-

torevoli consessi discutono astrattamente del destino e del « ruolo » di Venezia, mentre procedono il degrado, lo spopolamento, la crescita palologica e anarchica della conurbazione mestrina. La stessa legge speciale per la « salvezza di Venezia » è ispirata alla logica dell'esautoramento sostanziale dell'assemblea elettiva dei veneziani l'Amministrazione comunale di un proprio autonomo potere nell'opera di risanamen-

to della città. Ci vogliono 🕆 grandi 🖰 lotte operaie a Porto Marghera e un forte movimento che coinvolge larghi strati sociali della città, per imporre una revisione autocritica ai gruppi

Domani a Bologna attivo della FGCI sulle tesi

BOLOGNA - Domani, martedì 9 gennaio, alle ore 9 nei locali della Federazione bo-lognese del PCI si terrà un attivo dei quadri FGCI dell' Italia settentrionale sulle tesi del XV Congresso nazionale del PCI. La relazione sarà tenuta dalla compagna Giulia Rodano, della direzione nazionale della FGCI. Concluderà il compagno Luciano Guerzoni, segretario regionale del-l'Emilia-Romagna e membro

Due giovani arrestati a Genova per spaccio di stupefacenti

GENOVA — Due giovani so-no stati arrestati dalla polisia perché sorpresi mentre si apprestavano a spacciare alcune bustine di eroina a Sampierdarena, nella zona occidentale di Genova. Sono Adriano Nosengo, di 22 anni, Tommaso Canale, di 36. L'accusa è, per il primo, di detenzione di sostanze stupefacenti e resistenza alla forza pubblica; per il secondo è di spaccio di stupefacenti. I due, che da qualche tem-po erano sorvegliati dagli agenti della squadra antinar-cotici della « Mobile », sono stati sorpresi mentre confabulavano con un minoreune che aveva dato loro una basconota da discimila lire. Quando i poliziotti sono in-tervenuti, Nosengo, che ave-va con se una bustina di eroina, ha opposto resistenza. ma è stato bioccato; Canale ha cercato di ingolare le bustine in suo passesso, ma la riuscita, in quanto gli agenti gli hanno sequestrato due bustine contenenti lo stupela-

Oggetto luminoso avvistato nel cielo di Napoli

NAPOLI — Un ogsetto molto luminoso che ha fatto per alcuni minuti evolusioni nel cielo di Napoli è stato visto alle 7,30 da una decina di persome che si trovavano a piazan Municipio. L'ogretto, che ad alcuni è sembrato avere una forma circolare, è scomparso poi a forte velocità in direzione nord-ovest.

i dirigenti democristiani di Ve-

- Sull'onda, di questo movimento si perviene dapprima alle famose « intese » del dicembre 1974 e quindi alla vittoria delle sinistre nelle elezioni amministrative del 1975. Il «salto» — di metodo e di sostanza, appunto -- compiuto da allora ad oggi è sotto gli occhi di tutti. E i comu-nisti veneziani (il primo partito della città per ampiezza di suffragi) hanno compiuto una attenta verifica, nel corso del convegno svoltosi nelle giornate di sabato e di

ieri. Una verifica pubblica, alla presenza di altre forze politiche e di numerosi esponenti della cultura veneziana, cui hanno recato il loro contributo anche Petrovich della DC, Livieri del PSI, Scano del PRI, Casellati presidente del Comprensorio.

Si potrebbe muovere -- come hanno fatto la relazione introduttiva del compagno Cesare De Piccoli e le comunicazioni di settore presentate da Salzano, Arcangeli, Bortoluzzi e Biasibetti - da quanto si è fatto per risanare finanziariamente l'Amministrazione, per porla in condizioni di programmare interventi e investimenti. Oppure dal bilancio imponente di realizzazioni nei settori della scuodei servizi sociali e sani tari, dei trasporti, della pianificazione territoriale, del ri-

Tutto questo complesso di attività, di un lavoro duro e non adeguatamente valorizzato, specie in rapporto alle difficoltà enormi della fase in cui si è svolto, consente oggi di definire un preciso bal zo di qualità: il delinearsi di un organico « progetto Venezia » affidato non più al dibattito teorico sul destino della « città più bella del mondo », bensì ai procedere quotidiano di una riconquistata capacità di governo. E' la capacità di intervenire sulla qualità della vita, di abbinare una inversione di tendenza: rispetto all'inesorabile processo di degrado del re-

sanamento urbano.

cente passato. La strategia finalizzata a conseguire una compatibilità tra ambiente storico-naturale e sviluppo industriale vede il Comune proporsi come interlocutore dell'UNESCO e di altre forze culturali, un tempo acerbamente critiche, protagonista attivo dei processi di riconversione industriale di Porto Marghera, soggetto principale di una pianificazione comprensoriale costruita

con le forze sociali. La strada irta ed aggrovigliata della legge speciale è stata praticata fino a misurarne non solo i limiti, ma le reali possibilità. Oggi, come ha ricordato il vicesindaco Gianni Pellicani, si è pervenuti ad una fase di estrema concretezza ed interesse: per la prima volta in trenta anni, Venezia può disporre di strumenti urbanistici per il centro storico, l'estuario, la terraferma; stanno per partire gli interventi per il disinquinamento della laguna, per il recupero dei palazzi monumentali, per lo stesso risa-

namento edilizio. Ma proprio in questa fase si delinea una aperta controffensiva degli interessi politici e sociali che si sentono colpiti dalla svolta determinatasi nel governo di Venezia. Da qui nasce il diversivo, il « falso scopo » del referendum per la separazione di Mestre dal centro storico. E intanto la DC, dopo un lungo periodo di oscillazioni e ambiguità, sembra aver scelto la strada di ostacolare, di

esperienza veneziana. Una precisa denuncia è venuta in proposito dagli interventi di Marrucci, segretario della Federazione, e di Serri, segretario regionale: la DC, con la sua maggioranza assoluta in Consiglio regionale, vede nella realtà di Venezia il punto centrale di contraddizione rispetto alla sua linea, emersa negli ultimi tempi: quella di puntare alla rottura delle convergenze democratiche, della politica di unità nazionale, di rinuncia a programmare per tornare al sostegno di uno sviluppo spontaneo.

impedire il cammino della

Come battere questi orientamenti, pericolosi e dannosi soprattutto per il futuro di Venezia e per gli interessi popolari? La strada -- come ha sottolineato il compagno Cossutta nel suo intervento conclusivo — può essere solo quella di affiancare all'azione di governo della città un vasto movimento di lotta, per rendere i cittadini, le masse popolari sempre più attivi protagonisti delle scelte che debbono aiutare a cambiare la



Con la «Befana dell'Unità» a Milano

MILANO - Stracolmo di bimbi festosi, com'è ormai tradizione, il grande Teatro Lirico di Milano ieri mattina per la Befana dell'Unità 1979, dedicata questa volta alla pace nel mondo. Quando lo spettacolo non era ancora comincia-to, il presentatore Tinin Mantegazza ha dovuto pregare gli adulti di prendere in braccio i bambini più piccoli, perché tutti potessero entrare e trovar posto nel Teatro.

Grande successo ha avuto lo spettacolo, a parte qualche difficoltà che ha impedito l'arrivo in tempo del piano che avrebbe dovuto permettere a Gior-

gio Gaslini di suonare. « Quellidigrok » hanno preparato l'atmosfera allietando come clowns i bambini e i grandi direttamente in platea per poi esibirsi come mimi sul palcoscenico. Il « Canzoniere internazionale» ha cantato canzoni popolari di vari Paesi del mondo, e la giovane cantante Gianna Nannini si è esibita anche in una canzone composta da lei stessa per questa occasione. Risate e applausi hanno raccolto Cochi Ponzoni, presentatosi sul palcoscenico con le due figliolette, e Massimo Boldi che si sono esibiti in una serie di can-

vzoni popolari « recitate » con grande iro-Il saluto dell'Unità è stato portato dal condirettore Claudio Petruccioli, il quale ha ricordato a « bambini, genitori e nonni» che la pace « non si aspetta, ma si conquista e si difende ogni giorno, tenacemente ».

L'uscita dal Teatro, solitamente malinconica per tutti i bimbi, è stata « addolcita» dal regalo di un panettone offerto dalla « Befana dell'Unità 1979 ». NELLA FOTO: la piatea del « Lirico » durante la Befana dell'« Unità ».

Numerosi bambini sono morti senza ragioni apparenti

I medici a Napoli contermano: un «male misterioso» uccide

Si era pensato a decessi collegati a vaccinazioni ma ora l'ipotesi viene scartata - Anche in altri Paesi europei si è verificato analogo inquietante fenomeno - Riunione alla Sanità

DALLA REDAZIONE : | bimbi poteva essere stata | rose le famiglie che rinuncia-

NAPOLI - Se ne occuperà oggi il Consiglio superiore ro » che ha già mietuto diverse vittime, e tutti banibini, a Napoli. A quanto risulta — ma i dati non sono stati finora accertati con esattezza — dal giugno scorso fino ad oggi i decessi di bimbi, dall'età compresa tra i cinque mesi e due anni, sa-rebbero dodici. Di questi, sette negli ultimi tempi e tre solamente nella giornata di giovedì 4 gennaio. La causa di tanti decessi per ora è ancora oscura, come ha dichiarato lo stesso direttore sanitario degli Ospedali riuniti per bambini, professor Pietro Nocerino.

Due dei tre bambini morti giovedì scorso: Gennaro Sarnelli di diciotto mesi e Maria Fontana di dodici mesi, erano stati ricoverati al Santobono nella mattinata di giovedi in stato comatoso. I genitori avevano detto che il giorno precedente era stata praticata loro la vaccinazione cosiddetta bivalente perché diretta ad immunizzare contemporaneamente contro due malattie: la difterite e

Da qualche parte è stato

conseguenza imprevista dovuta alla vaccinazione bivalente. Ma vi è un elemento importante 'che contrasta con questa ipotesi. Il terzo deecsso avvenuto nella stessa giornata di giovedi scorso, riguarda una bimba di appena cinque mesi, "Rosaria Marino. Quest'ultima, pur presentando i medesimi sintomi degli altri due, non era stata sottoposta ad alcuna vaccinazione e tanto meno a quella bi-

Il susseguirsi di fatti lutuosi apparentemente inspiegabili come questi e ancor più l'intertezza o meglio l'impossibilità dei sanitari di fornire una precisa diagnosi del male che colpisce tanti bambini, è sconcertante.

In realtà, dal momento del verificarsi dei primi decessi nello scorso mese di giugno e fino ad oggi, le autorità sanitarie non sono state in grado di pronunciarsi con precisione in merito. Non è stato neppure possibile ancora stabilire se vi è oppure no un qualche nesso tra la morte dei bimbi e il vaccino bivalente.

Una situazione come questa non poteva non suscitare una forte impressione tanto che a detto che la morte del due I questo punto sono già numeno a sottoporre i loro figli alla vaccinazione; un atteggiamento che va manifestandosi anche nei confronti dell'antipolio. Risultati apprezzabili, a quanto se ne sappia, non sono emersi neppure dal lavoro compiuto dalla commissione d'inchieta nominata dalla Regione, l'estate scorsa, dopo che il « male oscuro » aveva mietuto le sue prime vittime e la situazione cominciava a farsi preoccupante.

Gli esami che sono stati

compiuti sui vaccini adoperati e sulle siringhe hanno dato esiti negativi. Comunque, stamane, come abbiamo detto all'inizio, il preoccupante fenomeno delle « morti inspiegabili », come l'hanno definito i medici, sarà esaminato nel corso di una riunione convocata dall'Istituto superiore della Sanità. Ad essa interverrà anche l'assessore alla Sanità del Comune di Napoli, dottor Antonio Call. Tra l'altro, nel corso della riunione saranno vagliati tutti gli elementi che è stato possibile mettere insieme in questi sette mesi di ricerche e di in-

dagini. Non è molto, comunque, visto che i sanitari brancolano ancora nel buio. Il fatto da chiarire e che

in un certo senso disarma,

rimane sempre quello secondo cui neppure un filo collega la morte di alcuni di questi dodici bimbi alla vaccinazione: numerosi altri sono morti con sintomi simili ma senza essere stati vaccinati. Una circostanza che apre il campo a molte ipotesi. E' opinione del professor Pietro Nocerino che un nes-

so tra vaccino e decessi sia ancora tutto da verificare, che - cioè - il vaccino potrebbe essere una causa concomitante di uno stato patologico la cui vera causa è ancora ignota. A quanto si è appreso, ca-

si di morte di bimbi avvenute in circostanze anatogue sarebbero state segnalate recentemente anche in altri Paesi: Inghilterra. USA, Ungheria. Le autorità sanitarle italiane si sono messe in contatto con i colleghi di questi Paesi per uno scambio di informazioni. Studi e ricerche anche di laboratorio sono comunque in corso da tempo per chiarire l'inquietante elenco. Ciò di cui si avverte l'urgenza è il bisogno di accelerare gli sforzi per raggiungere al più presto delle certezze e fornire spiegazioni utili anche a rassicurare

l'opinione pubblica. Franco De Arcangelis

Ad opera di un'associazione clandestina di destra

Attentato alla Rai di Napoli Gazzarra fascista a Torino

Nel capoluogo piemontese appartenenti al « Fronte della gioventù » hanno occupato l'atrio della « Gazzetta del popolo » - Dieci neofascisti romani arrestati - Bottiglia incendiaria contro sezione del PCI a Roma

NAPOLI - Un ordigno è stato fatto espiodere seri verso le 13 al centro RAI-TV di Napoli in via Marconi. Non riievanti i danni provocati dall'attentato che è stato rivendi-cato da un « Associazione fascista ciandestina». Al momento in cui si è veri-

ficato lo scoppio la zona vicina a via Marconi, dove sorge il centro RAI-TV, era già affoliata dalla gente che si recava allo stadio San Paolo, re alla partita Napoli-Lazio. Secondo la ricostruzione degli agenti di polizia, l'ordigno, di discreta potenza, sarebbe stato lanciato, o posto da igno-ti, contro la parete di lamiere e tubi che chiudono il reparto scenografia all'interno degli

Questi ultimi, da quella parte, confinano con uno spiazzo dove i dipendenti parcheggiano le loro auto. Lo scoppio ha mandato in frantumi i vetri del reparto ed ha danneggiato due automobili parcheggia-

Circa un quarto d'ora dopo con una telefonata ad un quotidiano locale, una voce maschile ha rivendicato l'attentato, come abbiamo detto, ad una associazione fascista clandestina con queste parole: « Abbiamo colpito la RAI ». Poco dopo l'esplosione i giornalisti del centro RAI si

sono riuniti in assemblea e [hanno approvato un ordine del giorno. In esso si respinge la provocazione fascista che ha inteso, dice il documento, colpire uno dei centri più importanti di informazione democratica della città e della regione.

TORINO - Un gruppetto di una trentina di fascisti del « Fronte della gioventù » ha dato vita, ieri pomeriggio, ad una provocatoria manifestazione davanti alla sede della Gazzetta del popolo in occasione del primo anniversario della morte di due giovani missini, uccisi da un commando di terroristi davanti alla sezione del MSI del quartiere Tuscolano a Roma.

I fascisti sono partiti dalla vicina sede provinciale del MSI, in corso Francia, ed in un primo tempo si sono ferma-ti, con striscioni, cartelli e bandiere, sulla gradinata che porta all'ingresso dei quotidiano torinese, in corso Valdocco Poco più tardi hanno però invasc l'atrio del giornale e per circa mezzora hanno scandito slogan e distribuito volan-tini. All'arrivo della polizia i giovani si sono seduti per terra, ma dopo un po' anche per l'arrivo di numerosi tipografi e giornalisti della Gazzetta che iniziavano il loro turno di lavoro, hanno preferito porre fi- re con l'accusa, in concorso ne alla manifestazione e han- | fra loro, di porto di armi imno fatto ritorno alla sede di corso Francia. Prima di lasciare la sede

del giornale i giovani fascisti hanno consegnato un documento, chiedendone la pubbli-UDINE — Attentato fascista

anche a Udine, dove ieri è stata lancista una bottiglia incendiaria contro la porta del PCI. Il principio di incendio si è però subito spento. La Federazione udinese ha emesso un comunicato in cui rileva la necessità di risolvere il problema della difesa delle sedi dei partiti e delle istituzioni democratiche, che a Udine sono state spesso fatte segno di criminali attentati.

ROMA -- Dieci giovani estremisti di destra sono stati ar-restati sabato sera a Roma in via Luisa di Savoia, nei pressi di piazzale Plaminio, mentre stavano affiggendo manifesti. Nell'interno di due automobili, con cui i giovani erano giunti sul posto, la polizia ha trovato un bastone lungo 60 centimetri, una fionda e una cornetta telefonica asportata da una cabina di via Luisa di Savoia. Per questi reati tutti

sono stati rinchiusi in carce- i to.

proprie, furto e danneggiamento aggravato e affissione abusiva di volantini. Sempre a Roma, una botti-

glia incendiaria è stata lanciata ieri notte davanti alla sezione del PCI di via dei Roga-zionisti, al quartiere Tuscolano. L'ordigno ha provocato lievi danni all'ingresso della se-Nel pomeriggio di ieri, al-

ta anonima è stata annunciata una bomba in un cinema di Roma, il « New York ». Il locale, dove si trovavano mille spettatori, è stato evacua: to Mezz'ora dopo un'altra telefonata ha annunciato una bomba al «Piper» ed anche questo locale è stato sgomberato.

Con una telefonata all'AN SA di Napoli infine (telefonata che sembra partita da Roma i « Giustizieri d'Italia » hanno annunciato la presenza di bombe in due cinema deila capitale.

Alle 19,30 un gruppo di fascisti ha lanciato due bottiglie incendiarie contro un bus in via Castro Pretorio. Lievi i danni e soltanto panico tra i passeggeri. I fascisti si sono fatti vivi pochi minuti dopo. con una telefonata al nostro giornale rivendicando l'assal-

cine nelle salette, nei corridoi, vicino al bar, prima di passare alle votazioni finali. Un congresso singolare, questo 31° della FGR. Lo stesso

ROMA - Al termine di un congresso problematico, ricco di spunti autocritici e di

inviti alla riflessione sui pro-

pri errori, a portare un po'

di certezze e di fiducia ai

giovani repubblicani è arriva-

to il presidente del PRI, l'on.

Ugo La Malfa. L'anziano leg-

der, che non conosce l'auto-

critica, ha rivendicato la giu-

stezza e la coerenza ultra-

cinquantennale delle proprie

posizioni politiche, ricaccian-

do addosso a democristiani,

socialisti e comunisti (per non

parlare dei sindacati operai)

tutte le responsabilità per lo

stato di crisi in cui il Pae-se versa. Alle parole di La

Malfa (si era finalmente gre-

mita almeno in parte la sa-

la dell'auditorium della Tecni-

ca all'EUR, generalmente se-

mivuota durante gli oltre tre

giorni di congresso) l'assem-

blea ha risposto con frequen-

ti applausi e con una calda

ovazione. Poi i delegati so-

no tornati agli « affari cor-

renti », riprendendo le riunion-

gruppo dirigente uscito due anni fa dall'appuntamento di Bologna — frequentemente richiamato come esemplare si è presentato con molte sfaccettature, esprimendo diversità di vedute anche su questioni non secondarie. Vi è stato anche chi ha visto nei dubbi e nelle incertezze - se non proprio nella sfiducia — espressi dalla tribuna da numerosi interventi, una traccia della crisi, del ripiegamento, dell'abbandono

razioni. E' un fatto -- lo ha ricordato l'ex vicesegretario nazionale Tivelli nel suo accora to intervento - che la FGR ha perso in qualche anno quasi la metà degli iscritti, non ragiungendo oggi neppure i 4.000 aderenti. La crisi c'è, il disimpegno pure, e si tratta di questioni che toccano anche i giovani repub-

che percorre le nuove gene-

blicani, che sono dunque chiamati a misurarsi concretamente con esse, al di là dell'« iniezione » di ottimismo del presidente del PRI. : 4 Uno sforzo in questa direzione — va riconosciuto — è stato fatto. Il tema dell'allontanamento di rilevanti settori dei giovani dalla politica attiva è stato addirittura posto al centro del congresso, e ripreso nello slogan lanciato in questa occasione: «Il disimpegno ti emargina». Ma poi — anche questo è stato rilevato da molti - ci si è fermati a un'analisi sociologica e un po' provinciale del problema. Il fenomeno dell'emarginazione dei giovani

-- ha osservato il compagno Massimo D'Alema, portando al congresso il saluto e il contributo della FGCI - è uno dei prodotti della crisi del capitalismo maturo, e infatti i suoi effetti travalicano i nostri confini. Certo, la crisi italiana ha sue proprie peculiarità, e da queste occorre partire, raccogliendo le istanze di rinnovamento che vengono dal mondo giovanile, sapendo che la soluzione sta in un mutamento profondo delle strutture economiche e

dei rapporti sociali nel Paese.
A queste tesi il segretario
della FGR Enzo Bianco, che ha lasciato con questo congresso la Federazione giovanile, ha risposto nella replica che non è vero niente, che la crisi e il disimpegno delle nuove generazioni nascono solo da « arretratezza della nostra economia e dalle scelte in sostanza troppo avanzate compiute in questi anni in un Paese come il nostro che non aveva la forza di sostenerle ». Il problema dunque non sarebbe quello di un superamento del capitalismo, ma di un semplice ammodernamento della nostra economia, secondo il ∢modello occidentak: ».

Al di là di queste divergenze, espresse molto nettamente da Enzo Bianco, la FGR ha confermato l'intenzione di mantenere ed ampliare i rapporti unitari con tutti i movimenti giovanili democratici, ribadendo più in generale ii proprio parere favorevole all'ingresso del PCI nel governo.

In quanto al rapporto con le nuove generazioni, la proposta è quella di un maggiore impegno « nel sociale ». più a contatto con i giovani. Dario Venegoni

Urge sangue ROMA - La compagna Laura

Lauri deve sottoporsi ad un delicatissimo intervento chirurgico e per questo ha urgente bisogno di sangue dei gruppo « sero RH negativo». Tutti coloro che vogliono donario debbono recarsi — se possibile oggi stesso — al centro tra-siusionale della CRI del Policli-nico Umberto I dichiarando che il destinatario è: Laura Lauri, let-to 16 della Clinica urologica.

Concluso a Roma il 31º Congresso

Giovani del PRI: la crisi è entrata anche tra di noi

La Malfa difende la politica dei repubblicani - L'intervento di Massimo D'Alema e la replica di Enzo Bianco

> Incendiato a Napoli un negozio di ceramiche

NAPOLI — Un negozio di bomboniere e di altri articoli di ceramica da regalo è stato semidistrutto da un furioso incendio appiccato l'altra notte presumibilmente a scopo di estorsione.

Del negozio, che si trova in via Pessina, nei pressi del la centralissima via Roma, (proprietario Vincenzo D'Erri co, di 42 anni. L'uomo in passato ha ricevuto numerose minacce da parte di sco-nosciuti che pretendevano grosse tangenti in cambio della loro « protezione ». Sembra che il negoziante abbia anche pagato di recente una somma di danaro a un emissario della banda.

Davanti alla vetrina sono state trovate due taniche di benzina semiyuote. Il fuoco si è propagato subito al soffitto del negozio, rivestito di plastica. I vigili del fuoco hanno impiegato alcune ore per circoscrivere prima e per spegnere poi l'incendio. I danni sarebbero di parecchie decine di milioni. Indagini sono in corso da parte della squadra mobile.

Il Consiglio comunale di Salsonaggiore Terme annuncia con profonda tristezza alla cittadinanza la

ARRIGO PORCELLINI Sindaco della nostra città Salsomaggiore Terme, 8 gennaio '79.

La sezione Scotti Forlanini

PAPA' offre lire 10 mila all'a Unità :

Milano, 8 gennaie 1979.

Cisterna perde 10 tonnellate di greggio nel porto di Genova

GENOVA - Oltre dieci tonnellate di petrolio greggio sono finite in mare, l'altra notte, nella darsena del porto petrolio di Multedo durante le operazioni di scarico della cisterna « Senic », battente bandiera greca. Il pronto intervento dei tecnici portuali, dei vigili del fuoco e degli uomini della Capitaneria ha impedito un maggior afflusso di greggio in mare, e nel giro di due ore il petrolio è stato aspirato con speciali ap-

parecchiature. L'incidente è accaduto al pontile « B » di Ponente della darsena di Multedo, dove era attraccata la «Senic» per le operazioni di scarico. La perdita si è avuta per la rottura di una flangia delle tubature. La fuoriuscita è stata bloccata dopo circa mezz'ora. Sono quindi intervenuti i vigili del fuoco che, con speciali aspiratori hanno elimi-

nato dalle acque della darsena la macchia di petrolio evitando che, sospinta dal vento di tramontana, fosse trasportata al largo.

scomparsa del

nente figura di amministratore il lungo impegno profuso al ser-vizio della comunità salsese, partecipa con vivo cordoglio al dolore della moglie e dei familiari.

vicina alla compagna Carla Grassi per la morte del suo

Nel quinto anniversario della comparsa della cara nonna FRANCESCA DAMIANO le nipotine Virginia, Giuliana, Ros-

sana e Ariella, ricordandola con affetto, sottoscrivono 20 mila lire per l'« Unità ». Trieste, 8 gennaio 1979.

avvisi economici

22) OCCASIONI

we e usate, vere occasioni prezzo reaizzo, fino esaurimento scorte vendes nza, rimessaggio - Tel. 041/975.299 975,478 - 968,446.

Comune di NICHELINO

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gara a licitazione privata

Questa Amministrazione provvederà ad appaltare secondo le procedure stabilite dalla legge n. 14 del 1973, art. 1 lettera a), le seguenti

Sistemazione ed asfaltatura strade - Importo a basc d'asta Manti d'usura strade - Importo a base d'asta Lire 298 milioni 147 mila 056. Sistemazione a verde dell'area di Via Alfieri - Importo a

base d'asta Lire 10.721.937. Sistemazione a verde dell'area di Via Buonarroti - Importo a base d'asta Lire 128.223.711. Sistemazione a verde dell'area di Via Polveriera - Importo a base d'asta Lire 16.193.435.

Sistemazione a verde dell'area di Via Galimberti - Importo a base d'asta Lire 158.485.296. Le ditte interessate a partecipare anche ad uno solo di tali appalti possono chiedere di essere invitate, presentando domanda in bollo per ogni singolo lavoro alla Segreteria dell'Ufficio Tecnico Comunale entro 10 giorni dal presente avviso.

IL SINDACO: Elio Marchiaro

GUINEA BISSAU

In collaborazione con il Movimento di Liberazione e Sviluppo

VIAGGIO: aereo - DURATA: 13 giorni - PARTENZE: 18 gennaio, 15 febbraio, 15 marzo - ITINERARIC: Milano, Ginevra, Dakar, Bissau, Dakar, Ginevra, Milano - Quota Lire 698.000

> Sono previste escursioni a: Mores, località storicamente importante, primo villaggio conquistato dai guerriglieri durante la lotta di liberazione; Bafatà, città natale di Amilcar Cabral; isola di Bubaque nell'arcipelago delle Bijagos. Spettacoli folkloristici ed incontri socio-culturali.

Unità vacanze



UNITÀ VACANZE MILANO

Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140 Quale rapporto oggi fra cittadini e istituzioni?

* Al banco di prova a Ravenna i modelli di partecipazione

Interrogativi con risposte diversamente graduate: dalla caduta di tensione, alla ricerca di canali nuovi - Il parere dei comunisti

DALL'INVIATO .

RAVENNA — La partecipazione è «irrimediabilmente » entrata in fase calante? Si sta davvero aprendo « un solco profon-do » tra il cittadino e le istituzioni, tra il cittadino e i partiti? A Ravenna que-sti interrogativi ottangono risposte diversamente gra-duate. C'è chi parla senza altro di crisi, chi ricorre a espressioni come « caduta di tensione » o « partecipazione rilassata», chi insiste sul concetto di una fase di transizione che può aprire « nuove potenzialità di cambiamento ». Tutti gli interlocutori del cronista riconoscono che un problema sul tappeto c'è. Tutti però rifiutano di spiegario con enunciazioni ta moderata». Il discorso è complesso, delicato, fatto di aspetti diversi, anche contraddittori, e non sopporta di essere rinchiuso in schemi troppo semplicistici e sommari.

In primo luogo: qual è la dimensione del cosiddetto « riflusso »? I giudizi che raccolgo si riferiscono per lo più a esperienze personali, a valutazioni che investono un terminato angolo visuale. Dati precisi e complessivi scarseggiano. Risaliamo all'esito del referendum sul finanziamento pubblico dei partiti che l'anno scorso, su scala nazionale, aveva

acceso discussioni e pole-Ravenna ha votato al 78,8 per cento contro la abolizione, solo Reggio E-milia ha fatto meglio. E' significativo, ma ci sono anche sintomi di segno diverso. Nelle recenti elezioni per gli organi collegiali nella scuola si è regi-strato anche qui un calo dei votanti: il 60,3 per cento nelle elementari contro il 69,2 dell'anno precedente, il 33 per cento nelle medie superiori contro il

Sono comunque percentuali superiori a quelle nazionali che erano state accolte da molti commentatori come ulteriore prova della fuga nel « particu-lare » e da altri come conferma dell'inadeguatezza dei decreti delegati. Ai ilmiti dei decreti, An-

tonio Gambi, responsabile della sezione scuola della Federazione comunista, afflanca però una nota au-tocritica: « Non sempre siamo riusciti a organiz-zare delle forze in grado di costituire un supporto ai nuovi momenti di partecipazione nella scuola.
Troppo spesso ci si è limitati alia rincorsa per
formate le liste, un movimento organizzato degli studenti non esiste. Sul fronte dei genitori abbiamo pariato molto di associazionismo, ma uno strumento che li unisse e li facesse lavorare non

Terreno vergine

L'associazione dei geni-tori, che raccoglie gli eletti nei consigli e coloro che si riconoscono in una prospettiva di riforma della scuola, è nata da poco e ha davanti a sè parecchio terreno vergine da

Questa coincidenza di ostacoli oggettivi e di limiti nella capacità di inimente nelle analisi. La crisi, che non è solo economica, poteva forse non ripercuotersi sulla partecipazione? Ravenna ha una rete fittissima di punti di vita associativa, il sindacato è presente con le proprie sedi in tutte le frazioni, sono rimaste le leghe di zona, ci sono ca-se del popolo e cooperative dappertutto. E tutta-via Zambrini e Gori, sindacalisti CGIL, osservano che il decollo dei consigli di zona incontra non poche difficoltà, che pesano fenomeni di apigrizia». La politica del sindacato ha visto una grossa crescita qualitativa, ma « si tratta di conquistare tutti i lavoratori a questa politica», alla linea dell'EUR. Quando lo sforzo non è adeguato al compito, avanzano -- allora sì, inevitabilmente — gli egoismi, le lacerazioni, la tentazione di lasciar prevalere il pro-prio piccolo interesse.

re cresciuto frettolosamente nella fase dell'industrializzazione insieme all'ANIC e ad altre aziende: circa 13 mila abitanti, molti immigrati e qualche fascia di disgregazione, l'edilizia pubblica che si è sviluppata senza programmazio: ne e, fino ad alcuni anni fa, senza servizi educati-vi e sanitari. Ora funzionano 3 scuole materne, un asilo nido, un centro sportivo, 2 consultori che sono nati prima della legge nazionale. C'è la gestione sociale, ogni anno una metà circa dei genitori decidono col voto chi dovrà amministrare l'asilo e le materne frequentati dai fi-

Facciamo una puntata

alla Darsena, un quartie-

Il consiglio di circoscrizione o di quartiere (a Ravenna furono istituiti nel rispetto al resto dell'Emiun accordo tra le forze politiche che precedette di poco la costituzione della Giunta di sinistra) è composto di 20 consiglie-ri, la cui suddivisione numerica tra i partiti esprite nel voto amministrativo. Funzionano anche quattro commissioni (scuola, urbanistica, sport, servizi) di 15 persone cia-

Superare localismi

Ascoltiamo Mauro Bratta, capogruppo comunista: consiglio ogni 20-25 giorni blea di quartiere ogni mesul terrorismo e sulla difesa delle istituzioni c'erano poche decine di persone. A quelle sulla gestione dei servizi siamo arrivati a una punta di 250 partecipanti. Stiamo facendo uno sforzo per superare il localismo e dare una coscienza della dimensione comunale e nazionale dei problemi, anche se DC e PRI sostengono che il quartiere non deve uscire dal suo seminato. I risultati per ora sono scarsi, per ritardi nostri e per carenza di stru-menti. Ma stiamo attenti a non trarre conclusioni affrettate: otto o dieci anni fa, la partecipazione era ancora più esigua ». E' sera, e la sala del

centro civico alla Darsena è piena di fumo e di gente. Si discute con tocanone sociale nelle case IACP. Partendo dalla legge 513 sul patrimonio edilizio pubblico, la Regione Emilia-Romagna (sentiti il consorzio regionale dell'Istituto case popolari, i sindacati e altri organismi) ha deliberato di applicare i nuovi canoni secondo le fasce di reddito. E' un principio basilare di giustizia: un pensionato a 120 mila lire deve forse pagare lo stesso affitto di una famiglia che può contare su due o tre salari? La risposta parrebbe ovvia, ma non è così. La grande maggiorandegli assegnatari ha canito, ma le ruggini dello Stato assistenziale continuano a far presa, una parte degli inquilini IACP resistono, l'aumento che

per alcuni è più forte

viene osteggiato anche se è del tutto evidente che con le 7 mila lire del vecchi canone non si può far di manutenzione.

nibile che fa leva su alcuni difetti del provvedi-mento e che la DC cerca spregiudicatamente di strumentalizzare anche in quest'assemblea, dopo aver votato nel consiglio IACP a favore dell'applicazione del canone sociale. C'è odor di elezioni -- Ravenna voterà in primavera per « furbizie » si moltiplicano. I contestatori hanno messo in piedi un « comitato inquilini » (c'è anche un iscritto al PCI tra i prorichiamano alla coerenza) che raccoglie il sospetto consenso dei liberali, fattisi improvvisamente paladini degli interessi chi lavora. Il confronto è aspro, dura a lungo; la cole, forse un po' più di

Darsena, atauro Dragoni segretario provinciale tel PCI, fa queste considerazioni: hanno pesato le imperfezioni nel modo di calcolare il reddito e il pagamento degli arretrati, che ora si stanno correggendo senza tornare indietro di un solo passo rispetto al principio del canone sociale; c'è stata però anche una sottovalutazione della partecipazione, troppo pochi i cittadini coinvolti. Si era creata la convinzione che poiché la scelta era giusta, sarebbe passata con facilità. « No — dice Dragoni — quan-do da una política di assistenzialismo che ha lasciato tante scorie si pas-

sabilizzazione sociale, la

partecipazione devi ricer-

E' una posizione insoste-Sulla « vertenza » alla

sa a una linea di respon-

po dalle scaffalature della bi-blioteca), sembra stia per concludersi. La pinacoteca è stata, quasi per intero, ria-perta al pubblico. Fino a po-chi giorni fa, infatti, al turista e allo studioso era consentito visitare soltanto una carla, stimolarla, provo-carla con ogni mezzo. Se quindicina di sale. Dopo lavori di ripristino e di restauro, questo sforzo, che non compete solo ai consigli ne sono state rese agibili altre 21. Si possono così di di quartiere, fosse stato più pronto, il consenso al nuovo ammirare molti dei capolavori di Brera: Veronese, canone sociale sarebbe ar-Tiziano, Mantegna, Tintoret-to, Crivelli, Giovanni e Gen-

tile Bellini.

no felice di Brerà, culminata negli ultimi tempi con due

clamorosi furti (la vittoria a-

lata che il Napoleone di An

tonio Canova, trionfante al centro del cortile dell'antico

edificio, reggeva con la ma-no destra, e gli atlanti del '600 e del "700 sottratti nottetem-

Forse chi ha sentito tante

ti, alle demolizioni, sono ri-

sultati importanti. Nelle sa-

le di Brera almeno non pio-

ve più e il progetto si puo

rimettere in moto, sicuro di

poter contare, con il primo

traguardo raggiunto, su nuo-

vi entusiasmi e, forse, su una

«Grande Brera» era la de-

finizione-slogan creata dal 30-

vrintendente Franco Russoll,

immaturamente scomparso 3

anni fa, per indicare due o

biettivi: creare le condizioni di base per rendere il mu-

dinata con le altre istituzioni

culturali ma anche in una

sorta di integrazione nella vi-

ta sociale della città. « Una

Brera — scriveva Franco Rus-

soli - grande non in senso

di megalomane e verticistico

accentramento o di un appa-

rato per la distribuzione di

una cultura condizionante ed

alienante, ma nel senso di una

sua articolata e controllabile

partecipazione alla vita del

quartiere, della città, dell'in-tera comunità dei fruitori-pro-

prietari del bene culturale».

E metteva in guardia dai pe-

ricoli celati dietro una simi-

le operazione: miope espansio-

nismo settoriale o, peggio, in-

teressata strumentalizzazione

speculativa per trasformare il quartiere di Brera in « citta-

privilegiati ».

della culturale per il lusso del

rinnovata attenzione.

riduce ad essere una cas-sa di risonanza delle devolte illustrare e discutere il progetto della « grande Brecisioni che i capigruppo ra» sarà rimasto deluso. Ma prendono in Consiglio coil restauro dei tetti e di al-cuni lucernari, la tinteggiatumunale, se non promuove ed organizza la democrara delle pareti, il recupero dai magazzini di pochi quadri, di Il discorso si fa più am-pio, riguarda tutti gli strufronte alla scandalosa enormità del disastro del patrimomenti della partecipazione. nio artistico e storico nel no-stro Paese, di fronte alla ne-C'è l'esigenza di discutere e far discutere, di coghittosità di tanti governi e di struire una visione unitatanti ministeri che sono semria, e quindi né localistibrati assistere impotenti, ca né corporativa dei propreoccupati soltanto del riblemi, e insieme di dare risposte concrete; di spiespetto delle formalità burocratiche, all'abbandono, al furgare quel che non può es-

si accontenta dei discorsi. Dragoni non è affatto convinto che « il ripiegamento nel privato sia una ideologia», crede invece sia determinato dal fatto che la domanda di risolvere i problemi, specie quelli giovanili, non trova voro delle istituzioni. Giordano Angelini, vicesinche la partecipazione nei quartieri toccò la punta più bassa negli anni di maggiore stretta creditizia e di difficoltà per la vita degli Enti locali.

sere fatto e di fare ciò

che è possibile fare. Il

« protagonismo » è fatto

rivato prima, senza trau-

mi ». Îl decentramento manca ai suoi scopi se si

A Ravenna il problema droga non è un fenomeno di second'ordine, c'è il porto, si sono contati cinque morti in due anni. C'è una reazione della città che da un lato è di allarme e dall'altro è però di estraneltà, di rifiuto di « entrare » nel problema. Certo, bisogna discutere. dare consapevolezza della drammaticità di questo nodo. Ma non è tutto: « Si è fatto abbastanza per creare dei momenti di incontro tra i giovani e la realtà produttiva della città, della Darsena, di San Biagio? In che misura si interviene sul tempo libero? Gli strumenti disponibili sono impiegati tutti? Che si fa per rivitalizzare in città e nelle frazioni le vecchie istituzioni culturali, anche recuperando il patrimonio del movimento operaio e democratico? E che rapporto c'è tra i quartieri, le strutture scolastiche, gli altri organismi di partecipazione? ». Ecco una via per lavorare, per evitare i pericoli del burocratismo, per non fermarsi a-

la partecipazione. Disimpegno? Riflusso? II « comitato inquilini » della Darsena e quell'altro co-mitato che è nato sull'onda della preoccupazione e delle proteste per l'inquinamento provocato dalla SIR dimostrano che la gente non rinuncia certo a occuparsi dei propri problemi. Si direbbe, piuttosto, che la « volontà di contare » segua in certi casi dei binari centrifughi. che si allontanano dal grosso alveo della vita democratica e che qualcuno può voler utilizzare contro

ciazioni moralistiche » sul-

la democrazia. Vasco Errani, segretario della FGCI ravennate, butta sul tavolo questa domanda: « Perché a volte accade che cogliamo queste spinte solo quando entrano in conflittualità con l'istituzione? In questo modo, essendo a Ravenna partito di governo, il nostro ruolo si restringe a quello di una mediazione tra l'istituzione e il movimento ». La domanda dei giovani, il bisogno di cultura ci sono, si avvertono, ma spesso questa spinta non sembra incontrarsi con la società come è. Se si facesse oggi un'assemblea sul bilancio di previsione del Comune di Ravenna forse non avremmo una grande partecipazione di giovani, a parte quelli dell'area poli ticizzata.

Eppure, dice il dirigente dei giovani comunisti, nella frazione di Villa dell'Albero è stata fatta una esperienza importante, si sono salvati e ripristinati campo e attrezzature sportivi col lavoro volontario di tanti giovani, non solo comunisti: « Io credo che si ponga la questione di un ruolo diverso dei partiti, e specialmente del nostro partito e della FGCI, tra istituzioni e movimento. Il punto è questo: non basta la mediasione, dobbiamo essere noi stessi promotori e sintesi

della domanda». Pier Giorgio Betti

Rese agibili altre ventuno sale della Pinacoteca

Brera ai milanesi dopo il restauro: quale futuro?

Gli obiettivi generali: riqualificazione urbanistica, riutilizzo del patrimonio edilizio Il museo come strumento di comunicazione di massa e non «di persuasione e alienazione»

La pinacoteca torna intanto a funzionare, la gente può di nuovo visitarla per intero. si sono messi i quadri al si-curo dall'umidità, anche se non ancora dai furti, perchè il sistema di allarme non è in fuzione. E' un risultato che lo stesso Russoli, quan-do nel 1974 decise di chiudere il museo, avrebbe desiderato. Con quella decisione, quattro anni fa, Franco Russoli volle denunciare una real-tà penosa: di fronte ad un progetto tanto ambizioso (ma tanto importante per la città) le lentezze burocratiche del ministero facevano mancare personale e fondi anche soltanto per una tradizionale e tranquilla esistenza. E grazie anche a quel « gesto » clamoroso il problema-Brera cominciò ad uscire dal silenzio e dalle discussioni degli esper-

Nei mesi successivi alcune sale di Brera vennero riaperte; una grande mostra (nel febbraio del '77) richiamò l' attenzione di un pubblico assai vasto sui mali del museo e sulle idee per salvarlo, ven-nero acquisite nuove opere

cker e Jesi sono giunti a Bre-ra numerose ed importanti testimonianze del Novecento pittorico italiano). Ed ora finalmente ecco la riapertura di queste altre sale, anche se non tutti i problemi sono stati risolti: manca ancora personale ausiliario, manca lo spazio per alcune attività (gabinetti di restauro sono stati ad esempio allestiti in al-cuni settori della pinacoteca

Vi sono alcune proposte concrete. Ad esempio si sa che la Pinacoteca espone solo una parte delle opere che possiede: molte sono accatastate nelle cantine, molte sono state date, nel passato, in « uso » ad enti pubblici. Brera poi non potrà mai ospitare, per le dimensioni delle sue sale, tele di particolare grandezza. Si è pensato quindi di « decentrare »: la Villa Reale di Monza, che già possiede una propria pinacote-ca, potrebbe ospitare un se-rie di quadri ottocenteschi, mentre al castello di Vigevano potrebbero essere affidate numerose grandi tele, che al-

trimenti non riuscirebbero a l

tanto chi provvederà al restauro della Villa Reale e del Castello?). Altri spazi si intendono recuperare spostando alcune attività della biblioteca braidense e dell'accademia: la chiesa di Santa Teresa potrebbe accogliere una emeroteca, men-

tre a San Carpoforo vi potreb-

bero essere la scuola del nu-

do e la scuola serale.

Ma, sostiene Bertelli, questi cambiamenti vanno affrontati secondo un disegno organico, che tenga conto del recupero di Palazzo Citterio (un edificio che sorge vicino a Brera, che viene ora restaurato e al quale dovrebbero essere aggiunte due nuove ali) della destinazione dell'orto botanico (un giardino chiuso ma che già da 30 anni si ri-tiene debba essere integrato nel tessuto urbano della cit-tà) e di alcune altre sale di Brera.

Esiste sulla carta un progetto per Brera, che andrà discusso e potrà essere arricchi-to e modificato. « Ma — denuncia il sovrintendente --ci scontriamo con una sorta di abulia del ministero per (attraverso le collezioni Ju- | trovar posto a Brera (ma in- | i Beni culturali che non vuo-

Insegnava storia della filosofia antica a Pisa

seo funzionale e funzionante per i suoi compiti di conser-Improvvisa morte a Firenze vazione, ricerca scientifica e servizio sociale e fare in modo che esso possa vivere in un rapporto di attività coordel filosofo Giorgio Colli

FIRENZE — E' morto improvvisamente a Firenze nella sua villa di S. Domenico il filosofo Giorgio Colli. Nato a Torino nel 1917, il professor Colli insegnava storia della filoso-fia antica presso l'università di Pisa dal 1949. Allievo di Gioele Solari a Torino, dove si laureò con una tesi sulla filosofia del diritto, nella sua formazione fu molto importante la presenza del filosofo Piero Martinetti. Sincero antifascista, nel '44 fu costretto a rifugiarsi in Svizzera.

Il professor Colli si era lungamente applicato allo studio del pensiero politico di Platone e già nel '49 aveva pubblicato un volume sulla filosofia presocratica. Attualmente attendeva alla edizione critica delle opere dei cosiddetti filosofi presocratici. Quest'opera — ha affermato Mazzino Montinari, preside della facoltà di magistero di Firenze, che ha collaborato in più occasioni con lo scomparso avrebbe certamente costituito un supera-

mento delle vecchie edizioni critiche anche dal punto di vista filologico e scientifico. Insieme a Montinari, Colli ha lavorato dal '61 alla nuova edizione critica delle opere di Nietzsche in lingua tedesca. Altri scritti principali della maturità dello studioso sono la filosofia dell'espressione, dopo Nietzsche e la nascita della filosofia. « Colli occupava

— ha continuato Montinari — una posizione del tutto originale nel panorama filosofico, e difficilmente classificabile. La sua morte rappresenta una grave perdita non solo per gli scolari e amici sui quali la sua opera di educatore e maestro ha lasciato una traccia indelebile ma anche per gli studi di filo-

Il professor Colli infatti è stato stronca. da un collasso cardiocircolatorio. Stava lavorando al terzo volume (sugli 11 previsti) della serie « Sulla sapienza greca », dedicato ad le discutere e preferisce gli interventi di settore. In questo modo però i soldi servono poco. Sicuramente si spre-cano ». Bertelli chiede insomma « interventi finalizzati », secondo un disegno al quale dovrà partecipare la città, con la sua amministrazione, con i consigli di zona, con le or-ganizzazioni culturali.

Gli ostacoli burocratici, le difficoltà economiche, gli stessi equivoci, dai quali ben aveva messo in guardia Fran-co Russoli, intorno al signi-ficato della « grande Brera » hanno rallentato, fin quasi «d affossarlo il progetto Bortel. affossarlo, il progetto. Bertel-li, riaprendo le sale della Pinacoteca, lo ripropone. I furti recenti hanno richiamato tuiti ai guasti e all'abbando no nei quali versano in Italla, e così nella grande Milano, i beni culturali.

Brera, il seicentesco palazzo eretto secondo i disegni di Francesco Maria Richini, « ri visto» un secolo dopo dal Piermarini, che vi inserì alcune varianti neoclassiche (nel portale e con la costruzione del lato che dà su S Maria degli umiliati), resta ancora un enorme caotico de-

I furti, ma ancor più i vandalismi (un leone romano ridipinto di verde o bassorilievi sfregiati) si sono ripetuti in passato. Si ricorre ai sistemi di allarme, si chiede, giustamente, più vigilanza. Ma il problema resta quello del riordino e quindi della ridistribuzione delle attività. Secondo un progetto che deve ovviamente vedere legati alla città, alle sue iniziative culturali, alla sua vita sociale Brera, il suo orto botanico, Palazzo Citterio, San Carpo-foro, S. Teresa. Si tratta in fondo di rendere pubblico qualcosa che negligenza, disinteresse, abbandono hanno di fatto « vietato » o addiritura privatizzato a favore di

Milano sta preparando al cuni importanti progetti: dal restauro del Palazzo Reale (che diventerà la nuova Galleria d'arte contemporanea)

questo e quello.

Sarebbe assurdo trascurare adesso la carta della « grande Brera », secondo obiettivi generali ed omogenei: riqualifi cazione urbanistica (verde pubblico, percorsi, riutilizzo di antichi edifici al servizio della comunità; riuso di un importante patrimonio edili-zio per attività in particolare museali ma sostanzialmente culturali e sociali; definizione di un museo che deve essere strumento di comunicazione di massa (« non un arma — come sosteneva Russoli — di persuasione coercitiva, di alienazione, di elusiva didattica settoriale») senza tuttavia rinunciare ai suoi doveri istituzionali di specificità scientifica.

Oreste Pivetta

Come viene applicata la legge 180 sull'assistenza psichiatrica

Genova: chiuso il mega-manicomio resta il dramma di 2000 degenti

Era la struttura più «moderna» (costruita nel 1970 con spesa di 10 miliardi) e più assurda - Negli ultimi 3 anni più di 1200 dimissioni - La difficile gestione dei servizi presso gli ospedali - Le esperienze di Quarto e di Cogoleto

DALL'INVIATO

GENOVA - I manicomi di Genova --- a Quarto e a Cogoleto - hanno fatto scuola, sono stati una meta ambita per quei medici che volevano specializzarsi nella cura dei « matti ». Strutture imponenti, con decine di padiglioni (gli agitati, i cronici, i suicidi ecc.) e una serie di servizi che trasformavano i manicomi in piccole città autosufficienti. Un'organizzazione quasi perfetta: il cibo che avanzava ai malati veniva portato alla colonia agricola annessa al manicomio e distribuito ai maiali. Poiché spesso questi ultimi non riuscivano a smaltire tutto, l'Amministrazione aveva provveduto a stipulare una convenzione con alcuni allevamenti suinicoli della zona, perché assorbissero il re-

Genova è stata l'ultima città italiana a spendere cifre imponenti per costruire un reparto tipicamente manicomiale e la prima a realizzare i « servizi psichiatrici di diagnosi e cura » previsti dalla legge 180, approvata sette mesi la dal Parlamento italiano: per questo l'esperienza di Genova è assai interessante per chi voglia conoscere lo stato di attuazione della legge che ha «sciolto» i mani-

comi. L'ultimo pezzo di manicomio è stato costruito nel 1970. Un parallelepipedo in cemento, vetro e alluminio, costruito a fianco degli altri padiglioni che con il loro stile (prima umbertino, poi littorio, e infine stile « case Fanfani ») stanno a testimoniare le tappe di cento anni di storia della assistenza psichiatrica.

E' costato dieci miliardi di lire, e doveva essere la prova (almeno così voleva l'Amministrazione democristiana degli istituti psichiatrici) che il manicomio era ancora una istituzione valida, e che bastava costruire strutture più moderne. Il PON (abbrevia- I verati in un reparto chiuso I

zione di Padiglione osservazione nevrotici), con i suoi seicento posti letto, con la moquette nelle celle di vetro e una organizzazione interna ancora legata alle prescrizioni della legge manicomiale del 1904, ha resistito soltanto 8 anni. Il 3 gennaio scorso è

terà una scuola media superiore che sarà dedicata a Giuio Maccacaro. « Con le dimissioni dei degenti iniziate massicciamente nel 1975 - dice l'assessore provinciale alla Sanità Lamberto Cavallin — abbiamo potuto scartare alcuni padiglioni

stato infatti chiuso: verrà

trasformato all'interno e ospi-

Contenzione

e questo mega-manicomio è

stato giudicato la più assurda

delle strutture esistenti ».

La chiusura del PON è solo un momento della lotta che la Giunta di sinistra dell'Amministrazione provinciale (in carica dal 1975) conduce alla istituzione manicomiale. Alcuni risultati sono stati ottenuti: nel 1975 gli internati era-2000: i ricoverati in istituti privati erano 757, ed ora sono meno della metà. La legge 180 ha dato nuova forza alla battaglia contro l'emarginazione e la violenza del manicomio.

La Provincia di Genova come detto -- è stata la prima a istituire, immediatamente dopo la pubblicazione della legge, i servizi psichiatrici presso gli ospedali civili. Non sempre, però, una legge è sufficiente a scardinare convinzioni e metodi acquisiti in decenni di « esperienza » nei manicomi tradizionali. In due dei cinque servizi ospedalieri istituiti — il fatto è stato denunciato in Consiglio provinciale — vengono infatti normalmente usati mezzi di contenzione. I pazienti, rico-

[(vale a dire con porte e finestre sbarrate) vengono spesso legati ai letti, fino a quando non abbiano cessato ogni forma di agitazione acuta.

« Un servizio gestito in que sto modo — dice il direttore del manicomio di Quarto, il professor Slavich - non corrisponde certo a quanto previsto dalla legge. Del resto i pazienti restano in ospedale, in media, appena cinque giorni, ed in questo lasso di tempo un medico non riesce ad avere alcun contatto reale con il paziente. Chi è impreparato di frente alle nuove esigenze della assistenza psichiatrica, si rifugia allora nel brutale, ma comodo per chi lo attua, metodo della con-

Le nomine dei responsabili

di questi servizi sono state legate a un periodo di sperimentazione, e pertanto queste distorsioni potranno essere presto eliminate. L'uso di mezzi di contenzione in questi servizi nuovissimi è però un campanello di allarme, denuncia la presenza di forze che vogliono sabotare la legge, fingendo di attuarla formalmente. A proposito dei mezzi di contenzione, al recente convegno di Arezzo si è deciso che l'UPI (Unione delle Province Italiane) si faccia promotrice di un provvedimento legislativo che ← bandisca la contenzione in tutti i luoghi in cui l'inter-

e penalizzi chi la pratica». Non è però solo un problema legislativo. La legge 180 può essere realizzata solo se tutte le strutture da essa previste vengono costruite: il servizio presso l'ospedale, ad esempio, non può funzionare senza un collegamento stretto con servizi territoriali, che mandino agli ospedali solo coloro per i quali il ricovero sia assolutamente necessario e sappiano poi seguire il paziente quando è dimesso.

vento psichiatrico viene agito,

resta la pesante eredità del passato, a Genova come nel resto del Paese. Le porte sono state aperte, ma nei manicomi di Quarto e di Cogoleto restano quasi 2000 persone, in massima parte lungodegenti. Alcuni reparti sono abitabili, altri non lo sono assolutamente. E' il caso del padiglione 14, a Cogoleto, con un'unica camerata con 300 letti, fino a tre anni fa tutti occupati. Ora i letti sono la metà, e nel giro di pochi mesi si arriverà alla chiusura del padiglione. Secondo un piano della Provincia, si cerca di sfruttare ogni angolo e ogni immobile del manicomio che permetta una diversa organizzazione della vita degli ospiti. Sempre a Cogoleto, la chiusura di tre padiglioni (« isolamento », «adolescenti » e « bambini », ancora pieni pochi anni fa) ha permesso di costruire un centro sociale con bar, biliardi, ecc., e di allestire i servizi di parrucchiere per donna e

Vecchie divise

Una delle prime misure assunte dalla nuova Amministrazione è stata quella di fornire agli ospiti tutte quelle piccole cose che servono all'igiene quotidiana, in precedenza proibite perché ritenute pericolose. Ai malati sono stati consegnati pertanto sapone, asciugamani, pettini, spazzolini. Le vecchie divise (casacche col timbro « Istituto psichiatrico») sono state sostituite da vestiti normali e sono stati messi a disposizione giornali e riviste. Il servizio di parrucchiere non è servito soltanto a migliorare l'aspetto dei degenti: è servito soprattutto a fare uscire le donne e gli uomini dai padiglioni, a fare loro riscopri-Oltre al nuovo da costruire, | re il piacere di una chiacchierata, di un contatto con gli altri, magari di una partita a carte nel centro sociale che è vicino al parrucchiere. Alcune iniziative sono sta-

te proposte dagli infermieri, come quella di coltivare qualcuno dei terreni interni allo psichiatrico di Cogoleto. In meno di due anni quasi tutto il terreno è stato messo a coltivazione, e sono stati impiantati allevamenti di conigli e Prima ogni prodoto veni-

va consumato all'interno del manicomio; quando la produzione si è fatta eccedente, i degenti hanno proposto di uscire a venderla, ed hanno ottenuto un banco di vendita al mercato comunale di Cogoleto. In questa attività sono oggi impegnati in 130, ma il turn over è molto rapido. Questo tipo di lavoro, autogestito, ha permesso ai degenti di riacquistare una autonomia di azione, li ha spinti a uscire dal manicomio. Per brevi periodi di am-

Provincia sta allestendo alcuni appartamenti, dove gli ex degenti potranno essere ospitati in attesa di una diversa sistemazione. « L'obiettivo nostro - dice l'assessore Cavallin - resta comunque il ritorno dei degenti in famiglia, e cerchiamo di facilitarlo in ogni modo, anche ristrutturando, a esempio, quegli appartamenti che sono di proprietà dei degenti, e che spesso sono vuoti dal momento del ricovero.

bientamento all'esterno. la

«Allo stesso tempo, dobbiamo attaccare il manicomio anche dall'interno, eliminando quella violenza e quella emarginazione che sono alla base della struttura manicomiale. Solo in questo modo possiamo aiutare i degenti a recuperare un equilibrio e

una autonomia ». Jenner Meletti

Filatelia

anni del Poligrafico dello Stato

Il 4 gennaio 1929, le poste italiane emisero il primo francobolio stampato dall'Istituto Poligrafico dello Stato da poco costituito; il francobollo, commemorativo del cinquantenario della morte di Vittorio Emanuele II era anche il primo francobollo italiano stampato in rotocalco. E' curioso notare che allo scopo di stampare il francobollo con il nuovo procedimento, la sua emissione fu ritardata di un anno rispetto alla ricor-

renza commemorata. L'emissione del primo francobollo stampato dal Poligrafico è stata ricordata con una serie di due francobolli posti in corso il 6 gennaio e annunciati con notevole ritardo. Visto che l'emissione di questa serie, che in certo qual modo mette una pezza alla mancata celebrazione filatelica del cinquantenario della costituzione del Poligrafico, è avvenuta in ritardo rispetto alla ricorrenza celebrata si poteva rimandarla di qualche giorno in modo da poterla annunciare in tempo



La serie è formata di due francobolli che, nell'ordine, raffigurano: 170 lire, veduta in prospettiva del palazzo di piazza Verdi nel quale ha sede l'Istituto Poligrafico dello Stato sopra un fondino costituito di riproduzioni di francobolli; 220 lire, macchina utilizzata nel 1929 per la stampa dei francobolli in rotocalco sopra un fondino formato di riproduzioni di francobolli. La stampa è stata eseguita in rotocalco a quattro colori su carta fluorescente non filigranata, con una tiratura di dieci milioni di esemplari per ciascun valore. Nel margine inferiore compare, per la prima volta, la sigla I.P.Z.S. (Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato) al posto dell'ormai consueta I.P.S. (Istituto Poligrafico dello Stato).

Sotto il profilo estetico i due francobolli sono molto modesti, soprattutto perchè i fondini tolgono ogni risalto ai soggetti centrali. A se stesso il Poligrafico poteva dedicare francobolli di miglior fattura, se non con bozzetti più

C'E' ANCHE UGO FOSCO-LO NEI FRANCOBOLLI GRE-CI - Negli ultimi mesi del 1978 le poste greche hanno emesso alcune serie che si presentano bene e possono interessare i collezionisti tematici. Il 21 settembre sei francobolli sono stati dedicati ad anniversari ed avvenimenti; tra le ricorrenze celebrate vi è il secondo centenario della nascita di Ugo Foscolo e il 75° anniversario del primo volo a motore. Alle flabe è dedicata la serie di quattro francobolli emessa il 6 novembre. I francobolli di questa serie raffigurano quattro episodi della fiaba intitolata « I dodi-



Il 15 dicembre sono state emesse tre serie di francobolli: una celebrativa del 150° anniversario della fondazione della scuola militare, una di uso corrente dedicata alla marina greca e una dedicata al Natale. La serie che celebra il 150º anniversario della scuola militare consta di tre francobolli che, nell'ordine, riproducono la prima sede della scuola a Nauplia e un allievo ufficiale nell'uniforme dell'epoca (circa 1528), lo stem ma della scuola, l'attuale sede della scuola ad Atene e un allievo ufficiale di oggi. I sette francobolli (0.50 dracme, 1 dracma, 2,50, 4, 5, 7 e 50 dracme) della serie di uso corrente « Navi greche » hanno per soggetti un moderno incrociatore, una torpediniera, i sottomarino « Papanicolis », la corazzata « Psara », « La Madonna di Hydra », una corvetta bizantina, una triere

La serie natalizia consta di due valori (4 e 7 dracme) riproducenti, rispettivamente, la Vergine con il Bambino e il battesimo di Cristo dall'iconostasi dei monastero Stavronikita del monte Athos.

Tutti i francobolli citati sono stampati in offset policromo e si presentano molto

Giorgio Biamino

Nonostante gli impegni del governo

Oggi, forse domani, si chiude la SIR di Porto Torres?

DALL'INVIATO CAGLIARI - L'ordine è categorico: iniziare oggi, alle ore 11, le operazioni di fermata degli impianti SIR di Porto Torres. Il conto alla rovescia sta per iniziare, ancora poche ore e anche questo petrolchimico dovrebbe seguire le sorti della Rumianca-Sud di Macchiareddu, spentasi proprio alla vigilia di Natale. Usiamo il condizionale perchè operai e tecnici non disperano di poter « trasgredire » il comando della direzione aziendale. Non si rassegnano. Da giorni hanno assunto l'one-

re di gestire l'attività produttiva della fabbrica coi « minimi tecnici », cercando di dosare (e risparmiare) quanta più materia prima possibile. Si è arrivati al punto di mantenere in marcia il « cracking » dell'etilene non con la virgin-nafta ma con il gasolio, calcolando minuziosamente tutti i

In queste ultime ore i controlli diventano frenetici, i conti sempre più attenti. Forse si riuscirà a ritardare di un giorno la «fumata nera ». E proprio in coincidenza con l'∢ora X » (martedi) il consiglio di fabbrica ha '(« La fermata di Porto Torconvocato l'assemblea generale: « Non siamo disposti - dice un delegato - a su-

Tutta la responsabilità tale da rimuovere el'ostanell'evitare il peggio è sul-le spalle di questi operai e preso appunti, poi ha recitecnici. Sono passati ben 4 giorni dall'incontro coi sin-dacati al ministero dell'Industria, ma il preciso impegno (« la continuità produttiva sara garantita ») assunto da Prodi è ancora disatteso.

Ieri, dalla capitale. è tornata la delegazione di amministratori delle aree industriali sarde in crisi che, sabato, ha incontrato il ministro Pandolfi a Palazzo Chigi. Novità? «Nessuna», denuncia Lorelli, presidente del comprensorio di Sassari. Al rappresentante del governo i sindaci hanno chiesto come e quando le promesse si tramuteranno in fatti. Hanno lanciato un vero e proprio allarme sulla tensione che va montando nelle fabbriche e nei paesi

res può essere l'ultima scintilla di una miccia quasi esaurita >). Hanno chiesto a

preso appunti, poi ha reci-tato la solita nenia sullo ← spiraglio > che si starebbe aprendo: « Dateci un po' di Il governo, quindi, non ha

ancora pronta la soluzione « vera e propria». Ma la DC sembra averla « in pugno >. Il segretario partico lare di Zaccagnini, Pisanu, ha dichiarato, infatti, che « dalla riunione di martedì potranno uscire indicazioni concrete ». Solo che martedì non si riunisce il Consiglio dei ministri. Proprio per la giornata dell'« ora X », il segretario de Zaccagnini ha convocato un supervertice ministri, parlamentari e assessori regionali a piazza del Gesù. Il vecchio metodo di scambiare la sede del

Palazzo Chigi è duro a mo-

> La manovra è scoperta: si continua a piegare a calcoli elettoralistici situazioni e problemi che necessitano una rigorosa osservanza delle regole democratiche. I lavoratori, però, non sono affatto disposti a subire si-mili strumentalizzazioni, e l'on. Pisanu dovrebbe pure ricordare le bordate di fischi nelle assemblee aperte in fabbrica.

: Fatto è che proprio gli oscuri giochi in atto attorno al pasticcio chimico aprono altri spazi di manovra. E' di ieri l'« indiscrezione » (pubblicata, al solito, dal Corriere della Sera) sulla costituzione, « segreta », di una « SIR-finanziaria », una <holding > che raccoglierebbe tutte le partecipazioni del gruppo chimico. E' evidentemente, l'ennesimo tentativo di condizionare la difficile ricerca di una soluzione della crisi aziendale e finanziaria della SIR.

Mentre arriva un'esperta USA

Due giovani vittime recuperate dai sub in mare a Punta Raisi

La dottoressa americana Roberts dovrà decifrare il contenuto della « scatola nera »

DALLA REDAZIONE

PALERMO — Per cautelarsi | nistero dei Trasporti. da eventuali tentativi di inquichiamata dall'America. E' arrivata ieri mattina a Fiumicino la dottoressa Carol Roberts, capo del Laboratorio di decodificazione delle « scatole nere » del «National Transportation Safety Boards, un ente statunitense specializzato nei misteri dell'aria. E, accompagnata dagli altri componenti della commissione ministeriale d'inchiesta sulla sciagura della notte del 22 dicembre a Punta Raisi, s'è recata nell'area tecnica dell'Alitalia nell'aeroporto romano, dove, da questa mattina, iniziera la fase fondamentale dell'inchiesta con la lettura della « scatola » del DC-9. Raggiungera l'esperta americana, in mattinata, il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Vitto-

rio Aliquò. La magistratura non na-sconde la propria delusione per il mancato recupero di un altro fondamentale elemento dell'indagine, il voice recorder, cioè il registratore posto nella cabina di pilotaggio che contiene tutti i dati (rumori e conversazioni) degli ultimi minuti di volo: la parte anteriore dell'aereo, individuata venerdi pomeriggio, rimane ancora in fondo al mare, a centocinquanta metri al largo della zona dove, ie-ri, le unità della Marina militare — approfittando di un miglioramento del tempo — sono riuscite a tirare a galla la coda del DC-9 « Isola di Stromboli ».

Il relitto, che appariva come tranciato da una cesola, non conteneva alcuna salma. Fintanto che la nave specializzata di una ditta privata, la « Micoperi », che è partita sabato sera dal porto di Ortona, non arriverà a Palermo — si prevede non prima di venerdi — le unità della Marina (assieme alla « Cavez-zale », il rimorchiatore d'alto mare « Proteo » ed il cacciamine « Mandorlo ») continueranno ad occuparsi della pietosa missione che, pur con

I mezzi inadeguati, è stata loro destinata per decisione del mi-

La Marina non dispone infatti di mezzi atti a permettere lunghe immersioni; i subacquei possono immerger-si solo per breve tempo, ed allora occorre una campana pressurizzata: il pontone delia « Micoperi », cui s'è pensa-to di rivolgersi solo dopo che al decimo giorno di lavoro le operazioni s'erano risolte in un semi-fallimento, deve andare a prendere la campana a Reggio Calabria. E per que sto c'è voluta un'autorizzazione del ministero degli In-

terni. Nella tarda mattinata i sommozzatori sono riusciti a recuperare due salme: la coda dell'aereo riportata a secco sulla banchina «Sammuzzo» del porto di Palermo alle 22 della scorsa notte non conteneva alcuna salma, benché, in precedenza, i sub che vi avevano effettuato ispezioni avessero individuato dentro al relitto il corpo di una donna I poveri resti di due giovanis sime vittime, una ragazza dal l'apparente età di dieci anni ed un ragazzo di circa dodic anni, sono stati recuperati ie-

ri pomeriggio. Completata l'ispezione sui fondali sabbiosi, alla profondità di 52-56 metri, i sub hanno imbragato la parte centrale dell'aereo, in modo da potere, nelle prossime ore, al la prima occasione favorevole offerta dalle condizioni del tempo e della visibilità, trarre in superficie anche il resto

I tempi di recupero rischia no di allungarsi, anche perché sin dalle prime ore, proprio per tale mancanza di coordinamento centrale, una serie di corpi dello Stato (polizia carabinieri, guardia di finanza), malgrado i consigli degli esperti che avevano consigliato di tirare a secco solo le salme delle vittime del disastro, avevano ripulito il mare di tutto ciò che galleggiava, impedendo così di circoscrivere l'area delle ricerche.

Mons. Cè ha preso possesso della diocesi di Venezia

partito scudocrociato con

Il solenne ingresso del nuovo Patriarca

Il saluto delle autorità cittadine - Sottolineato nell'omelia l'impegno della Chiesa per «una città di pace, incontro e dialogo»

Nuovo intervento di Benelli sull'aborto

ROMA - Nuovo interven-to del cardinale Benelli, arcivescovo di Firenze, sulla questione dell'aborto, e nuova esplicita ri-vendicazione del presunto « diritto - dovere » della Chiesa di intervenire nella definizione della legislazione positiva dello Stato. L'omelia che Benelli ha pronunciato ieri nel duomo di Firenze risente in una prima parte delle vibrate reazioni di protesta, non solo nel mondo laico, suscitate dalle precedenti, pesanti interfe-renze del presule (che hanno spinto, come si sa, il presidente del tribunale di Camerino a denunciar lo sotto l'ipotesi del reato di vilipendio alle istituzio ni). Sicchè, dichiarandosi a deferente e leale verso le pubbliche istituzioni » Benelli fa mostra di voler « rivendicare il diritto della Chiesa (in verità, in nessun modo contestato nè a lui nè ad altri) di « esprimere giudizi e va lutazioni di ordine morale ogni qualvolta lo richie diritti di Dio e quelli dell'uomo ». In realtà questa formu

lazione si rivela solo il punto di partenza per la riproposizione, in chiave rigorosamente integralista, uno speciale diritto della Chiesa di «adoperarsi positivamente perchè le leggi siano sempre giuste, cioè conformi al bene oggettivo ». « Bene eggettivo», si badi bene, che secondo Benelli toccherebbe alla Chiesa di indicare, in quanto « depositaria della parola di DALLA REDAZIONE

VENEZIA - Il nuovo Patriarca di Venezia monsignor Marco Cè ha fatto ieri il suo ingresso nella diocesi, ricevuto al molo di S. Marco, dove è approdato arrivando daila terra ferma, dal sindaco e dal vice sindaco della città, dalle altre autorità cittadine, dalle gerarchie ecclesiastiche e da una folla acclamante di almeno diecimila persone.

Non è forse senza significato che monsignor Cé abbia voluto incontrarsi con i fedeli della provincia prima di giungere in S. Marco e che abbia scelto un itinerario comprendente, oltre Mira e Mestre, la comunità della chiesa di Marghera, quasi a significare la sua attenzione per le zone decentrate e più legate al mondo del lavoro.

A Venezia è arrivato alle 15,30. Prima dell'entrata solenne in cattedrale, il sindaco Mario Rigo, a nome della Giunta comunale, ha porto al Patriarca un saluto di benvenuto « il saluto non di una Venezia laica contrapposta ad una Venezia religiosa, ma dell'unica Venezia esistente, che ama la responsabilità e i confronti critici » ricordando che proprio a Venezia Giovanni XXIII « ha aperto in maniera esemplare una stagione nuova di rapporti fra le istituzioni politiche e la comunità dei credenti, improntata al rispetto attivo, al dialogo concreto, alla collaborazione com-

Mons. Cé ha risposto, ringraziando i rappresentanti dela civica amministrazione e attestando loro « il più sincero rispetto » di « concittadino onesto e leale > ma anche la « mia identità di uomo del Vangelo e la mia fede nella capacità promozionale di tut-

I ti i valori autenticamente umani, propri di una comunità cristiana ».

Il Patriarca ha sottolineato che « la comunità ecclesiale vuole essere al servizio di questa identità umana e cristiana di Venezia, fermento e genio liberante e promozionale di tanti valori quali la verità, la libertà, la giustizia, la dignità di tutti, il rispetto dell'uomo per quello che è e non solo per quello che ha e che sa ».

Mons. Cé ha poi fato rife-rimento ai problemi che gravano s u l l'amministrazione, quelli del centro storico e del « retroterra indu strializzato e densamente popolato », dicendosi sicuro che « una giusta visione del bene comune farà spazio ad ogni valore umano, compreso quello religioso». In particolare ha auspicato che « l'impegno di tutti possa garantire la sicurezza del lavoro e aprire possibilità di occupazione anche per le nuove generazioni. offrendo speranza ai giovani,

lavoratori o studenti ».

Questa particolare attenzione ai giovani e al loro futuro è ritornata anche nell'omelia che Mons. Cé ha pronunciato in S. Marco durante la Messa, dedicata soprattutto ai problemi ecclesiali, ma densa di riferimenti all'operosità, alla solidarietà, « all'immagine della Chiesa che ci ha dato il Concilio », alla pace. «Su piani diversi e con competenze distinte - aveva poco prima concluso la sua risposta al saluto del sindaco -- noi tutti opereremo per

l'avvento della pace, per fa-

re di Venezia una città di pa-

ce: città di libertà, di incon-

tro, di dialogo, Venezia scuo-

la di pace >.

La conclusione del processo d'appello a Torino

Fa discutere la sentenza che assolve la Ballerini

Confermati i due ergastoli all'ex amante della donna, Paolo Pan (uno per l'omicidio Magliacani, l'altro per il delitto La Chioma) - La vicenda risale al giugno del '72.

DALLA REDAZIONE

TORINO - « Franca Ballerini assolta, la condanna al-l'ergastolo confermata solo per il suo amante, Paolo Pan ». Davanti alle edicole, ieri mattina, la gente leggeva questi titoli sui giornali ed aveva reazioni contrastanti, simili a quelle verificatesi nell'aula della Corte d'Assise di appello nella tarda serata di sabato quando il presidente ha letto la clamorosa sen-

Gli innocentisti plaudono, soddisfatti e commossi: la donna, che nel primo e nel secondo processo, si è sempre e disperatamente dichiarata innocente, ha potuto tornare a riabbracciare la figlia proprio nel giorno della festa dei bambini, della befana. La giustizia è stata giusta: ha colpito inesorabile lui, l'uomo cattivo e perverso, che dopo aver ucciso due uomini, voleva ad ogni costo seppellire nel carcere a vita anche la donna, amata con posses-

siva prepotenza.

I colpevolisti scuotono la testa, increduli e scandalizzati: i giudici si sono lasciati ingannare dalle lacrime della « vedova nera », di una donna diabolica; lei non poteva non essere d'accordo con l'amante, gli ha dato le chiavi di casa perché potesse sorprendere e ucciderle il marito in quella E', insomma, una senten-

notte del giugno '72. za che fa discutere, che ac-cende l'animo e la fantasia popolare, anche perche la vi-cenda ha tutti gli ingredienti del giallo, ma con molti toni da romanzo d'appendice. Rivediamola, questa vicenda. La notte fra il 20 e il 21 giugno '72 Fulvio Magliacani, un giovane rappresentante di mobili, scompare dalla sua abi-

tazione di via Servais. Sua moglie, Franca Ballerini, in quel periodo è in vacanza in montagna, al Sestriere, con la figlia Stefania, di tre anni, e la madre. Si affaccia l'ipotesi della fuga sentimentale, ma il padre dello scomparso. Francesco Magliacani. parso, Francesco Magliacani rifiuta questa versione e si mette a indagare per proprio conto. I suoi sospetti poggiano su alcuni inquietanti elementi: il figlio sarebbe « fuggito » lasciando sotto casa la BMW e la « Kawasaki » e senza toccare il conto in banca; se n'è andato portando

con sè il necessaire per la

toilette.

Le indagini del genitore restano però a lungo allo stadio di sospetti. La Ballerini, intanto, ha intrecciato una relazione amorosa con Paolo Pan, un giovane «balordo» che era già stato il suo primo amore nell'adolescenza. La donna viene addirittura arrestata con l'amante alla frontiera di Vent'miglia: il Pan risulta implicato in un illecito commercio internazionale di auto rubate. La Ballerini nel frattempo accredita la tesi che il marito sia fuggito con un'altra donna e presenta istanza di separazione per colpa del coniuge. L'oscura vicenda ha una

svolta nel settembre di un anno dopo. Tarcisio Pan, fratello di Paolo, una sera, in preda ai fumi del vino, racconta ad un amico di sapere tutto sulla sorte di Fulvio Magliacani. « Lo ha ucciso mio fratello, d'accordo con Franca, con la quale se la intendeva anche dopo che si era sposata. Mi hanno chiamato nella notte perché li aiutassi a portare via da casa il cadavere ». L'amico riporta le agghiaccianti confidenze di Tarcisio ai carabinieri, i quali pregano il teste di prestarsi per ottenere dal giovane una versione ancora più par-ticolareggiata del delitto. Ottenutala, prendono Tarcisio Pan e lo inducono ad accompagnarli sul luogo dove il corpo del Magliacani è stato sepolto. Il cadavere viene così rinvenuto in una fossa scavata presso le rive di un torrente, nelle vicinanze di Fiano, ad una trentina di chilometri da Torino. L'uomo. dirà l'autopsia, è stato assas-sinato a colpi di coiteilo.

I due fratelli Pan e Franca Ballerini vengono arrestati. Tarcisio, nella sua « confessione » all'amico, ha raccontato che suo fratello Paolo è un duro e che in Francia ha « fatto fuori » anche Giovanni La Chioma, suo socio nel traffico delle auto rubate, perché lo aveva fatto arrestare con una « soffiata ». Al delitto era presente anche il cugino dell'ucciso, Germano La Chioma, il quale, arrestato, porterà gli inquirenti sul luogo dove l'assassinato è stato sepolto, nei pressi di Nizza. I quattro — i due Pan, ia Ballerini, Germano La Chio-

 compaiono così dinanzi alla Corte d'Assise di Torino nell'aprile del '76 sotto il peso di accuse che portano diritto all'ergastolo. Il processo vive udienze drammatiche. I due amanti hanno ormai dimenticato la passione che li legava e si scagliano l'uno contro l'altra. Paolo Pan sostiene che Fulvio Magliacani stato ucciso dalla moglie: Franca — racconta — venne a chiamarmi quella notte in albergo e mi scongiurò di aiutarla a far scomparire il ca-

davere ». La Ballerini replica, fra con-tinue crisi di disperazione e di pianto: «Giuro che non ne sapevo niente; è stato Paolo a confidarmi, qualche tempo dopo la scomparsa di mio ma-rito, di averlo ucciso quella notte, mentre io ero in montagna». L'amante le avrebbe fatto la tremenda rivelazione quando lei gli aveva detto che

a vivere con un dentista. Così Paolo Pan riteneva di tenersi legata la donna per sempre, pare anche con la minaccia di coinvolgerla nel delitto. La Ballerini, che prima del processo aveva tenuto un atteggiamento ambiguo, spiega di non aver voluto accusare subito l'amante perché questi, e non il marito, era il padre della figlia Stefania. I giudici di primo grado non credettero però alla donna e la condannarono all'ergastolo, come l'amante che eb be il carcere a vita anche per l'assassinio del La Chioma. Tarcisio Pan, che i difensori presentarono come succube del fratello, fu condannato per il concorso nei due omi-

cidi a 28 anni di reclusione; Germano La Chioma fu ritenuto responsabile solo dell'occultamento del cadavere del cugino e condannato a 6 anni. Al processo di appello, i protagonisti della vicenda hanno mantenuto le rispettive versioni. Paolo Pan si è però mostrato ancora più accanito nel tentativo di coinvolgere fino in fondo l'amante. « Io mi sono limitato a fare il becchino », ha detto sfrontato ancora sabato mattina, prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio. E su questo accanimento hanno fatto leva i difensori della Ballerini, per presentarla come donna forse moralmente non irreprensibile, ma evidentemente vittima di un amore prepotente trasformatosi in odio. E' su questo dato psicoloemersi dal dibattimento, che è probabilmente maturata la nuova, clamorosa sentenza dei giudici d'appello: assoluzione piena, per non aver commesso il fatto, di Franca Ballerini; conferma dei due ergastoli a Paolo Pan; assoluzione per insufficienza di prove dal concorso degli omicidi e condanna a sette anni, di cui due condonati,

sti due imputati sono tornati liberi. E' probabile che il PG Caccia, che aveva chiesto la conferma delle condanne di primo grado, ricorra in Cassa-

per concorso in occultamento

di cadavere per Tarcisio Pan,

emerso come personaggio che

viveva all'ombra della più for-

te personalità del fratello;

conferma dei sette anni in-

flitti a Germano La Chio-

ma, per occultamento del ca-

davere del cugino. Anche que-

Ezio Rondolini



TORINO - Franca Ballerini ieri mattina dopo la scarcerazione in seguito alla sentenza d'assoluzione della Corte d'assise d'appello.

Trovato in un sottoscala di un palazzo

Morto a Bologna Assideramento?

BOLOGNA - Un uomo è morto a Bologna, probabilmente la sicurezza la darà solo l'autopsia -- per assideramento. Il suo nome è per ora sconosciuto, addosso al cadavere non vi erano documenti. L'uomo aveva circa 40-45 anni e l'aspetto, vestiti, il luogo dove è morto sembrano indicare che fosse

Il cadavere era sdraiato in un sottoscala di un palazzo disabitato e cadente di via Torleone 46, una vecchia stradina nel centro della città. Il portone del caseggiato è chiuso con una catena, che lascia però uno spazio sufficiente per il passaggio di un uomo. Il morto, a quanto pare, aveva scelto quel sottoscala per dormirvi su giacigli improvvisati.

Probabilmente è stato ucciso nel sonno dal freddo (fino a meno 12-14 gradi) di queste notti. Il cadavere, che non presenta alcuna traccia di violenza, è stato scorto stamane, attraverso la fessura dell'ingresso, da un passante, che ha

A Milano dopo quattro giorni di ricerca e confronto

MILANO - Il convegno del Manifesto sulle « società postrivoluzionarie » e « l'altra fac-cia della crisi a dieci anni da Praga » si è concluso ieri dopo quattro giorni di dibattito dificile, diseguale, tortuoso, spesso confuso che se da un l**ato ri**propone — come ha detto Rossana Rossanda concludendone i lavori — « il pe-so dei ritardi, dei silenzi, delle reticenze» non riesce a dare la chiave di giudizi uni-voci, e rivela la difficoltà di arrivare in questa sede ad una sintesi. Questa difficoltà si è resa, alla fine dei dibattiti, ancor più esplicita quando all'assemblea sono state lette una serie di mozioni variamente firmate e ispirate dal desiderio di oltenere soprattutto risultati propagandistici, che chiedevano al convegno di sottoscrivere o di potare richieste tra cui quella avanzata da un gruppo di socialisti italiani che riguarda il ritiro delle truppe sovietiche dalla Cecoslovacchia; la liberazione dei prigionieri politici; il riconoscimento come interlocutore politico del movimento di opposizione nei a socialismi reali », che, ovviamente - come ha detto in assemblea il compagno Giuseppe Vacca « per lo spirito e lo stato d'animo con cui si è preso parte ad un simile dibattito » non potevano essere prese in considerazione.

« In altre parole — dice Vacca — non vogliamo partecipare a questa specie di conta s. Il problema — come aveveno riconosciuto in precedenza l'ungherese Msarosz e il compagno socialista Miche-le Achilli, è ben altro. Quest'ultimo aveva svolto una sintetica ma incisiva analisi sulla a logica dei blocchi » in cui a sono ancora costretti a muopersi i Paesi europei non so-

lo all'Est ma anche all'Ovest » per affermare che « se la querra fredda non ha permesso in passato nessuna articolazione, le cose da questo punto di vista non sono cam-biate di molto». La « libertà vigilata seppure sotto segni diversi -- secondo Achilli --vige di qua e di là. « Egli pertanto, in questo quadro, non approva la richiesta della mozione socialista. « Questo non vuol dire che non ci si debba impegnare nella solidarietà con i compagni cecoslovacchi. Bisogna però distin-guere se si intende fare polite a strumentalizzare ».

tica o si tende semplicemen Achilli ha insistito sul concetto di come la sinistra europea possa o meno contribuire ad allentare la logica dei blocchi, non risparmiando critiche ai suoi stessi compagni di partito (« che senso ha congratularsi con Ceausescu del suo coraggio nel riflutare nuove spese militari quando nel proprio Paese non si fa altrettanto ») e rilevando la prudenza e la oculatez za di Bonn dinanzi alle pressioni e alle forzature dell'amministrazione americana nei confronti dell'URSS, che non piace certamente a Carter o Brzezinski, ma che allo stesso tempo a non sembra piacere nemmeno a certi compagni socialisti ».

D'altra parte anche nella commissione in cui si sono discusse le relazioni internazionali si era rivelata una tendenza a vedere essenzialmente nella politica estera e militare « aggressiva » dell'URSS i pericoli e la drammaticità della situazione che si sta registrando in alcuni scacchieri del mondo e in particolare in Asia, limitandosi a intendere le cose in una logica etutta interna al campo I gli elementi di novità in que-

Concluso il convegno su «dissenso» e sinistra europea socialista », quando invece -come ha detto il compagno Santoro — « sarebbe ben dif-

ficile ed errato non vederle anche come il risultato di una nuova forma di difensiva di-nanzi ad una più spinta ag-gressività degli Stati Uniti. E quindi fuori della concezione dell'egemonismo americano». Il panorama delle « società post-rivoluzionarie » attraverso le testimonianze di numerosi dissidenti di vari Paesi e contributi di studiosi, filosoft ed economisti è stato quanto mai vario e contrad-dittorio. Vi sono disparità di giudizio sulla natura di queste società e di conseguenza - come ha dovuto rimarcare la stessa Rossanda nelle sue conclusioni — un giudizio discorde sulle possibilità di sviluppo o di modificazione delle stesse ed ancora sul ruolo che la sinistra occiden-

tale potrebbe assumere nei

Tre sono le ipotesi emerse: quella che sostiene che sono in atto sia pure con forti articolazioni, varianti del modo di produzione capitalistico (Bettelheim); quella che si oppone nettamente alla categoria di « capitalismo di Stato» e sostiene la possibilità di usare la « griglia marzi-sta » per cercare di interpretare quanto avviene nei « socialismi reali s ammettendo però che si tratta di società nè socialiste nè capitaliste; quella infine che sostiene che

loro confronti.

ste società sono tali da non potere essere di aiuto ad interpretare le normali schematizzazioni economiche e politiche e gli stessi criteri

di interpretazione marziani. A questo proposito il com pagno Giuseppe Vacca ha detto esplicitamente che a per spiegare contraddizioni come il conflitto Cina-URSS, Vietnam-Cambogia, i fatti ceco-slovacchi, il dissenso, il problema da porsi non è quale sia la natura delle società dell'Est, ma di come stanno procedendo sul piano storico le lotte politiche di classe nei singoli Paesi e sul piano internazionale». Capire a rigidità e crisi crescenti nei Paesi dell'Est significa capire - ha detto Vacca - i problemi specifici che in società nelle quali vi è un intreccio autoritario tra Stato ed economia. la crisi fa insorgere, problemi di un nuovo assetto nel

le musse». E' il marxismo - si è chiesto - l'arma totale, il passepartout per capire queste cose? Anche qui la risposta alla cosiddetta crisi del marzismo non si può dare impo-stando il problema in questo modo. Il modo vero è quello di una laicizzazione delle dottrine e delle teorie che il movimento operato adopera e quindi la capacità dei partiti Operai di ricongiungersi criticamente al movimento contraddittorio del sapere e del-

le scienze, per ricavare da es-

governo dello sviluppo e del-

so gli strumenti utili a capire ciò che è necessario e promuovere trasformazioni di tipo socialista. Vacca ha poi detto che per capire i « socialismi reali »

occorre una analisi concreta di queste società nel loro sviluppo storico e nelle loro specificità, polemizzando con la tesi del « capitalismo di Stato » di Bettelheim e chiedendosi « in che modo ciò ci renderebbe più attrezzati per la nostra azione politica, per il recupero della nostra iden-

Infine il socialista Massimo Salvadori ha cercato di e derubricare » tullo quanto è avvenuto nei Paesi dell'Est dal 1917 in poi per dire cn: nelle società orientali ci si trova di fronte nè più nè meno che e ad una variante della modernizzazione economica rispetto alle società capitalistiche » per indicare come unico obiettivo possibile « là come qui da noi, l'allarga-mento degli spazi di democrazia política ».

In sostanza sono state quattro giornate di lavoro, nelle quali non sono certo mancati tentativi di strumentalizzazione politica, affermazioni esasperate e propagandisti-che; non fino al punto, però da cancellare quanto e stato fatto — e non è stato poco per approfondire la ricerca e il confronto.

Franco Fabiani

l'Unità campagna abbonamenti A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVOGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

tariffe d'abbonamento annuo: 7 numeri 60.000 11 6 numeri 52.000 15 numeri 43.000 semestrale: 7 numeri 31.000 · : 6 numeri 27.000 15 numeri 22.500

Gli insorti cambogiani prendono Phnom Penh

DALLA PRIMA

Fronte unito per la salvezza della Cambogia. Secondo Pechino, secondo i governanti di Phnom Penh e secondo anche altri osservatori, il ruolo degli uomini di Heng Samrim sarebbe stato secondario. Nella battaglia per Phnom Penh, il Vietnam avrebbe lanciato oltre centomila uomini e impegnato un gran numero di mezzi corazzati e aerei.

PECHINO - Mentre i combattenti del FUNSK appoggiati dal Vietnam entravano a Phnom Penh, la delegazione del governo cambogiano guidata dal principe Norodom Sihanuk, clamorosamente ricomparso sulla scena politica dopo anni di eclisse, partiva dalla capitale cinese alla volta di New York per denunciare, dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'ONU, la « flagrante aggressione del Vietnam, dell'URSS e dei Paesi del Patto di Varsavia » contro il suo Paese.

Sui drammatici sviluppi eambogiani la Cina è intervenuta (quando ancora la notizia della caduta di Phnom Penh non era stata diramata) con una « messa in guardia » contenuta in una nota ufficiale del ministero degli Esteri e attraverso un discorso del vice premier Deng Xiaoping pronunciato a un banchetto in onore di Siha-

La dichiarazione di Pechino è assai dura e allarmata: ma va subito rilevato che nessuna misura militare im mediata viene annunciata o minacciata. Il documento mette in guardia i Paesi del Sud-Est asiatico e della regione asiatica del Pacifico contro il « pericolo » rappresentato dall'egemonismo vietnamita» che sta preparando il terreno per una « dominazione sovietica nella zona ». Il documento condanna inoltre le « ambizioni aggressive del Vietnam », riafferma l'appoggio della Cina al «popolo cambogiano» e esprime la speranza che tutti i Paesi e i popoli 'del mondo « prendano ogni possibile misura per bloccare la selvaggia aggressione delle autorità del Vietnam contro uno Stato sovrano».

La dichiarazione del ministero degli Esteri è stata consegnata ai giornalisti convocati appositamente: quasi contemporaneamente il testo era

diffuso dalla Nuova Cina. Uno dei punti più interessanti del documento è quello in cui il governo di Pechino chiaramente cerca di « sensibilizzare > in particolare i Paesi del Sud-Est asiatico e della zona asiatica del Pacifico, oltre che all'immediato pericolo dell'« egemonismo » vietnamita a quello di una presenza sovietica.

In proposito la dichiarazione dice che « le autorità vietnamite hanno invaso la Cambogia per contribuire al piano strategico di espansione dell'URSS. Il tentativo del Vietnam di annettere la Cambogia con la forza e di creare una "federazione indocinese" sotto il suo controllo... rappresenta una parte importante nella politica sovietica mirante all'egemonia nell'Estremo Oriente... Se queste ambizioni aggressive del Vietnam si realizzassero, non solo il popolo indocinese sarebbe schiavizzato e tutti i Paesi del Sud-Est asiatico si troverebbero di fronte alla minaccia diretta dell'URSS e del Vietnam, ma l'Unione Sovietica sarebbe in grado di unire la sua spinta per l'egemonia nel Pacifico con quella per l'egemonia nell'Oceano Indiano ».

Deng Xiaoping, al banchetto in onore di Sihanuk, ha affermato che l'« invasione » della Cambogia da parte dei vietnamiti non è soltanto una « grossolana violazione della indipendenza e della sovranità cambogiana, ma è anche una minaccia diretta alla sicurezza e alla stabilità della regione dell'Asia sul Pacifico, una minaccia che mette seriamente in pericelo la pa-

Deng, che ha avuto parole di lode per l'ex capo di Stato cambogiano Sihanuk e per Penn Nouth, che accompagna Sihanuk nel viaggio alle Nazioni Unite, ha affermato che « il Vietnam è diventato la Cuba dell'Asia, ovvero che i vietnamiti sono gli agenti del socialimperialismo sovietico nell'Estremo Oriente. Le autorità victnamite - ha aggiunto -- hanno ambizioni selvagge. Dopo aver sottomesso il Laos con la forza delle ermi, ora cercano, con l'aprosgio sovietico, di annettersi la Cambogia e creare un impero coloniale sotto la loro

completa dominazione ». A sua volta Sihanuk ha fatto a Deng un quadro di quel-



PECHINO - Il principe Sihanuk (secondo da sinistra) accanto a Deng Xiaoping

commessi dai vietnamiti in | notizia della « liberazione » di Cambogia ». Si ritiene che il Phnom Penh con un dispacvice premier cinese abbia a- | cio urgente di 40 parole da vuto una parte rilevante dati gli antichi legami - nel convincere i governanti di Phnom Penh a nominare Sihanuk capo della delegazione diretta all'ONU.

WASHINGTON — Il portavoce della divisione Asia orientale del Dipartimento di Stato (che non aveva ricevuto ancora conterma formale de la caduta di Phnom Penh), Jack Cannon, ha dichiarato: « La nostra posizione era che l'intervento del Vietnam in Cambogia è del tutto ingiustificato e che il Vietnam deve ritirare le sue forze.

«Siamo preoccupati per la possibilità che un conflitto essenzialmente locale si aggravi e coinvolga Paesi terzi; questo deve essere evitato a tutti i costi. E' nostra convinzione che il conflitto debba essere risolto il più presto possibile.

« Gli Stati Uniti faranno tutto quanto è in loro potere per addivenire ad una soluzione

. **. *** ., . . MOSCA -- La Tass ha dato Hanoi, riprendendo il testo dell'agenzia degli insorti cambogiani, « Le forze armate rivoluzionarie della Cambogia -- dice il dispaccio -- unitamente alla popolazione sol-

levatasi in ribellione hanno liberato oggi la capitale della Cambogia, la città di Phnom A questo dispaccio, letto anche da Radio Mosca, ha fatto seguito un altro, anch'esso di Hanoi: vi si dice che il « vessillo rosso » del Fronte

unito nazionale per la sal-

vezza della Cambogia (con l'immagine dorata delle cinque torri dell'antichissimo tempio di Angkor Vat) è stato issato ieri su Phnom Penh. «Le forze armate rivoluzionarie della Cambogia, unitamente alla popolazione che si era sollevata in ribellione dice il secondo dispaccio -hanno spazzato via il gruppo

di soldati nemici sulle vie di accesso a questa città e hanno liberato Phnom Penh. Il regime dittatoriale reazionario di Pol Pot a leng Sary Dopo un incontro privato con Schmidt

Giscard: trovata una soluzione per avviare il «serpente» europeo

La decisione verrà presa il 15 gennaio dai ministri della CEE - Le valutazioni francesi sul vertice della Guadalupa

monetario europeo (SME) dovrebbe essere trovata entro questo mese e « dovrà basarsì su'lle decisioni di fondo che erano state prese in dicembre al vertice di Bruxelles ». Spetterà al Consiglio dei ministri dell'Europa, che si riunirà il 15 gennaio, di fissare le modalità di entrata in vigore dello SME: così ha dichiarato Giscard d'Estaing nel corso della conferenza stampa che ha concluso l'incontro della Guadalupa dove si erano riuniti venerdì e sabato il Presidente americano Carter, il cancelliere tedesco Schmidt, il premier britannico Callaghan naturalmente il Presidente francese, organizzatore del

Giscard d'Estaing non ha fornito alcuna precisazione sulle modalità escogitate per superare l'impasse nel quale lo SME era finito dopo che la Francia aveva chiesto la soppressione dei montanti compensativi agricoli come condizione per l'avvio del sistema monetario ed aveva cozzato contro il muro dell'opposizione tedesca. Si sa soltanto che l'accordo di principio è scaturito da un incontro privato che ha avuto luogo sabato mattina tra il Presidente francese e il cancelliere tedesco. Sarà del resto lo stesso Giscard d'Estaing, ormai sulla via del ritorno che metterà al corrente gl alleati europei delle decisioni relative allo SME e di tutto il fitto contenuto delle

conservazioni della Guadalu-A questo proposito, il Presidente francese ne ha riassunto il senso e i punti essenziali affermando che si è trattato di una «esperienza importante » nella quale i quattro partecipanti si sono fissati due obiettivi di fondo: « Accrescere la sicurezza internazionale e ridurre la tensione nel mondo». Ora, secondo Giscard d'Estaing, a parte differenze di tono o di accento su questo o su quel problema, nessuna divergenza sostanziale si è manifestata nel corso dei due giorni di « esplorazione » di tutti i punpunti caldi o sensibili della

DAI. CORRISPONDENTE
PARIGI — Una soluzione per l'avvio, sia pure ritardato, del sistema monetario europeo

sistema monetario europeo

situazione internazionale, siction del conferenza della Guadalupa può passare alla storia o ai suoi archivi come in una successione del conferenza della Guadalupa può passare alla storia o ai suoi archivi come internazionale, sictionale, sictio « un successo per la pace

mondiale ». Va notato tuttavia che, per non urtare la suscettibilità del resto legittima di altri Paesi che a ugual titolo avrebbero potuto essere presenti alla Guadalupa — come il Canada, il Giappone o l'Italia — i « quattro grandi » sono stati di una estrema discrezione nella illustrazione dei risultati della conferenza ed hanno cercato di farla apparire più come un avvenimento eccezionale, reso indispensabile dall'urgenza di certi problemi (Iran, accordo SALT-2 americano-sovietico, Sud-Est asiatico), che non come l'istituzionalizzazione di un vero e proprio «direttorio a quattro atlantico»: il che viene smentito da numerosi osservatori secondo cui, in periodi o luoghi diversi, l'esperienza della Guadalupa si ripeterà perché questa è la volontà di chi l'ha ideata e di chi vi ha partecipato. Si tratta, a nostro avviso, di un punto importante da chiarire, e che Giscard d'Estaing dovrà chiarire al più presto

con i suoi alleati europei. A parte dunque lo SME, che ha riguardato solo francesi e tedeschi, i temi centrali della discussione sono stati i seguenti: 1) accordo gli armamenti strategici. Sla l'Inghilterra che la Repubblica federale tedesca e anche la Francia, ma con una riserva che vedremo più avanti, hanno invitato il Presidente americano a concludere al più presto l'accordo con l'Unione Sovietica giudicandolo indispesabile allo sviluppo della distensione internazionale. Le riserve della Francia sono relative all'apertura del negoziato SALT-3 che riguarderă più da vicino l'Europa e che implicherà l'armamento nucleare francese. Per ragioni di politica interna Giscard d'Estaing deve infatti agire con estrema prudenza su questo terreno per non offrire il fianco alle critiche dei difensori ad oltranza dell'armamento autonomo francese. 2) Accordo

Washington-Pechino. La Fran-

cia lo ha considerato estre-

Belgio: difficile l'accordo

tra francofoni e fiamminghi

Continua da novembre la crisi di governo. Le statuto auto-

nomo per Bruxelles divide le due comunità linguistiche

A tre settimane dalle elezioni politiche

non debbono andare a detri-mento dei buoni rapporti tra l'Occidente e l'Unione Sovie tica. 3) Vi sarebbero state opinioni profondamente contrastanti sull'Iran, soprattutto attorno alla proposta americana tendente a promuovere una dichiarazione a quattro di incondizionato sostegno allo scià. Caduta questa ipotesi il discorso si è sviluppato intorno alla situazione Iraniana e ai problemi che l'Occidente dovrebbe affrontare in caso di crisi delle forniture di petrolio. 4) Sono stati presi in esame numerosi altri problemi, appena e-lencati dai portavoce delle delegazioni, come l'eventuale ripresa del dialogo Nord-Sud, la situazione in Cambogia, nello Zaire e, in generale

nell'Africa Australe. Tutto sommato, se quest sono stati veramente gli impegni dei quattro della Guadalupa (dove non si sarebbe parlato in alcun momento di questioni economiche e mo netarie) non ci sembra di do ver rilevare motivi contrari alla necessità di sviluppare la distensione internazionale Carter ha avuto un appoggio unanime a concludere rapida-mente l'accordo SALT-2 con l'Unione Sovietica e ciò non può non essere considerato sa che la Francia, ad esem pio, aveva sempre osteggiato quel negoziato come pericoloso per la sicurezza europea Ciò ci sembra essere il punto più rilevante dell'incontro

della Guadalupa. Resta il fatto della nascita di un «direttorio» a quat tro atlantico di cui la Repubblica federale tedesca fa ormai parte. C'è chi vede in questa novità un motivo equi librante rispetto alla classica e tradizionale intesa anglo americana. Ma il problema non è qui. Il problema, c sembra, sta nelle inevitabil distorsioni che scaturiscono dal principio secondo cui un certo numero di Stati si arroga il diritto di riunirsi in comitato ristretto per discute re le sorti del mondo a nome di tutti gli altri Paesi alleati.

Augusto Pancaldi

L'annuncio dato la notte scorsa

Per i siderurgici della RFT raggiunta una bozza d'intesa

Deve ora essere sottoposta all'approvazione dei lavoratori - Prevede una riduzione dell'orario di lavoro annuale

BONN — I rappresentanti del | sindacato IG-Metal e degli industriali siderurgici hanno raggiunto la scorsa notte, con la mediazione del ministro del Lavoro, una bozza di intesa per porre fine allo sciopero che paralizza da 41 giorni il settore dell'acciaio nel Nord Reno-Westfalia e che ha coinvolto 100 mila lavoratori. La bozza di accordo deve ora essere sottoposta all'approvazione delle maestran-

A quel che è dato sapere, l'intesa prevede una sensibile riduzione dell'orario di lavoro annuale, da realizzarsi nell'arco di cinque anni, ma senza intaccare il principio della settimana lavorativa di 40 ore. Al termine dei cinque anni, i lavoratori avranno raggiunto le sei settimane di ferie all'anno (quattro giorni in più rispetto agli attuali), sei turni liberi all'anno per chi fa turni di notte, tre tur- Nord-Reno Westfalia; e tale licenziamenti.

TEL AVIV - Il governo israeliano ha dedi-

cato ieri la sua consueta riunione domeni-

cale non ai problemi del Medio Oriente, ma

al Sud-Est asiatico, decidendo di dare asilo

a cento profughi vietnamiti, fra le varie mi-

gliaia che sono bloccati a bordo di navi

davanti ai porti di Hong Kong e Manila. La

decisione è stata adottata con l'opposizione

dei tre ministri del Partito nazionale religio-

Il ministero degli Esteri ha intanto smen-tito che sia stata intrapresa da Israele una

qualsiasi iniziativa per una normalizzazione dei rapporti con la Cina, pur non escludendo

che ciò possa avvenire in futuro magari con

la mediazione americana. Le voci in propo-

sito erano circolate in questi giorni in Israe-

le in seguito alla visita compiuta in Cina dal

presidente del Consiglio ebraico americano.

so e con alcune astensioni.

li che ha definito « i crimini I floward Squadron, il quale ha dichiarato, in

ni liberi per chi ha superato i 50 anni di età. Inoltre per la durata di quindici mesi, a partire dal primo novembre scorso, i salari verranno aumentati del 4 per cento. - ⊱

Quella dei siderurgici è la

più grossa battaglia sindacale di questo dopoguerra nel-la Repubblica federale tedesca: erano infatti cinquanta anni che non si verificava uno sciopero di queste proporzioni nel settore dell'acciaio. Dopo 36 giorni di astensione, lo sciopero si era ulteriormente esteso il 3 gennaio, coinvolgendo 20 mila lavoratori del gruppo Thyessen e portando così a 100 mila il numero degli scioperanti. Fatto anche questo praticamente senza precedenti nella storia sindacale recente della Germania occidentale, intorno alla lotta dei siderurgici si era manifestata la solidarietà delle altre categorie operaie ed impiegatizie della regione

Israele decide di dare asilo

a cento profughi dal Vietnam

Dichiarazione del presidente del Consiglio ebraico americano su

un possibile «disgelo» nelle relazioni fra Tel Aviv e la Cina

solidarietà si era espressa nella partecipazione ad una giornata di cortei e comizi in tutti i principali centri della regione, con la adesione dei sindacati, dei partiti socialdemocratico e comunista e di autorità municipali.

Viaggio del

sottosegretario

Foschi in USA,

Messico e Canada

ROMA - Una delegazione in-

terministeriale, guidata dal

sottosegretario agli Esteri on.

roschi, e partita teri per wa

shington dove prenderà parte

da oggi ai lavori della com-

missione mista italo-america-

na per la cooperazione scien-

tifica. Della delegazione, com-

posta da 20 persone, fanno

parte funzionari dei ministe-

ri degli Esteri, della Ricerca

scientifica, dell'Industria e del-

la Sanità, nonché del Consi-

glio nazionale delle ricerche

e dell'Istituto superiore di sa-

Nel corso della visita negli

Stati Uniti il sottosegretario

Foschi si incontrerà anche

con esponenti del mondo sin-

dacale americano. Successiva-

mente si recherà a Città del

Infine l'on. Foschi compirà

una visita in Canada, nel cor-

so della quale firmerà un ac-

cordo amministrativo sulla si-

Non è dato sapere, naturalmente, al momento attuale quale sarà la reazione dei lavoratori alla bozza di intesa, messa a punto con la mediazione del ministro del Lavoro. Va comunque ricordato che la posta in gioco -soprattutto la questione della riduzione della settimana lavorativa -- non è marginale; la rivendicazione delle 35 ore era stata impostata dai sindacati, infatti, con l'obiettivo non solo di migliorare nell'immediato le condizioni dei lavoratori, ma di arrivare alla istituzione di un quinto turno di lavoro nel ciclo continuo per bloccare lo stillicidio dei

due interviste concesse alla radio di Tel Aviv e al quotidiano Jerusalem Post, di essere

stato «sorpreso», incontrando a Pechino il

vice primo ministro Keng Piao. « per l'atteg-

giamento molto diverso dal previsto del suo

interlocutore». Quando si è parlato di Israe-

le, Keng Piao ha infatti iniziato la conversa-

zione « dicendo che il popolo cinese e quello

ebraico hanno in comune un amore per il loro rispettivo Paese più grande di quello di qualsiasi altro popolo ». Inoltre, i cinesi han-

no dimostrato di avere « sostanzialmente ap-

poggiato » la politica egiziana di negoziato

con Israele, parlando di ritiro delle truppe

israeliane « dalla maggior parte » dei territori

arabi occupati e non dalla totalità, come ave-

vano sempre sostenuto finora. Squadron ha

definito queste « aperture » come significati-

DAL CORRISPONDENTE BRUXELLES - A tre settimane dalle elezioni politiche anticipate, il Belgio è ancora senza governo, e la soluzio-ne della crisi, aperta già nel novembre scorso con le di-

missioni del premier Tinde-

mans, potrebba essere ancora

lontana. Il socialista Willy

Claes, incaricato di una mis-

sione esplorativa presso le

forze politiche, sta passando

le ore del fine settimana in

un estremo, difficile tentati-

vo di conciliazione fra i pre-

sidenti dei due partiti socialisti, il PS vallone e il IISP flammingo, e i loro due omologhi socialcristiani del PSC e del CVP. Ma il colloquio a quattro non sarà facile. Primo elemento di complicazione è che il dialogo non avviene fra socialisti da una parte e so-cialcristiani dall'altra, ma oppone le due formazioni fiamminghe alle due francofone, sia sul problema della formula governativa che su quello del programma. Come al solito, il punto caldo resta la controversia sulle autonomie regionali e dunque sui rapporti fra le forze politiche fiamminghe e valioni.

La coalizione precedente era composta dai due grandi partiti socialista e socialcri-stiano, nelle loro due rispettive componenti linguistiche, e con accurato dosaggio, dalle due maggiori formazioni regionali, la Volksunie per le Flandre e il Fronte Democra tico dei Francofoni per Bruxelles e la Valionia. Ma ora, dopo la batosta subita nelle elezioni del 17 dicembre dalla Volksunie, i partiti francoloni la vorrebbero escludere dal governo. A rappresentare le tendenze nazionalistiche delle Fiandre, essi sostengono, basta e avanza la forza soverchiante del CVP. Da parte loro i partiti fiamminghi, socialcristiani e socialisti concordi, vogliono che. in caso di esclusione della Volksunie, neppure il FDP entri nel governo. Come e-sciuderio tuttavia, visto che i francofoni democratici, diretti dalla brillante Antoinette Spaak, hanno riportato un notevole successo elettorale, riaffermandosi come il primo partito nella capitale? sentare le tendenze nazionali-In realth il problema va al di là della semplice formula governativa. Nelle Flandre, tutte le forze politiche vo-

do invece lo statuto di regione autonoma a Bruxelles ed al suo hinterland, come previsto dal primitivo progetto di regionalizzazione. La Bruxelles, infatti, farebbe entrare nell'orbita della capitale numerosi comuni fiamminghi, che verrebbero presto o tardi attratti dalla cultura prevalentemente francofona della metropoli, alterando lo

attuale equilibrio tra le due comunità linguistiche. L'esclusione del Fronte Democratico dei francoloni dalla coalizione sarebbe, sul terreno politico, la sanzione di questa linea. Ma socialisti e socialcristiani valloni, legati tra loro e con il FDF da un accordo político, non sono disposti a sacrificare, con il loro alieato, una delle loro posizioni politiche qualificanti in materia di autonomia, quella appunto della regio-nalizzazione a tre. D'altra par-

Funzionari di Scotland Yard sotto inchiesta per corruzione

LONDRA — Un grosso scandalo, forse senza precedenti. starebbe per scoppiare a Scotland Yard, la famosa polizia britannica: e stata infatti aperta un'inchiesta a carico di un numero non ancora precisato di funzionari di polizia, tra cui anche alcuni di alto livello, sui quali graverebbero circostanziati sospetti di corruzione e di favoreggiamento nei confronti di bande di criminali, in particolare rapinatori e scussinatori. Secondo alcuni giornali, co-

me ad esempio il Sunday Express, i funzionari sotto inchiesta sono accusati di aver stretto legami con la malavita locale, a cui avrebbero suggerito i posti da rapinare o svaligiare. Essi avrebbero anche protetto criminali sospettati, e agito per deviare le in-

gliono una divisione del Pae-se in due sole regioni, le Fiandre e la Vallonia, negan-cristiano, milita anche la forun bipartitito socialista-socialcristiano, milita anche la forza delle cifre: per la revisiosaria per realizzare la riforma istituzionale, occorre un maggioranza di due terzi in Parlamento, che da soli socia listi e socialcristiani non raggiungono. Si potrebbe, è ve ro, imbarcare i liberali, ma socialisti hanno fin qui esclu so di poter sedere nello stesso governo con una forza politica più di destra che di centro. Così, dopo oltre due settimane di consultazioni e splorative, Willy Claes sembra al punto di partenza, ed ha già annunciato di voler passare la mano se fallirà l'ultimo tentativo del weekend con i presidenti socialisti e socialdemocristiani. Ma l'interesse dell'opinione

pubblica non è certo vivo at

iorno alla complessa vicen-

da politica del Paese. Le fe

ste e l'ondata di gelo che ha stretto il Belgio in una ri-gida morsa nella notte dell' ultimo dell'anno, hanno di stratto ancor di più un'opinione pubblica che già ave va dimostrato nelle elezioni una pericolosa tendenza all' astensionismo. Si protesta piuttosto contro il collasso otale dei servizi pubblici durante e dopo le nevicate che, seguite dal gelo inconsueto per queste regioni, hanno pa-ralizzato il Paese per giorni interi. Linee ferroviarie completamente bloccate, ritardi di ed ore di treni a pari lisi dei trasporti cittadini, strade e autostrade trasformate in mortali piste di ghiaccio senza che per oltre tre giorni consecutivi nessuno provvedesse a spargervi al-meno un no' di sale, riapertura delle scuole ritardata di una settimana: tutto è sembrato crollare in una circostanza meteorologica inconsueta si, ma non imprevista e neppure catastrofica. Una risoluzione della Diresione comunista ne ha dato la responsabilità al continuo indebolimento degli enti locali e delle axiende pubbliche opera-to n questi anni dai tagli finanziari fatti dal gover-no. Comunque, gelo e caos non hanno certo favorito la fiducia del Paese verso le clas-

Vera Vegetti

si dirigenti, all'inizio di un

anno difficile, sia sul terre-

no economico che su quello

politico.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Riscatto del periodo pre-ruolo per i lavoratori degli Enti

ho chiesto all'Amministrazione del Comune di Jesi, che mi ha collocato a riposo dal 1.0 gennaio 1978, la liquida-zione dell'indennità di anzianità per gli anni di servizio pre-ruolo, non coperti da contribuzione previdenziale INA-DEL da parte del Comune. Alla domanda ho allegato copia della rubrica « Leggi e contratti » dell'11 luglio 1977. da cui risulta senza equivoci che all'indennità di anzianità è stata riconosciuta la natura di retribuzione differita e non di « premio »: retribuzione maturata nel tempo da versare a saldo al dipendente al momento della sua cessa-

ne a fine anno per la tredicesima mensilità Il Comune non ha ancora adottato la deliberazione di liquidazione, perchè, secondo il parere di alcuni funzionari direttivi, avrei perduto il diritto alla liquidazione per aver pagato in proprio al-l'INADEL, ai sensi dell'art. 13 della legge 152 del 1968, l'intero contributo di riscatto per ruolo. Facoltà concessami per legge, quale assicurate del-l'INADEL, al pari di qualsiasi altro assicurato che riscatta determinati periodi di università o servizio militare, eccetera, indipendentemente dai diritti maturati con il rapporto di dipendenza comu-

zione dal servizio, come avvie-

Per superare le divergenze di interpretazione, l'Amministrazione ha chiesto il parere del proprio avvocato, ma, malgrado i ripetuti solleciti, anche da parte del sindaco, la pratica è inevasa e da mesi dorme nel cassetto. E' possibile che io debba pagare al posto del Comune di Jesi la liquidazione della mia indennità di anzianità, che è un debito del Comune verso di

Ti prego di chiarire pubblicamente, ancora una volta, ai lavoratori ed anche alle Amministrazioni, che l'indennità di anzianità è parte integrante della retribuzione, anche se matura nel tempo ed è dovuta ai dipendenti solo alla data di cessazione del servizio. E' un diritto costituzionale a cui nessuno può rinunciare in uno Stato democratico e di diritto. Sicuro di risolvere con il tuo aiuto anche il mio problema, senza ricorrere per via legale, ti ringrazio anticipala-

FERDINANDO BINCI

Come ricordi nella tua lettera, questa rubrica ha già affrontato il tema sull'Unità dell'11 luglio 1977. Di quella lunga risposta (alla quale rimandiamo chi volesse maggiormente approfondire l'argomento, possiamo qui riportare soltanto i passaggi essenziali: a) l'indennità di anzienità è stata istituita per gli avventizi dall'art. 9 del d.l. 4 aprile 1947 n. 207; b) nessun dubbio che l'indennità di anzianità spetta a chi cessa il suo rapporto di lavoro senza entrare in ruolo; c) il 4.0 comma del richiamato art. 9, secondo cui l'indennità di anzianità « non è dovuta nel caso... di passaggio in ruolo», non va inteso nel senso della perdita dell'indennità di anzianità (il che sarebbe incompatibile con la natura di retribuzione differita che le è propria), bensì nel senso che essa non è corrisposta nel momento del passaggio in ruolo appunto perchè il rapporto di lavoro continua e i conti si fanno in fondo; d) d'altra parte, l'art. 17 della legge 8 marzo 1968 n. 152 esclude che altre erogazioni di fine servizio possano cumularsi con il trattamento INA-DEL; e) conseguentemente, se si provvede, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 152/68, a riscattare il periodo pre-ruolo ai fini del trattamento INADEL, non può con que-st'ultimo trattamento cumularsi l'indennità di anzianità; fi è invece dovuta l'indennità di anzianità per il periodo pre-ruolo, se questo resta scoperto da contribuzione INA-

sprimevamo l'opinione, e qui la ripetiamo, che l'ente locale possa accollarsi, in luogo del dipendente, l'onere del versamento dei contributi per il riscatto del periodo preruolo, perchè in tal modo, mentre da un lato non è più dovuta dall'ente l'indennità di ansianità, dall'altro viene a completarsi il trattamento INADEL per tutto il periodo lavorativo. Tale soluzione, che non è più onerosa per l'ente e che non comporta cumulo di trattamenti, rappresenta un fatto di buona amministrazione, perchè, senza comportare aggravio (ma semmai alleggerimento) di spesa, costituisce una situazione di maggior chiarezza e razionalità, creando, per tutto il periodo lavorativo, un trattamento previdenziale unitario.

Ma che cosa accade - e qui si innesta l'attuale pro-

blema del nostro lettore - se il dipendente stesso provvede a riscattare il periodo preruolo? Possibile che, in tal caso, l'ente locale sia esone-rato, a spese del dipendente, dall'obbligo di versare l'indennità di anzianità? Possibile che, senza accollarsi il riscatto del periodo pre-ruolo (il che costituisce, come si è visto, un fatto di buona amministrazione), l'ente locale riceva il « regalo » di non pagare l'indennità di anzianità? Crediamo che le cose non possano assolutamente andare in tal modo, e ciò non solo per un'intuitiva considerazione di equità, ma anche per ragioni giuridiche. La strada corretta per risolvere il problema non ci pare quella che tu accenni: che cioè il Comune sia tenuto a pagare l'indennità di anzianità, sebbene sia intervenuto il riscatto del periodo pre ruolo. Ciò contrasta con quel divieto di cumulo di trattamenti, di cui sopra si è parlato. Ma si può ragionare in un altro modo. Se il riscatto da parte dell'ente locale costituisce non solo un fatto possibile (certamente non vietato dall'articolo 13 della legge n. 152/68), ma un fatto di « buona amministrazione », ne consegue che il dipendente, quando provvede egli stesso a riscattare il periodo pre-ruolo, si sostituisce all'ente locale nella realizzazione di un risultato di buona amministrazione. Egli, quindi, deve essere rimbor

Si porrebbero, a questo punto, sottili problemi di definizione dello schema giuridico, in base al quale la tesi del rimborso può essere più appropriatamente sostenuta. Ma qualunque sia il punto di vista che si accobia operato per conto o nell'interesse dell'ente; che abbia pagato un debito altrui; che abbia creato una situazione da cui l'ente trae indebito vantaggio - sta di fatto che il rimborso si impone, perchè sarebbe assurdo che un risultato, che si è definito di buona amministrazione, sia realizzato a spese di un

lavoratore. In mancanza del riscatto. sarebbe dovuta l'indennità di anzianità: e poiche questa non è un « premio », ma retribuzione differita, cioè denaro già guadagnato, è impossibile che il lavoratore la perda solo perchè ha affrontato personalmente quella spesa, cui effettuazione consente all'ente locale di liberarsi dal pagamento, altrimenti dovuto, dell'indennità di anzianità.

Passaggio di categoria e scatti d'anzianità

Si segnala la sentenza del novembre 1978 del pretore di Torino che ha deciso sul caso di un lavoratore promosso alia qualifica superiore, e che in conseguenza dell'azzeramento degli scatti di anzianità, stabilito nel contratto di lavoro, comporta una diminuzione della retribu-

E' chiaro che per l'art. 13 dello Statuto il lavoratore non può guadagnare di meno di cventuale differenza negativa deve essere integrata con un assegno ad personam. Ma il raffronto tra quanto avrebbe percepito il lavoratore nella qualifica inferiore, e quanto viene a guadagnare nel nuovo inquadramento, deve esseeffettuato solo al momento del passaggio di categoria, come sosteneva l'azienda, o deve protrarsi nel tempo, come affermava il lavoratore? Chiarismo la questione con un esempio numerico:

Categoria inferiore: retribuzione minima contrattuale lire 300.000; scatti maturati lire 75.000; totale lire 375.000. Categoria superiore: retribuzione minima contrattuale lire 330.000; scatti nessuno; totale lire 330.000.

In questo caso l'azienda deve integrare la retribuzione con un assegno di lire 45 000. Fin qui tutto è chiaro. Immaginiamo che qualche mese dopo il passaggio di categoria, il lavoratore, ove fosse rimasto nella categoria inferiore, avrebbe maturato un ulteriore scatto, per cui la sua retribuzione totale sarebbe passata, ad esempio, a lire 390.000. E' tenuta l'azienda ad integrare questa ulteriore difl'assegno ad personam? Il pretore di Torino, nella

citata sentenza, ha dato una risposta parzialmente affermativa, nel senso che si deve costantemente confrontare quale retribuzione avrebbe percepito il lavoratore nella vecchia qualifica, e quale innuova categoria. Il confronto però non deve essere limitato ad un solo mese o ad un arco limitato di tempo, ma deve riguardare l'intero perio do successivo alla promozione. Se il confronto così impostato porta a concludere che il lavoratore avrebbe guadagnato di più ove fosse rimasto nella vecchia categoria, l'azienda è tenuta ad integrare la differenza.

Questa rubrica è curata de un gruppo di esperti: Guglielmo Simonoschi, giudico, cui è affidete anche il coordinamente: Pier Gievanni Alleva, avvocate CdL di Bologne, decente universitorie; Giuseppe Berrè, giudice; Mina Raffone, avvocato CdL Torine; Selvatore Senese, giudice

ANTEPRIMA TV

Paul Newman, Henry Fon-da, Lee Remick, Michael Sarrazin, e Cliff Potts sono gli interpreti del film Sfida senza paura (1971), diretto dallo stesso Newman, che va in onda stasera alle 20,40 sulla Rete 1. Un cast di attori di prim'ordine come questo non riusci, tuttavia, a far di Sfida senza paura un film di successo. Anzi, per dirla tutta, l'esito commerciale fu disastroso, e le critiche spie-

Un'ostilità un po' cieca con-danno senza scampo questo secondo film di Paul New-man regista (il primo era del 1968, La prima volta di Jennifer, e fu lodatissimo; un terzo, Influssi dei Raggi Gamma sulle margherite, tuttora inedito in Italia, sopraggiungerà in sordina nel 1972) che, peraltro, non era stato rea-lizzato col favore dei migliori auspici. Infatti, Paul Newman aveva acquistato a caro prezzo i diritti di un romanzo di Ken Kesey (l'autore di Qualcuno volò sul nido del cuculo) intitolato Sometimes a great notion, ma non trovava un regista disponi-bile. Dopo parecchi rifiuti, si fece avanti il giovane mestierante Richard A. Colla, che non era proprio l'uomo giusto al posto giusto. Quindi, bastò una settimana sul set, a Newman, per licenziario e assumere su di sè l'incarico. Purtroppo, però, un incidente motociclistico impedi all'attore di ridare subito il

La lotteria sarà immorale,

sarà oppio dei popoli, sarà

è stabilito che bisogna farla.

Ha il Jascino indiscreto dei

tuzione. E come tale va ri-

prendiamo atto che anche

quest'anno, malgrado gli sfor-

zi dei frizzanti coniugi Via-

nello-Mondaini, inviolati dal-

le ingiurie del tempo, la tra-

smissione abbinata alla Lot-

teria di Capodanno (che ades-

so si chiama Lotteria Italia

per conferirle il giusto tono

nazional-popolare) è stata una

« pizza » indigesta e indige-

ribile: l'ultima puntata, due

ore e un quarto di trasmis-

sione, è stata praticamente in-

sopportabile. Constatato, dun-

Rispettiamola, dunque; ma

spettata.

Sfida senza paura e macabro finale

Stasera (ore 20,40) sulla Rete 1 film con Paul Newman - Una storia «di frontiera»



«Abbinatevi» a chi volete

pica storia di «vecchia fron-tiera» americana, ambientata in un contrada montana ove Newman vive buona parte dell'anno con l'amico e collega Robert Redford quando Hol-lywood ha altri a cui pensare. Nel film, Paul Newman impersona il rustico Stamper, un taglialegna all'antica che non ne vuol sapere di coo-perative, di sindacati, di lavoro organizzato. Sono con lui molti membri della rocciosa famiglia Stamper, a cominciare dal vecchio capostipite la alle riprese. impersonato da Henry Fonda.

Sfida senza paura è una ti- Siccome chi non approva ta-

...e. che nonostante i tenta-

sivi, la RAI non è ancora riu-

mula che unisca al sale dei

mo di suggerire alcune solu-

zioni per le future edizioni

A) Abbinamento con Ac-

quario. Maurizio Costanzo, in

via del tutto eccezionale, con-

voca sei ospiti in una sola

puntata; ogni ospite recherà

sul petto un cartellino indi-

cante la serie e il numero

del biglietto a lui abbinato.

Sarà lo stesso Costanzo, alla

fine della trasmissione, a sta-

bilire la graduatoria: vince

guto e sottile alle insidiose

B) Abbinamento con le pre-

chi risponde nel modo più ar-

domande postegli.

della gloriosa lotteria.

ce timidamente o se ne fotte (è il caso delle donne degli Stamper), presto la combriccola di rocciosi individualisti diventa un macigno per la co-munità. Isolati ed avversati, gli Stamper sfidano dunque consigli, minacce e violenze degli altri taglialegna, riflutando di aderire ad uno sciope-ro. Persino la natura stessa gli mostrerà il pollice verso, ma l'ultimo degli Stamper, Paul Newman, andra incontro alla sconfitta con più boria che mai, portando con sè, quale macabro stendardo, il braccio amputato di suo pa-

accoppia ciascuno dei bigliet-

ti fortunati a una capitale

estera: vince il tagliando ab-

oinato a citta aove si rea

stra la temperatura più ri-

gida. Per evitare favoritismi,

l'Intendenza di Finanza prov-

vederà, in collegamento di-

retto da Roma, ad alzare

« d'ufficio » di cinque gradi

centigradi le temperature di

C) Abbinamento con la Do-

menica sportiva. Paron Roc-

co provvederà di persona ad abbinare i sei biglietti super

milionari a sei partite di se-

rie A. Le sei partite prescel-

te verranno trasmesse per in-

tero alla moviola, commenta-

te da Gianni Brera; il quale,

alla fine, deciderà quale dei sei incontri sia il più valido

Mosca e di Montreal.

dre, atteggiato anch'esso al disprezzo del resto del mondo. La fiera e raccapricciante

sequenza finale sintetizza senza ombra di dubbio l'opinione di quelli come gli Stamper. La critica statunitense, che solitamente rifugge dall'ideologia, definì Sfida senza paura presidenzio in blosse Nestante. ra reazionario in blocco. Nes suno, comunque, perdonò a Paul Newman, l'uomo dal sorriso d'oro, questa interpretazione da brutto ceffo. Invece, oggi, rivedendo il film, si potrebbe ribaltare ra-

dicalmente quel giudizio. La afida personale di Paul Newman allo star system holly-woodiano che ha sempre cercato di incipriargli il viso o di fare di lui almeno un ribelle da adottare, è davvero avvincente, e va a tutto merito dell'attore. La contrapposizione del pionierismo ad oltranza, becero quanto quello dei nonni degli Stamper consacrati erol dall'epopea bian-ca americana, e di un certo sindacalismo gretto e teppistico tipicamente yankee si met-te in luce con estrema forza dialettica. Trionfa su tutto il pessimismo di chi non rico-nosce agli Stati Uniti nessuna vittoria. E questo, Holly-wood non glielo poteva perdonare. Consentiva uno strappo alla regola uno psicodramma intimista come La prima volta di Jennifer, ma appena è cominciato a schizzare il sangue, ogni amerikano che si rispetti non ci ha visto più.

e stabilirà la graduatoria fi-

Queste tre modeste propo-

ste, naturalmente indicano so-

lo alcune delle infinite solu-

dirigenti della RAI, con la

loro fantasia, sapranno esco-

gitare abbinamenti anche più

entusiasmanti di quelli da noi

suggeriti. Con il telegiorna-

le, con tribuna politica, con

i corsi di lingua francese, con i teleromanzi di Anton Giulio

Majano, con Sette giorni al

Parlamento. Anzi, sicuramen-

te lanceranno una campagna

promozionale tra i teleutenzi

per sollecitare proposte, idee, suggerimenti. Abbinatevi alla

zioni possibili, chiaro che i

Breve inchiesta sui cineclub / MILANO

Va bene la passione

ma ci vuol mestiere

I programmi vanno curati, servono tecnici in cabina, l'im-

provvisazione non «paga» più - Due esperienze interessanti

MILANO — Dagli istituti di conservazione cinematografi-ca ai cine-club. Riprendiamo

a parlare di strutture e di di-

stribuzione: la storia del cine-

stribuzione: la storia del cine-ma è anche questo. Nel di-cembre scorso, a Monticelli si sono dati convegno i cine-club, i circoli e la distribu-zione alternativa per una ve-rifica delle proprie possibili-tà di autonomia e di propo-sta nell'elefantiaca e schiac-ciante organizzazione commer-ciale del cinema

ciante organizzazione commerciale del cinema.

A Milano, dopo il pieno del « tutto è politica, tutto è segno, tutto è cinema, il cinema è politico, il politico è cinema, il personale invece pure » sono rimasti vivi e operanti il « Cineclub Brera » e l'« Obraz » che recentemen.

e l'« Obraz » che, recentemen-

te, hanno fatto consorzio con

cratico (produzione e distri-

buzione) per reggersi a vi-

cenda e potenziare la pro-

pria immagine professionale

e la funzione culturale. In

nome della quale anche per

motivi economici (spesso fru-

strati), i cine-club hanno sco-

perto la polivalenza (musica, teatro, arti visive, poesia, vi-

deo, politica, economia) e l'ar-

Il cine-club del Centro In-

ternazionale di Brera, inau-

gurato nella primavera del 773, ha fin dagli inizi defini-

to la propria identità in que-ste direzioni, favorendo al

massimo la polivalenza o of-

vamente settoriali dall'altro »,

proposta di ricerca e speri-

mentazione fino, a volte, ai

limiti di un lezioso « far cul-

L'Obraz d'altro canto (dal

russo « immagine concetto »

termine usato da Eizenstejn

nel definire il « montaggio del-

le attrazioni ») nasce nel cuo-

re dei suoi fondatori del '67,

l'anno del Filmstudio di Ro-

ma. Supera, sempre nel cuo-

re dei suoi fondatori, le bu-

del '75, è pronto a partire.

Dall'esperienza dei fallimen-

ti altrui ha imparato che

amare il cinema alla follia,

e in modo partigiano, è leci-

to ma che è doveroso evitare i rischi strumentali della

mistica cinematografica, che

è inevitabile contare sulla mi-

litanza ma che per garantire la continuità dei servizi biso-

gna abolire il volontariato. che in cabina bisogna servir-

si 'di professionisti, che

programmi vanno curati e ri-

spettati e la preparazione teo-

rica approfondita e rinnovata.

per mantenersi il più possi-

blie aperto a proposte-ricer-che-sperimentazioni, privite-gia il volontariato (i suoi ani-

matori vivono di cinema, ma ad di fuori del cine-club) tro-

vandosi, inoltre, tuttora nella

disperante impossibilità eco-

nomica di superare la mise-

ria delle proiezioni (la cabi-

na è in stato disastroso, lo

schermo va cambiato, l'acu-

stica è infame e fa pure fred-do). Riconoscibilissimi tra i

frequentatori dei due cine-

ciub studenti, cinefili, intel-

ettuali, freak, radicali alla

moda, militanti in divisa, ma

anche gli abitanti dei quartie-

Per la programmazione, al-

'« Obraz » viene proposto « il

cinema che unisce la ricerca metaforica al rigore stilistico,

autori poco o mai visti e film poco o mai visti di autori

noti, seguendo una linea sto-

riografica e di ricerca d'impo-

stazione sociologica». Al Brera », settimane, una volta al mese, dedicate a temi (« i più cruciali del cinema

moderno e nel dibattito cul-

turale contemporaneo») e a cinematografie specifiche (nuove, eniergenti, undergro-

und e sperimentali) con film inediti per Milano, e inoltre

rassegne e seminari come

rassegne e seminari come quelli su arte-cinema e cinema-scuola, che hanno dato origine ai possibili cataloghi di possibili cineteche, quella del cinema d'artista italiano e quella del cinema prodotto a scuola dai ragazzi.

Per l'anno in corso sono in programma i seminari: su'lla critica con i Cahiers parigini, sull'evo uzione tecnica e la camera Aaton con la Pola-

roid, su restauro conserva-zione-edizione critica dei vec-

chi film con Enno Patalas, conservatore della cineteca di

«Brera» e «Obraz» pub-

olicano anche una rivista. Il

primo un mensile d'infor-mazione culturale (Brera

Flash dall'ottobre 1976), il

secondo un quadrimestrale di

ricerca e documentazione per

una scienza dei rapporti so-

ciali, (*Metropolis*, dal dicem

« Essere un cine-club a Mi-

lano oggi vuol dire — sosten-gono gli animatori « Brera »

e « Obraz » — costruirsi co-

me spazio di aggregazione cri-

tica e di iniziative multiple

e, per il settore cinema, tro-

vare risposte alla situazione

milanese contrassegnata da

squilibri e ritardi. Gli squili-

bri provocati dalla politica

delle lunghe « teniture » nelle prime visioni, che seleziona i

soli film con garanzia di suc-

cesso, relegando le altre vi-sioni al passaggio di pellicole

già buone per il macero o di prodotti di ultima serie;

e i ritardi dovuti alla man-

canza di strutture capaci di

promuovere la visione di film

in alternativa alle strettole

del grande mercato, e allo

svuotamento degli spazi di ge-

Giusi Quarenghi

stione pubblica ».

Monaco.

bre 1977).

ri (Brera e Garibaldi).

« Brera » d'altra parte

lanterne magiche, vetrini).

Cooperativa-cinema-demo-

Una curiosa espressione di Eisenstein, regista tra i più « amati »

Un'«analisi» regionale

L'uscita in questi giorni del n. 17-18 del mensile della federazione bolognese del PCI *La società* ci consente di segnalare ai lettori una pubblicazione il cui interesse va ben oltre l'area

Il dato più interessante del dossier ci pare essere quello di saper collegare l'analisi approfondita e ricca di dati sul territorio all'osservazione, non meno documentata, del quadro generale che caratterizza la attuale crisi del nostro cinema, inserendo anche un utile riferimento alle situazioni legislative dei principali Paesi europei. Il lettore ha così modo di collocare l'analisi « regionale » in un panorama più ampio, cogliendo assonanze e deviazioni fra dato locale e orizzonte generale. Un particolare interesse meritano il lavoro di Giacomo Martini sulla situazione bolognese e quella di Gabriele Milli su tre comuni «tipo»: Medicina, Casalecchio, Porretta Terme. Del resto la tendenza della tivista a collegare i temi locali con quelli complessivi del Paese è evidente anche dagli altri articoli che compongono la pubblicazione: si affrontano argomenti quali il ruolo centrale della sezione di partito (Renzo

Umberto Rossi

della realtà emiliana

di diffusione a cui potrebbe far pensare il sottotitolo cditoriale. Merito, in questo caso, anche di un sostanzioso inserto dedicato a « Strutture-pubblico-mercato del cinema a Bologna » formato da saggi a firma di Giacomo Martini, Gabriele Milli, Marchica. Egidio Errani, Monsignor Bonetti, Bruno Migliaretti, Giorgio Cremonini.

Imbeni), i rinnovi contrattuali e la strategia dell'EUR (Giulia

no Cazzola), la piattaforma dell'FLM, il contratto dei chimici e quello degli edili In poche parole una pubblicazione che sa equilibrare il ruolo di voce «locale» con una funzione non provinciale, nè campanilistica.

Una musica che piace ai giovani

Questo blues non

viene da Memphis

È targato Milano

«Maxi-concerto» al Teatro Uomo con Ma-

bon, Treves e il gruppo di Marco Bottini

MILANO — Gran festa di pia- | sera — « i nostri casini e le

noforti, armoniche, chitarre,

dobro, contrabbassi e batte-

rie per due « maxi-concerti »

dedicati al blues. Il « Teatro

Uomo », stipato di giovani fi-

no a scoppiare, sembrava es-

sere diventato, sabato e ieri sera, un piccolo templo della

musica blues, immerso nelle

nebbie nella turbinosa Londra

dei primi anni 60. Blues per tutti i gusti: elettrico e vi-brante per chi nostalgicamen-te ripensava ai fremiti di Hen-drix, suadente, dolciastro, va-

gamente country per chi si ricordava dei Buffalo Spring-field o della Band di Dylan;

roccioso, aggressivo e soffer-to per chi conosceva Otis

Spann, Memphis Sim o Son-

ny Terry. Ospite d'onore: Willie Mabon, pianista e ar-

moricista nato — guarda ca-

so! - nel Tennessee, da an-

ni residente in Francia e gran

frequentatore dei blues-festi-

val targati Chicago. Di con-

torno la spiritosa band acu-stica di Fabio Treves e il

competto gruppo romano di Marco Bottini. In tanti sul

palco per ricordare (e a vol-

te imitare bonariamente) i

« grandi padri » di una musi-

ca per anni amata e snob-bata, riscoperta e di nuovo

abbandonata, studiata seria-mente e liquidati con poche

parole. Adesso il blues torna,

è risalito senza pagare il bi-glietto (come facevano i vec-chi «hobos»), su un treno

che non parte più da Mem-phis o da Chicago, ma dalla

stazione Termini e dalla Centrale di Milano.

Nessuno si meravigli: irri-

l'inglese ma si spiega in ita-liano, racconta di Cadillac e

di prigioni infernali ma non disdegna la solitudine metro-

politana, vive di alcoolici ma

predilige il vino rosso. Blues all'italiana, dunque. Che fa

storcere il naso agli esperti

e gridare alle « mode », che

sa di «revival» e di riscoperta del semplice e dell'e-

spressivo, che fa battere le

mani e che riempie teatri,

piasse e cinema. Uno strano

fenomeno? No, probabilmen-

te il rock fracassone (o peg-

gio ancora il punk più 202-

sone), bruciata la voglia di

ritmo che di nuovo ci por-

tiamo dentro, mostra il fiato

corto e si spegne come una

candela senza ossigeno. Il

nimo confusi che sono poi

-- diceva un giovane l'altra

PROGRAMMI TV

CONTROCANALE

quello che volete, ma ormai scita ad escogitare una for-

miliardi: e poi è una isti- i tacolo decente, ci permettia-

Rete uno

9,10 SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI Slalom speciale femminile - (C)

13,10 ARTISTI D'OGGI - Ugo Attardi - (C) UNA LINGUA PER TUTTI: L'ITALIANO - (C)

14,30 COPPA DEL MONDO DI SCI - Slalom speciale femmi-

RICORDO DI NATALE - Racconto di Truman Capote Con Geraldine Page e Donnie Melvin - (C)

17.50 PANTERA ROSA - Cartoni animati - (C) 18 ELIDE CANTA SULIGOJ - Programma musicale - (C)
18,20 ARGOMENTI - Fisica - Le masse invisibili - (C)
18,50 L'OTTAVO GIURNO - «Quelli del Frontespizio» - (C)

19,20 HAPPY DAYS - Telefilm - « Un nuovo amico »
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)

20 TELEGIORNALE 20,40 SFIDA SENZA PAURA - Film - Regia di Paul Newman -Con Paul Newman, Henry Fonda, Lee Remick, Michael

22,15 PRIMA VISIONE - (C) 22,25 ACQUARIO - Conduce in studio Maurizio Costanzo - (C)



TELEGIORNALE

Rete due

12.30 VEDO, SENTO, PARLO - Sette contro sette - (C) 13 TG 2 ORE TREDICI 13.30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio - (C) | 22.35: Notiziario: 22.45: Montecarlo sera.

17 TV 2 RAGAZZI: BULL E BILL - Cartone animato - (C) 17,05 SESAMO APRITI - Spettacolo per i più piccini - (C)

visioni del tempo. Bernacca , sotto il profilo tecnico-tattico

nale.

18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI - La Svezia - (C) 18,30 TG 2 SPORTSERA - (C) 18,50 LE PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATU-

17,30 SPAZIO DISPARI - «La dieta vegetariana» - (C)

19,05 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - (C) -

Con il telefilm della serie « Atlas Uto Robot » 19,45 TG 2 STUDIO APERTO

20,40 CARMEN - Dramma lirico - Musica di Georges Bizet

Con Jelena Obratsowa, Placido Domingo. Regia di Franco Zeffirelli - (C) TG 2 STANOTTE

Svizzera

ORE 9,10 e 12,10: Sci: Slalom speciale femminile; 17,50: Telegiornale; 17,55; Fiffo il maxicane comincia a parlare - Ciao Arturo; 18,50: Telegiornale; 19,05: La bambola di Moncho; 19,35: Obiettivo sport; 20,30: Telegiornale; 21,45: Omaggio a Leonard Bernstein nel 60 compleanno; 22,25: Telegiornale; 22.35: Sci: Slalom speciale femminile.

Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: La grande manovra; 21,15: Nicola Testa; 22,30: Passo di danza.

Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12,15: Pugno di ferro e seduzione; 13,20: Pagina speciale; 13,50: Il pellegrinaggio; 15: « La valle dei giganti ». Film di Félix Feist; 17,25: Finestra su...; 18,35: E' la vita; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Varietà del lunedì; 21,40: Domande di attualità; 22,45: Da esse stesse; 23,10: Telegiornale.

Montecarlo

ORF 17,45: Disegni animati; 18: Paroliamo; 19,15: Telefilm; 19.50: Notiziario: 20: Telefilm: 21: « I miei sei forzati ». Film. Regia di Hugo Pregonese con Millard Mitchell, Gilbert Roland;

OGGI VEDREMO

Carmen

(Rete due, ore 20,40)

Diritta dall'Opera di Stato di Vienna arriva stasera sui nostri teleschermi l'edizione della « Carmen » di Bizet, firmata da Franco Zeffirelli. L'edizione, che ha suscitato clamore per alcune soluzioni sceniche adottate (per esempio non è più lo ambiguo Don José che uccide la sigaraia...), è interpretata, nella parte della protagonista, dal mezzosoprano Jelena Obratsowa. Sul podio Carlos Kleiber e, nei panni di Don José, il tenore Domingo. La vicenda, come è noto, è tratta da una famosa novella di Prosper Mérimée (adattata per le scene mu-

sicali da Henri Meilhac e Ludovic Halévy). Particolarmente da apprezzare è la « prova » della Obratsowa, cantante che « gioca le sue carte » proprio suila straordinaria bellezza e opulenza del registro grave, e attrice volitiva secondo le consuetudini di un certo teatro russo.

Acquario

(Rete uno, ore 22,25)

Ospite principale della popolare trasmissione in diretta dallo Studio 7 di Roma è lo scrittore Carlo Cassola. La discussione sarà, come al solito, coordinata e diretta da Maurizio

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: 8, 10, GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 6: Stanotte, stamane; 7,30: Lavoro Flash; 7,30: Stanotte stamane; 8,40: Intermesso musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io 78: 14,05: Musicalmente; 14 e 30: Quercia d'inverno; 15: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,45: Incontro con un VIP; 17,06:

come, dove, quando; 17,55: Viaggio; 7,55: Un altro gior-Obiettivo Europa; 18,30: Ca-stigat ridendo mores; 19,35: 9,32: Missione confidenziale; Fate, streghe, serve e princi-10,12: Sala F; 11,32: Canzoni pesse; 20: Eiton John; 20,20: Spacio aperto; 21,05: Folk-documenti; 21,30: Combinasione suono; 23,08; Buonanotte

Radiodue GIORNALI RADIO: 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. per tutti; 11,53; I; raccento del lunedi; 12,10; Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17,55: Fiit parade 2; 18,33: Spa zio: 19,50: UFO: ipotesi sono-

Radiotre GIORNALI RADIO: 6,45, Incontro con un VIP; 17,05: 13,30, 18,30, 18,30, 19,30, 22,30. 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, Una sera di luglio; 17,30: Chi, 6: Un altro giorno; 7,45: Buon 18,45, 20,45, 23,55; 6: Prelu-

dio; 7: Concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro, donna; 10 e 55: Musica operistica; 11,55: Camera mobiliata; 12,10: Long Flaying; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica giovani; 17: La scienza è una avventura; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Schumann; 22: La musica; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di

nostre angosce quotidiane». Ancora una volta musica veicolo di emozioni, semplici e immediate finché si vuole, eppure così terribilmente importanti. Che dire dei due concerti?

Fabio Treves, misurato e garbato « capo orchestra », ha dimostrato di saper « lanciare » giovani musicisti in una dimensione « bluesistica » non statica e « canonica » ma a-perta alla sperimentazione e — perché no? — al diverti-mento. Proponendo via via « rags », « schuffle » e country blues, in arrangiamenti davvero corali, il gruppo ha dimostrato di saper ben lavorare, mettendo a profitto la lunga esperienza musicale di ciascuno dei componenti (davvero bravi Maurizio An-geletti, Carlo Montoli e Carlo Panzalis). Meno studiata, ma grintosa, l'esibizione del trio romano di Marco Bottini, sospesa tra esasperate so norità elettriche (alla Hendrix, tanto per intenderci) e amabili riproposizioni acuti Tanti applausi e tanti ricordi adolescenziali in questa sala fumosa, tra giovani « maturi » e giovanissimi presi d'improvviso amore per la

« musica del diavolo ». Poi il grande applauso per il « ne-ro », per Wilie Mabon. Vestito impeccabilmente di grigio, con la cravatta grigia e la camicia scura, occhiali ne ri per nascondere un occhio gonfio causa il raffreddore, capelli bianchi ben pettinati, il cinquantaquattrenne pianista di Memphis ha urverente o lancinante, ironico i lato per più di un'ora blue o aggressivo, il blues parla i allegri e blues tristi, boogle e schuffle, arrivando a riproporre in una versione straordinariamente ritmica il vecchio S. Louis blues. La voce roca, i trilli del piano sulle note acute e le note lancinanti dell'armonica hanno fatto il resto: e il simpatico Willie letteralmente coperto dag!i applausi, è ritornato più volte sul palcoscenico a suonare e a raccontare, commosso, la « gioia del suo cuore ». Meglio così, ben venga la musica se serve a far star meglio chi la suona e chi l'a-

scolta. Willie Mabon nei giorni prossimi suonerà a Roma. Un ultima cosa: i due concerti erano organizzati da «Radio Popolare » su proposta del « Milano blues club » e con blues, invece, è ritmo e sentimento, travolge, evocando situazioni amare e stati d'ala collaborazione di «Radio Milano Libera ».

Michele Anselmi

Così non si va più avanti.

Pochi soldi e niente idee per il Centro sperimentale cinema

Il preoccupante disinteresse del ministro Pastorino aggrava una situazione già difficile

ROMA — Fra pochi giorni, il | adeguati finanziamenti, atten-Centro sperimentale di cinematografia inaugurerà i corsi del nuovo biennio, un po' in ritardo rispetto agli altri anni ma con una mancanza di puntualità — date le pessime abitudini invalse in Italia nemmeno eccessiva. Si riaprono i battenti e nuovi allievi — una trentina — si apprestano a entrare in una delle istituzioni italiane, il cui prestigio poggia più sulle glorie culturali di un passato remoto che sui meriti del presente. I diplomati, prendendo congedo dalla loro scuola, hanno messo in guardia compagni di fresca cernita affinche deponessero ogni illusione all'ingresso. E, qualche settimana fa, in un'assemblea alla quale partecipavano anche i frequentatori dell'Accademia d'arte drammatica, hanno posto in dubbio che fosse stato preparato un programma di studio e di lavoro per l'anno incipiente. Non sappiamo se gli scon-

tenti abbiano ragione al cin quanta o al cento per cento e se la polemica iniziata colga nel segno oppure sia frut-to soltanto di esasperazione tigianato classico della storia del cinema (oggetti, cimeli, critica. Il Centro, ad ogni modo, continua ad essere in balia di una gestione commissariale non più giustificabile versa in uno stato di provvi sorieta e di precarietà intollerabili oltre che controproducenti. Lo rilevano nove asfrendo « uno spazio alla prosociazioni di circoli del cineduzione artistica emarginata ma in un documento sottodai tradizionali circuiti, comscritto anche dall'ANAC unidall'UNAC e dal Sindacato giornalisti cinematografici: in tutto, una ventina di righe rivolte alle forze politiche « perché facciano sentire la loro voce al fine di indurre il governo a provvedere secondo quanto è prescritto dalle leggi della Repubblica». Vale a dire che si proceda all'insediamento del Consiglio d'amministrazione, composto - secondo quanto sancito dalla recente riforma statutaria -- da membri designati da varie riane degli anni e, alla fine organizzazioni rappresentative

> Un vascello « fantasma »

del cinema italiano; e che si

nominino il presidente, il vi-

cepresidente e il direttore del

In sostanza, le associazioni del pubblico chiedono che il Centro non sia più una specie di vascello fantasma, capitanato da commissari in altre faccende affaccendati e sovente assenti. E' una richiesta più che legittima e non ve ne sarebbe stato alcun bisogno se il ministro dello Spettacolo fosse quello che non è un tantino solerte.

Dal mese di marzo è stato approvato il nuovo statuto: v'era, dunque, fino a novembre il tempo per regolarizza re una situazione che si trascina, se non sbadliamo, da almeno un triennio. E invece non è successo nulla. Il Parlamento ha votato un decreto che stanzia qualche soldo in più per il C.S.C., ma l'onore-vole Pastorino non ha risolto l'altro problema che avrebbe dovuto presentare minori difficoltà. Con questo non vogliamo sostenere che, dispo-nendo finalmente il Centro di

da soltanto di implegare con profitto le risorse fornitegli. Magari così josse. Il quadro non è roseo e si deve scriverlo a chiare note perché, malgrado l'ultima boccata d'aria assicuratagli, il C.S.C. non è ancora in grado di svolgere pienamente le sue funzioni, Il personale è scarso, l'attività editoriale ridotta a ben misera cosa, la cineteca costretta ad acrobazie, risicati sono i mezzi occorrenti per le esercitazioni, semifunzionanti le diverse sezioni in cui si articola questo organismo che assomma in sé i compiti di un laboratorio, di un vivaio, di un servizio di pubblico interesse per la documentazione e lo studio delle questioni cinematografiche.

Gli organi direttivi

Stiamo sostenendo che occorrono altri denari, non più aluti saltuari e sproporzionati, un minimo di programmazione e una previsione, sotto ogni asvetto, a lungo respiro. Il Centro va risistemato nel contesto della nuova legge per il cinema oppure con provvedimenti autonomi, ma che comunque non siano a corta git-tata ne dettati unicamente dalla emergenza poiché, a forza di pronti soccorsi, peraltro nemmeno congrui e tempesti-vi, il risultato è che si arriva tardi e si interviene male.

Tuttavia, la ricostituzione

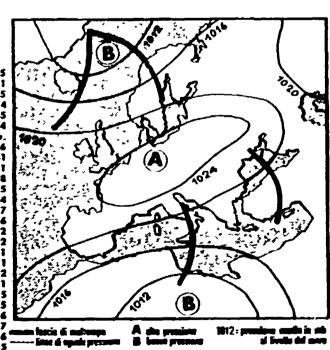
deali organi direttivi è il primo passo da compiere per ricondurre il Centro alla normalità o per approssimarvisi. E non vi sono scuse per la lentezza con cui il ministro si è mosso nell'adempimento di un suo obbligo amministrativo. Che cosa si nasconde dietro l'inerzia di un ministero che, se non ci fosse, nes-suno ne piangerebbe l'inesi-stenza? Di sicuro, l'incapacità di un ministro, che non è al-l'altezza dell'incarico che riveste. Di sicuro, l'inefficienza della macchina burocratica e la noncuranza per le sorti de-gli istituti culturali. Ma di sicuro vi è anche il disaccordo fra i partiti circa le candidature alla presidenza e alla vi-cepresidenza del Centro. Il solito intoppo, la solita « impas-se » addebitabile ad un metodo — lo si chiami come si preferisce — rivelatosi, più che improduttivo, disastroso. Ma questa non è una atte-nuante per Pastorino, giacché eali non è autorizzato a commettere inadempienze di sorta e a darsi alla latitanza, aspettando che altri decidano. magari nel 1980, per conto suo. Già il ministro dello Spettacolo non è stato, fino ad oggi, capace né di stendere una bozza di legge per la cinematografia — incombenza innegabilmente onerosa — né di riunire gruppi di studio che ne predisponessero intanto i basamenti e le strutture portanti, impresa di più agevole attuazione. Viene da ridere o da piangere, a seconda dei punti di vista da cui si guarda, a pensare che non riesce

lare funzionamento del Centro sperimentale. Mino Argentieri

neanche a garantire il rego-

situazione meteorologica

LE TEMPE. RATURE Ancona Perugia Percara L'Aquila Roma Campob Bari Hapoli Potenza S.M.Low



L'area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sufficuropa centrale influenza sempre più direttamente il tempo suffa mustra penisola mentre il convogliamento di aria calda ed unida di provenienza mediterranea è praticamente censato. Il tempo offerno si manterrà generalmente buono sulle regioni nord-occidentali e quelle della fascia tirrenica che mrà caratterizzato da scarsa attività nuvoluna ed ample mne di secono. Sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia adriattica condinient di variabilità ed alternagga di pranconimenti e adriatica condident di variabilità ed alternagna di amuvolumenti e schiarite. Sulle regioni meridionali unvoluntà irregulare localmente accentanta, ma comunique alternata a sone di sereno. Formazioni di nebbla riducuno la visibilità sulla pianura padang cà anche sulle valtate minori dei centro e lungo i litorali dell'alto e medio Adriatico, Scama notevoli variazioni la temperatura.

Alfredo Reichlin Claudio Petruccioli Condirettore Brane Enrietti Direttore responsabile Editrice Sp.A # l'Unità =

Tipografia T.R.MI. Viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano Iscrizione al n. 2500 del Registro del Tribunale di Milano Escrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1956

CHE IL NUMERO JSCITO DOMENICA SULLA TOMBOLA DI 13035186

«Sylvie e Bruno» è il terzo e ultimo romanzo di Lewis Carroll - Realtà omirica e trasgressione linguistica si dilatano qui fino a comprendere il mondo quotidiano degli adulti



L'ALTRO SPAZIO DELLA PITTURA « al di là delle forme e dei colori... qualcos'altro, un altro spazio, un altro ordine di signizotta, pp. 238, L. 8.000). Simbolista si chiamo la corrente che, affermatasi in Francia verso il 1885, vide qui, tra i suoi massimi rappresentanti, artisti come Puvis de Chavannes, Gustave Moreau, Odilon Redon. Ma « fusione tra elementi della percezione sensoriale ed elementi spirituali, religiosi » e altro ancora si rintracciano nell'arte di tempi assai più remoti. E dalla funzione generale del simbolismo nell'arte occidentale (esemplari in questo senso lo stesso Mantegna e Botticelli), prende appunto avvio il libro, ampiamente illu-strato, che si conclude con i capitoli dedicati a Munch, Klimt e il giovane Picasso. NELLA FOTO: E. Burne-Jones, « Amore e il viandante », 1896-'97.

Quei citrulli nel sacco di Bertoldo

Frammenti di una cultura contadina medievale che rivelano una sanguigna volontà di sopravvivenza e ribellione - La beffa ai po-

un mezzo magico atto a creare la vita, "magico" in quanto opposto a razionale ». E' il riso cioè che non sorge da una situazione positiva dell'esistenza, bensì da una situazione neutra o addirittura negativa. E' il riso che accompagna le danze negli antichi riti per invocare la pioggia o in occasione della semina, è il riso convulso dello sciamano che comunica con la divinità, o, ancora, è il riso con cui gli antichi sardi accompagnavano l'uccisione rituale e massificata degli anziani in una società pastorale e poverissima in cui mantenere in vita un vecchio significava lasciar morire di fame un bambino. Questa forma di riso - in cui la manifestazione più drammatica e insieme più significativa è proprio il riso rituale dei sardi, da cui il termine ancora in uso di ∢riso sardonico > -- irrazionale perché non nasce da una situazione lieta, rituale perché codificato in una sfera religiosa precristiana, è sempre e comunque una affermazione di vita: il principe o la principessa della fiaba che non « sanno » ridere · sono · morti alla vita, fino al momento in cui l'eroe predestinato riuscirà a farli ridere e a destare in loro la vita. Se accettiamo questa tesi di Propp, dobbia mo dedurre che la disponibilità al riso è sintomo di vitalità, e la capacità di ridere, di trasformare in burla i guai della vita, è misura della forza di sopravvivenza così dell'individuo come di un popolo.

Nei secoli dell'alto Medioevo i contadini dell'antica « Longobardia » che inventavano la figura di Bertoldo, il contadino scaltro e saggio che sa. prendersi gioco del re Alboino imponendogli la sua terragna caparbietà di sopravvivenza, ben pochi motivi di le-

vita alle « saturae » e ai « fescennini » delle antiche popolazioni del Lazio, si aggiungevano le temibili spade longobarde e le ombre di una reliaione che rimandava ogni gioia alla vita ultraterrena, e gravava quella terrena di quel peso opaco che è il « senso del peccato», ombra del demonio celato nella carne e nei suoi godimenti. Ma quei nostri lontani progenitori riuscivano a ridere, e ci riuscivano con una forza di fantasia che ha dell'eroico: trasformavano il re, simbolo della violenza onnipotente, in un velleitario che si lascia mettere nel sacco da un Bertoldo, e i suoi uomini vestiti di ferro e armati fino ai denti in citrulli che finiscono col prendere le legnate destinate al contadino; mentre la corte, molto più temuta che amata, diventa tearo delle burle escrementizie di Bertoldo. Il continuo ricorso alla realtà escrementizia è l'altro grande motivo di forza del povero contadino: come il gigante Anteo riprendeva vigore nella lotta quando toccava la terra, così il contadino riacquista volontà di sopravvivenza con il ricorso a quella realtà che è familiare a lui ed esclusa dalla corte, di cui conosce il potere fertilizzante nei campi e che, se vogliamo credere a Freud, è simbolo della censurata attivi-

qualche frammento: uno dei più consistenti sono Le sottilissime astuzie di Bertoldo che acquistano forma letteraria ad opera del bolognese Giulio Cesare Croce vissuto sullo scorcio del '500, letterato tanto vicino al mondo contadino da risentire della grande carestia culminata nel 1597, ma non abbastanza per lasciare a Bertoldo tutta la tizia dovevano avere: all'an-tica miseria del contadino, lità, come rileva Piero Cam-

tà sessuale.

Dice Propp che « il riso è | quella stessa che aveva dato | poresi nello splendido saggio introduttivo. Anche l'irriducibile avversità del contadino per la città e il mondo dei potenti, identificato nella corte del re, si diluisce nel patto tra re e contadino che chiude la storia di Bertoldo e apre quella del figlio Bertoldino. Qui la figura del protagonista e tutta la vicenda perdono quel carattere di rivolta e di sanguinosa protesta contro i potenti che il mito contadino di Bertoldo doveva impersonare, e che è rimasto intatto invece nell'anonimo Alfabeto dei villani, anch'esso scritto nel Cinquecento e consegnato a un viscerale dialetto padovano che per ogni cosa conosce il vero nome. Comunque siamo debitori al letterato bolognese di averci salvato almeno una scheggia di una vasta e legnosa cultura contadina medievale che rischia di essere sommersa nel silenzio, come purtroppo succede solitamente alla cultura dei « vinti », cioè dei poveri, ed il riferimento al mondo in cui Nuto Revelli tenta di salvare la voce non è casuale. Non sono molte queste schegae - l'Alfabeto dei villani è forse la più bella —; qualche altra se ne trova nel teatro del Ruzante e sparsa qua e là in tutto il teatro del Cinquecento; troppo poche certamente per tentare di ricostruire quel tronco duro e vitale che doveva essere la nostra cultura contadina di quei se-Di questa cultura contadina coli, ma tuttavia sufficienti medievale a noi è giunto solo

> dere a dispetto della miseria e della fame. Laura Mancinelli

> per rivelare la misura della

volontà di sopravvivenza di

quelle generazioni, misura ri-

cavabile dalla capacità di ri-

Giulio Cesare Croce, LE SOT-TILISSIME ASTUZIE DI BERTOLDO. LE PIACEVO-LI E RIDICOLOSE SIMPLI-CITA' DI BERTOLDINO, EInaudi, pp. 236, L. 4.800.

A ciascuno il suo «classico»

Sono usciti a fine '78, come strenna festiva, i tre volumi — tradotti da Anna Banti - della Fiera delle vanità di William M. Thackeray, il sarcastico e notissimo autore, rivale di Dickens, dell'Inghilterra vittoriana. Li pubblica Armando Curcio Editore nella collana « I classici della narrativa », diretta da Liberò Bigiaretti (L. 10.500). Sono così arrivati a 48 i titoli di questa sezione di «libri di ieri da leggersi oggi ». Tra gli ultimi volumi pubblicati anche La monaca di Denis Diderot (pp. 164, L. 2.500), Nebbia di Miguel de Unamuno (pp. 202, L. 3.000), Le avventure di Huckleberry Finn di Mark Twain (pp. 262, L. 3.500), Carmen Colomba di Presper Mérimée (pp. 224, 3.000), La rivolta degli angeli di Anatole France (pp. 208, L. 5.000). In preparazione invece Croquignole di Charles-L. Philippe, Macchie di sole di Arkadij Avercenko, La pegabonda di Colette, Memorie del signor Tommasino di Francesco Gritti. la Maison Tellier di Guy de Maupassant, Senza ritorno di Theodor Fontane, Storie impossibili di Le Fanu, Litton, Eliot, Oliphant, Stevenson, La cocotte di Federico De Roberto, Il Cavaliere des Touches, Racconti di Henry James, E ancom titoli di Wilde, Dickens, Flaubert, Zola, Kipling, Balme.

Ma i lieviti

non sono piante I componenti della vita, l'evoluzione, le piante, gli animali, le

comunità naturali, l'uomo, la Terra, il cosmo, le misure, i numeri, i calcoli, i moti, le forze, l'energia, il calore, la termodinamica, la luce, il suono, l'elettricità, l'elettronica, la fisica nucleare, la chimica: tutto questo è raccolto in sei volumetti Penguin tradotti nell'Universale economica Feltrinalli-(Natura Scienza Tecnica, L. 2500 il volume), trecentoventi paginette di testo e altrettante di fotografie, disegni, grafici. L'intendimento è ambizioso, e lo scopo è perseguito con attenzione, come di-mostra la buona organizzazione dei titoli oltre all'ottima qua-lità del materiale iconografico. La piccola opera vorrebbe és-sere « di sintesi »: ma i miracoli, è ovvio, non sa farli masuno. Si tratta dunque piuttosto di una selezione di notioni elementari, un repertorio di consultazione spicciola: ne si potreb-be, in così poco spazio, pretendere di più. Gioverabbe qualche migliore accuratezza espositiva, che non richiederebbe maggior spazio: i lieviti non sono piante, la pastorizzazione del latte mon ha lo scopo di evitare la formazione di scorie tossiche, la vaccinazione non ha lo scopo di rendere « più rapida » la produzione di anticorpi. (laura conti)

Nella scuola degli anni 80

Poco convinto dell'adegua tezza del progetto di riforma della secondaria alle esigenze della scuola e al rapporto scuola formazione, Pasquale Alferi non rinuncia per questo a dare indicazioni, e persino consigli, a chi va a scuo la, o sta per andarci o per uscirne, in un volume (Stu diare come, guida regionata all'istruzione nella prospettiva degli anni 80, Arcana, pp. 204, L. 3.500), che si presenta come un prontuario, un manuale, un repertorio e insieme fornisce notizie sulla riforma e sulle questioni di politica

S'intende che un libro cosi dev'essere pieno di tabelle, cifre, dati statistici. Lo è. e distribuisce opportunamente il materiale. Vi si trova di tutto, compresi gli indi-rizzi di scuole, centri di for-mazione professionale, « altre scuole » è università (con eenco di tutti i corsi di laures, notizie sui possibili sbocchi profesionali), « indicasioni pratiche» (pratiche davvero), elenco di nuove e vecchie professioni, e una bibliograia sintetica ordinata in sei

E'. un modo anche questo di affrontare i problemi della riforma partendo, come dire, dal basso, dagli e uten-ti » (sono, oltre tutto, quelli il cui impegno può essere un punto di partensa per far funzionare la riforma dimostrando così all'autore - speriamo! - che le sué critiche sono eccessive). (g. b.)

Un paradosso nato con Alice L'intellettuale torna dalla Cina

Charles Bettelheim, Edoarda Masi, Claudie e Jacques Broyelle e Eveline Tschirhart: tre analisi di valore e impostazione diversa sul dopo-Mao. I complessi interrogativi teorici e politici posti dall'evolversi degli avvenimenti

Dell'autore di Alice nel pae-se delle meraviglie è di At-traverso lo specchio, viene pubblicato ora, nell'ottima tra-Charles Bettelheim, studioso del marxismo e rispettato economista, nel maggio del 1977 diede le dimissioni dalla duzione di Franco Cordelli, il carica di presidente dell'Associazione per l'amicizia franco-cinese, dichiarando il proprio profondo e totale disacparte, e da allora mai più ricordo con la linea politica emersa nel partito comunista per nol di una ghiotta novità che, certo, contribuisce a darcinese dopo la morte di Mao Tse-tung e l'eliminazione dalla scena politica della « banda dei quattro». Motivò le più singolari e, anche, fra le dimissioni con la necessità di più amate e attentamente stunon avallare in nessun modo una linea che andava, a suo parere, contro il marxinota, per quel suo apparente smo e si rivolgeva contro gli interessi del popolo cinese e della rivoluzione nel mondo.

terzo e ultimo romanzo, ap-

parso in Inghilterra nel 1893,

completo della sua seconda

stampato. Si tratta dunque

diate per l'audace sperimen-

Sylvie e Bruno è, in questa

prospettiva, un ulteriore ten-

tativo di dissolvere, innovare

e anzi andare ben al di là del-

le strutture romanzesche vit-

toriane, proponendo una sor-

ta di aperta dimensione pa-

railela nella quale coabitino senza soluzione di continuità

la « pretestuosità » del reali-

smo e il fiabesco, irrealmen-

te linguistico. La realtà di Sylvie e Bruno non è dissimile da quella di Alice. E' una realtà onirica e fatata in cui lo

assurdo, l'illogico, la trasgres-

sione linguistica — che sono la normalità e la regola -vengono accostate, come una « serie » contigua e acontrad-

dittoria, al mondo adulto e vittoriano del narratore, di Arthur, di Lady Muriel, e cioè del « romanzesco » quotidiano

tutto apparentemente versato

in una veridicità realistica.

Come dice con finezza Cordel-

li nella sua nota, «tutti i piani della realtà » sono « perfettamente rovesciabili, senza

soluzioni di continuità, senza

privilegi, con l'orgoglio di un

privilegio impareggiabile: lo

Ultrapaese e il Paese degli

elfi; il Paese delle fate e la

Inghilterra vittoriana; il pae-

se fuori del tempo e il paese

soggetto alle sue leggi; la pe-

santezza degli adulti e la gra-

zia dei bambini; i buoni e i

cattivi; il prima e il dopo;

chi ha il senso, sia pure na-

scosto, e chi non ce l'ha o è

Esperienza ardita, dunque,

per il contesto storico norma-

tivo e conformista in cui na-

sceva, ma anche, occorre dir-

lo, tutt'altro che neutra e non

« segnata » a sua volta, incon-

fondibilmente, da un suo, sia

'A ben guardare, con Sylvie

e Bruno, Carroll nello scio-

gliere e annullare la falsa

dialettica, l'illusoria antitesi

fra realtà e sogno, fra quo-

tidiano e fiaba e, in assoluto,

fra realtà e linguaggio, facen-

do convivere in una identica

dimensione non scissa questi

opposti, portava a compimen-

to (si dovrebbe dire con più

esattezza) una loro integra-

zione sotto la forma specifi-

ca di una loro speculare iden-

tità non contraddittoria. Mira-

va. in una parola, a chiudere

la qualità eversiva della real-

tà linguistica creata in Alice.

quel suo drastico collocarsi in

una realtà separata, altra, ri-

spetto al vittorianesimo. Quel

tanto di oppositivo e di alter-

nativo che era nel mondo

chiuso, ilare e nonsensical

della prima « fiaba » è del tut-

to dissolto in Sylvie e Bruno,

proprio perchè l'intenzione i

deologica di quella che chia-

merei una pace separata fra

letteratura e storia, fra scrit-

tore e mondo, è esplicitamen-

te portata in primo piano.

Non si tratta tanto, come è

stato detto, di una segreta ve-

lontà di accettazione da par-

te del mondo vittoriano, che

avrebbe spinto l'autore a com-

porre questo lungo romanzo,

quanto piuttosto di quella lu-

cidissima logica, quella me-

desima e non altra, sottesa al

chiuso mondo linguistico di A-

lice che necessariamente doveva indurre Carroll a «compiere» un disegno di trasferi-

mento nella realtà, nella storia nella « prosa » quotidiana,

della carica eversiva del suo

mondo onirico e metalinguisti-

co, in una integrazione defini-

tiva che ne prolungasse l'estensione all'infinito a tutta la

In questo senso, a me pare

che con Sylvie e Bruno una

sorta di norma rovesciata, po-

sitiva, raggiunta per via addi-

continua. L'armonica dissol

venza di un mondo nell'altro:

pure paradossale, intento pe

dagogico e normativo.

come se non l'avesse... >.

Un po' meno di un anno dopo, nel marzo 1978. Bettelheim sistematizzava le proprie opinioni - o le proprie riflessioni - in una lunga lettera che era formalmente la risposta a Neil Burton (un canadese residente a Pechino) che aveva contestato la sua decisione dell'anno prima. La risposta è divenuta poi un libretto, uscito ora anche in

Italia con il titolo Domande sulla Cina. E' bene che l'accento sia.

fin dal titolo, posto sulle « do-mande » — cioè sugli interrogativi, i dubbi, i tentativi di analisi — anziché su ∢risposte » che sembrano sempre pronte e che poi vengono tanto spesso smentite dalla realtà. Che è il caso, ci sembra, di un perentorio libro scritto da Claudie Broyelle (già perentoria autrice di La metà del cielo, sulla donna cinese), Jacques Broyelle ed Evelyne Tschirhart, e intitolato Secondo ritorno dalla Cina - L'altra metà del cielo rivisitata, che ha anche la non trascurabile pecca di essere un bel po' in ritardo sui tempi, poiché gli avvenimenti del 1976-1978 che non sono di lieve peso, vengono liquidati in sei pagine, come se essi non obbligassero, invece, proprio a porre delle « domande ».

Bettelheim sembra essere. al contrario, in anticipo sui tempi, poiché la sua analisi dell'evoluzione della situazione cinese si basa sui primi do-

periodo in cui nella stessa Cina il dibattito, e la lotta, erano ben lungi dall'essere definiti. Ma Bettelheim, che divide il mondo politico ed ideologico cinese in una destra revisionista e in una sinistra marxista-leninista, dando per scontata la vittoria della prima sulla seconda, si chiede almeno perché questa abbia fatto fallimento, e sia stata sconfitta. Risponde che ha fatto fallimento per ottime ra-gioni: ha solo tentato, senza riuscirci, una analisi delle classi nella Cina contemporanea; è stata incapace di risolvere il problema del rapporto con gli intellettuali; alla aspirazione alla democra-

autoritaria. E così via. La « destra » al potere, la « sinistra » sconfitta, dunque. Il risultato, secondo Bettelheim, è che oggi la Cina non è diversa dall'URSS, e la conseguenza non scritta ma implicita è che nella realtà il

zia del primo periodo della

rivoluzione culturale ha quasi

subito sostituito la soluzione

cumenti pubblici usciti in un i né nell'uno né nell'altro Pae-

se. E cosa, allora? A questa domanda non risponde nemmeno il terzo fra l libri sulla Cina usciti in queste ultime settimane, il Per la Cina di Edoarda Masi. La quale, vissuta a Shanghai proprio nel periodo della scomparsa Mao, della caduta dei quattro » e del conseguente mutamento di politica, ha ricavato dal suo soggiorno un diario che si snoda, e si di-vide, su tre piani distinti: il diario vero e proprio delle at-tività quotidiane, le note esplicative che a volte rappresentano una documentazione preziosa, e le riflessioni ideologiche, non sempre chiare forse perché la situazione era così complessa. Anche qui è il dramma di una testimone della « sconfitta della sinistra »: una sinistra, tuttavia, che mai viene identificata con precisione e, quando lo viene nelle persone, è scusata anche negli errori più colossali, se pure si trattò di errori. Cina mitica di fronte ad una Cina reale? Crollo di un sogno, socialismo non esisterebbe più | all'impatto con la realtà?

Edoarda Masi, che è studio sa d'impegno e di almeno qualche spanna culturalmente più alta dei tre francesi, rendendo pubblica la propria sofferenza non nasconde di vedere la Cina dall'osservatorio limitato del piccolo mondo della sua università. C'è gente che « decide di stare con i cinesi», e Edoarda Masi saggiamente annota: « Quali? ». In un mondo di novecento o di mille milioni di persone, questa domanda non dovrebbe mai essere persa di vista. E' la chiave per sfuggire alla tentazione di ritenersi depositari della verità, e di essere la pietra di paragone di ciò che è marxisticamente e, se si vuole, leninisticamente giu-

Emilio Sarzi Amadè Charles Bettelheim, DOMAN-DE SULLA CINA, Bompiani, pp. 132, L. 1.800.

sto o sbagliato.

Edoarda Masi, PER LA CINA. Mondadori, pp. 492, L. 5.500. C. Broyelle, J. Broyelle, Eveline Tschirhart, SECONDO RITORNO DALLA CINA, Bompiani, pp. 336, L. 6.500.

Un lungo viaggio tra materia e energia

Gli sviluppi del pensiero scientifico nel quadro delle grandi trasformazioni sociali susseguitesi negli ultimi due secoli

«Le teorie della materia sembrano... parti integranti. sebbene implicite, di ogni "mossa" anche la più di routine della ricerca scientifica nel mondo della natura, nel senso letterale che anche la più empirica delle ricerche, la più sperimentale delle indagini, si inscrive in un quadro di assunzioni e finalità, sot-tintende qualche idea, per quanto vaga, non esplicitata, sul tipo di oggetti con cui ha a che fare, sulla rilevanza che un certo esperimento ha nell'individuare connessioni nel mondo della natura, in rapporto ad altri possibili interventi sperimentali, e a possibilità umane in generale di intervenire in esse e eventual mente trasformarie».

Così Arcangelo Rossi, nell'introdurre l'antologia Mate: ria e energia, frutto ancora una volta di una collaborazio-

Cento ascensioni

Gaston Rébuffat, uno dei più famosi alpinisti francesi, ci de-

scrive, così come aveva fatto con il Monte Bianco, le cento più

belle ascensioni del massiccio dell'Alto Delfinato, un gruppo

alpino che comprende montagne poco conosciute, selvagge,

quasi incontaminate, che ebbero però un posto particolare

nella storia dell'alpinismo: la Barre d'Ecrins, la Meje, il Pic

Dibona (Il massiccio dell'Alto Delfinato, Zanichelli, pp. 240+ill.,

L. 18.800). Descrizioni precise e schede tecniche delle ascensio-

ni si accompagnano a splendide immagini. Scopo di Rébuffat

è quello di descrivere un paesaggio di eccezionale bellezza,

senza cadere nella tentazione degli « effetti speciali » o della

cronaca a sensazione dell'alpinismo « estremo ». Sempre la

casa editrice Zanichelli ha pubblicate un'altra utile guida: le

escursioni più belle e più famose delle Dolomiti presentate dal-

l'alpinista tedesco Sepp Schnürer (Quattordici alte vie sulle

ne con Angelo Baracca (i due giovani studiosi avevano già scritto insieme Marxismo e scienze naturali. De Donato. 1976, e Scienza e produzione nel '700. Guaraldi, 1977, nonché numerosi saggi storicoepistemologici).

Nel vivace e vario panorama della epistemologia e della storia della scienza, Arcangelo Rossi ha ormai una sua precisa collocazione e identità. Il suo programma di lavoro è « una ricostruzione storica dello sviluppo scientifico che ne approfondisca la coerenza, né banale né meccanica, con quello articolato del le forze e dei rapporti della produzione materiale, attraverso le necessarie mediazioni ideologiche e istituziona li »; essa sola « può restituire a una più vasta e complessa razionalità le scelte scientifiche, e in particolare quelle di

vista» che Rossi, e con lui Angelo Baracca, hanno definito « storico materialistico » e che si differenzia in modo netto (anche se non sempre vi si contrappone) dal punto di vista dialettico-materialistico, che è quello più recente di Ludovico Geymonat, punto di vista che approfondisce sì la dialettica scienza-filosofia e i progressi della conoscenza umana della natura, ma tende a « mettere tra parentesi » il complesso rapporto produzione materiale-rapporti di produzione-ideologie-scienza. Angelo Rossi si differenzia nettamente nel tempo stesso

teorie della materia, come pro-

getti complessivi di organiz-

zazione scientifica della real-

tà ». Si tratta del « punto di

sce ancora un periodo di moda, e che pone un rapporto meccanico tra rapporti di proprietà e scienza, parlando di « scienza borghese », riducen-do le teorie scientifiche a pure « ideologie di classe ». Con Baracca, Rossi cerca nel con-creto di questa antologia sto-rica di ricostruire criticamente la « coerenza, né banale né meccanica», delle idee della scienza con lo sviluppo produttivo. Viene così sottolineata, per esemplo, la «coerenza» della battaglia filosofico-scientifica di Diderot e della Encyclopédie, contro « la se-parazione di fatto ancora esistente fra forze produttive e cultura scientifica», con la « crescita nuova della società » capitalistica dentro il feudalesimo. Così, la chimica nuova di Lavoisier va vista « in un contesto di interessi e orientamenti nuovi, legati all'affermazione del nuovo potere borghese ».

dal « marxismo volgare », che

ha conosciuto e forse cono-

Ci fermiamo a questi due primi esempi, rinviando alla antologia, che raccoglie e illustra scritti di scienziati e filosofi, o meglio di scienziati-filosofi e filosofi-scienziati, dalla fine del '700 ai nostri giorni; da Diderot appunto a Laplace a Clausius a Maxwell a Mach a Boltzmann a Planck, Einstein, Bohr, Heisenberg, fino aile attuali « tendenze della fisica delle alte energie».

L. Lombardo Radice Baracca-Rossi, MATERIA E ENERGIA, Feltrinelli, pp. 398, L. 3.500.

Dietro lo specchio

C'è la pozione contro la crisi?

rospo, secondo il sesso del vostro nemico preferito, battezzatelo con il nome di quest'ultimo; subito dopo legategli qualche capello della vittima designata e uccidetelo con una coltellata alla testa. Strappategli il cuore, ovviamente. Nei tre giorni seguenti, ogni ora, infilerete nel corpo dell'animale chiodi, spilli arroventati e spine, sempre maledicendo l'avversario. Morto quest'ultimo, darete onorata sepoltura alla bestiola. Se invece siete amici degli animali, come spero, potrete ottenere lo stesso risultato infiggendo tre aghi, spilli o simili in un limone colto di notte dalla pianta sulla quale avrete inciso il nome del nemico. Punzecchiando il limone direte: « O grande Rafocal, fa che... sia colpito a morte ». A mezzanotte il limone verrà poi gettato in un fiume volgendo le spalle alla

Questi ed altri utili consigli potrete trovare nelle numerose pubblicazioni che, in questo periodo, possono aiutarvi a divenire streghe o stregoni nel quadro di un vasto programma di formazione professionale messo in atto da solerti editori. Pare infatti che il comune jettatore non basti più, né sembrano sufficienti i tradizionali amuleti e talismani. Si sentiva effettivamente il bisogno di pratiche più elaborate e sicure quali fatture, controfatture, filtri e sortilegi vari finora riscrvati a pochi fortunati. Oggi, finalmente, chiunque abbia tempo e buona volontà può, con il suo bravo batrace, pochi spilli e relativo manuale di istruzioni, risolvere problemi per i quali altrimenti non basterebbe una vita: amore. affari, rivalità, dubbi, delusioni. La gente in realtà, c chiunque può constatarlo, è più serena: la situazione politica è quella che è, le condizioni economiche del Paese non sono floride, l'ordine pulblico desta preoccupazioni, la corruzione privata e pubblica è piuttosto diffusa, ma il cittadino sa che può contare

lo da soli » della magia, bianpo la TV, niente di meglio che ritirarsi nel chiuso della propria stanza e risolvere le difficoltà della giornata con pozioni, infissioni, putrefazioni, annodamenti, incantesimi, Insomma tutto va per il

meglio e il vostro critico non

rischierà certo la pelle (una

fattura si fa presto a farla) dicendo che la massa di libercoli sull'argomento, oftre ad essere un ulteriore segno dei tempi critici cho stiamo attraversando, porta anche ad alcune deleterie conseguenze. Una di queste è che la magia, che ha avuto un ruolo grande rilievo nella storia di ogni cultura, viene, con tali pubblicazioni presentata in modo tale da essere necessariamento respinta senza quella riflessione che ogni fenomeno culturale merita. Per di più il lettore inesperto che voglia avvicinarsi all'argomento corre il rischio di fare di ogni erba un fascio e trascurare così i validi apporti di varie discipline (etno-antropologiche, psicoanalitiche, ecc.); si pensi, per l'Italia, ad autori come Albergamo, De Martino ed altri. In due ottimi volumi apparsi di recente si potranno deggere le pagine che dedicano alla magia Roger Money-Kirle (Superstizione e società, Il Formichiere. pp. 170, L. 6.000) c Fabio Ceccarelli (Il tabù dell'incesto, Einaudi, pp. 426, lire 15.000).

In quest'ultimo testo, l'autore individua correttamente, a mio parere, come funzione primaria della magia quella di proteggere dalla paura, a dando ordine al mondo e dei mezzi per intervenire in questo ordine ». Da questi contributi il lettore potrà meglio spiegarsi perché l'uso di pratiche magiche, superstizioni e rituali, sopravviva nella nostra società e si espanda allorché il timore per un mondo visto, a torto o a ragione, come privo di ordine, sembra sopraffarci.

Fulvio Scaparro

Oltre i cancelli della fabbrica

Forza, ruolo, prospettive e difficoltà del sindacato nel processo di trasformazione dello Stato e della società - Democrazia politica e democrazia industriale - Il confronto con l'esperienza di altri Paesi europei

Senza o contro il consenso del sindacato non si govertiva e madreporica, sia da na. Questa acquisizione fonda Carroll proposta e realizzata. oggi, anche se con difficoltà nel senso comune, il princi-E il disegno ideologico, sottesenso comune, il princiso ma trasparente, sta in pio secondo cui il consenso questo proporre l'iterabilità in una democrazia moderna rive e trae alimento dal conflitto. Quando però si passa da questa presa d'atto di orè un vero e proprio atto di dine generale a una più punfede, consapevolmente assuntuale analisi non solo di che to, e tutto storicamente dacosa vuol dire, nelle condi-zioni del nostro Paese, asso-ciare il binomio democraziatato, nella plasmabilità infinita del reale, quel suo essere tutto, indistintamente. « seconsiitto ma, soprattutto, co-niugare la trassormazione istigno», e quindi in ultima ituzionale con la risoluzione di contraddizioni sociali ed estanza razionale, conoscibile, proprio perchè tutto pronunconomiche (cioè di sviluppo), conomiche (cioè di sviluppo), che forse non trovano pari in altre società industrializzate, nascono problemi e divergenze di rilevante spessore che si manifestano quotidianamente tanto all'interno del sindacato che delle forse politiche. Risulta perciò di non indifferente utilità il fatto che si sia avvista una discussione ciabile come linguaggio. Ben altra cosa, insomma, da quell'irrazionalismo novecentesco da cui nasceva la crisi del romanzo contemporaneo e tale da collocare Carroll non

si sia avviata una discussione

sulla soluzione che a questi

problemi il sindacalismo in-

glese o tedesco tentano o han-

Proprio nel senso di questo

no tentato di dare.

Dolomiti, pp. 224+ill., L. 15.800).

delle certezze ottocentesche. Vito Amoruso Lewis Carrell, SYLVIE E BRUNO, Garzanti, pp. 412,

drasticamente agli antipodi

L. 7.500.

pubblicati, con il titolo Demo- I zione dell'assetto socio-produt- I na sua validità se continua a I rate della democrazia politicrazia politica e democrazia industriale, gli atti di un se-minario su La democrazia industriale in Italia e in Gran Bretagna tenutosi presso la facoltà di Giurisprudenza dell'università di Bari, con partecipazione fra gli altri di Giugni, Ghera, Marcini, Romagnoli, Gustavo Minervini, Trentin. Mentre rimandiamo alla

puntuale introduzione di Silvana Sciarra, curatrice del volume, per una ricostruzione storico-comparativa dei diversi approcci che in Italia e in Inghilterra si sono avuti riguardo alle questioni delle relazioni industriali, è a partire dai dissensi tra alcuni dei partecipanti che si possono individuare alcune questioni di grande rilievo politico-istituzionale che il sindacato in Italia si trova a dover affron-

Se, come sopra si diceva, senza o contro il consenso dei sindacati in Italia (ma non solo in Italia) non si go-verna, la questione che si po-ne al sindacato è come convertire questa forza di veto confronto critico sono stati in forza attiva di trasforma-

tivo entro cui si trova ad o-perare. Ma proprio qui risiede il nodo essenziale dei problemi. E' infatti avvenuto che all'interno dello stesso processo che ha visto crescere il eo e la funzione del sinda cato si è andata paralellamente operando una profonda trasformasione sistituzionales dei meccanismi della società capitalistica che ha trasferi-to allo Stato le più rilevanti scelte relative agli orienta-menti e alla qualità dello svi-luppo. Le caratteristiche dei ciclo economico sono infatti sempre più politiche, ed è il-lusorio pensare di affrontare lusorio pensare di affrontare in termini di esclusivo confronto tra le parti sociali scel-te e indirizzi che trovano al-trove (cioè al di là dello scontro di fabbrica) la propria gestione e mediazione reale.

In questo quadro la preoccupazione espressa da Giugni secondo cui e il rapporto con le istituzioni rischia di divenire una forma vacua di appello alle forse che operano all'esterno della fabbrica quale luogo dove si produce la ricchezza e in cui nascono le tensioni e i conflitti», ha u- congelamento in sfere sepa-

permanere, come in parte avviene nel sindacato la visione di un sociale e di un politico separati (la scissione tra movimento e istituzione) tale per cui si concepisce il sindacato come l'esercizio d un mestiere sempre uguale a se stesso fatto salvo il momento in cui vi si rinuncia per operare una delega a favore del quadro politico. Questo dilemma di fronte a cui il sindacato si è venuto a trovare tutte le volte che più vicina era la possibilità di un governo democratico dell'economia postula la necessità - come afferma Trentin - di un « superamento tendenziale della scissione tra

economia e politica nell'azio-ne sindacale » e la « critica di quella che per lunga tradizio-ne... si era chiamata l'autonomia del sociale». Si tratta di fare i conti « con una ipoteca ideologica (appunto la scissione tra economia e politica) » e di porre le condizioni « per quel l'enomeno di socializzazione della politica che è tutto il contrario di un

ca e della democrazia economica o della concezione della democrazia economica come complemento di una democrazia politica incompleta e in-

Ma se guesti sono i probk mi, se cloè siamo convinti che il sindacato, per far fronte alla qualità nuova delle contraddizioni entro cui si troya a operare, non può e non de-ve volgersi « indietro » per ripercorrere vecchie e fallite esperienze, crediamo però che partendo di qui debba e possa essere avviata una più puntuale riflessione intorno al tema se sia oggi possibile, e come, articolare in concreto una strategia che riffutando vecchi « miti consiliari » consenta al sindecato di contribuire a riunificare lotta politica e lotta sociale nella trasformazione dello Stato e della società.

Guido Bolaffi

AA.VV., DEMOCRAZIA POLI-TICA E DEMOCRAZIA IN-DUSTRIALE, De Donato, pp. 290, L. 4.600.

Come un calcolatore ha imparato a «leggere» Attenti

« Buongiorno. Permettete che mi presenti. Sono un calcolatore dello CSELT di Torino, il Centro studi e laboratori di telecomunicazioni del gruppo IRI-STET. Tutti sanno che noi calcolatori sia-; mo abbasianza bravi nel far di conto. Ma i ricercatori dello CSELT si sono messi in testa di insegnarmi a leggere a viva voce e a richiesta tutti i brani che mi sono comunicati per telescrivente. Purtroppo la mia pronuncia per il momento, non è molto buona. Cerco di imparare ad usare un'intonazione naturale. Infat-ti - fi-no - a -po-co-tem-po-fapar-la-vo · in-que-sto-mo-do-mo-no-to-no. Pol-ho-imparato-avariare la durata delle - sillabe. Ora, invece, sto imparando a variare l'intonazione e sono in grado di leggere ad alta voce qualsiasi testo di lingua italiana Anche la Divina Com-media. Ora vi leggerò una favola, beninteso con la mia voce, senza nastri magnetici ne dischi, poi vi canterò una

canzoncina... ». La voce esce da uno chassis metallico, grande come un armadio, pieno zeppo di schede con circuiti integrati, cavi, spine, manopole. Il nome ufficiale del marchingegno è « MUSA » (multi-channel speaking automaton), ma i suoi costruttori gli hanno dato anche un soprannome: Sparlan-

La reazione degli ascoltatori è sempre di stupore. Fantascienza, si pensa, ma subito ci si avvede che siamo glà oltre l'immaginazione. Infatti i registi del film di fantascienza fanno parlare i robot a scatti, con voce metallica. Invece Sparlantibus modula l'intonazione, ha una fluidità di linguaggio quasi... umana, anche se non perfet-

Questa macchina, per ora unica al mondo, è stata realizzata in Italia e, fatto ancor più notevole, è il frutto di una ricerca di « equipe» interdisciplinare. Assieme ai tecnici dello CSELT formatica — ing. Giulio Mogegner Enrico Vivalda, ing. Stefano Sandri, perito Claudio Miotti — ha lavorato co stantemente un linguista, il prof. Piermarco Bertinetto della facoltà di lettere dell' Università di Torino. Inoltre sono stati consultati medici e psicologi, sulla fisiologia dell' apparato vocale umano e sul processo di formazione del

Sono molti i giovani che vorrebbero entrare in questo centro di ricerca. « Ogni dieci laureati che si presentano dice con rammarico uno dei dirigenti, l'ing. Tonetto ne possiamo assumere uno». L'organico dello CSE LT, istituito dalla STET per fare ricerche sulla commutazione e trasmissione dei se gnali e sulla tecnologia dei materiali, è ormai quasi completo: 200 laureati, 200 diplomati, 200 ausiliari.

« Stavamo sviluppando delle ricerche - spiega l'ing. Modena, coordinatore gruppo che ha dato vita a Sparlantibus — sull'acustica applicata alla telefonia. Studiavamo come inserire due o o più segnali su un unico collegamento, mantenendo una buona intelleggibilità e qualità della voce. Dovevamo perciò analizzare come è fatto

Parola di computer

Realizzato dallo CSELT di Torino, è in grado di riferire con intonazione quasi naturale tutti i brani comunicati per telescrivente



Un ricercatore dello CSELT davanti al calcolatore « parlante ».

ne udito. Di qui si è sviluppato il discorso sulla possibilità di fare una sintesi artificiale della voce, mediante macchine ».

Naturalmente i sono partiti da zero. Ricerche in questo campo sono in corso da almeno mezzo secolo in vari Paesi. E' stata subito scartata l'ipotesi di combinare vocaboli interi registrati dalla voce umana su nastri o tamburi magnetici. Dispositivi del genere sono ormai di uso comune. Quando noi telefoniamo al «161» per sapere l'ora esatta, alla voce femminile che indica le ore si so-vrappone un'altra voce che indica i minuti. Il limite di questi dispositivi è che, anche nei sistemi più complessi, non si possono registrare che un centinaio di vocaboli. Si voleva invece realizzare la cosiddetta v sintesi da vocabolario illimitato», cioè far esprimere alla macchina, com-

binando i suoni, qualunque vocabolo, qualunque frase o La « sintesi da vocabolario illimitato » era già stata realizzata alcuni anni fa all'Università di Padova. I ricercatori di quell'ateneo avevano « istruito » un calcolatore elettronico, affinché combinasse dei « difoni » registrati su nastro magnetico, per pronunciare le parole. I « difoni » sono coppie di suoni, in genera una vocale e una consonante, un po' più brevi di una sillaba. Perché combinare « difoni » anziché i singoli suoni delle lettere dell'

alfabeto? Perché occorre te-

Secondo calcoli dell'OMS i colpiti nel mondo sarebbero 65 milioni

Così possiamo evitare

Il ciclo della taenia solium nei suini e della taenia saginata nei bovini - Perché si

infettano più facilmente gli animali «ruspanti» - La riutilizzazione dei liquami

il «verme solitario»

ner conto del fenomeno della « coarticolazione »: noi variamo il suono delle lettere a seconda della lettera che precede o segue. Nella parola « patate », per esempio, la «a» che precede la «t» ha un suono diverso dalla «a» che

Con 150 « difoni » i ricercatori di Padova riuscivano a far leggere al calcolatore qualunque testo in lingua italiana (per una lingua come l'inglese, occorrerebbero invece quasi mille « difoni »). Ma il calcolatore parlava a scatti, monotonamente, senza intonazione, per cui spesso ciò che diceva si prestava ad equivoci. Come dare l'intonazione al

la voce del calcolatore, è il problema che si sono posti i ricercatori dello CSELT. A questo punto è entrato in sce-na il linguista. Il prof. Ber-tinetto ha stabilito che l'intonazione dipende da vari fattori: durata delle sillabe, tono o altezza del suono (è data dalla frequenza di vibrazione delle corde vocali), intensità sonora o volume, pause, ecc. Le regole escogitate dal linguista sono state « tradotte » dai tecnici in un modello matematico, cioè in un insieme di formule, in base alle quali è stato programmato il cal-

colatore.
Ora Sparlantibus può scegliere tra quattro intonazioni, aumentabili in futuro: cadenza interrogativa e cadenza esclamativa, cadenza continuativa o sospensiva e cadenza dichiarativa o conclusiva.

ziona il marchingegno. L'operatore batte sulla tastiera del-ia telescrivente ciò che si vuol far dire a Sparlantibus. Si scrive in modo quasi nor-male: occorre solo battere qualche virgola in più, per in-dicare le pause, e qualche ac-

cento. Ricevuto il testo, Sparlan-tibus lo analissa istantaneamente. Calcola la lunghezza delle frasi, conta le siliabe, riconosce i segni di interpunzione, controlla se la frase conclude un periodo o è seguita da altre. Con questi dati, mediante il modello matematico, decide quale cadenza usare. Quindi trasmette uno dopo l'altro in successione dei gruppi di impulsi all'apparato vocale.

Ogni gruppo di impulsi corrisponde ad un « difono » e per giunta ne comanda la dumente. Calcola la lunghezza

per giunta ne comanda la durata, il tono, il volume. E' evidente, quindi, che non si potevano più usare come a Padova dei « difoni » registraed immutabili. Occorreva un apparato capace di generare la voce con tutte le possibili varianti e sfumature. I ricercatori dello CSELT hanno studiato l'apparato vo-cale umano, ne hanno ricava-to un altro modello matematico e con questo hanno impostato un « sintetizzatore » completamente elettronico. Di meccanico c'è solo la vibrazione della membrana di un altoparlante, che trasforma gli impulsi elettric: finali in

Schematicamente, l'apparato fonatorio comprende un generatore di frequenze acustiche (che simula la vibrazione delle corde vocali), un generatore di rumore « bianco » casuale (serve soprattutto per suoni consonantici come «P» e «F»), un filtro variabile che mescola opportunamente i due suoni precedenti e di volta in volta ne esalta alcune risonanze bloccandone altre (come facciamo noi muovendo la cavità orale, la lingua e le labbra), vari controlli del volume e durata dei suoni.

A questo punto sorge l'immancabile domanda: a cosa serve tutto ciò? E' facile rispondere che serve al progredire delle nostre conoscenze, sia sulle macchine che sul linguaggio umano. Così i tecnici hanno scoperto che cantare è più facile che parlare (il motivetto preferito da Sparlantibus è « Fra Martino campanaro »), almeno per un « computer », ma forse anche per l'uomo.

Serve agli altri studi che sono in corso allo CSELT: per realizzare una macchina « ascoltante », capace di scrivere sotto dettatura o di ubbidire ad ordini parlati, per realizzare un « lettore ottico » capace di interpretare un testo stampato, anche se con caratteri tipografici diversi. Ma sono numerose anche le applicazioni pratiche che si

intravedono. Ce le facciamo dire dallo stesso Sparlantibus, col suo vocione un po' esitante ma già simpatico: « Collegato alla rete telefonica, po-trei leggere ad ogni utente che lo volesse fresche notizie e articoli del giornale, anche se diffuso in ciltà lontane. Oppure potrei leggere, sempre per telejono, informazioni enciclopediche, bollettini sul tempo. Di alto valore umano potrebbe essere l'applicazione di questa capacità nella lettura di libri per i non vedenti ... ».

Michele Costa

a quel polline

Ogni giorno (e in misura crescente) siamo « bombardati » da microrganismi e da particelle in grande quantità e fra i trasportatori più comuni di sostanze responsabili di allergie si trovano la polvere di casa, peli, plume, scaglie della pelle umana e animale, spore fungine e i pollini. Degli effetti negativi di questo «trasporto atmosferico > si occupano sempre più biologi, metereologi, fisici, medici e, ovviamente, specialisti della pelle e anche delle piante, dal momento che la «tempesta» colpisce Indiscriminatamente uomini. animali e piante. Così anche due studiosi bolognesi, Paolo Mandrioli e Giovanna Pup pi. l'uno dell'istituto di fisica dell'atmosfera l'altra dell'istituto di botanica.

Con ricerche durate diversi anni, volute da una convenzione Regione CNR, si è indagato (per poi ricavarne un utile manuale curato da Pina Testoni) s i « viaggi » e sugli effetti del polline che come sappiamo è quella sostanza, polverulenta e gialla prodotta dall'antare (parte essenziale dello stame) del flore e che contiene l'elemento fecondante. Ci si è serviti, per lo studio, di apparecchiature collocate sulla torre dell'osservatorio astronomico dell'Università di Bologna.

come spiegano la Puppi e Mandrioli: il costante aumento di casi di allergopatie, verificatosi in questi ultimi anni, ha determinato un crescente interesse a livello internazionale, dove sono nati gruppi attivi di studio; la stessa cosa sta avvenendo in Italia e, quindi, anche in Emilia-Romagna dove sono state istitulte, in via sperimentale, due stazioni pilota di controllo, a Piacenza e a Ferrara, gestite dai rispettivi laboratori provinciali di igiene e profilassi, con la collaborazione di équipes mediche ospedaliere, interessati assieme agli istituti di tutta la Regione ad un rigoroso controllo della qualità dell'aria e dell'acqua. Infatti non di solo polline e dei suoi effetti si deve parlare: l'aumento di particelle e di alcuni gas determinano oltre all'inquinamento una diminuzione della trasparenza dell'atmosfera che provoca alterazioni del clima, dovute a mutamenti della radiazione solare sulla superficie terrestre e della

temperatura dell'aria. Quali danni può causare la pioggia di microorganismi? Gli assessori Giancarlo Boiocchi, Cesare Baccarini e Ivanoe Sensini del Dipartimento ambiente-territorio-trasporti rispondono riferendo su esperienze consolidate in altri Paesi: la media annuale dei danni causati negli USA alla produzione agrico-la fra il 1951 e 1960, dovuti a malattie, è stata calco-lata attorno a 3,25 miliardi di dollari: teniamo presente che la maggior parte di queste malattie sono aerodiffuse. L'estrema attenzione dedicata al monitoraggio e ai danni provocati dall'inquinamento atmosferico è certamente giustificata, viceversa non lo è altrettanto la scarsa importanza data, specialmente nel nostro Paese, al monitoraggio aerobiologico riguardante la patologia vegetale.

In Irlanda, Gran Bretagna e in Olanda sono iniziate, da alcuni anni, ricerche condotte dai Dipartimenti per l'agricoltura e i servizi meteorologici, allo scopo di fornire validi modelli previsionali che facilitino la prevenzione di malattie causate in particolar modo da spore fungine che frequentemente colpiscono colture di interesse agra-

L'interesse dell'aerobiologia stro tempo: appunto l'allergia provocata da particelle. comprendente i pollini, che

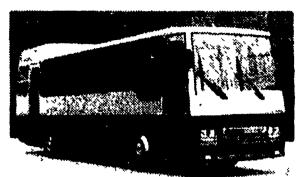
Come si determinano disturbi, più o meno gravi, alle vie respiratorie superiori. Clinicamente, la «febbre da fieno » viene descritta come rinite allergica o congiuntivite ed è caratterizzata da intensi starnuti, lacrimazioni ed ostruzione nasale. Le reazioni da febbre da fieno normalmente compaiono alcuni minuti dopo l'esposizione al polline allergogeno. Qualora le reazioni allergiche interessino le vie respiratorie infe-

Gianni Buozzi

motori

Quasi come in automobile sul Poker della Orlandi

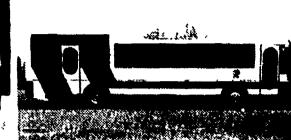
Il nuovo autobus della carrozzeria modenese realizzato su telaio della Fiat - Al livello più alto della gamma lo « Spazio »



La Carrozzeria Emiliana Renzo Orlandi s'era proposta di realizzare un autobus gran turismo maneggevole e confortevole, tanto da avvicinare l'immagine dell'automobile, e col 370.10 20 « Poker » Gran Turismo c'è riuscita in pieno.

Il nuovo, elegante, snello e confortevole autobus che la carrozzeria modenese ha realizzato su telaio FIAT 370.10 20 è stato presentato recentemente unitamente al FIAT 370.12.26 « Spazio » Gran Turismo e al FIAT 315/E Gran Turismo. Il « Poker », dicono i realizzatori, è un

autobus maneggevole e facile da guidare. La sua lunghezza lo rende adatto agli itinerari tortuosi, senza niente togliere alle possibilità velocistiche su percorsi autostradali Le linee rastremate offrono vantaggi aerodinamici e di minore ingombro e determinano un effetto ottico che rende la sagoma del veicolo slanciata e grintosa. All'interno, il padiglione è di disegno completamente nuovo rispetto alla tradizione: le canalizzazioni per l'aria di condizionamento sono ravvicinate al centro e così le cappelliere passano di lato e sono disposte trasversalmente a spina di pesce.



due nuovi veicoli da turismo della Orlandi; a sinistra il «Poker», a destra lo «Spazio».

Silenziosissimo, il « Poker » risponde a criteri di gran comfort. Per quanto riguarda l'abitabilità sono state previste due so luzioni base: una a 49 posti più 2 per la versione noleggio da rimessa e un'altra a 45 posti più 2 per i modelli Gran Turismo. Di considerevole capacità il bagagliaio che dispone di mc. 6,5.

Se il « Poker » è la realizzazione della Orlandi con maggiore praticità d'uso, lo « Spazio », realizzato sul telaio FIAT 370. 12.26, rappresenta l'ammiraglia della gamma dei veicoli della carrozzeria modenese. Originale nella linea, particolarmente curato per realizzare condizioni di sicurezza, è caratterizzato da ampie superfici vetrate che assicurano ottima visibilità a tutti i passeggeri. Su questo autobus sono previste anche varie soluzioni atte a soddisfare le più diverse esigenze, come l'installazione di divano, tavolo da gioco, guardaroba, cucina o toilette.

La gamma di carrozzerie Orlandi su te lai FIAT è infine completata dal 315/E particolarmente indicato per il servizio di linea e per turismo a corto e medio raggio. I milioni 18.000 lire.

per l'Alfetta GTV 2000

L'adozione del correttore automatico

L'Alfa Romeo ha migliorato il suo coupe più prestigioso, dotandolo di un motore - quello che equipaggia la berlina Alfetta L - che eroga 130 CV DIN (8 CV più della versione normale), con una coppia massima di 18,1 Kgm. (invece di 17,9). L'Alfetta GTV 2000 nella nuova versione -informa la Casa - percorre il chilometro da fermo in 30,3 secondi e ha una velocità massima di oltre 195 Km/h.

Il potenziamento del pro pulsore è stato ottenuto con un accurato lavoro di affinamento che ha comportato principalmente l'ado zione di una diversa fasatura, ad merocio valvole maggiorato, e l'introduzione del correttore pneumatico di anticipo, dispositivo che migliora il rendimento del motore variando lo anticipo in modo perfetta mente rispondente alle sue esigenze istantance

L'adozione del correttore automatico comporta an che una riduzione del consumo di carburante: a 100 Km/h si percorrono 13,5 chilometri con un litro di benzina.

La nuova Alfetta GTV 2000 è stata messa in vendita presso tutti i conces sionari Alfa Romeo a 10

Nuova berlina sovietico-svedese

Verrebbe prodotta, secondo l'« Economist » in uno dei due impianti della « Moskvich »

L'Unione Sovietica intenderebbe produrre nel più breve tempo possibile una nuova berlina di media cilindrata a trazione anteriore (sul tipo delle FIAT Ritmo, Renault 14 o Volkswagen Golf) e a questo proposito avrebbe avuto contatti con numerose case automobilistiche europee ed

americane. Ne ha dato notizia il londinese Economist, precisando che i dirigenti dell'in-dustria automobilistica sovietica vorrebbero riconvertire a tal scopo (possibil-mente entro il 1981, data di inizio del prossimo pia-no quinquennale) uno dei

A Torino Reliyexpo

Dal 13 al 21 di questo mese si terrà a Torino, al Museo dell'automobile «Carlo Biscaretti di Ruffia» il Rallyexpo, mostra di vetture ed accessori da Rally. La manifestazione è organizzata dal museo stesso con la collaborazione del-

Orario per il pubblico: 9,30-12,30 e 15-20. Prezzo del biglietto di ingresso L. 1000, con facoltà di visitare anche le collezioni del museo.

specie di classifica che as-

segna una stella ai sedili

decisamente cattivi, due ai

sedili poco idonei, tre a

quelli accettabili e quattro

Scorrere tale classifica ri-

serva notevoli sorprese, una

delle quali è quella di leg-gere che la Rolls Royce Sil-

ver Shadow rientra nel

gruppo a tre stelle, vale a

dire tra le auto dotate di

sedili niente più che « ac-

cettabili s. Tra le vetture

con i sedili adeguati, cioè

ai sedili adeguati.

mente producono la « Moskvich ». L'Unione Sovietica — se-

due impianti che attual-

condo il settimanale — of-fe alla casa automobilistica occidentale, che dovreb-be finanziarsi i lavori di riconversione, sino ad un terzo della proposta produ-zione annuale (200 000 uni-

Questi termini di accor-- precisa sempre l'Economist -- non avrebbero raccolto molti consensi dalle Case contattate (Ford, Motors, British Leyland, Citroën e Renault) che temono di vedersi invadere i mercati da auto con prezzi più bassi di quelle prodotte nei propri

Un accordo potrà più facilmente essere raggiunto - conclude l'Economist con una piccola casa come la Saab, che ha alti costi di lavoro a causa di una produzione troppo bassa (80.000 auto all'anno) e che non le consente mantenere una competitiva rete concessionari. La società svedese produce però auto adatte al rigido clima sovietico e dispone di quella avanzata tecnologia che sovietici richiedono. La nuova « Moskvich »,

quindi, potrebbe assomi-

gliare alla « Saab 99 ».

della Kadett GT/E La Opel ha affidato la vettura da rally a Maurizio Verini che ha lasciato la Fiat



L'Ascona al posto

Maurizio Verini, il popolare rallyman, ha lasciato la FIAT per passare alla squadra Opel-Mobil, avendo come navigatore «Rudy». Nuovo il pilota, inedita la vettura. Alla Opel hanno infatti deciso di non utilizzare più per la prossima stagione la Kadett GT/E, pensando di allestire per i rallies una Ascona Gr. 2. Il binomio Verini-Opel dovrebbe, secondo i dirigenti

della marca tedesca, riportare in casa Opel il titolo Italiano nel Gr. 2 che era già stato di Ormezzano ma che nel '78 è stato vinto da Pregliasco sull'Alfetta. Verini (nella foto), che debuttera con la Gr. 2 al rally di Sicilia, sarà alla guida, nella seconda metà della stagione, di una Ascona Gr. 4 con motore a 16 valvole, che verrà presentata probabilmente al Rally di Montecarlo. Assistito dal popolare Virgilio Cornero, e con una simile vettura tra le mani, Verini sarà un avversario di tutto rispetto per i vari Vudafieri, Bettega, Pregliasco, nella lotta per il titolo assoluto 1979. Se poi la nuova Ascona darà i risultati sperati, do vrebbe partecipare, sempre affidata a Verini, ad alcuni rallies all'estero.

Problemi di guida con la nuova macchina un rallyman di prestigio e dell'esperienza di Verini non dovrebbe averne: tanto più che la Ascona, che ha il motore anteriore e la trazione posteriore, non si differenzia troppo, come sistema di guida, dalla FIAT 131 Abarth.

Poche auto hanno sedili anatomicamente idonei

Queste le conclusioni di uno studio condotto da due medici inglesi - Tra le auto circolanti in Europa solo tre sono state promosse a punteggio pieno - Alcuni consigli

Studi su cause ed effetti nei rapporto salute-auto sono stati condotti in Inghilterra dai dottori James Cyriax e Bernard Watkin, che ne hanno trattato in un volume il cui titolo, «L'ernia del disco», è chiaramente esplicativo del contenuto. Nel testo si procede alla disamina di tutti gli aspetti della dolorosa affezione cui va soggetto un sempre crescente numero di persone, ma tra gli altri, vi è un capitolo nel quale, alla ricerca delle cause della sedili dell'Alfa Romes GTV sono stati

quelle alle quali sono stae sono tre in tutto, figurano l'Alfa Romeo 2000 GTV e la Range Rover. Per amor di precisione non è inutile ricordare che la classifica tiene conto di tutte le auto che circolano sulle strade europee. La stessa classifica che

conferisce all'Alfa Romeo 2000 GTV la patente di suto « sana » resta valida allorché, in una prosecuzione di indagine, i medici arrivano alla conclusione che sedili classificati a quattro stelle sono i più adatti anche per chi soffre di vene varicose. Da ciò discende che, oltre agli altri vantaggi, la 2000 GTV è la macchina più adatta per coloro che tengono alla buona salute delle proprie

Può essere interessante riprendere qualche orano di un articolo sulla questione pubblicato sulla rivista medica Vita e salute. Ricordato che « ...le cause dell'aggravamento delle vene varicose durante i viaggi in auto sono strettamente legate all'origine stessa del malanno » la rivista sostiene che « lo stare seduti in automobile a gambe necessariamente fles-

se, con i polpacci ben aderenti al piano del sedile, provoca un aumento di pressione nell'interno delle vene e quindi favorisce lo sfiancamento delle loro pareti. Taltovolta alle difficoltà circolatorie del piegamento delle gambe e ai sedili (ecco l'importanza di sedili comodi e ben dimensionati nonché "sani") si aggiunge il disturche tendono a stringere». I medici autori delio studio offrono alcune indicazioni per limitare gli effetti deleteri conseguenti al fatto di viaggiare su vetture che non hanno sedili « adatti » — e sono la stragrande maggioranza - per chi soffre di varici. «...Daremo ora qualche consiglio per ridurre gli ef-

bo causato da indumenti

fetti sfavorevoli sulle vene varicose nei viaggi in auto e ciò poiché oggi, bene o male, difficilmente si può rinunciare a questo mezzo meccanico. Prima di tutto sarà bene mettere le calze elastiche durante tutto il viaggio. Le calse elastiche, ovvio, dovranno essere del tipo e delle dimensioni consigliate dal medico curante: govranno cioe es sere tali da proteggere la intera lunghezza di vena interessata dal processo varicoso e non solamente una parte; sarà utile poi frazionare il viaggio in piccole tappe e tenere il più pos-sibile le gambe allungate quando si viaggia. Durante le soste si consiglia di fare brevi passeggiate per sgranchirsi le gambe e riattivare la circolazione venosa. Infine si dovranno preferire, per effettuare un viaggio, le ore fresche della giornata e cioè quelle della mattina e della sera. Nelle ore centrali della giornata, chi soffre di ulcere o di varici di notevoli dimensioni, sarà bene che si sdrai almeno un'ora, curando di tenere le gambe piuttosto sollevate ».

degli ebrei e dei mussulmani. malattia, si prendono in congelata, che è certamente innocua. Un altro consiglio va Il verme adulto, molto simile ti positivi per cisticercosi 1-2 luisce un importante problein campo medico è facilmenconsiderazione i sedili delle nelle due tenie, ha sempre bopini ogni 10.000 macellati: l' ma sanitario: l'Organizzazione te intuibile: numerose malatauto che i medici inglesi infezione è particolarmente frequente negli animali imporcolpito la fantasia, da quella dato a chi cucina: evitare di assaggiare la carne cruda, ed evitare di usare lo stesso remondiale della sanità calcola additano come corresponsatie dell'uomo -- concludono i di Paolo di Egina, che penche nei mondo vi siano 60 mi bili, non unici ma non ulsava si trattasse di pezzi di tati soprattutto dalla Francia tre assessori regionali -- venlioni di persone colpite da timi, dell'ernia del disco. I e ciò si spiega con i metodi cipiente o tagliere per la car-ne cruda prima, e cotta poi. intestino convertitisi in vergono trasmesse sotto forma taenia saginata e 5 milioni di due studiosi affermano che di allevamento al pascolo che mi, a quella dei popoli Masai, persone colpite da taenia sodi aerosol biologici contenugli automobilisti rischiano vengono praticati in quel pae-se. Mancano dati sull'incidenche ritengono tali vermi indi-Questo consiglio vale non solium. Nell'Europa occidentale spensabili per la virilità. cusço, e le co si calcola una incidenza media lo per la teniasi ma anche per respiriamo. Da qui una fra seguenti dolorose complica-Il ciclo delle due tenie è annua dell'i per cento. In za nei suini: possiamo però la salmonellosi e la toxoplazioni, per colpa dei sedili, le più note affezioni del nosupporre che l'infezione permolto simile. I vermi adulti, Italia mancano dati precisi, smosi. nella maggioranza dei casi lunghi anche qualche metro.

> te disponibili; per la guarigione è necessaria l'espulsione della testa del verme. Ricordiamo infine che la teniasi dà sempre disturbi, che vanno dai dolori addominali alla cefalea ed alle vertigini: il suo impiego contro l'obesità, come sino a poco tempo fa veniva usato, è senz'altro da sconsigliare. Un fatto però è vero: quando si dice che una persona dall'appetito formidabile « ha il verme solitario » vi è una ragione. Infatti tra i sintomi della teniasi vi può

L'organizzazione mondiale della sanità sta ora predisponendo tutta una serie di ri-

titc.

non anatomicamente idonei e conseguentemente dancircolano nell'atmosfera. Le osservazioni finali dei . medici inglesi hanno portato alla compilazione di una

riori ed i bronchi, prendono

il nome di asma allergica.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci,

metro per 2, chiamati proglottidi, contenenti le uova del verme. Il paziente, con le feci, emette progiottidi ed nova. Se un suino ingerisce uova di taenia solium, queste attraverseranno la parete intestinale, passeranno nel sangue e arriveranno nei muscoli dove formeranno delle piccole cisti, chiamate cisticerchi, della grandezza di circa i centimetro. Più colpiti sono i muscoli del cuore e delle mascelle, ma anche altri muscoli possono essere interessati. Se un uomo ingerisce tali ci-

taenie solium, di cui ci si

può infettare mangiando carni

di suino, ha colpito prima gre-

ci e romani, poi i cristiani e

gli asiatici. La taenia saginata,

di cui ci si infetta mangiando

carni di bovino, è stata tipica

si trovano nell'intestino delle

persone colpite. La tenia, ge-

neralmente una sola per pa-

ziente (da cui il nome di ver-

me solitario) è composta da

Quando Mosè proibì agli le, da esse svilupperà una le-brei di mangiare carne di sui-o, lo fece perchè le conside-nia saginata è del tutto simile ma anche da persone. Impor-rivolte soprattutto alla ricerebrei di mangiare carne di suino, lo fece perchè le considerava impure, in quanto contenevano piccole vescichette, che noi oggi sappiamo essere forme larvali (cisticerchi) del verme solitario Egli non immaginava certamente di dividere, con quel provvedimento, il mondo in due parti: quelli che si sarebbero infettati con taenia solium e quelli che si sarebbero infettati con taenia saginata. Infatti la

una testa che produce dei segmenti rettangolari di 1 centi-

a quello che abbiamo descritto, con la differenza che invece che nel suino le forme cistiche si trovano nel bovino. In pratica, cioè, abbiamo sempre a che fare con una tenia, nota come verme solilegata all'ingestione di carne suina cruda o poco cotta, nel caso della taenia solium, oppure di carne bovina,

nel caso della taenia sagi-Va subito chiarito che tutti gli animali, compresi cani e galli, sono spesso infetti da lenie, ma queste non hanno nulla a che fare con le prece-

La tenia, è indubbio, costima si calcola che siano colpiti quasi mezzo milione di individui. Tra questi, molti sono gli sportivi, soprattutto ciclisti, che spesso si cibano di carni bovine crude. Tra le regioni italiane, particolarmente colpito sembra essere il Piemonte, dove è diffusa l'abitudine di mangiare carne bovina cruda; l'infezione è però presente in tutte le re-

Infatti, come si è visto, non è più la taenia solium che prevale, ma la taenia saginata. Questo fatto, a volte poco noto anche a taluni medici. deriva da un lato dal fatto che gli allevamenti intensivi suini, che forniscono praticamente tutta la carne svina. hanno rotto il ciclo della parassitosi, impedendo ui suini di poter inverire leci umane. sti, in carni crude o poco cot- 1 I bovini, invece, possono inge-

tanti sono poi le condizioni igieniche degli allevamenti. La cisticercosi, cioè la presenza delle cisti nelle carni degli animali, causa ingenti danni economici (con punte per paesi come l'Inghilterra e il Kenya di 7 miliardi annui) dovuti al deprezzamento del le carni. Queste, se contami-nate, debbono essere congelate; infatti il congelamento uccide le cisti. Lo stesso si verifica con la salagione, per cui possiamo mangiare tranquillamente, sotto questo punto di vista, tutti i prodotti della salumeria salati e sta-

In Italia, vengono riscontrasista in quelle zone done i suini vengono lasciati liberi, in modo che possono cibarsi anche di feci umane: il suino

viene poi macellato e consu-mato sul posto, e così il cicio può completarsi. La cisticercosi è pertanto, come si è detto, una infezione propria degli animali aruspantis, mentre quelli degli allevamenti intensivi ne sono indenni in quanto non posso-no avere accesso alle feci umane. Gran parte degli ani-mali colpiti viene individuata all'esame ispettivo delle carni. Può però sfuggire qualche cisti, soprattutto quando queste sono poche, e così si spiegano i casi di infezione che veniamo spesso riscontrando

ca di un metodo per eviden-ziare gli animali infetti me-diante un esame del sangue, alla ricerca di un vaccino per gli animali e di metodi validi per la purificazione dei liqua-mi riutilizzati per la fertirri-gazione. Si è visto infatti che le uova di tenia possono resistere a tutto il ciclo di depurazione: se il liquame che fuo-riesce dai depuratori urbani viene usato per l'irrigazione di pascoli, si può avere l'infezione degli animali che usano tale sieno. A coloro che amano man-giare la carne bovina cruda

o al sangue dobbiamo dare un consiglio: di usare carné

La tenia per fortuna si qu-

ra oggi con farmaci facilmenessere un aumento dell'appe-

> Adriano Mantovani (Facoltà di Veterinaria dell'Università di Roma)



La tredicesima giornata del campionato, che ha segnato la ripresa calcistica dopo la lunga pausa natilizia, ha visto il Milan riconfer-mare la propria posizione di leader della clasifica con una leader della clasifica con una squillante vittoria ai danni del Catanzaro. La Juventus, pur rischiando qualcosa a Firenze (Zoff a parato un rigore, calciato peraltro assai malamente dal « pivello » Sella) ha, dal canto suo, rimarcato i sintomi di ripresa il cui annuncio si era sa, il cui annuncio si era chevoli disputate durante la pausa e, anche, per alcuni

Milan saldo in vetta Juve: segni di ripresa

nella partita nazionale con-tro gli spagnoli. Scirea, non nuovo a questo tipo di imprese, ha segnato la rete decisiva della partita. A questo punto la classifica vede, alle spalle del Milan, piazzato a quota 21, il Perugia a due punti (gli

umbri hanno perso un pun-

to nei confronti dei rosso-

neri avendo pareggiato in casa con il Verona), mentre tre squadre, tutte con gros-se ambizioni, seguono a sedici punti: Inter, Juventus e Torino. A proposito di quest'ultima, vale la pena di segnalare il netto successo ottenuto dai granata ai danni del Bologna del neo-alleinatore Perani: l'andamento

Lazio. Sulla partita, finita in parità, pende il giudizio del giudice sportivo. Un petardo ha colpito, prima dell'inizio, un giocatore laziale, costringendo Lovati ad abborracciare in qualche modo una formazione. Un gesto teppistico e stupido, che co-

sterà agli azzurri punti, mul-

deviare, sopra la traversa, una palla-gol partita dai piedi di Bruni, subentrato al posto del-lo spento Di Gennaro. Ed è

appunto proprio perchè con

la Fiorentina è apparsa diver-

sa, più vivace e convinta dei

propri mezzi che alla fine

Carosi doveva essere messo

sotto accusa. Il tecnico,

però, ha riconosciuto l'erro-

re dicendo che se il cambio

fosse avvenuto all'inizio del-

bilità la Juventus, al massimo, avrebbe potuto lasciare lo sta-

Infatti la compagine bian-

conera anche in questo fran-gente non ha fatto niente di trascendentale: ha giocato ne

più nè meno come contro la

Roma e il Bologna. Unica_no-

vità — ha sottolineato Tra-pattoni — il successo. E se la

squadra campione d'Italia in-

tende proseguire la rincorsa

al Milan dovrà, giocoforza cambiare, dovrà darsi un al

tro assestamento: Morini ha

denunciato i suoi anni e li-

miti, lo stesso dicasi di Bo-

ninsegna il quale, solo nella ripresa, prima di essere so-stituito da Verza, è riuscito a tirare in porta. Ma fatte le

dovute eccezioni (Zoff, Cuc-

cureddu, Scirea, Gentile) tut-ti gli altri sembrano fuori

forma, si muovono con lentez-

za. Benetti, che fino a ieri era un gladiatore, uno che macinava chilometri, è appar-

so un giocatore diverso, inde-

ciso, troppo lento e questo

vale anche per Tardelli che contro Restelli non ha tocca-

to palla. Bettega solo una vol-

ta ha cercato la via del gol con un perfetto colpo di te-sta. L'attaccante, in questo

periodo preferisce rimanere

sui tre quarti di campo a

tocchettare, a cercare il trian-

golo ma quando si tratta di

portarsi nella zona calda lo

evita. E questo spiega perchè

la Juventus non riesce a rea-

lizzare tanti goi come nella

ngresso in campo di Bruni

ta e, forse, la squalifica.

Bearzot: «Ci voleva del match deve aver gettato parecchia acqua sul fuoco delle velleità degli uomini di Conti, anche se, naturalmente, una partita non basta per un giudizio sulla validità di certi esperimenti.

Resta da dire di Napoliin Argentina un Antognoni così»



FIRENZE — I florentini ci sono rimasti proprio male, tutti parlavano di una Juve depressa ed invecchiata ed invece i bianconeri sono ritornati a casa con due punti preziosi. Sentiamo ora i due allenatori. 🔻

Trapattoni: « Era una gara molto difficile, per noi delicatissima, ed all'inizio eravamo contratti, mentre i viola sono partiti molto bene e ci hanno messo in difficoltà ». E' contento della sua squadra? « Nel complesso si, anche se non siamo ancora al massimo. Oggi abbiamo raccolto molto, magari un pareggio poteva essere più giusto, mentre altre volte abbiamo perduto giocando meglio ».

Carosi non fa drammi: « Certamente sono deluso del risultato, ma abbastanza contento del gioco, anche se qualche uomo oggi non ingranava ». « Per esempio Di Gennaro », ha subito insinuato un collega. E l'allenatore ha aggiunto: « Infatti l'ho sostituito, ma forse era meglio se lo sostituivo prima. Un giudizio sulla Juventus è stato chiesto all'allenatore viola: «La solita squadra scaltra, anche se non mi sembra davvero irresistibile quest'anno >.

In sintesi ora alcuni giocatori. Verza ironicamente: « Certo che siamo contenti, vorrei vedere » e se ne va sorridendo. Galli spiega l'azione del gol subito: « Era una palla tagliata che Scirea, inserendosi al momento giusto ed anticipando di testa Antognoni ha messo in rete >.

In precedenza Carosi si era lamentato perchè nessuno ha pensato a controllare il libero juventino che è molto abile in questi inserimenti. Qual è stata la parata più difficile per te? Galli ha indicato nel colpo di testa di Causio col sole negli occhi la palla più pericolosa, lodando poi il suo illustre colle-

Ecco ora un sintetico giudizio di Bearzot alla fine del primo tempo: « Partita fino ad ora molto combattuta, magari non sempre bella. Ho visto Cabrini in vena, un Benetti tenace, e un Antognoni in ripresa. Se in Argentina avevamo un Antognoni



Loris Ciullini | FIORENTINA - JUVENTUS - Un bel celpo di testa di Bettega

Contro i bianconeri la Fiorentina sciupa la grande occasione (0-1)

I viola bocciati all'esame (di maturità) della Juventus

Dopo il rigore fallito da Sella, i padroni di casa hanno denunciato un pauroso calo psicologico e sono stati poi infilati da Scirca - Decisive le parate di Zoff - Ancora fuori forma alcuni uomini del «Trap»

Ineguagliabile Stenmark Azzurri-disastro

Distacchi abissali a Courchevel

Alla Kinshofer il «gigante» di Les Gets

mai accaduto in questi ultimi anni che uno siaiom, gigante o speciale, non vedesse almeno un italiano tra i primi dieci. E' accaduto nel « gigante » di Courchevel, 1395 metri di corsa attraverso un dislivello di 400 metri. Nella stazione invernale francese è pure accaduto che a Ingemar Stehmark sia riuscito di rifilare al secondo classificato — l'ammirevole elvetico Peter Luescher - un distacco di 3"73 centesimi. Una cosa incredibile. Il « gigante » francese passa quindi alla storia dello sci per aver raccontato l'impresa prodigiosa di un campione ineguaglia-bile e il disastro di una

squadra che aveva grosse ambizioni. « Ingo » è sceso col pet-torale numero uno: non aveva riferimenti, ma scendeva così bene da fornire netta l'idea di una le-zione di stile e potenza. Helni Hemmi, sceso dopo di la recordi a merca Al di 3 secondi e mezzo. Al termine della prima discesa Andreas Wenzel era staccato di 4 secondi e mezzo e Phil Mahre addi-rittura di 5". Citiamo questi nomi perchè si tratta di atleti che la scorsa stagione sono riusciti più di una volta a sopravanzare il formidabile svedese. Evidentemente Stenmark è mosso dalla volontà di dimostrare che anche se non vincerà la Coppa del mon-do è sempre il più forte.

Le varie discese degli azzurri sono state costanti. Non si può infatti dire che siano andati bene in una manche e male nell'altra. Sono andati bene, dal loro punto di vista. Ma male nel raffronto con gli avversari. In effetti il modo di sciare degli azzurri, che in « gigante » non si trovano più (e qui non si va di ritmo come in « speciale »), è legnoso e poco producen-

Peter Luescher mantiene il comando in Coppa del Mondo con 5 punti su Stenmark. Ma lo svizzero è avvantaggiato dal fatto che può disporre del punti delle combinate. Egregia anche la prova dello jugoslavo Bojan Krizaj, terzo. Gli svizzeri — se si tien consvizzeri — se si tien con-to che Stenmark è di un altro pianeta — sono i ve-ri dominatori della gara di Courchevel: secondo Luescher, quarto Fournier, quinto Hemmi. Gli austriaci sono molto lontani dalla efficienza della scorsa stagione. Ma si possono tuttavia consolare con una prova collettiva dignitosa. Degli azzurri si è detto: un disastro. Il migliore è seconda.

Piero Gros, dodicesimo. Poi viene Thoeni, diciottesimo. Gli altri sparpagliati ingenerosamente lungo la classifica. La pista era molto bella, difficile, dura, lunga. Per emergere su una pista simile bisogna aver talento o essere, per-lomeno, bene allenati. Si vede che non è il caso de-

batte con l'esperienza di chi ha stagioni dure e aspre alle spalle. E scia con classe rassinata. Si tratta classe raffinata. Si tratta della tedesca federale Christa Kinshofer, senza dubbio la miglior specialista del «gigante» femminile che ci sia in circolazione. Christa aveva vinto a sorpresa il «gigante» di Val d'Isère battendo la favorita Hanni Wenzel, detentrice della Coppa del Mondo. A Les Cets ha ribadito una netta superiorità to una netta superiorità vincendo in modo ben più marcato. Si è infatti permessa il lusso di distanzia re la Wenzel di due secon-di. Christa Kinshofer si può proprio dire che vinca alla maniera di Stenmark. Come a Courchevel anche a Les Gets non ci sono nomi italiani tra le prime dieci (la Caprio è infatti francese). È tuttavia si può essere soddisfatti. se non dell'undicesimo posto di Claudia Giordani (che a Les Gets aveva vin-

to un « gigante » nel "74), almeno del dodicesimo di Maria Rosa Quario. La Kinshofer è scesa con pettorale numero uno ed è pettorale numero uno ed è subito apparso che il suo tempo sarebbe stato difficilmente avvicinabile. Hanni Wenzel con una prova molto regolare ha conquistato il secondo posto, plazzamento che le ha consentito di rosicchiare punti alla svizzera Marie-Thérèse Nadio quarta

rèse Nadig, quarta.

Giornata nera per Anna-maria Proell che è uscita di pista nella prima manche. L'austriaca aveva un buon intermedio ma è uscita con eccessivo ritardo da uma porta perdendo la li-nea ideale di gara. E tut-tavia le austriache si possono consolare con le buo-ne prove delle giovanissi-me Regina Sacki (terra) e Christine Loike (quinta). E' invece andata male Monika Kaserer che è stata a lungo una delle migliori specialiste del mondo. Notevole l'exploit della sedicerme francese Sophie Caprio. La giovane nissarda è scesa col numero 34 riuscendo tuttavia a con-

quistare un eccellente se-

sto posto nella prima man-

che e a difenderio nella

LE CLASSIFICHE

« GIGANTE » MASCHILE,

1. INGEMAR STENMARK (Sve) 2'54"33; 2. Prier Lesscher (Svi) 2'36"65; 3. Bajan Krinaj (Jug) 2'38"13; 4. Jean-Log Fearster (Svi) 2'30"85; 5: Heins Hemant (Svi) 2'30"80; 6. Welfram Oriner (Ant) 3'01"16; 7. Kinus Heidagger (Ant) 3'01"35; 9. Albert Barger (RR) 3'01"35; 10. Plan Heler (Unn) 3'01"35; 9. Albert Gran 3'01"35; 18. Gustave Thermal 3'07"00; 21. Maura Bernardi 3'02"00; 22. Leonardo Bavid 3'07"00; 24. Bruno Nocchier 3'01"20.

COPPA DEL, MONDO MASCHILE

1. LUESCHER (Svi) gunti 106; 2. Stemmark (Sve) 100; 3. Bead COPPA DEL MONDO MASCHILE

1. LUESCHER (Svt) punt; 165; 2, Stemmark (Sve) 169; 3. Read

(Can) 65; 4, Krinaj (Jug) 49; 5, Mostley (Svi) 41; 6, David (Na)

34; 7. Finak (No) 35; 8. Gree (No) 39; 9. Damas (Svi) 39; 10.

Halter (Nor) a Walshay (Ant) 23.

«GRANTE » FESMINILE

1. CHRESTA KINSHOVER (RN) 2'12'77; 2. Hanni Wasset (Lisold)

2'14'72; 3. Region Sould (Aut) 2'13'76; 4. Marte-Thirde North

(Svi) 2'13'77; 3. Christine Lothe (Aut) 2'13'78; 6. Sophic Caprid

(Svi) 2'13'77; 3. Christine Revent (Fra) 2'11'77; 5. Abbi Finite

(Una) 2'18'77; 9. Lea Souther (Aut) 2'18'21; 10. Fram Epple

(Eth) 2'18'73; 9. Lea Souther (Aut) 2'18'21; 10. Fram Epple (RN) 2'18"33. COPPA DEL MONDO FEMERINILE 1. NADIG (Svi) punti 90; 2. Wennel (Liecht) 30; 3. Proof (Aut) 75; 4. Klushofer (Rt) 30; 5. Pelen (Fra) 31; 6. Fisher (Una) e Glordani (Ita) 25; 8. Dirren (Svi) 33; 9. Mittermater (Rt) e flack! (Aut) 22.

Alessandrelli, 13. Brio)
ARBITRO: Lattanzi di Roma, 7.
NOTE: giornata di sole, spettatori 60 mila circa (paganti 40.378, abbonati 15.114) per un incasso di 286 milioni 892.730 lire (compresi gli abbonamenti). Calci d'angolo 7-4 per la Juventus; ammoni-ti Causio e Gentile per gioco scorretto, Morini per pro-

teste, Zoff per perdita di tem-po. Sorteggio antidoping per Scirea, Zoff, Boninesegna, Tendi, Galdiolo, Restelli. DALLA REDAZIONE FIRENZE — E' proprio il ca-so di dire che la Fiorentina ha gettato dalla finestra la possibilità di raccogliere un gli sciatori italiani. successo che le avrebbe per-LES GETS — Non ha nem-meno diciott'anni ma si messo di fare un balzo in classifica e, allo stesso tem-po, di eliminare dal discorso scudetto la Juventus. I padroni di casa, dopo aver man-cato un gol con Amenta nei primi minuti hanno sbagliato un calcio di rigore (con Sella) mentre invece, i campioni d'Italia, grazie ad una magpur denunciando ancora de-

> sicurati il successo sfruttando un banalissimo errore I toscani si sono fatti segnare un gol, su calcio d'angolo, da Scirea, il libero avversario il quale non è nuovo a questo tipo di imprese (vedi partita di Catanzaro). Ed è appunto perchè i viola sapevano che Scirea nei tiri dalla bandierina si porta spesso sotto rete per far valere il suo stacco che la sconfitta è più amara non solo per Ca-

gli scompensi (soprattutto la

mancanza di elementi capaci

di battere a rete) si sono as-

MARCATORE: Scirea (J) al

14' del s.t.
FIORENTINA: Galli 6; Lelj
6, Tendi 6; Galbiati 7, Galdiolo 6, Amenta 5; Restelli
5, Di Gennaro 5 (Bruni al
24' del s.t.), Sella 6, Anto-

gnoni 7, Pagilari 7 (12. Car-mignani, 13. Marchi)

JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 6, Cabrini 5; Gentile 6, Morini 5, Scirca 7; Causio 6, Tardelli 5, Boninsegna 5 (Verza al 10' del s.t.), Benetti 6, Rettern 8, 412



FIORENTINA-JUVENTUS - Il gol vincente di Scirea.

rosi — il quale, fra l'altro, | esprime quando svaria lungo | si). Fatto sta che il centra-aveva indovinato anche il pun | la fascia sinistra del campo | vanti ha battuto di piatto e to debole dei bianconeri -- ma soprattutto per i 60 mila (in maggioranza tifosi viola) che si erano dati appuntamento allo stadio del Campo di Marte stabilendo così anche il record d'incassi: 286 milioni di lire. Il pubblico ha lasciato comunale ammutolito per come è arrivato il gol della Juventus: se la partita fosse terminata in parità sarebbe stato il risultato più giusto. Poco prima abbiamo detto che la Fiorentina ha subito la beffa dopo aver avuto a portata di piede l'occasione per eliminare la Juventus dal grande giro. Occasione che è scaturita grazie alle scelte effettuate da Carosi: il tecnico ha fatto giocare Pagliari nell'inusuale ruolo di ala destra con il compito di portare scompiglio nelle retrovie bianconere e allo stesso tempo di controllare ogni movimento di Cabrini, che la sua forza l'

in appoggio agli attaccanti. Facendo giocare Pagliari su Cabrini, Carosi ha costretto il terzino bianconero a rimanere in zona e l'allenatore Trapattoni a far marcare Sella da Morini: lo stopper juventino, un marcantonio, si è trovato subito in difficoltà contro il piccolo e guizzante attaccante. E così al 36' Antognoni (tornato nelle migliori condizioni fisiche) riprendendo al volo una respinta di Scirea, ha lanciato Sella. Il centravanti, in piena area, con una serie di finte e di guizzi si è liberato di Moriterrato, da tergo,

ni, di Scirea e quando stava per battere a rete è stato at-Rigore sacrosanto. Lattanzi non ha avuto alcuna esitazione. Solo che a battere il tiro dagli 11 metri è andato Sella e non Amenta (il mediano tira sempre nello stes-so posto, ha dichiarato Caro-

centralmente: il pallone è stala ripresa, con un paio di in-terventi doveva confermare di essere ancora uno dei mi-gliori difensori italiani. Mancato il gol la Fiorenti-

un eccezionale colpo di reni

vanti ha battuto di piatto e to preda di Zoff il quale, nel-

na, che fino a quel momento era stata lei a condurre la danza, ha denunciato un pau-roso calo psicologico: alcuni dei suoi elementi di spicco (vedi Di Gennaio ed Amenta) sono apparsi visibilmente demoralizzati. Di ciò hanno approfittato i campioni d'Ita-lia in possesso di una maggiore esperienza. Poi a dare loro una mano ci ha pensato Zoff il quale, proprio due minuti prima che Scirea se-gnasse il gol del successo, con un'uscita spericolata aveva soffiato il pallone dai piedi a Sella. Lo stesso portiere bianconero al 31' della ripresa con

scorsa stagione. Della Fiorentina abbiamo glà detto: per i viola l'incontro con i bian-

coneri doveva essere una prova di maturità. Sono stati re-

Il Catanzaro arriva a San Siro senza modestia e per i rossoneri il '79 si apre con una meritata e limpida vittoria

è volato da palo a palo per

Assente Rivera si esalta Novellino: 4-0

I calabresi hanno retto solo quindici minuti - La prima rete propiziata da un rinvio suicida di Groppi per «Monzon» che ha dato a Chiodi la palla per il suo primo gol casalingo su azione. Poi hanno segnato Bigon e nella ripresa l'ex perugino e Antonelli. Shagliate altre tre occasioni

MILAN - CATANZARO 4-0
MARCATORI; nel primo tempo al 17' Chiodi e al 21'
Bigon; nella ripresa al 31'
Noveltino e al 35' Anionelli
MILAN: Albertool 6; Collovati 6 (Boldini dal 33' s.t., n.e.); Maldera 6; De Vecchi 6, Bet 6, Bareni 8; Antonolli 7, Bigon 7, Novellino 7, Buriani 6, Chiodi 6 (12. Rigamonti, 14. Sartori)
CATANZARO: Matiofini 7; Sahadini 6, Raniori 6 (Benelli dal 25' s.t., n.e.); Turone 6, Groppi 4, Zanini 5; Nicolini 5, Orani 5, Palanca 5, improta 5, Bragin 5 (12. Canari, 14. Micheal).
ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa 6. NOTE: giornata gelida, spet-tatori 30.000 circa di cui 18

MILAN - CATANZARO 40

mila 575 paganti per un incasso di L. 78.713.300 comun que cospicuo data la temperatura. Calci d'angolo 5 per parte. Ammonito Novellino per gioco violento. Sorteggio antidoping negativo.

MILANO - Un Milan che vince cost, dei resto non brillando particolarmente se non nel risultato, che oltre a cumuiare quattro gol a sero ne sbaglia altrettanti, lascis ben sperare i suoi tifosi per l'anno 79, iniziato così in grande stile contro il povero Catanzaro. La croneca della partita inizia dal termometro, che ieri mattina in periferia segnava cinque gradi sotto sero. Al momento d'inisiare a San Siro saranno stati due i gradi sotto sero. Come premiare dunque queste legioni di fedelissimi: con una vittoria larga, con un primo posto in classifica consolidato guadagnando un punto sul Perugia. Solo la vittoria della Juventus ha stemperato leggermente un entusiasmo che altrimenti sarebbe arrivato alle stelle, quando di queste notoriamente ne basta ormai una sola. Il Milan, come preventivato,

non ha potuto contare su Rivera. Il capitano se n'è rimasto al suo solito marginale posto sulla panchina dei vigili. Ieri gli ha fatto com-pagnia il presidente Colom-bo. Antonelli invece è stato recuperato all'ultimo istante. Forse Novellino sognava la grande occasione per dirige-re finalmente tutto da solo l'orchestra. Si è consolato con un gol, il primo segnato a San siro in campionato dopo lo solocco » di Verona. Anche per Chiodi si è trattato di un gol-primisia su azione: sin qui inistti soltanto su rigore aveva segnato l'ex bolognese. Bigon, che ha firma-to il raddoppio del primo tempo, e Antonelli hanno in-fine chiuso il poker, salomo-

nicamente diviso fra il primo

e il secondo tempo.

Il Catanzaro, poveretti loro, non è esistito. E' sembrato una sbiadita brutta copia di quello visto gloriosa-mente eliminare proprio il Milan dalla Coppa Italia, o quello impegnato davanti al-l'Inter. Eppure è squadra onorevolizaima che sino a domenica mattina aveva incassato in tutto sette gol. Ieri gli uomini di Massone hanno evidentemente sofferto il freddo, o la peura, o i postumi di eccessive libagioni nel corso dei banchetti natalizi che in Calabria, come si sa, sono una cosa seria. Errori, palle perse, spazi eccessivamente generosi che hanno consentito pian piano al Milan di impugnare prima le Novellino), il migliore in



MILAN-CATANZARO -- ii gel di Chiedi che ha aporte le mercutere.

semplici e sicure redini del- 1 la partita a poi ovviamente di dilagare.

Difficile stilare una classifica di merito tra i vincitori che complessivamente sono apparsi abbastanza omogenei in assenza di Rivera. Forse, aldilà dei gol e dei loro quattro autori, citeremo proprio in un difensore, Baresi (fra l'altro autore di un magistrale assist sulla marcatura di

campo tra le maglie rossonere. E' un po' sotto tono, nonostante il gran dallare, Buriani, in fondo l'unico deila prima linea a non essere riuscito non solo a segnare ma a impensierire seriamente il bravo Mattolini. All'appuntamento con il goi è mancato ancora una volta Maldera, che senza i lanci del suo pigmalione Rivera trova dif-ficoltà a inserirsi.

Non ci resta allora che con-

tro gol, appunto due per tempo, sufficienti a scaldare il gelido catino di cemento flut-tuante nella nebbiolina di zo-na San Siro. E' stato proprio na San Siro. E' stato proprio Chiodi a sbloccare il risultato dopo 17 minuti. Un'azione assolutamente fortunata, peraltro. Aveva rimesso dal fondo con rara dabbenaggine Groppi, servendo Novellino appostato fuori dall'area calaberas Morallino ha guindi tre brese. Novellino ha quindi tro-vato il tempo e lo spazio per crossare incontrando la testa di Chiodi: 1-0.

Il raddoppio è venuto al
21', autore Bigon ancora con
un po' di fortuna. Albertino

tinuare la cronaca che dal

termometro si sposta ai quat-

rubeva la palla a Improta, la scambiava con Chiodi in triangolo e quindi la colpiva di punta: un rimbalso del terreno faceva il resto e Mattolini finiva beffato: 2-0. Il terzo gol giungeva dopo mess'ora del secondo tempo, autore Novellino, ma grande ispiratore Baresi, che avan-zava palla al piede sino nell'area avversaria, si liberava con sottili passi di dansa degli avversari e scodellava proprio il palione a Novellino, facilitato nell'appoggiare in re-te il 30. Mattolini avvva ancora tempo di sventare un paio di altri gol e il Milan di sbagliarne con Chiodi e Bigon altrettanti, quando, al 36' Antonelli chiudeva con l'ultimo asso il poker: palla da De Vecchi a Buriani e quindi ad Antonelli che concludeva l'asione con un forte tiro di sinistro.

Piniva in un tripudio, con la consepevolessa che l'an-no — almeno quello — è davvero buono per il Milan. Gian Maria Madella

Liedholm: <Lo scudetto si decide in primavera>

MILANO — Uno strano berretto calato in testa, la voce roca ed un sorriso appena accennato. L'immagine che Nils Liedholm offre di sè non è certo quella di un allenatore che ha portato la sua squa-dra a superare, e con laryo margine, un ostacolo che ap-

pariva ostico.

Ma forse Liedholm, per scaramanzia, si diverte a recitare la parte dell'eterno scontento e anche in quest'occasione non si smentisce. m grado che tutt'attorno gli altri responsabili del clan rossonero sfoggino eloquenti sorrisi di soddisfazione. « Ho visto un buon Milan → altacca Liedholm —. Il Catanzuro però ci ha posto in dificoltà all'inizio e quasi ci

segnava anche il gol. Per fortuna i ragazzi hanno reagito bene, in modo ordinato e così è venuta la vittoria». Adesso, grazie al pareggio ottenulo dal Verona a Perugia, il Milan è in piena fuga... a Degli altri risultati non mi importe granchè. Noi giochie-mo partita per partita ed alla fine vodremo. Però, visto che mi si puol tirar nell'argomento scudetto, dirò che mi fa impressione la vittoria della Jupe a Pirenze. Comunque noi del Milan tiriamo avanti anche perchè tutti stanno bene.

Le energie, con questo fred-

do, si recuperano facilmente.

Mi preoccupano invece i pri-mi caldi di primavera. Ecco,

solo allora si potrà vedere se la tenuta atletica del Milan sarà in grado di garantirgli lo scudetto s. Il più allegro della compa-gnia rossonera è naturalmen-te Chiodi che è riuscito per le prima volta a segnare su azione: a Visto che è giunto anche il mio gol! Adesso spero di proseguire. Voglio rin-graziare i tifosi rossoneri per gli applausi che mi hanno riservato. E' questo uno sprone per non deluderli ulteriormen-

Mazzone, trainer del Calanzaro, non cerca scuse. « Non siamo stati furbi, ecco tutto. L'errore di Groppi che ha causato la prima rete del Mi-lan ci ha spezzato le gambe. Comunque questa sconfilta ci deve servire per ritrovare quell'amilià delle prime giornate di campionato ». L'imputato Groppi, interro-quio sul suo madornale erro-re, sfodera questo alibi: « Ho inciempato al momento di calciare ed ho così servito Novellino. Succede anche 2 gente più brava di me ». Questo il parere di Ramon Turone sulla partita: a Voglio essere esplicito. Di gol ne ab-biamo incassati 4 ma potevano essere mollo di più. Baresi? E' fortissimo. Non ha sbagliato un intervento. Per me quello è giocutore di levatura

internazionale ». Lino Rocca Secca botta di Pruzzo e pronta risposta di Muraro (1-1) come di selle di seccione di secci

L'Inter bloccata sul pari da una Roma rimaneggiata

Belle prove di Conti, Giovannelli e Peccenini - De Nadai s'è «mangiato» un gol quasi fatto - Non ha giovato ai nerazzurri la lunga sosta del campionato: inferiori all'attesa soprattutto difesa e centrocampo

al 32' Muraro del p.t. ROMA: Conti 7; Peccenini 7, Chinellato 7; De Nadai 6, Spinosi 6, Santarini 6; Scar-necchia 7 (dal 70' Boni n.c.), Giovanelli 6, Pruzzo 7, De Sisti 6, Ugolotti 6, N. 12: Tancredi, n. 14: Casaroli. INTER: Bordon 6; Baresi 6, Fedele 6 (dal 30' Chierico 6); Oriali 6, Canuti 6, Bi-ni 8; Scanziani 6, Marini 6, Altobelli 6, Reccaiossi 6, Mu.

Altobelli 6, Beccalossi 6, Muraro 7. N. 12: Cipollini, n. ARBITRO: Menicucci, di Fi-

ROMA — La Roma, bersagliata dalle squalifiche (Di Bartolomei e Maggiora) e dalla sfortuna (Borelli e Rocca indisponibili), si affida ai giovani e rimedia un dignitoso pareggio con l'Inter (1-1). Potrebbe essere l'anticamera della riscossa, già palesata col successo sulla Juventus. L'incontro con i nerazzurri, quest'anno in evidenza più in trasferta che in casa, era delicato. Con una squadra ri-maneggiata nei punti cardine del centrocampo, il rischio te. Valcareggi ha fatto buon viso a cattiva sorte: ha recuperato in difesa Chinellato, ha confermato in mediana De Nadai, Scarnecchia ha preso il posto di Borelli e Giovanelli quello di Di Bartolomei. Ebbene, sul piano della volontà, della grinta i ragazzi sono stati encomiabili, ma va pure dato atto al portiere giallorosso Conti di essere intervenuto da campione in occasione di alcune insidiose fiondate dei nerazzurri. Ma una delle note più liete è venuta da Peccenini che, rispetto a due anni fa, sembra ri-nato. Muraro ha sì segnato il gol del pareggio, ma per il resto ha dovuto sempre mor-

dere il freno.
Forse l'Inter poteva rende-re di più, ma è evidente che la lunga socal del campionato le ha poco giovato. Difesa e centro campo non hanno girato al massimo. Persino Oriali è apparso un po' apfacendosi notare sporadicamente. Persino quando, raggiunto il pareggio, i nerazzurri hanno tentato qualche sortita più decisa, le idee sono rimaste soltanto abbozzi. Può essere un'Inter sicuramente futuribile; per il momento ci pare debba ancora assumere una sua dimensione. E' chiaramente la esperienza che manca ai vari Baresi, Marini, Altobelli, Beccalossi. Talvolta, poi, la retroguardia si è alquanto distratta, come in occasione del gol di Pruzzo, partito da die-tro e non tallonato a dovere da Canuti. E' stato il quarto goi stagionale del centravanti giallorosso, un bel gol che ha fatto sperare per dieci minuti. Il sogno di una vittoria è sfumato, allorché i giallorossi hanno rallentato il ritmo arretrando il baricentro, favorendo così il pressing interista. E la rete di Muraro è stata quasi la ripetizione di quella di Pruzzo, con una sola differenza. In occasione del gol giallorosso, Bordon ci è parso troppo fuori dei pali, mentre quello (sempre di testa) dell'ala sinistra interista era praticamente imparabile.

Occasioni, comunque, ve ne sono state da entrambe le parti. Conti è stato chiamato in causa per tre volte, nei primi 45', da Beccalossi, Oriaii e Bini, cavandosela sempre con ottimi interventi. Ma la più ghiotta è capitata nella ripresa a De Nadai, che si è visto scodellare il pallone sul piede destro, lui che è tutto sinistro, perdendo così la coordinazione necessaria. Ugolotti subito dopo (si era all'8') ha fatto il paio col compagno e non ha struttato il passaggio di Scarnecchia. Anzi, a proposito di Scarnecchia, ottima ci è parsa la sua prova soprattutto per quantità e continuità. Logico che poi al 25 abbia dovuto lasciare il posto a Boni: aveva ormai speso tutto. Per quanto riguarda Giovannelli, indiscutibili le sue doti di palleggiatore dai piedi buoni, la sua visione di gio-Gli manca chiaramente la grinta e l'autorità per erigersi a catalizzatore del gioco. Tutto sommato, se si tiene conto che le geometrie funzionano quando la squadra conserva gli stessi effettivi per un po' di tempo, la prestazione dei giallorossi è stata onorevole. Ed il risul-

dre ha meritato il premio dei due punti. Comunque il lavoro maggiore è caduto nella ripresa sulle spalle della Roma, quando monato un por correndo qualche pericolo. All'8' è mancato poco che De Nadai non favorisse Muraro, con un passaggio corto a Conti, che ha dovuto rimediare alla meglio. Al 19' Chierico si è visto respingere un tiro dal piede di De Sisti. Al 22' e al 33' sempre Conti (infortunatosi in uno scontro, allo scadere dei primi 45' con Muraro). nega il gol ad Altobelli e Muraro, Al 35' un tiro di De Nadai ha fatto gridare al rigore per un « mani » di Ma-rini: l'arbitro era coperto, ma non ci è parso ci fosse vo-iontarietà. Gli ultimi spiccioli si giocano senza troppo dan-narsi l'anima: segno che il pareggio sta bene ad entrambe le squadre. Se domenica prossima i giallorossi riusciranno a uscire indenni da Bergamo, aliora sì che il « discorso salvezza » acquisterà consisten-

tato lo è stato altrettanto, per-

ché nessuna delle due squa-

za: sarebbe ora. Giuliano Antognoli lui che fino a quel punto ave-





Pruzzo il più felice: «Mi sono vendicato!»

ROMA — « Botta » di Pruzzo e replica di Muraro: un pareggio che consente alla Roma di iniziare discretamente l'anno e di racimolare un altro punticino sul difficile cammino della salvezza. Logico, quindi, che il risultato sia accettato con soddisfazione.

Disteso e tranquillo, Valcareggi - che si è anche intrattenuto in cordiale e riservato colloquio con l'osservatore della nazionale Trevisan — giudica il risultato giusto e dice: « Questa Inter costruisce molto e bene, ma l'abbiamo saputa bloccare. La mancanza di Di Bartolomei s'è fatta sentire forse sul piano della offensiva; tuttavia Giovanelli, che lo sostituiva, ha disputato una buona partita. Erano in pochi a credere che nelle due partite con Juve e Inter si sarebbero guadagnati tre

punti. Adesso si tratta di continuare». Parlando poi dei giocatori, oltre al giudizio positivo su Giovanelli, ha detto: « Ugolotti ha risentito di un dolore muscolare. Scarnecchia l'ho sostituito quando, per il gran lavoro che aveva fatto, è apparso un po' in debito di ossigeno».

Una ragione in più degli altri per essere contento l'aveva Pruzzo: « Il cross di De Nadai è stato preciso a rientrare. Sarebbe stato proprio un peccato sbagliarlo: e non l'ho sbagliato. Purtroppo Muraro ha replicato. Tuttavia son molto contento perché quel gol, oltre a significare un punto per la Roma, per me significa anche una piccola rivincita sulla disgraziata partita dell'anno scorso, quando giocavo nel Genoa e contro l'Inter sbagliai addirittura il rigore. Mi dispiace soltanto che questa vendetta non possa giovare anche ai miei

L'autore del cross, De Nadai, rammenta che quel suo « assist » per Pruzzo è stato la copia fedele di quello di Verona, quando, anche allora, Pruzzo segnò il gol che consentì alla Roma di guadagnare il primo

Per Sandrino Mazzola la colpa è del Natale

ROMA — Volti sorridenti dei nerazzurri nel dopo partita all'« Olimpico ». Bersellini si sottopone volentieri alle rituali domande dei giornalisti: « Risultato giusto — inizia il tecnico - anche se la squadra non ha giocato una bella partita. E' stata colpa della sosta, che non ha giovato molto ai miei ragazzi». Il «trainer» nerazzurro continua la sua chiacchierata: « Dopo il primo tempo credevo che i ragazzi uscissero fuori alla distanza, ma, ripeto, la sosta natalizia non ci ha favorito. Comunque un pareggio fuori casa è sem-

A Bersellini è stato poi chiesto un giudizio sulla Roma. Il « mister » cosi si è espresso: « La Roma mi è apparsa compagine dignitosa, se si tiene conto che mancava di Di Bartolomei, e per i romani non è cosa da nulla. Valcareggi ha messo in campo molti "ragazzini" che si sono battuti bene, e il pareggio mi pare giusto risultato sia per noi che per la Roma». Bersellini conclude: « Per noi la sosta è finita con la gara giocata all' "Olimpico". Da domani ricomincia la caccia al Milan che è apparso travolgente, avendo realizzato quattro reti al Catanzaro».

Anche Mazzola vuole dire la sua: « Con la gara all' "Olimpico" sono finite le feste. Non dimentichiamo che si festeggiava la Befana ».

Mazzola conclude: « Il pareggio è giusto. Ma ora i ra-gazzi dovranno rimboccarsi le maniche per controbattere la supremazia dei nostri cugini ». Canuti, lo stopper che controllava Pruzzo, vuol dire qual-

cosa a proposito della rete segnata dal centravanti romanista: «Il cross di De Nadai ha trovato la testa di Pruzzo. Il centravanti ha colpito ma la palla ha incocciato anche la mia testa; per cui — conclude Canuti — il gol dovrebbe essere considerato un'autorete ».

Preziosissimo punto esterno conquistato dagli orobici (0-0)

Atalanta catenacciara e l'Avellino non passa

Gli irpini non sono riusciti a sfruttare le rarissime occasioni capitate - Un'altra ottima prestazione di Bodini, degno successore di Pizzaballa, autore di splendide parate

sale), Di Somma 6; Mas-sa 6, Piga Mario 6, De Pon-ti 6, Lombardi 7, Piga Mar-

ATALANTA: Bodini 7; Osti 6, Mei 6 (dall'8' del s.t. An-dena); Vavassori 6, Prandelli 6, Mastropasqua 6; Marocchino 6, Rocca 7, Pal-na 6, Festa 6, Pircher 6. RBITRO: Barbaresco di Cor-

- G DALL'INVIATO

AVELLINO — E' finita 0.0 fra Avellino e Atalanta; e gli orobici ora gioiscono, per avere conquistato un punto d'oro tolto per giunta ad un avversario diretto per la salverza L'Avallino inveca si vezza. L'Avellino invece si rammarica, per avere perso un prezioso treno che valeva

Al Partenio, si è giocato ieri pomeriggio guardando con un pizzico di terrore il fondo della cassifica. In serie A già si pensa alla salvezza. Si giocavano novanta minuti importanti per tutte e due le squadre, che attualmente veleggiano con numerose preoccupazioni in una posizione di classifica tutt'altro che tran-

E' stata una partita arcigna, vivace e chiaramente non pella. Non bella perchè troppo importante era la posta in palio, per poter pensare a divertire il pubblico. Non c'è voluto molto per capire che si sarebbe assistito, più che ad un incontro di calcio nel suo vero senso della parola, Ogni duello fra i giocatori

puntualmente si trasformava in uno scontro fisico e sempre puntualmente qualche giocatore finiva per rimanere a terra dolorante, tutto intento a massaggiarsi la parte toccata dura dall'avversario. Era un continuo corpo a corpo. Del resto come poteva essere differentemente? I due punti valevano oro colato e gli ordini dei tecnici, prima di scendere in campo, devono essere stati categorici: nessuno doveva concedere al proprio avversario un metro di spazio ed occorreva fermarlo

con tutti i mezzi. Alla fine il risultato non poteva essere che un laconico 0-0, il goi infatti, poteva arrivare soltanto attraverso una prodezza personale di un singolo giocatore, oppure per una pura coincidenza.

Fra le due squadre chi è andata più vicina alla segnatura è stato l'Avellino. Ha premuto con molta volontà ma alla fine i frutti sono stati pochi. I biancoverdi di casa possono recriminare sul risultato di parità, oppure im-precare contro la fortuna che non gli ha offerto il pur minimo contributo, ma nel calcio per vincere occorre soprattutto segnare e gli irpini, ieri, nonostante gli sforzi prodotti non ci sono riusciti. Ma ad essere sinceri si può benissimo affermare che il risultato finale di parità, tut-to sommato è abbastanza giu-sto, ha rispecchiato il tema della partita, l'offensiva con-tinua dell'Avellino, specie nel-

WELLINO: Plotti 6; Reali 7, la ripresa, è stata sterile e Beruatto 6; Boscolo 6, Ro-mano 6 (dal 15' del s.t. Ca-campare eccessive pretese. Se non può permettergli di acil gol non è arrivato comunque non è soltanto demerito della squadra di Marchesi. L'Atalanta, infatti ha i suoi meriti; la squadra di Rota si è presentata in campo nello condizioni ideali, ci riferiamo anche al suo assetto tattico per poter ottenere ciò che si era proposta alla vi

Il tecnico bergamasco ha piazzato i suoi lunghi difensori Mastropasqua e Osti sui due piccoli gemeili Piga, mentre De Ponti, un cavallo pazzo, sempre imprevedibile, ha trovato sulla sua strada un Mei, che in tutte le maniere, buone o cattive che fossero, gli ha reso la vita difficile. A centrocampo Festa, il bravo Rocca e l'elegante Mastropasqua rimanevano in zo-

na, anche quando la squadra di casa offriva il flanco ad un invitante contropiede; hanno innalzato una barriera che si è rivelata insuperabile per blancoverdi di Marchesi. Ci ha provato a più riprese Lombardi a scavalcarla, ma le sue invenzioni e le sue idee nei compagni di linea. Inoltre per cautelarsi ancora di più tecnico bergamasco deci-

deva di sistemare su Massa un altro difensore: Vavassori. Come si può constatare in una situazione del genere con un'Atalanta copertissima che praticamente aveva indietro ben quattro terzini, poterne venir fuori per l'Avellino era impresa veramente improba. Oltre a questo, tanto per completare l'opera, si aggiunge che tra i pali, il giovane promettente Bodini dimostrava

una sicurezza veramente sorprendente finendo persino per scoraggiare i suol avversari che nei rari tentativi di conre le loro velleità. In questa maniera si può capire il per-che l'Avellino alla fine sia rimasto a bocca asciutta. Così per i padroni di casa che ancora vivono degli strascichi del caso Montesi, con la tifoseria divisa tra il perdono e il ripudiamento del giocatore, si è dovuta accontentare di un risultato di parità. E' una mezza battuta d'arresto; i due punti servivano come il pane, per cercare di farne una buona scorta in vista dei

puntamenti di campionato; Inter fuori casa e Juventus e Milan in casa. Marchesi si sta sforzando ogni domenica di trovare una soluzione nuova nel tentativo di superare il problema, ma finora i suoi sforzi sono stati vani. L'essenziale è non fermarsi. Un punto nella lotta per la salvezza alla resa dei conti può valere molto, ma

prossimi tre terrificanti ap-

L'Atalanta invece gongola; questo punto, il quinto conquistato fuori casa sui sette che ora gli orobici contano in classifica, pur conservando l'ultima poltrona in classifica, permette loro di continuare a sperare.

molto di più di quanto si

Paolo Caprio



AVELLINO - ATALANTA - Pircher contrastato da "un avversario.

Spunta la scritta sul caso Montesi: a favore del «reo»!



si siempre»: lo striscione --scritta blanca su fondo rosso — fa la sua bella figura, a un angolo della curva sud, pro prio quella dei « jedelissimi) de: « lupi », accanto ai soliti vessilli che minacciano stragi - si intende calcistiche nei confronti degli avversari di turno. A sentire certe voci ieri sugli spalti dello stadio avellinese si sarebbero dovuti vedere cartelli a iosa con cose truci contro il ribelle Montesi che la società costringe ancora all'esilio di Roma. Ed invece è spuntata questa scritta che è un saluto e un incoraggiamento che nessuno si è sognato di contestare, che un gruppo di ragazzotti si è tranquillamente arrotolato e portato a casa alla fine di una partita durante la quale l'Aveilino ha perso un punto prezioso e un po' della sua faccia perché, come testimo-nieranno le cronache dei no-stri colleghi esperti in arte

pedatoria, i lupacchiotti han-no giocato piuttosto maluccio. Ma non c'è da meravigliar-si: Montesi si è fatto certamente molti nemici in questa cillà ma anche molti amici: li ha soprattutto fra i giovani della sua età, quelli che si guardano attorno, ragionano, disculono, cercano, tra delusioni e sconfille, di cambiare una situazione che vede la loro terra costretta ad un'emarnella quale ingrassano specu-

latori di ogni risma.

« Matarazzo costruisce » avperte un cartello pubblicitario ai bordi del campo: già, Matarazzo, presidente dell'A vellino, costruisce; costruisce palazzi e le sue fortune ma il vecchio borgo cittadino e le a pezzi. La colpa vera di Montesi è di aver messo un dito in queste piaghe.

Dice un amico che conosce l'ambiente: « Non dar retta a certe sorrature strumentali. La parolaccia butlata li ("Il tisoso è stronzo") ha dato sui nervi a tulli. Ma il grosso del pubblico sportivo non si è pronunciato sulle cose di sostanza dette da Montesi. Questo silenzio può voler dire tante cose: indifferenza, ran-core dissimulato, ma anche che, tutto sommato, lo sportipo avellinese apperte che la squadra di calcio non può e non deve essere tulto; che intorno a questa faccenda del marcio c'è. Non si pronuncia, forse non sa ancora che cosa pensare e che cosa dire. Vedremo ». Continua a tacere anche il

ministro De Mita. Ieri è arrivato allo stadio puntualmente un minuto prima che la partita cominciasse. Sorridente, uno scapellotto affettuoso a un amico, sorrisi, saluti, qualche fedelissimo che zi toalie il cappello. Insomma il solito cerimoniale. Non si scompone neanche il ministro, al contrario di altri esponenti politici che siedono accanto a

qualche svarione dei lupi o l'arbitro la fa troppo grossa. sembra un anticipo di serie B, sentenzia spietato un collega. Nessuno siata ma comincia ad aleggiare il fantasma (del tutto metaforico, si capisce) di Montesi. I tocchi più deliziosi e intelligenti nelle file dell'Avellino sono sempre di capitan Lombardi e in tribuna slampa floccano gli sberleft contro Sibilia, uno dei boss dell'Avellino che ha in antipatia il vegliardo leader dei

Nell'intervallo fa la sua so-lita comparsa in tribuna stampa fra' Giacinto, consigliere spirituale dei lupi: minuscolo, cortese, scruta tra i giornalisti, poi aggancia Gaio Frat-tini del TG2. Vuol sapere perché Giuseppe Fiori se l'è pre-sa con lui. « Ha detto che ora anche un frate ci si melle in mezzo a far da paciere — si lamenta —; e che cosa deve fare un frate se non mellere pace? w. Umile e dimesso (ma chi lo conosce bene spiega che mai come in questo caso l'abito non fa il monaco) fra' Giacinto spiega che sarà co-munque una pace tormentata quella tra Montesi e i tifosi: perché c'è sempre qualcuno che si rifiula di praticare la virtù del perdono. Più difficile sarà certamente mettere pace tra Montesi e i dirigenti della società, i loro mallevadori politici. Un insulto si può dimenticare ma l'etichetta di sfruttatore ti resta addosso e niente la può cancellare, so-prattutto quando fatti e vi-cende di Avellino e della sua squadra parlano così chiaro. C'è altesa in città per quello che potrà succedere tra oggi e domani; Montesi potrebbe tornare, la società è in difetto perche ha assunto nel suoi confronti provvedimenti illegittimi; si sa che altri giocatori dell'Avellino non nascondono il loro malumore

cenda personale del giocatore e quella meramente calcistica un fatto è certo: per qualche giorno, per qualche settimana qui si è risvegliato il gusto per la discussione, del ragionamento. Le cose, in questa provincia, non vanno affatto bene sotto ogni punto di vista. Ci sono speranze che possono spegnersi, entusiasmi che si vanno afflevolendo. Tultavia ci sono intelligenze ed energie per venirne fuori. Più d'uno - l'abbiamo già detto - sospellava, andasse come andasse, sfracelli ieri allo sta-dio. Non è successo niente di eccezionale: s'è visto un brutto spettacolo. Speriamo meglio nella prossima domenica. E' la conferma che tutto il resto, quello che conta, si svolge fuori dallo stadio, negli altri sei giorni della settimana.

Senza tanti affanni il Verona ferma uno spento Perugia: 1-1

Frosio e Bergamaschi gli autori delle reti - Infortunato il capitano gialloblù Mascetti

MARCATORI: Frosio (P.) al 10' della ripresa; Bergama-schi (V.) al 43' della ri-PERUGIA: Malizia 6; Nappi 7, Ceccarini 7; Frosio 7, Della Martira 8, Dal Finme 5; Bagni 5, Butti 6, Casarsa 7, Vannini 6, Speggiorin 6, 12. Mancini; 13. Redeghieri; 14.

VERONA: Superchi 7; Loguz-20 6, Spinozzi 7; Espenito 7, Gentile 6, Negrisolo 7; Fraccaroli 6, Mascetti 7 (dal 39' del p.t. Vignola 8), Musicilo 5, Massimelli 6, Bergamaschi 6, 12, Pozzani; 14. D'Ottavie.

ARBITRO: Lanese di Mesoi-NOTE: spettatori 15.000 circa. L'arbitro Lanese, al suo esordio stagionale in serie A, ha ammonito Negrisolo, Bergamaschi e Bagni.

DAL CORRISPONDENTE PERUGIA - Una partita strana. Il Perugia l'ha giocata ma le, giostrando sui migliori livelli solo nei primi dieci minuti della ripresa. Eppure la sua vittoria non avrebbe fatto una piega. Basterebbero due cifre: i 12 corner battuti, contro nessuno da parte

gialloblu, e l'unico tiro nello specchio della porta effettuato dal Verona, e che è stato appunto quello del pareggio. Ciò che induce ad una certa preoccupazione sullo stato di forma del Perugia a questa ripresa di campionato è la po-chezza di quest'avversario che in tempi « normali » avrebbe lasciato il « Renato Curi » con un pesante passivo. Era un Verona zeppo di riserve che all'ala destra era costretto a far esordite in A il diciot-tenne Praccaroli. Per giunta, la truppa di Chiappella per-deva dopo appena 39 minuti il proprio regista Mascetti, co-



--- Il goi del Perugie reolizzato de Frecio.

nella sona del centrocampo. Alla lunga per i veronesi questo handicap si sarebbe trasformato in fortuna, perché un altro esordiente, il diciannoverne Vignola non avrebbe fatto rimpiangere il capitano risultando sensa dubbio il migliore dei suoi.

Quello che è mancato al Perugia è stata la consueta spinta in centrocampo, dove Dal Fiume è incappato nella giornata più storta del torneo e dove Vannini si è dimostrato pasticcione nel primo tempo e in « riserva » nella ripresa. I veneti avevano in avanti una sola punta di ruolo, quel Musiello che nella sua solitudine non poteva che rimediare magre contro un'intera di-fesa (e un Della Martira fortissimo). Ci provavano i peru-

tanto in tanto, anche Butti e Casarsa. Ma sempre l'axione si snodava in maniera lenta, farraginosa; i traversoni non partivano quasi mai dal fondo ma dalla tre quarti, finendo per essere facile preda della difesa veronese.

Tutto il primo tempo si è trascinato su questi temi e con questi ritmi: Perugia costantemente al'attacco in maniera dissennata. Verona sulla difensiva con Negrisolo veramente bravo a chiudere tutti i corridoi. Le occasioni da goal non erano moltissime. Si può ricordare il lancio di Ceccarini al 31' per Bagni che prima ha perduto l'attimo propisio e poi se n'è andato per terra nell'impatto con Superchi (oggi alla trecentesima partita in serie A). Si possono ancora mensionare due

Superchi su Speggiorin al 34' e su Nappi allo scadere. Francamente un po' poco rispetto al dominio territoriale imposto dai biancorossi che costringeva gli scaligeri costan-temente nella propria metà campo. Ma per una difesa co-sì attenta ci sarebbe voluto qualcosa di più. Qualcosa che il Perugia ha messo in mostra al rientro degli spogliatol, quando con disci minuti veramente entu-

dieci minuti veramente entusiasmanti, ha trovato quella
rete che ormai meritava. I padroni di casa non hanno iatto altro che sveltire il gioco
e sfruttare di più le fasce.
Tanto è bastato per mandare
in barca i giallobiti, che in
quei pochi minuti hanno rischiato il goal almeno tre
volte e lo hanno beccato al
16' sull'ennesimo calcio d'angolo. Casarsa lo batteva con
una perfetta parabola a rienuna perfetta parabola a rien-trare e Prosio si inseriva superbamente dalle retrovie insuccando verso l'angolo basso e tagliando fuori l'incolpevo-le Superchi. Partita decisa? Macché! E in essetti succede va di tutto. Prima il Perugia che cercava il colpo di grazia nel 20 e lo sflorava prima con Butti, poi con Bagni e in-ne con Ceccarini. Poi la rea-sione del Verona; reasione de-bole, seolo dustionata, che frut-tava solo dus tiraccio da fuori. Forse era la stessa debolezza del Verona a creare qualche illusione di troppo ai perugini e così il fimale era di netta marca giallobiù, sotto la spinta della rivelazione Vignoia, di Esposito e di Negrisolo che ormai aveva lasciato il ruolo di libero. E proprio

e il secondo palo. Roberto Volpi

da un contrasto vincente di

Negrisolo con Frosio nasceva

il pareggio. Il libero appoggia-va ad Esposito che indovina-

va il corridoio libero per Ber-

gamaschi il quale di sinistro

piazzava la palla tra Malizia

Castagner: abbiamo

SERVIZIO

PERUGIA - Alia domanda: pareggio insperato? Chiappella non ha esitazione e risponde con una battuta. I colleghi giornalisti sorridono e Chiappella prosegue: « A dire il vero speravo di perdere per 1-0, da un momento all'altro mi aspettavo, infatti, il secondo go' degli umbri. Questo prieggio non toglie nulla alle mie preoccupazioni per la squadra gial-Siamo travagliati dagli infortuni, specialmente adesso che alla lunga catena ci si deve agziunzere anche i incazta occorso a Mascetti. Tenete presente che oggi ho fatto debuttare in serie A due giovanissimi che in fin dei conti se la sono cavata benino. Vignola e Fraccaroli, infatti, meritano tutti i miei complimenti. Della squadra, nel suo complesso, posso dire che ha fatto quello che ha potuto». Bagni, che oggi ha collezionato la sua quinta am-

monizione, se ne esce con una bettuta fuori dalla realtà: « lo non ho commesso nessun fallo e quindi l'arbitro non doveva ammonirmi. Della partita che dire? (altra frase a chè abbiamo perso un punsorpresa) Ci sta bene coto che era utilissimo». sì, vorrà dire che non ci monteremo più la testa».

perso un punto

importante isolatissimo Musiello, centroavanti veronese, dall'altra parte della barri-

cata esordisce con queste parole: « Non si può giocare in una squadra dove ti arrivano così pochi pal-loni giocabili. L'uscita di Mascetti ha poi tarpato le ali alle nostre velleità. Al pareggio non ci speravo più, ma si sa che il calcio è strano». Per ultimo ascoltiamo Castagner, tecnico del Pe-

rugia: « Erano 713 minuti che non prendevamo gol in casa. Per quello che ha fatto il Verona e per nuello che abbiamo fatto noi meritavamo ampia mente di vincere: novantanove su cento di partite come questa di oggi, in poche parole, si vincono. Nel primo tempo abbiamo speso parecchie energie, nella ripresa abbiamo fatto il gol e quando sembrava che da un momento all'altro doveva arrivare anche la seconda rete è invece giunto, con l'unico tiro in porta, il pareggio veronese. Ci siamo smarriti a centrocampo negli ultimi dieci minuti ed abbiamo pagaio più di quanto dovevamo. Peccato per-

Guglielmo Mazzetti

per l'esilio e le punizioni in-flitte a Montesi.

Entrando in campo Manfredonia e Pighin colpiti da un petardo

L'1-1 tra Napoli e Lazio Con grande fatica il Toro riesce a superare per 3-1 il Bologna formato Perani

13' p.t.; Savoldi (N) al 17'

NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti s.v. (Tesser dat 21' p. t. 7), Valente 6; Catellani 5, Ferrario 6, Pin 5; Pellegrini 6, Vinazzani 5, Savoldi 6, Majo 5, Filippi 7. 12. Fio-

re, 14. Capone. LAZIO: Cacciatori 6; Tassotti 6, Martini 5 (Ghedin dal 5' s.t. 5): Wilson 6, Ammoniaci 6, Cordova 6; Agostinelli

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Ore 14,25: dall'al-

toparlante vengono annunciate

le formazioni che scenderanno

in campo. Tre minuti dopo,

precisamente alle 14,28, si ve-

rifica il « giallo » che per ol-

tre mezz'ora (raccontiamo da

testimoni) ha tenuto il pub-

blico sulle spine. Inizia o no,

si chiedevano. Ore 14,30 l'alto-

parlante annuncia: i glocatori

della Lazio, quelli che in so-

prannumero vengono a sedersi

in tribuna, sono pregati di

portarsi urgentemente negli

spogliatoi. Nascono i primi

dubbi, le prime domande: co-

sa sarà successo in questi po-

chi minuti? Ore 14,32 raggiun-

Incontriamo Del Frati che

ci dà le prime notizie: Pi-

ghin e Manfredonia sono sta-

ti colpiti da un petardo men-

tre entravano in campo e so-

no in attesa dell'autoambulan-

za per essere trasportati al-

l'ospedale. Dopo una serie di sbarramenti e controlli, riu-

sciamo a raggiungere la stanza della Lazio. Vediamo Pi-ghin e Manfredonia distesi su

due panche, mani alle nuche, lanciano qualche lamento. So-no in attesa che arrivi l'auto-

Avviciniamo l'arbitro, il si-gnor Lapi, che sta per rien-

trare con i segnalinee nella

sua stanza. « Allora – chie

diamo - signor Lapi si ini-

« Dipendesse da me, rispon-

de con tono garbato, incomin-

cerei anche con la Lazio a 9

uomini, ma dipende dalle cir-

« Non posso risponderle e

« Ha visto tutto? », chiedia

«Sì. ho visto tutto, ero io

che stavo avanti a tutti, alla

« Quali? », incalziamo.

mi comprenderà ».

giamo gli spogliatoi.

Amico 6, Badiani 6, 12, Fantini, 14. Cantarutti. ARBITRO: Lapi di Firenze 7. NOTE: Fredda giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 60.000 circa. Angoli II a 7 per il Napoli. Ammonito Pin per gioco fal-

DALLA REDAZIONE NAPOLI -- Napoli-Lazio: i giorni movimentati della vigilia alimentati da ruvide po-

Negli spogliatoi versioni contrastanti sull'incidente

Scettici i padroni di casa:

«Per noi è una sceneggiata»

L'arbitro, interpellato, non si sbilancia: «Tranquilli, ho visto tutto»

« Niente, d'altronde cosa po-

tevo raccogliere; al limite po-

tavo prendere qualche pezzet-

to di roba che già conosco».

Lasciamo l'arbitro e chiedia-

mo all'ing. Brancaccio, diri-

gente accompagnatore della

squadra, di descriverci l'ac-

caduto. « Stavamo per entrare

in campo, spiega, quando ho visto rignin e Manfredonia

accasciarsi a terra. Devo con-

fessare che ho pensato su-

bito che fossero inciampato.

Ero davanti a loro vicino al-

l'arbitro, quindi se si fosse

trattato di un petardo perico-

loso avrebbe dovuto colpire

Ore 14,45: arriva l'autoam-bulanza: su una lettiga viene

adagiato Pighin. Ha la testa

fra le mani. Viene portato ai « Pellegrini ». C'è una confu-

sione indescrivibile. Molti vol-

ti da funerale. Incontriamo

Janich e ci facciamo spiegare

da lui lo svolgimento dei fat-

ti. Dà una versione nettamen-

te opposta a quella di Bran-

caccio. Non poceva essere di-

di sceneggiata. Lo vediamo

impegnato a placare gli animi

cercando di convincere tutti

Ore 14,52: avviciniamo nuo-

vamente l'arbitro per avere

qualche altra notizia. Si trin-

cera dietro un « non so nien-

te, ora vedremo». Si è in

attesa di un'altra ambulanza

per Manfredonia, Arriverà al-

Ore 14,59: si decide di gio-

care. Le due squadre escono

dalle rispettive stanze e si av-

viano in campo. Qui finisce la cronaca gialla.

Nascono le prime discussio-ni a caldo: c'è chi sostiene che si è trattato di una gros-sa sceneggiata per avere la partita vinta a tavolino, c'è,

invece, chi giura che effetti-vamente i due giocatori la-

ziali sono stati colpiti da un

grosso petardo. Siamo curio-

. . 0-0

. . 2.0

ad incominciare la gara.

versamente. È qualcuno parla

prima noi ».

« Ha raccolto qualcosa a ter- , si di saperlo anche noi: per

questo aspettiamo le decisio-

ni del giudice sportivo che de-

ciderà sul rapporto dell'arbi-

Sulla partita Lovati ha di-

chiarato: « E' stata una parti-

ta molto nervosa, non si è

visto tecnica, solo molto ago-

Per Vinicio è stata una stra-

na partita. « Non so dare un

giudizio preciso: forse i miei

ragazzi si sono innervositi

per quello che è successo pri-

ma della gara e non hanno

reso quanto dovevano rende-

Avellino-Atalanta

Napoli-Lazio

Roma-Inter

Pescara-Spa

Como-Padova

Pisa-Chieti

Perugia-Verona

Terino-Bologna

Cagliari-Ternana

Sampdoria-Monza

liardi 530 miljoni 453.552

Fiorentina-Juventus

Vicenza-Ascoli

Gianni Scognamiglio

nismo. Risultato giusto».

tro, giudice unico.

coniugali e telefonate chiarificatrici, hanno trovato il degno coronamento leri pomeriggio al San Paolo. Dopo la telefonata di sabato sera tra Vinicio e Wilson, sembrava che il clima arroventato della vigilia andasse spe-gnendosi. A rendere nuovamente infuocati i rapporti tra le due squadre ci ha pensato, però l'ignota mano di un tifoso mezzo bombarolo e mezzo incosciente.

la loro successione: ore 14,30, le squadre stanno per fare il loro ingresso in campo, giocatori salgono le scale del sottopassaggio. Guida la carovana l'arbitro Lapi. Lo seguono Bruscolotti e Valente da una parte, e Manfredonia e Pighin dall'altra. E' vicino al gruppo di testa anche il vicepresidente del Napoli Brancaccio. Improvvisamente dai «distinti» parte un « rauto », un petardo inoffensivo che al momento dell' esplosione la solo un gran botto. Esplode. Manfredonia e Pighin si accasciano sulle scale. L'arbitro, rivolto ad uno del due, lo esorta bonariamente a non fare la cosiddetta « scena ». Ma i due glocatori si rialzano e fanno ritorno negli spogliatoi. Manfredonia e Pighin si sdraiano su due lettini dichiarando di non star bene. Ore 14,40 Tassotti e Ghedin, seduti in tribuna stampa, vengono convocati dagli altoparlanti degli spogliatoi. Ore 14,52: sempre dagli altoparlanti è convocato negli spogliatol il me-dico federale addetto all'esame antidoping.

Manfredonia poi vengono trasportati all'ospedale dei «Pellegrini». I laziali vorrebbero che i duo fossero visitati al vicino ospedale « San Paolo »: Ferlaino consiglia invece il ricovero ai « Pellegrini » perché questo ospedale è più attrezzato. Alla fine la spunta il presidente del Napoli.
I due giocatori, dopo essere stati sottoposti ad un esama audiometrico, saranno poi dimessi in serata. Per Pighin la diagnosi del dott. Alfredo Di Lauro è questa: trauma acustico all'orecchio destro con temporanea perdita di udito. Più lieve il responso medico per Mantredonia Anche le diagnosi ufficiali non mancheranno, però, di desta-re qualche sospetto sulla buo-nafede dei giocatori. Manfredonia — sosterranno alcuni colleghi — anche a Perugia si rese protagonista di un episodio simile.

Ore 15: Pighin prima e

Ore 15,02: le squadre fan-no il loro ingresso in campo. La Lazio, rispetto a quella annunciata, si presenta in for-mazione rimaneggiata con Tassotti e Ammoniaci rispet-tivamente nei ruoli di Pighin Manfredonia. Inizia l'incontro. Nei primi minuti corretta, la partita si la spigolosa col trascorrere del tempo. Non è bella. Troppo nervosismo e ansia di riscatto dall'una e dall'altra parte. Fortunatamente Lapi riesce a

tenere saldamente in pugno l'andamento del gioco. Al 13', inaspettatamente passano gli ospiti. Contropie-de. Nicoli si fa spazio in area, si destreggia bene tra gli avversari e, spostandosi sulla destra, a pochi passi dalla porta, fa partire un bel diagonale alto che va ad insaccarsi nella rete di Castel-

Trascorrono quattro minu-ti e il Napoli pareggia. Pu-nizione di Majo dal limite destro dell'area, pallone a Fi-lippi, tiro a rete del giocato-re e correzione sotto porta di Savoldi. Niente da fare

per Cacciatori. Il resto non ha storia. Solo un vano quanto improduttivo arrembaggio del Napoli e molti errori da entrambe le parti. La partita finisce uno a uno con assediati ed assedianti che, avvolti dalle prime tenebre, si avviano verso gli spogliatoi.

Soddisfatti tutto sommato i laziali che ora sperano in un responso favorevole del giudice sportivo sui fatti accaduti; amareggiati i napoleta-ni e Vinicio: anche con l'anno nuovo il Napoli non è riuscito a riassaporare il gusto della vittoria. Quella dei pareggi diventa sempre più una costante fissa nei risultati della compagine narteno-pea. Un risultato, comunque, da accettare con riserva. La Lazio ha presentato appunto riserva scritta sulla partita. Solo il referto dell'arbitro e

il responso del giudice spor-tivo potranno consentirne la

Nonostante i molti gol, a nudo i difetti dei granata

Con grande fatica il Toro riesce a superare per 3-1

MARCATORI: Greco (T) al 25', Juliano (B) al 43' del p.t.; Patrizio Sala (T) al 26', Graziani (T) al 32' della ri-

TORINO: Terraneo 6; Salvadori 6, Vulio 6; Onofri 5, Danova 6, Patrizio Sala 6; Greco 6, Pecci 7, Graziani 6, Zaccarelli 5, Pulici 6. 12. Copparoni, 13. Mozzini, 14.

BOLOGNA: Memo 6; Roversi

6, Garuti 6; Bachlechner 6,

Paris 6, Tagliaferri 6 (Leonardo Rossi dal 22' del s.t.); Juliano 6, Maselli 6, Ma-stalli 6, Colomba 6, Bordon 8. 12. Zinetti, 13. Bergossi. ARBITRO: Milan di Treviso 7 NOTE: giornata polare campo in condizioni medio cri. Poco più di 20 mila spettatori di cui 9.613 paganti per un incasso di 27.300.400 lire Sorteggio antidoping negati

DALLA REDAZIONE

TORINO - Anno nuovo o gioco vecchio, così come è stato per le ultime domeniche del campionato, La Befana ha portato finalmente la vittoria al Torino (a digiuno dal 12 novembre scorso) ma quanto ha faticato, malgrado avesse contro un povero Bologna rappezzato dal nuovo allenatore Perani, costretto. per trovare una soluzione ai tanti affanni, ad appiedare il nazionale Bellugi e a lasciare a casa la « spalla » di Bordon, Vincenzi, e Castronaro.

Il Torino per tentare il decollo non poteva augurarsi di meglio che il Bologna, una que trasferte aveva raccolto un solo punto senza segnare una sola rete. Pur giocando male il Torino è riuscito ad andare in vantaggio ancora con Greco (anche gli ultimi due gol del Torino dopo tanta « quaresima » erano stati messi a segno da Greco) ma quando a due minuti dall'intervallo il Bologna ha pareg giato sul povero Radice de ve essere crollato lo stadio. Il caso ha voluto che proprio Juliano, l'uomo fidato di Pe saola, mettesse una pezza sul risultato e legittimasse la rivoluzione di Perani e intanto per il Torino il buio si è

Non era un pareggio meritato quello del Bologna ma nemmeno si poteva gridare



TORINO-BOLOGNA — Perani ia scia il campo accigliato.

allo scandalo: l'errore di Danova, posto a guardia del suo ex compagno del Cesena, Bordon, aveva dato la possibilità a quest'ultimo di filarsela da solo in area affiancato da Juliano: Terraneo era uscito coraggiosamente su Bordon, ma la palla dopo aver battuto sul portiere è ricaduta al centro e per Juliano, solo, era stato fin troppo facile spingere di piatto nella por-

Una tegola che di colpo aveva dilatato i difetti del Torino messi a tacere dal gol di Greco, segnato al 25': era stato un errore di Mastalli a centrocampo, una respinta corta di testa, che aveva permesso a Pecci di avventarsi dell'errore porgendo a Greco sulla sinistra in area: Greco aveva stoppato col petto e anticipando Tagliaferri sul rimbalzo aveva fulminato con un bel tiro a mezza altezza da una quindicina di metri il po-

vero Memo. I due « gemelli » granata oltre alla buona volonta non facevano grandi cose e questa volta Graziani meno di Pulici e intanto Mozzini, relegato in panchina, veniva rimpianto così come sarebbe stato rimpianto Danova. Il fatto è che il pacchetto arretrato del Torino con quel povero Onofri che riesce, tanta deve essere la fifa, ad incespicare da solo sulla palla, a volte è addirittura ridicolo. Su tutti si stacca Pecci per

lucidità ed intelligenza tatti ca, ma sugli altri è meglio stendere un velo anche so Patrizio Sala si sta riprendendo e Vullo difende coi denti un posto da titolaro che solo la grinta gli garan tisce. Graziani è stato beccato più volte dalla folla e non sempre a torto ma lo accompagna anche una buona dose di scalogna: ha incoccinto in pieno l'incrocio della traversa sull'1-1 e in più occasioni però ha indugiato oltre il lecito.

Radice non ci credeva niù alla rimonta e con lui i tifosi che dagli spalti questa volta sono stati impletosi nel confronti della squadra del cuore. Quando è arrivata la notizia cho la Juventus vinceva a Firenze la rabbia si è fatta evidente.

Poi Tagliaferri si è scoa trato con Patrizio Sala (sospetta frattura della clavicola destra) e Perani è stato costretto a fare esordire Leonardo Rossi che dell'altro Rossi ha (per ora) soltanto il... cognome e subito dopo il cambio casualmente il Torino è passato in vantaggio: azione corale (una delle poche) e palla che corre da Graziani a Pulici e da questi a Pecci che trova un corridolo per Patrizio Sala: lanciato in area dalla destra il tiro di Patrizio, avendo indovinato la luce dei « sette metri », non perdona e si spegne alle spalle di Memo.

Crollano così il Bologna e tutte le speranze di Perani. Greco fa fuori ancora tutta la difesa e tira ma Memo respinge senza trattenere e Grapuntuale di piatto destro e appoggia in rete. Finisce così un incubo, ma restano immutate le perplessità che questa ennesima brutta partita del Torino ha suscitato. Radice voleva scrollarsi di dosso la tigna e va bene, ma ora deve ritrovare il gioco perchè non tutte le domeniche avrà contro un Bologna. A Perani gli auguri di buon lavoro: purtroppo il calendario (in salita) non gli concede tregua e i sostenitori di Bellugi non perderanno occa-

Nello Paci



Radice: adesso bisogna ripartire

TORINO - Dal massaggiatore all'allenatore in casa granata i commenti sono unanimi: due punti volevamo e due punti ab biamo, il resto, tutto sommato, conta poco e sarà rivisto in settimana. Quindi Gigi Radice, sull'altare di una vittoria scacciacrisi, anche per come si erano messe le cose ad un certo punto dell'incontro, chiude entrambi gli occhi su alcune prestazioni, ad essere buoni, non proprio eccellenti Vi sono perciò parole di elogio per Zaccarelli, toni di benevola comprensione per Onofri. pacati rimproveri per Gra-

«La squadra — spiega Radice - si è trovata alla fine del primo tempo con un risultato di 1-1 che poteva anche tagliare le gambe, devo confessare che ho temuto per le dif-ficoltà che avremmo incontrato nel secondo tem-po. Ed infatti ad un primo tempo validissimo ha fatto seguito una ripresa che ci ha visti un po' impacciati alla ricerca di un nuovo vantaggio ». Qualcuno chiede un giudizio sui singoli: « Zaccarelli è stato uno dei migliori, è vero che non ha fornito palle-gol, ma ha recuperato parecchi palloni giocabili. Graziani ha solo sbagliato

nell'impostare lo scontro con Garuti con la forza, sullo scontro fisico, doveva cercare di andar via in agilità. Onofri è solo frasiornato, ha avuto anche quell'attimo di incertezza all'inizio che lo ha ancor di più bloccato psicologicamente. Ma non contano tanto i singoli, noi si doveva centrare la partita nei risultato e nei gioco: il primo c'è stato, il secondo si è visto in parec-

chie occasioni ». Quale sarà il vostro futuro? « Bisogna ripartire, ora dobbiamo centrare parecchie altre partite per ritornare competitivi. Per rimediare alla nostra situazione di classifica si doveva ripartire da oggi, mi pare che anche la Juve lo abbia fatto». La prolungata assenza di Sala influisce sul vostro gioco? « Non facciamo grandi gli assenti, si devono ripresentare... ».

I medici rossoblu hanno mollo lavoro da sbrigare: Tagliaferri lamenta una distorsione alla caviglia destra, mentre per Paris si parla addirittura di sospetta frattura della clavicola. Sull'infortunio dei suoi due giocatori il neo allenatore bolognese
Perani basa la difesa della squadra: « Fino agli infortuni avevamo controllato la partita, poi abbiamo avuto due infortuni e
siamo andati in evantara. siamo andati in svantaggio: rimontare era proprio impossibile. Il Torino mi è piaciuto per il suo ritmo, anche se è stato un po' aiutato dalla fortuna Noi dobbiamo migliorare in tenuta e ritmo, comunque sono contento complessivamente della prova dei miei ».

Mentre i giocatori del Vicenza reclamano per un fallo, Pietruzzo pareggia (1-1)

sione per soffiare sul fuoco

Gol-beffa di Anastasi gela Rossi e C.

MARCATORI: Rossi (V) al 20' e Anastasi (A) al 24' nel p.t. VICENZA: Galli 6; Secondini 6, Marangon 7; Guidetti 6, Prestanti 6, Miani 6; Cerilli 6, Salvi 6, Rossi 6, Faloppa 6, Rossi 7 (Briaschi dal 39; St.) N. 12: Bianchi 12: Cellioni chi, 13: Callioni. ASCOLI: Pulici 6; Legnaro 6,

Anzivino 6; Scorsa 6, Castoldi 5, Perico 6; Trevisanelio 6, Moro 5 (Pileggi dal 36' s.t.), Anastasi 6, Bellotto 6, Quadri 5. N. 12: Brini, 14: Ambu. ARBITRO: Tonelini di Mila-

NOTE: Giornata di estremamente rigida. Spettatori 20 mila circa dei quali 11.742 i paganti per un incasso di 91.965.300 lire. Ammoniti Moro e Perico per comportamento antiregolamentare, Miani per gioco vio-

DALL'INVIATO

VICENZA - Il Vicenza toglie dagli armadietti la lancia e lo scudo e si getta all'arrembaggio. L'Ascoli di Mimmo Renna, che ovviamente non gradisce, risponde scaraventando pentoloni di olio bollente dalle proprie barricate. Ad un certo punto addirittura, quest'Ascoli, che soltanto pochi mesi addietro si era meritato l'etichetta di « Vicenza della serie B », infittisce le proprie casacché da-Marino Marquardt vanti a Pulici per salvare

NOCERINA



te costituisce il massimo dei suoi sogni. E allora, diciamo per gran parte della ripresa, ecco tut-to un repertorio di antichi trucchi, di sceneggiate ormai classiche: spinte, spintarelle, tira tu, no tiro io », esasperanti intervalli in occasione dei calci piazzati, giocatori che a turno piombano a terra colpiti da mali misteriosi quanto fulminanti. Certo non un bel calcio. Comunque, intendiamoci, an-

CLASSIFICA SERIE «B»

l'uno a uno che evidentemen- | che il Vicenza ha le sue colpe. Che abbia cercato con maggior impegno la vittoria, è indiscutibile. Che poi abbia anche ricamato schemi riposanti e piacevoli, è al trettanto vero. Però ad un lungo e logorante lavoro ai fianchi, non ha fatto riscontro il pugno secco, il colpo decisivo, quello capace di piegare le ginocchia all'avversario. Era passato in vantaggio, questo Vicenza pur garibaidino, con la

consueta intuizione del suo

invito millimetrico di Marandi Legnaro e batteva, di destro preciso e angolato, la lunga anima di Pulici. Correva il ventesimo minuto e quel gol pareva la logica espressione numerica del gioco costruito in campo. A questo punto però, accadeva uno di quei casi strani che fanno del calcio il passatempo meno riconducibile entro schemi fissi. Cerilli, in

azione offensiva, si trovava circondato dalle attenzioni, senz'altro poco raccomandabili, del suo carceriere speciale, Anzivino, personaggio duro e tenace. Quella di Anzivino è parsa, nella circostanza, una « forbice » bella e buona. Tonolini però, arbitro capacità, diceva che non gli sembrava il caso di fare scene. Che il gioco continuasse! Protesta uno, bestemmia l'altro. ne approfittava, in tutta segretezza, quasi come un car-bonaro, Anastasi. Sprint bruciante, slalom al limite dell'area biancorossa, Miani saltato come un pesante birillo, e gol quasi ad accarezzare il palo alla destra di Galli mentre sulle gradinate il popolo vicentino ululava da

I padroni di casa perdevano di colpo la loro allegria, si smarrivano ad interpretasforzavano di costruire assal-

nella ripresa non c'è stata praticamente partita. Rianimatisi negli spogliatoi con il tradizionale the al limone, i lanieri hanno costretto l'Ascoli in trincea. Schemi brillanti, dicevamo, con Rosi e Marangon che parevano l'iradidio, ma pur sempre appros-simativi in fase di chiusura. Paolo Rossi ha giocato pochissimi palloni utili e spesso è indietreggiato a costruire senza che nessuno trovasse il coraggio di aprirsi un

bunker marchigiano. Al 7' comunque un « drop » di Cerilli era rinviato con affanno dalla difesa di Renna proprio nei pressi di Salvi. Il suo tocco, pronto e perfido era di poco fuori. Al 34' un altra grossa opportunità per il Vicenza: un traversone, di quelli calibrati a pennello, di Secondini trovava puntuale al-l'impatto la testa di Faloppa. Anche in questa circostanza fuori di un niente. Poi, al 91', in piena fase di recupero, Anastasi improvvisava una sortita, saltando Secondini e aliargando per Trevisanello, in perfetta solitudine. Il proletto della spelacchiatissima ala destra era artigliato in qualche modo da Galli. Ma l'arbitro — non si sa mai aveva già provveduto a fischiare. Avesse segnato l' Ascoli, sarebbe stato davvero

Alberto Costa

R	ISI	Ul	Ľ	Г.	A
	SER	RIE	~	A	×
Avellino-Ata	ianta				
Juventus-*F	srent	ina		•	
L. Vicenza-	Ascoli	i	•		
Milan-Catan	zaro				
Nepeli-Lacio					
Perugia-Vero	ene			•	
Reme-Inter					
Terine-Boloş	jne	•	•	•	•
•	SER	NE	«	B	,
Brescia-Piste	riese				
Cagliari-Terr	nena			•	
California					
Foggia-Coor				-	
•				-	

Con 9 reti: Giordono; con 7: P. Rossi e Savoldi; con 6: Spoggiorin e Graziani; con 5: con 4: Garlascheili, Murare, Greco, Pulici, Guidotti, Moro o Pruzzo; con 3: Travisanello, Anastasi, Vincenzi, Bordon, Gerritano, Altobolli. Antonolli, Maldera, De Vecchi, Pellogrini, Amenta, Sella, Di Gennare e Palanca; con 2: Virdis, Beninsegne, Scirce, Beccalessi, Oria-

MARCATORI

SERIE « B »

Novellino, Musiclio, Wilson e Massa.

Con 8 reti: Demieni; con 7: Libera e Seltetti; con 4: Piras, Silva e Rusco; con 5: De Bernordi, Chimenti e Ulivieri; cen 4 Gibellini, De Rosa, Mutti e Orlandi; con 3: Bellini, Bilardi, Perrari, Pierini, La Terre, Magistrelli, Marchetti, Giani a Pazzeto; con 2: Bacchin. Borselline, Beszi, Chierri, Cinquetti, Canestrari, Capuzzo, Conto, Coconso, Del Mori, Forrara. Giovanelli, Nordello, Nobili, Passalacqua, Salvieni, Selvaggi e Zucchini.

CLASSIFICA SERIE «A» II, Baresi, Pasinete, Ambu, Vannini, Del Fiurne,

13 4 3 0 2 4 0 14 5 13 3 4 0 2 2 2 18 10 5 1 1 0 4 2 12 9 FIORENTINA 0 4 2 11 10 AVELLINO 1 4 1 0 2 5 10 15 1 3 2 0 3 4 10 20 7 13 0 2 4 0 5 2 5 14

CAGLIARI 2 4 1 14 8 PISTOIESE 0 4 3 15 6 BRESCIA 5 2 0 0 1 6 16 18 3 3 1 1 2 4 11 13 PALERMO 1 2 4 SAMPDORIA 3 2 2 0 3 4 10 13 VARESE 1 5 1 2 0 5 12 18

3 4 0, 0 1 6 11 18

14 3 1 2 0 3 5 7 13

LA SERIE «C1»

RISULTATI

Triestina 1-0 (sespesa al 49' per nebbia); Reggiana-Juniorcasale 3-0; Mantova-Foril (rinviata per nebbia); Modena-Nevara 1-1; Parma-Ales-1-0: Treviso-Piecenza 0-0.

GIRONE « B »: Campobasao-Banavanto 2-1; Catania-Empoii 1-0; Latina-Berletta 1-1; Lucchase-Pro Cavese 2-2; Paganese-Liverne 0-0; Pisa-Chieti 2-1; Reggine-Turris 1-1; Salernitana-Meiera 1-1: Terame-Arezae 0-0.

CLASSIFICHE

GIRONE « A »: Como e Roggiana punti 19; Novara 18; Forl), Triestina e Parma 16; Biellese e Juniorcasalo 15; Piaconza e Alessandria 14; Cramensee e Manteva 12; Padeya, Trevise e Specia 11; Medena e Trente 10; Lecce 9. Cromonoso, Triestine, Mantova e Foril una per-

GIRONE « S »: Pisa punti 19; Chieti 18; Matora e Catania 17; Latino, Roggina e Compobesso 16; Toramo e Arezzo 15; Liverno e Pro Cavasa 14: Emaeli 12: Lucchese, Barlotta e Salornitana 11; Bonovento, Turris e Pagene-

PROSSIMO TURNO

SERIE « A »

lan; Catanzaro-Napoli; Inter-Avellina; Juventus-L. Vicenza; Lazio-Perugia; Verena-Torino.

SERIE « B »

Bari-Pescara; Cesona-Udinese; Genea-Feggia; Monza-Caslieri: Nocerina-Rimini: Palerme-Locce; Pistolese-Varese; Spel-Sampdoria; Tarante-Breșcia; Ternana-Sembenedettes.e

SERIE «CI»

GIRONE « A »: Alessandria-Cremenese; Biellese-Parma; Come-Travise; Novera-Menteva; Padova-Locco; Pieconza-Juniorcasale; Roggiana-Trente; Spezia-Medene; Tricotina-Forlì.

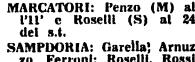
GIRONE « B »: Arezse-Letina; Bariette-Paganose; Bonevente-Torame; Chieti-Liverne; Empeli-Pro Cavese; Matera-Catania; Pica-Compobusco; Selernitana-Reggina; Turris-Lucchase.

Continua la fuga del Cagliari Si riconferma l'Udinese

Un misero 1-1 dopo egrori, tentativi d'invasione e scontri

Tra Sampdoria e Monza vince soltanto il caos

L'inadeguata prova arbitrale all'origine degli episodi più controversi - Probabile vittoria a tavolino per i brianzoli - Quattro feriti e un fermo il bilancio degli incidenti



SAMPDORIA: Garella; Arnuz-zo, Ferroni; Roselli, Rossi, Mariani; Tuttino, Orlandi, Chiorri, Savoldi (De Gior-gis dal 18' s.t.), Chiarugi (12. Gavioli, 14. Lippi). MONZA: Marconcini; Vincenzi, Anguilletti; Lorini, Pallavi-cini, Volpati; Gorin, Blangero, Silva, Ronco, Penzo (Scalni dal 30' s.t.), (12. Manzio, 13. Guisto).

ARBITRO: Menegali. NOTE: giornata_di sole, terreno pesante. Espulsi per scorrettezze Volpati e Chiorri, ammoniti Savoldi, Ferroni e Tuttino. Spettatori paganti 8.649, abbonati 2.328, incasso 23 milioni a 616 mila lira 23 milioni e 616 mila lire.

DALLA REDAZIONE

GENOVA - Povera Sampdoria: vede scendere a Marassi il Monza dopo le polemiche seguite all'incontro col Genoa e succede di tutto. Menegali annulla un gol apparso tra i più validi, la gara degenera, vi sono due espulsio-ni, tre ammonizioni, due tentativi di invasione di campo con un gruppetto di esagitati peraltro, scontratisi duramente con i carabinieri: quattro sarebbero i feriti (tra quali due agenti) e un tifoso sarebbe stato fermato bloccati prima che potessero portarsi sul terreno di gioco e la partita che finisce in parità i a 1 ma con la possibilità che mercoledì il giudice della lega modifichi il risultato a favore dei monzesi
i quali hanno manifestata la

vano al 35 Savoidi e Rosein
con Marconcini bravo a deviare in angolo: calciava Chiarugi ed Orlandi, a due passi
dalla porta falliva la devia
vano al 35 Savoidi e Rosein
Si riprendeva, tra le proteste del tifosi e lanci di palle
di neve ed era quindi Marconcini a dover salvare la

Sergio Veccia

MARCATORI: Penzo (M) alintenzione di presentare riserizione. Poi un'altra cervellotica decisione di Menegali che la intenzione di presentare riserizione. Poi un'altra cervellotica decisione di Menegali che la intenzione di presentare riserizione. Poi un'altra cervellotica decisione di Menegali che la intenzione di presentare riserizione. Poi un'altra cervellotica decisione di Menegali che la intenzione di presentare riserizione. Poi un'altra cervellotica decisione di Menegali che la intenzione di presentare riserizione. Poi un'altra cervellotica decisione di Menegali che la intenzione di presentare riserizione. Poi un'altra cervellotica decisione di Menegali che la intenzione di presentare riserizione. Poi un'altra cervellotica decisione di Menegali che la intenzione di presentare riserizione di menegali che la intenzione di presentare riserizione di menegali che la intenzione di presentare riserizione di menegali che la intenzione di menegali che la i no al 24' del primo tempo, con la Sampdoria ad avere la meglio sul campo, anche se raramente le sue manovre riuscivano incisive. Ma pro-prio al 24' Tuttino pescava la matta dal mazzo e con un gran tiro dal vertice dell'area batteva Marconcini con un pallone che si insaccava al-l'incrocio dei pali. Il segna-linee e Menegali quindi non concedevano la rete per un presunto fuorigioco di posi-zione passivo di Chiorri, « Non mi sono aggorto di pullo mi sono accorto di nulla ha spiegato negli spogliatoi Marconcini — perchè stavo seguendo l'azione di Tuttino ed il suo tiro. Mi hanno poi detto i miei compagni che c'era un sampdoriano in fuo-

Ma il fuori gioco passivo, non influente sull'azione, per Menegali è quanto basta per annullare la rete; passano due minuti e su punizione, mentre l'arbitro stava confabulando per la barriera se-gnava Savoldi. Menegali ammoniva il blucerchiato per aver calciato prima del suo fischio. La gara si incattiviva anche se erano ancora i blucerchiati ad avere le migliori occasioni. Il Monza si era visto al 15' (bello scambio tra Silva e Penzo e tiro a lato) ed al 20' con un ottimo spunto di Blangero e apertura per Penzo la cui conclusione finiva di poco a lato.

Per la Sampdoria ci provavano al 33' Savoldi e Roselli

ste mentre aveva lasciato correre un fallo di Ronco ai danni del blucerchiato. Ed era poi Savoldi, al 42', a sfiorare il palo.

All'inizio della ripresa era ancora la Sampdoria a rendersi minecciose: nei primi

dersi minacciosa: nei primi tre minuti conquistava cinque calci d'angolo consecutivi ed al 4' Orlandi sfruttava un errore della difesa monzese incuneandosi in aria ma si faceva anticipare in angolo. Come spesso accade nel gioco del calcio, gli ospiti, in uno degli sporadici contropiede, andavano in gol con il loro unico tiro in porta: tirava Volpati, Garella respingeva corto e Penzo, quasi dal fon-do, anticipava tutti e metteva in rete.

La reazione dei blucerchiati non sortiva a nulla ma al 18' mentre Menegali concedeva una punizione al limite ai padroni di casa, si aveva il primo tentativo di invasione (dopo che in precedenza si era avuto il lancio di palle di neve), seguito poco dopo da un gruppetto di tre o quattro persone, bloccate dalla polizia. La partita veniva sospesa per oltre cinque minuti e poteva poi riprendere con la polizia ai bordi della recinzione, con la Sampdoria che aveva sostituito Savoldi con De Giorgis. Si batteva al 24' la punizione e nella mischia successiva Roselli metteva in rete riportando in parità le sorti della gara.

con Silva che di testa metteva alto un cross di Ronco. Al 46', per reciproche scorrettezze Menegali espelleva Chiorri e Volpati, mentre al 47' Marconcini deviava in angolo un tiro di Tuttino ed al golo un tiro di Tuttino ed al 49' Rossi, in area monzese veniva ostacolato da Pallavicini. Poi la fine. « Per me la partita si è chiusa regolar mente, avete dei dubbi? — ha detto l'arbitro Menegali negli spogliatoi — se l'avessi con-siderata interrotta l'avrei chiusa al 96'? E' forse cam-biato l'arbitraggio? C'è stata una interruzione, poi l'ho ripresa e portata in fondo recuperando il tempo reale ». C'erano state polemiche nelle settimane precedenti: « De-vo elogiare tutti i giocatori ha commentato il presiden te blucerchiato Costa — che meritavano il risultato pieno. Devo deprecare che ci siano state strumentalizzazioni di Genoa-Monza di cui oggi noi abbiamo patite le conseguen-

aveva una buona occasione

la recinzione rotta». Replicano subito i monze si: «Cosa abbiamo patito per la scorsa gara a Marassi – dice il dt Ghioni – l'avete visto, ma non abbiamo fat to nulla contro la Sampdoria, comportandoci sportivamente. Può darsi che si presenti riserva scritta». Ed in-

ze. E va ricordato che an

che il nostro pubblico si è

comportato bene perchè non

è entrato in campo anche con

ta determinante sull'altra

Con il 2.0 si parla di promozione

SAMPDORIA-MONZA --- Un aspetto degli incidenti a Marassi.

Debole Ternana non ostacola le mire dei sardi

MARCATORI: Quagliozzi (C) di scarto. E veniamo alla al 28' del p.t., Bellini al 25' partita. del secondo tempo. CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini, Quagliozzi (dal 15' s.t. Graziani), Gattelli, Marchetti, Piras. 12 Bravi, 13 Ciampo-

TERNANA: Mascella; Codo-gno, Ratti (dal 1' del s.t. Schincaglia); Bonini, Gelli, Volpi; Passalacqua, Mitri, De Rosa, Caccia, Biagini. 12 Luciani, 13 De Lorentis. ARBITRO: Pieri, di Genova. NOTE: Giornata buona, 25 mila spettatori, angoli 6-4 per il Cagliari. Ammoniti per scorrettezze Gel!i e Bonini della Ternana e Graziani del Ca-

SERVIZIO

CAGLIARI — Il nuovo anno nasce per il Cagliari all'insegna di un nuovo lampante successo. Vittime di turno: rossoverdi ternani di Ulivieri, che con la sconsitta rimediata al S. Elia precipitano in acque veramente brutte. Peggio di loro ha fatto solo la Nocerina. Dall'altra parte, invece, qualcuno comincia a respirare già aria di promozione. E' presto, certo, per fare programmi. Ma 'e carte sono tutte in regola. Imprestà della marcia dei rossoblu

Pinora al Sant'Elia ha conquistato il pari solo il Pescara. Tutte le altre hanno perso, e con almeno due gol

Le nuotatrici Krause e **Pollack** senza rivali a Cambridge

CAMBRIDGE - Le tedesco-democratiche hanno dominato la prima giornata della riunione internazio-Cambridge, nel Massachusetts, vin-cendo quattro delle sette finali in ma. La maggior parte delle migliori nuotatrici americane, tra cui la Caulkins, non hanno **m**ualificate per tre mest Le tedesco-democratiche si sono aggiudicate le 100 yarde stile libero (Barbara Krause 49"45), le 190 yarde farfalla (Andrea Pollack Schneider 201'82) e la staffetta quattro per cento (3'20'30). Le altre gare sono state vinte yarde stile libero in 4'43"51) e Spees (200 yarde rana 2'17"55) e dalla romena Carman Darrich (200 yarde rana 2'17"55) e romena Carmen Bunaciu (200 yarde dorso 2'01''20).

il torneo di Londra

LONDRA — Gli statunitensi John McEnroe e Peter Fleming hanno vinto ieri sera il titolo di campioni del mondo di doppio di tennis, battendo in finale il romeno Ilie Nastase e lo statunitense Sherwood Stewart per 3-6 62 6-3 6-1.

L'insidia maggiore per sardi è rappresentata forse solo dalla doppia sosta di fi-ne anno. Tiddia ammonisce a non sottovalutare il valore degli avversari, ma non sembrano parole dettate da eccessiva convinzione. Il campo, comunque, dà la confer-ma del valore modesto della compagine umbra. Abbastanza solidi in difesa, i ternani si rivelano fragili a centrocampo e pressoché inesistenti in avanti. Il Cagliari ci mette un po' di tempo a trovare le giuste misure. Qualche assaggio con tiri assai insidiosi di Marchetti e di Casagrande, ed al primo convinto affondo va in rete. E' Quagliozzi (come sempre generosa la sua prova) a propiziare il gol, al termine di uno scambio stretto in area con Casagrande. Il tiro ravvicinato è imparabile per Ma-

A questo punto in campo, sembra che si ripeta un copione visto già tante volte al Sant'Elia. I sardi mantengono l'iniziativa del gioco senza forzare più di tanto. La Ternana in questo frangente mette a nudo tutti i limiti che le si conoscevano. Il centrocampo è incapace di assumere l'iniziativa, l'attacco rimane pressoché inoperoso. Al 40' Gattelli sfiora il raddoppio: Vo'pi è costretto a respingere sulla linea di porta. Il tecnico umbro tenta la sua carta durante l'intervallo: Schincaglia viene manda-to in campo al posto di Ratti, nel tentativo di potenziare la spinta offensiva. Qualcosa in più all'attacco, in effetti, si vede, ma è troppo poco per mettere in crisi la dife-

Le occasioni migliori le ha ancora il Cagliari. Dopo due belle conclusioni di Piras e Marchetti giunge, puntualissimo, il raddoppio. Lo sigla Bellini, al 25', al termine di una bella azione personale. La partita a questo punto può dirsi finita. Gli ultimi venti minuiti trascorrono senza alcuna emozione per i tifosi sardi. Il fischio finale di Pieri è accolto da un lungo applauso.

Che dire, per finire delle due squadre? Della Ternana abbiamo già scritto. Gli undici umbri sono solo lontani parenti della squadra che i scorso campionato, il Sant'Elia all'ultima giornata. Se Ulivi, i non corre ai ripari sarà difficile uscire dalla bassa classifica. Per salvarsi ci vogliono anche i gol, e quest'attacco umbro non sembra capace davvero di metterne a segno tanti. Il Cagliari ha mostrato invece la solida autorevolezza. I sardi praticano schemi di gioco semplici e pratici, facendo leva soprattutto sulla superiorità del A McEnroe-Fleming proprio centrocampo. Una formula che si sta rivelando vincente, E intanto, mentre qualche avversaria dietro comincia ad annaspare, Brugne-

> fuga tutt'altro che impossibi-Paolo Branca | superiorità territoriale. L'av-

ra e compagni tentano una

Eccessivi gli errori tattici dei lombardi

Moscatelli in gran forma fa argine al Brescia (0-0)

BRESCIA: Malgioglio Podavini, Galparoli; Guida, Matteoni (dall'inizio della ripresa Romanzini), - Moro; Salvi, De Biasi, Mutti, Iachini, Grop. 12. Bertoni, 14.

PISTOIESE: Moscatelli: Di Chiara, Lombardo; Borgo, Mosti, Bittolo; Capuzzo, Frustalupi, · Saltutti, Rognoni (dal 25 della ripresa Arecco), Torrisi. 12. Vieri, 13, Villa.

ARBITRO: Mattei di Macera-

NOTE: Freddo pungente, terreno allentato. Spettatori quasi diecimila, incasso 18 milioni 647.600 lire. Ammoniti: Moro, Di Chiara, Matteoni, Bittolo. Espulso: Saltutti. Angoli: 6-4 per il Brescia.

DALL'INVIATO

BRESCIA --- Gli errori del Brescia contro le prodezze di un Moscatelli eccezionale. Errori, non c'è dubbio, anche se dalle artiglierie bresciane sono schizzati alcuni proiettili che solo un portiere in pomeriggio di grazia poteva ridurre al silenzio. Uno sbaglio, evidentemente, il rientro di un Matteoni incerto e fuori misura al posto di Bonetti, uno stopper giovanissimo ma già maturo per la grande avventura in prima squadra. visto che da un annetto lo è anche per la nazionale juniores. E Matteoni

dei cui sbandamenti la

sola volta gli arancioni ave-vano cercato di... picchiare decisamente sulla ferita dei rivali — dopo il riposo cedeva il posto a Romanzini con im-mediato beneficio per il Bre-scia. Manovre più sicure, re-trovie rinfrancate, centrocampo galvanizzato da Salvi e so-stenuto da Iachini e Podavini e attaccanti disposti ad esibirsi con maggiore insistenza e pericolosità rispetto a un primo tempo che pure era già valso a Moscatelli per raccogliere elogi. Ma, con l'aggressività, nel Bressia augmentavano enche già scia aumentavano anche gli errori: uno di Moro, che (5' della ripresa) scaricava fuori quadro un pallone che con un po' d'attenzione poteva essere battuto a colpo sicuro; un altro di Iachini (8', sempre della ripresa), che dopo un'azione molto bella e un rapido triangolo con Grop perdeva una frazione di secondo per aggiustare la mira conclusiva ed era quanto bastava a Moscatelli per intervenire alla grande; soprattutto, comunque, era a una ventina di minuti dalla fine che la squadra di casa falliva

la più concreta delle occasio-La partita, fino a quel momento aveva mostrato sostanzialmente due volti: un primo tempo troppo prudente, po-che uscite dalle quinte (ful-minea girata di Mutti al 3',

Pistolese non aveva saputo profittare, al punto che nella puzzo — clamorosamente — diremmo anche di più, è staprima parte dell'incontro una al 34'; ottima parata di Mo- ta determinante sull'altra scatelli, nel frattempo già bravo, al 41' di nuovo su Mutti e, infine, discesa travolgente di Iachini al 44' con invito lasciato cadere da Salvi: un copione piuttosto avaro, bisogna riconoscerlo) e una ripresa combattuta, interessante, anche se le emozioni era-no pressoché a senso unico. Favorito forse da un arretramento del baricentro della Pistolese, che probabilmente, conscia di non trovarsi nella migliore edizione, riteneva saggio rinunciare alle avven-ture per muoversi in un lavoro di contenimento e nella chiusura dei varchi che potevano condurre a Moscatelma tenuto alla frusta dalla propria puntigliosa volon-tà di vittoria, il Brescia aveva infatti afferrato con decisione il controllo della si-

> La partita, divertente frizzante là dove prima era stata noiosa e incolore, si srotolava su un unico tema. Brescia all'assaito e Pistoie se a far sfoggio di esperienza, di prontezza, di decisione, ma con una caratura inferiore alle aspettative e sempre in funzione difensiva. E quando non arrivavano Bittolo e Mosti, Borgo e Di Chiara, e gli altri arancioni disseminati sui percorsi battuti dai bresciani, era pronto, prontissimo e inappuntabile Moscatelli.

fuori di una spanna; palloni | Certo ha sbagliato il Bre-sprecati da Grop al 23', da | scia, come dicevamo all'ini-

sponda la saracinesca impla-cabile abbassata da Moscatelli. Ricordiamo in proposito due momenti che nell'album della Pistoiese e del suo guardiarete troveranno particolare sottolineatura. Il pri mo, appunto, a una ventina di minuti dalla conclusione, provocato da un rigore che il signor Mattei comandava discutibilmente contro i toscani per un pressante inter-vento di Di Chiara su Grop. I preliminari per la massi punizione duravano un paio di minuti e in tale lasso di tempo Rognoni abbandonava il campo con una feri ta alla tibia sinistra (pedata

fortuita di Romanzini: alcu ni punti di sutura). La sfera veniva finalmente colloca ta sul dischetto: Iachini si incaricava di calciare il ri gore e Moscatelli, con un balzo acrobatico, si incaricava di pararglielo. Per la pagella del portiere toscano non era tutto: al 29', dopo che Sal tutti aveva preso la via de gli spogliatoi per un fallo di reazione su Galparoli, Moscatelli era di nuovo sugli scudi e stavolta, all'entusia smo degli infreddoliti pistoiesi, si univano i battimani dei bresciani. Meritati, per-ché respingere un pallone girato fulmineamente a rete da Grop da non più di cinque metri non è roba di tutti i

Giordano Marzola

Quarto risultato in bianco per i padroni di casa

Il Pescara tenta e ritenta ma la Spal esce indenne (0-0)

PESCARA: Recchi; Motta, Rossinelli; Zucchini, Gam-ba, Mancin; Cinquetti (dal l' del s.t. Andreuzza), Re-petto, Ferrari, Nobili, Ber-tarelli. N. 12 Pinotti; n. 14 Di Michele.

SPAL: Bardin; Cavasin, Ferrari; Perego, Lievore, Lari-Tassara), Fasolato, Gibellini, Manfrin, Pezzato. N. 12 Renzi; n. 14 Beccati. ARBITRO: Ballerini di La

Spezia. NOTE: Giornata serena ma fredda, ai bordi del campo mucchi di neve, spettacolo inconsueto per lo stadio Adriatico. Terreno accettabile. Spettatori 10 mila circa per un incasso di 40 milioni. Ammoniti Larini, Zucchini, Fasolato, Gibellini e Pezzato per gioco scorretto; espulso Manfrin al 44' del s.t.; angoli 8-5 per il Pescara.

DAL CORRISPONDENTE PESCARA — Quarto pareggio interno consecutivo del Pescara che in casa evidentemente stenta parecchio sia sul piano del gioco, sia nel concretizzare in gol la solita sterile

sferta era una di quelle squadre da superare senza patemi d'animo, senza orgasmo o troppa difficoltà. Invece la Spal ha trovato il modo di fare anch'essa la sua bella figuvinzione avrebbe potuto aspirare a qualcosa di più del pareggio onestamente guada-Ha cominciato Caciagli a

mescolare le carte schierando Idini, un terzino, con il numero sette sulle spalle e con il compito di coprire la fascia destra del campo e di spegnere sul nascere le velleità offensive e le projezioni di Zucchini e Cinquetti. Il compito è stato eseguito alla perfezione tanto che il Pescara è venuto subito a trovarsi senza quella spinta indispensabile a superare di slancio e di forza una difesa ben orchestrata. Al resto infatti hanno pensato Larini, Manfrin e Fasolato prendendo a turno in consegna ora Nobili, ora Repetto per bloccare la manovra della squadra di

versario di oggi poi non era la consueta generosità si è proprio trascendentale: accre- prodigato a dar man forte ai ditato di soli tre punti in tra- propri centrocampisti ma in questo modo, Ferrari, abbandonato a se stesso ai limiti dell'area avversaria, non ha mai avuto qualcuno che gli facesse da spalla e si è smarrito presto nella morsa dei

Il gioco si è svolto in prevalenza sulla fascia centrale del campo con sostanziale equilibrio. Poche le azioni degne di nota ed ancora più rare le conclusioni a rete. Bisogna aspettare il 23' del primo tempo per assistere ad una bella triangolazione in velocità, con scambi di prima tra Cinquetti, Repetto e Ferrari che avrebbe la possibilità di segnare ma il portiere devia fortunosamente con il corpo e la palla finisce in corner. Risponde subito la Spai con un bel tiro-cross di Manfrin che Recchi respinge con l'aiuto della traversa. Al 30' Cinquetti con un ottimo passaggio pesca Bertarelli ben appostato in area ma Bardin, si salva ancora uscendo alla

disperata sui piedi dell'attaccante. Nel secondo tempo solita Bertarelli, da parte sua, con : musica con azioni alterne e

col gioco che scade sempre più di tono. Il Pescara non riesce a trovare il bandolo della matassa, crea solo confusione ai limiti dell'area avversaria e rischia sulle pericolose azioni di contropiede di Pezzato e Gibellini. E' proprio quest'ultimo che alla portare in vantaggio la propria squadra ma Recchi è molto bravo a bloccare in tuffo il pericoloso tiro da di-

stanza ravvicinata. Al 40' c'è l'azione che farà discutere ancora a lungo: sugli sviluppi di un calcio d'angolo Rossinelli centra lo specchio della porta ma Lievore respinge sul a linea. I giocatori del Pescara sostengono che il pallone era già dentro e protestano vivacemente contro l'arbitro. Anche il pubblico della curva nord inveisce violentemente contro il direttore di gara ed il finale della partita si fa incandescente. Le proteste proseguono anche dopo la fine con tafferugli fuori dallo stadio. Un agente di PS, colpito alla testa da un sas-

so, viene ricoverato in ospe-Fernando Innamorati

Il Lecce infrange sogni del Genoa: 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 5' Damiani (G), al · 9' Sartori (L), nel secondo tempo al 19' Merlo (L). Angoli 5-1 per il Genoa. LECCE: Nardin; Lorusso, La Palma; Spada, Za, ano Miceli; Sartori, Gagliardi, Piras (18 st. Lotti), Merio, Magistrelli. 12. Vannucci,

GENOA: Girardi; Gorin, Ogliari; Odorizzi, Berni, Brilli; Sandreani (34° s.t. Rizzo), Cri-scimanni, Lucchi, Busatta, Damiani. 12. Martina, 13. Magnacavallo. ARBITRO: Prati di Parma.

LECCE — (e.b.) · La ripresa del campionato propone allo stadio di via del Mare una partita di cartello: si tratta di Lecce Genoa, una gara che deve contribuire a sciogliere molti interrogativi sia sulla squadra ligure (nelle ultime tre partite ha conquistato cinque punti riproponendosi come squadra di vertice) che sulla squadra leccese alla ricerca di una storia ben augurante dopo sei pareggi consecutivi. Ha vinto il Lecce con pieno merito, anche se ha dovuto subito smontare un gol che, per come è stato realizzato, avrebbe messo in ginocchio qualsiasi squadra. Il Genoa non apparso la squadra « pirata » di cui tanto si è parlato alla vigilia: ha giocato la sua onesta partita, ma nulla ha pouto con-tro il ritmo messo in mostra dalla squadra

Ha sfruttato l'unica ingenuità della difesa leccese al 5' e si è portata in vantaggio: il libero Micheli appoggia indietro per il proprio portiere, ma il passaggio è corto e della palla si imposessa Damiani, che insacca imparabilmento.

La reazione del Lecce non si fa attendere: al 9' i giallorossi ristabiliscono le distanze; c'è una punizione dal limite dell'area genoana battuta da Merlo per Sartori che fa partire un gran tiro che Girardi vede solo in fondo alla rete. In questa prima parte della gara, ad eccezione di un tentativo al 27' di Damiani, è il Lecce che si rende sovente pericoloso. Nella ripresa, al 3', Merlo solo davanti a Girardi sciupa banalmente tirando alto. La mezzala lacceso si riscatta al 10': raccoglia una davia. leccese si riscatta al 19': raccoglie una deviazione di Berni su tiro effetuato da Lotti e insacca imparabilmente.

0-0 senza mordente tra Foggia e Cesena

FOGGIA: Pellizzaro; De Giovanni, Fumagalli; Pirazzini, Pari, Scala (dal 1' s.t. Apuzzo); Salvioni, Guistinetti, Fiorini, Bacchin, Li-bera. 12 Benevelli. 13 Fasso.

CESENA: Piagnarelli; Piangerelli, Ceccarelli; Zuccheri, Oddi, Morganti; Valentini, Mad-dè. Dossena. Speggiorin, Petrini. 12 Settini, 13. Ferri, 14. De Falco. ARBITRO: Tani di Livorno.

FOGGIA - (r.c.) - Un Foggia che ha giocato male e che non avrebbe meritato più dello 0-0 contro un Cesena ben impostato al centro campo, più pugnace in attacco con i mobilissimi Dossena e Petrini. Messe così le cose col Cesena non poteva venire fuori che una brutta partita che il pubblico ha sofferto anche per il molto freddo. Le emozioni sono state pochissime. Nel primo tempo, al 21', c'è stato un gran tiro di Scala che è andato alto di poco mentre al 23' un corner di Gustinetti metteva Libera nella condizione di battere a rete ma senza

Nella ripresa il gioco scadeva ancor di più e il Cese vi andava a rete per merito di un autogol di Bacchin che di testa spiazzava Pellizzaro, ma l'arbitro ha annullato perchè il giocatore foggiano aveva in precedenza ricevuto uno spintone da Speggiorin. Sul finire della partita il Cesena ha avuto delle buone occasioni con Petrini e Dossena.

Il Taranto fa tutto e perde a Rimini 2-1

del s.t.; Galli (T) al 16' del s.t. Mazzoni (R)

RIMINI: Piloni; Raffaeli, Buccilli; Mazzoni, Grezzani, Vianello; Petrini, Valà (Tedoldi), Fagni, Erba, Sollier. 12. Carnelutti, 13. Ago-

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Beatrice, Dradi, Nardello; Galli, Panizza, Gori, Selvaggi, Caputi (Fanti, dal 10' del s.t.). 12. Degli Schiavi, 13. Bussalino.

ARBITRO: Falzier, di Treviso. RIMINI — (o d) - Due ingenuità della difesa pugliese hanno permesso, ad un modesto Rimini, di cogliere la vittoria in una partita molto aperta, che ha visto le due squadre battersi con molto agonismo (anche eccessivo nei tarantini) e determinazione.

Il primo tempo si è chiuso in bianco, con una sterile supremazia dei riminesi che, dopo aver dominato nei primi dieci minuti, sono notevolmente calati in quanto il Taranto si è organizzato sulla mediana chiudendo gli

MARCATORI: Panizza (T) su autorete, al 3' | spazi. All'inizio del secondo tempo, dopo una mini va inaspettatamente in vantaggio: fortissima punizione di Erba, la palla rimbalza sulla barriera e Panizza, nella foga, infila nella propria rete. Sublto il gol, il Taranto si è buttato in avanti e al 16' con un'azione molto bella pareggia con Galli, che ricevuto un pallone da Gori, su traversone di Fanti, insacca favorito dalla distrazione della difesa riminese. Distrazione ricambiata al 30', da parte di quella tarantina, quando su centro di Petrini nessuno marca il bravo Mazzoni che di

testa può tranquillamente segnare.

Da ricordare che sull'1-1 Piloni ha parato a Gori un gol quasi fatto, che avrebbe completamente cambiato le sorti della gara. Anche per questo il pareggio sarebbe stato più giusto, ma bisogna anche ricordare che ognuno paga i propri errori. Nel Taranto sono emersi Gori, Dradi e Salvaggi; nel Rimini Mazzoni e Vianello sugli altri, fra i quali bisogna ricordare la pessima prova delle punte Fagni, Sollier e Tedoldi.

Risveglio della Samb (2-0) a spese del Palermo

MARCATORI: al 32' s.t. Giani, al 36' s.t. Cor-

SAMBENEDETTESE: Pigino; Sansone, Cagni; Melotti, Catto, Ceccarelli; Giani, Cavazzini, Bozzi, Sciannimanico, Basilico (dal 15' del primo tempo Corvasce). 12. Deogratias,

PALERMO: Trapani; Silipo, Arcoleo; Citterio, Dicicco (15' p.t. Maritozzi), Cerantola; Osellame, Brigagni, Chimenti, Bosellino, Conte, 12. Frison, 15. Gasperini.

ARBITRO: Paparesta di Bari. SAN BENEDETTO -- (e.s.) - Al primo impegno di questo nuovo anno la Samb vince in bellezza contro il Palermo. Per la Sambenedettese incominciare bene il '79 era d'obbligo, doveva abbandonare il fanalino di coda e ci è riuscita. Battere il Palermo però non è stato facile, son dovuti passare ben 77 minuti, prima che il bravo Trapani si piegasse alla

volontà degli attacchi rossoblu. La squadra siciliana è un'inquadratura di primissimo ordine, schiera giocatori forti ed esperti, è allenata da un tecnico giovane, quel nostro corregionale che è Veneranda. La partita inizia con un'azione splendida per la Samb, con Bossi che fionda in rete da distanza ravvicinata e Trapani pronto a parare bellamente in due tempi. Al 10' Sansone con lieve ritardo non devia

in porta davanti a Trapani su cross di Basilico. Al 15' Basilico si scontra con Dicicco e tutti e due si infortunano lasciando il campo. Ai loro posti entrano Corvasce per la Samb e Maritozzi per il Palermo. Al 37' Trapani libera in tuffo sui piedi di Bozzi. Al 44' tiro di Corvasce ribattuto sulla linea bianca difensore.

Nel'o ripresa il Palermo reagisce ma lo fa in maniera disarticolata. Qualche caso di valido al centro campo, ma una insipienza sconcertante in fase di risoluzione. Tanto che Pigino non è stato mai impegnato. Mentre la Samb continuava a giocare con entusiasmo, con grinta e con determinazione perveniva al 32' alla prima marcatura: Sansone fugge sulla sinistra, resiste alla marcatura di Citterio, entra in area, passa allo smarcatissimo Giani che segna imparabilmente. Mentre al 36' è Crovasce che porta a due le reti su passaggio

Un-due-tre di De Bernardi e la Nocerina va k.o.

MARCATORE: De Bernardi al 2', al 6' e al 13' UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Bilardi, Vriz, Ulivieri (Bencina dal 22' del s.t.). 12. Barcatti; 14. Vagheggi. NOCERINA: Pelosin; Cornaro, Manzi (Lucido dal 9' del p.t.); Di Risio, Barrella, Calcagni; Bozzi, Zuccheri, Chiancone, Ranieri, Zanolla; 12 Garzelli, 14 Garrini. ARBITRO: Materassi di Firenze.

UDINE - (r.m.) · De Bernardi, uno, due, tre. In meno di un quarto d'ora dall'inizio dell'incontro il numero sette friulano ha chiuso il conto con gli avversari umbri con tre reti una più bella dell'altra, a garantire il suo attuale stato di grazia, ma anche il livello raggiunto dall'intera compagine bianconera. Il risultato acquisito così rapidamente ha ammazzato la partita, poichè i bianconeri non hanno cercato nulla di più (anche se hanno

colpito due pali e ancora De Bernardi si visto annuallare una rete). Tutt'altro che disprezzabile, comunque, il gioco degli umbri: hanno dalla loro almeno il merito di non aver rinunciato a battersi, anche se possiamo comprendere il loro stato d'animo do-po un passivo così vistoso. Al 2' respinge corto la difesa rossonera su attacco udinese: Ulivieri rimette in area di testa ed è pronto De Bernardi ad insaccare con una mezza giravolta da campione. Quattro minuti ed è il bis. Senza attendere il piazzamento dei suoi compagni di linea, spara rasoterra da 25 metri e coglie l'angolino alla destra di Pelosin che non può intervenire. Esce Manzi per infortunio e, subito dopo è ancora De Bernardi: lancio dalla sinistra di Del Neri, sbuccia Vriz ma la palla rimbalza sull'ala e insacca di prepotenza. Quindi il palo di Bilardi, che si ripeterà nella ripresa, e quella che poteva es-sere la quarta rete di De Bernardi, annullata.

Varese e Bari 1-1 grazie anche a Gaudino

MARCATORI: Pauselli (B) al 10' e Pedraszini (V) al 38' della ripresa. VARESE: Fabris: Massimi, Arrighi; Pedrazzini, Taddei, Vailati; Manueli, Giovanelli. Ramella, Ferretti, Russo (Norbiato dal 1' del s.t.). 12. Nieri, 13. Acerbis.

BARI: Venturelli; Papadopulo, Frappampina; Belluzzi, Petruzzelli, Fasoli; Bagnato, La Torre, Gaudino, Pauselli, Tivelli. 12. De Luca, 13. Manzin, 14. Tavarilli. ARBITRO: Simini di Torino.

VARESE - (e.m.) - Lo scriteriato comportamento di Gaudino, ex di turno, è costato al Bari la vittoria sul campo Franco Ossola di Varese. Si era al 35' della ripresa, quando il centravanti biancorosso barese si è reso protagonista di un brutto episodio: in seguito a un fallo commesso, Gaudino si è messo a protestare vivacemente con l'arbitro Simini. Questi, visto che il giocatore non si calmava, ha estratto il taccuino e lo ha espulso.

Fino a quel momento infatti la squadra pu-

gliese, sicuramente più decisa ed autoritaria dei padroni di casa apparsi smarriti a centrocampo e confusionari in attacco dove hanno sprecato anche un paio di belle occasioni con Ramella e Russo, i pugliesi dicevamo hanno visto sfumare il vantaggio e la possibilità di vincere. La formazione ospite era passata in vantaggio al 10' del p.t. grazie ad una bella azione condotta prima da Frappampina conclusa da un efficace tiro di Pauselli.

Successivamente il Varese tentava qualche sconclusionata azione, però senza che neppure Norbiato, che ha sostituito i'indisposto Russo, riuscisse a dare più concretezza alle manovre dei locali. Si giungeva così all'episodio dell'espulsione di Gaudino. Il gol dei pada deceni di cara infetti à ciato masso a segmenti droni di casa infatti è stato messo a segno da Pedrazzini, il quale sfruttando una serie di rimpalli conseguenti a un tiro di Giovanelli, lasciava partire un tiro per nulla irresistibile che passando sotto le gambe di due o tre giocatori (avversari o compagni di

squadra, non si sa) finiva per insaccarsi.

il campionato di basket

Perugina battuta anche

in casa

L'Emerson è riuscita nello intento d'espugnare il Palasport bolognese di piazza Azzarita: una vittoria ottenuta sul filo di lana e col minimo scarto (62-61), comunque importante. E per due ragioni ben precise: innanzitutto perchè le consente di restare sola al comando, in secondo luogo perchè interrompe bruscamente la marcia d'avvicinamento della Sinudyne. E non è tutto: l'Emerson ha vinto grazie all'ermetica difesa a zona e ai canestri di Bob Morse. Si sa che quando il biondo cecchino di Varese gira come buon basket comanda, per gli avversari sono dolori. Morse è tornato prepotentemente alla ribalta firmando un bottino di 38 punti che lascia ben sperare per i colori biancorossi in un buon prosieguo di campionato, ma soprattutto che infonde nuova fiducia nella pattuglia di vecchi marpioni che giovedì riprende il cammino in Coppa Europa per club affrontando sul terreno avverso gli spagnoli della Juventud di Badalona,

Vincendo, pur soffrendo, il big-match di Bologna, l'Emerson ha reso inutile, almeno apparentemente, il pronto riscatto dell'Antonini, domatrice di una Billy (74-67) che gioca a corrente alternata. A Siena si è comportato bene Kupec (30 punti), ma il barbuto americano è stato tradito da Silvester e Ferracini. Per una milanese che perde, eccone un'altra che vince: la Xerox di Jura ha in-

fatti imbrigliato e poi punito l'Arrigoni che sembra ormai aver riposto nel cassetto le ambizioni di grandezza. Grazie ad un parziale di 31-2 negli undici minuti della fascia centrale del primo tempo, la Xerox ha sorpreso nettamente i realini e poi si è limitata a controllare la lo-

ro timida reazione. La Gabetti, da parte sua, sembra aver intrapreso la strada che porta dritta dritta ai « play-off » tricolori. Ha faticato molto contro i torinesi della Chinamartini, ma allo squillo della sirena con-clusiva il tabellone l'ha premista con l'esiguo margine di due punti (77-75). Da sottolineare che in quel di Cantu, Grochowalki, tornatovi da ex, ha fatto tremare un po' tut-ti, suggellando una buona prestazione con un bottino personale attorno ai 30 punti.

Altra battuta d'arresto per la Perugina (?3:75), battuta in casa dalla sorprendente Mercury, decisa, a quanto pare, a voler interpretare il ruolo di bestia nera nelle grandi, o pseudo tali. Nulla da fare anche per la Canon a Pesaro (81-92) handicappata dall'infortunio occorso a Grant, e per la Mecapa, che davanti al pubblico amico è stata beffata dall'Amaro Harrys in una sorta di match della disperazione tra le ultime due della

L'Emerson, come detto, giovedì giocherà in Coppa Europa contro la Juventud. In Coppacampioni femminile la GBC se la vedrà nello stesso giorno in trasferta col Poznan. Domani nel quadro di Coppa Korac saranno invece di scena Arrigoni (in casa con l'Inter Bratislava) e la Pagnossin (in Israele contro l'Hapoel Haifa).

Mercoledi, infine, per la Coppa delle Coppe, Gabetti e Sinudyne affronteranno in trasferta rispettivamente Den

Emerson espugna Bologna grazie al «cecchino» Morse

Molto abili i varesini nella difesa a «zona» e per la Sinudyne non c'è nulla da fare: 62-61 - Cosic evanescente

Stop della Chinamartini a Cantù: 77-75

Gabetti col cuore in gola arraffa due punti preziosi

Marzorati o decide di giocare per la squadra o è contro di essa

CHINAMARTINI: Brumatti 12, Denton 16, Marietta 6, Grochowalski 33, Rizzi 6, Minà, Fabbricatore, Mandelli, Benatti, Fioretti 2. GABETTI: Newmann, Marzorati 19, Bariviera 4, Tombolato 9, Riva, Batton 14, Della Flori 9, Recalcati 16, Innocentin 6, Cappel-

ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa. NOTE: tiri liberi: Gabetti 17 su 26. Chinamartini 9 su 13. Infortunato Minà della Chinamartini al 4' del primo tempo per una distorsione cervicale in seguito ad una botta di Della Fiori.

DALL'INVIATO

CANTU - Il clima è quello del « Piave », in casa Gabetti ovviamente, non si capisce bene quale sia il bastione da difendere, ma comunque la Chinamartini non passa: 77-75. Per i canturini, due punti in più in classifica e l'epopea continua. Hanno vinto dunque i padroni di casa e il perché non è facile decifrarlo: non grande gioco, molti errori, piccole battaglie personali in campo e sugli spalti, ma tutto sommato fanno 77 contro 75. Si dovrebbe parlare della Chinamartini, squadra gentile e civilissima che non riesce mai a digerire i canestri che fa, se li tiene in bocca, li rumina, finché appare la bava e il gran masticare si mischia agli sputi: i torinesi sono stati in testa tutto il primo tempo e per metà ripresa, ma non sono riusciti ad imporsi.

Gamba, l'allenatore, fa i miracoli con il materiale che ha: nel reparto dietro la consistenza è quella che è, Benatti fatica, suda e macina gioco, ma punti non ne fa. Brumatti, eroe da sempre, è bello a vedersi con i suoi trent'anni e il coraggio mai domo, ma non ordina certo il gioco, non può, non l'ha mai saputo fare. Gioca a corpo morto, e se trova resistenza non si ferma, sbatte. Unica scusante dei torinesi è forse l'infortunio a Minà, rimbalzista sicuro, che dopo quattro minuti rimedia una distorsione cervicale. Entra allora Rizzi che leone non è e neanche rimbalzista. Persa la forza sotto canestro la China punta tutto su Denton, buono da fuori (6 su 9 nel primo tempo), su un discreto Grochowalski e su un preciso Brumatti.

Questo nel primo tempo che finisce 39 a 41 per la China appunto. Troppo poco se si pensa che di fronte c'è una Gabetti non certo eccelsa, che tiene Newmann in panchina sempre infortunato, e in campo mostra un Della Fiori (0 punti) inesistente in coppia con Bariviera. Un Marzorati che pensa sempre e solo a se stesso: fa passerella, s'« invola », ma il passaggio lo fa sempre e solo quando la squadra avversaria ha la sua zona bella schierata. Lui gioca per sé, per il pubblico che lo adora, e per Primo che è lontano. La Gabetti gli passa intorno, lo avvolge, lo cerca, ma lui sdegnoso volta sempre il capo. Certo, gli arbitri capiscono il dramma e usufruisce di tanti tiri liberi. Intendiamoci, stiamo parlando di un gran

campione, che ha segnato 19 punti (dieci in azione e nove tiri liberi) ma a nostro avviso quello che in molti chiamano «l'angelo di Cantù » deve scegliere: quest'anno o gioca per la squadra o, volente o nolente contro di essa. Gente come quella che milita nella Xerox si incontra solo due volte all'anno e di generose come la China ce ne sono poche. Per fortuna in campo giocano Recalcati, che sbaglia, certo (7 su 16) ma lavora come un bue, e Batton pulito e pre-

Le forze sono equilibrate. Nella ripresa però Denton scompare, ha paura del canestro e tira lontano. La Gabetti recupera con quattro canestri di Della Fiori e tre di Innocentin. Tombolato fa il suo dovere come sempre. Niente più. Solo che sparisce la China. Via Denton, con gli occhi appannati dal sudore Brumatti, con il solo Grochowalski a buttarla dentro è troppo poco. E la Gabetti fa un canestro in più vincendo.

Silvio Trevisani

SINUDYNE: Caglieris 4, Wells (che segnerà il primo canestro 16, Villalta 15, Generali 6, Cosic 9, Bertolotti 11, n.e. Valenti, Goti, Martini, Goti, martini, Goti, martini, Goti, Capitali, Capitali

EMERSON: Gergati 2, Gualco, Morse 38, Ossola 8, Mene-ghin 8, Carraria, Yelverton 6, n.e. Colombo, Dellacà, Ru-ARBITRI: | Teofiii e Pinto (Roma).

NOTE: tiri liberi 15 su 20 DALLA REDAZIONE

BOLOGNA - Nel festival dell'errore, l'Emerson sbaglia un pochino meno e alla fine riesce ad arpionare un successo striminzito: 62 a 61. La squadra di Varese ha avuto comunque il gran merito di salvare la partita con la prestazione di quel « mostro » di Bob Morse che avevano presentato in precarle condizioni di forma. Invece lui ha « spanierato» da tutte le posizioni con una continuità straordinaria. Sono 38 i punti che portano la sua firma, ma non basta considerare questo dettaglio per giudicare la sua prestazione. Occorre considerare l gran lavoro fatto in dil sa,

l'apporto dato nei rimbalzi. Nella ripresa i giovanotti varesini hanno capito che per poter agguantare il successo in una partita confusa, con tanti errori, l'unica era affi darsi a lui, a Morse. E infatti la manovra prevedeva dei «blocchi» che hanno consentito all'americano di tirare. Nella ripresa Morse ha una media di 11 su 13 nel tiro; complessivamente 18 su 23 con due tiri liberi. Insomma, protagonista è stato lui.

Già all'avvio si vede che la contesa si svolge su un tono piuttosto basso: ci sono due squadre a « zona » che controllano le situazioni difensive con sufficiente autorità, anche perchè le palle perse da una parte e dall'altra non si contano. Inoltre trovare il canestro risulta impresa piuttosto ardua, come testimonia il punteggio piuttosto basso: dopo cinque minuti 6 a 6.

La gente comincia a fischia-

re perchè la qualità della contesa continua ad essere a basso livello. Nella Sinudyne man-cano parecchie cose. Non c'è la solita vivacità di Caglieris

poi non riesce a concludere. Anche Cosic stenta, per non dire di Wells che gioca con tanta rabbia, la precisione del tiro però resta un gran pro-

Insomma, c'è una Sinudyne chiaramente in difficoltà contro una Emerson che non fa una gran bella figura. Yelverton, il grande protagonista di tante battaglie, forza il tiro con risultati sconfortanti e si fa beccare pure in fallo dagli arbitri. Meneghin lavora decorosamente sotto tabellone, ma chi, ovviamente, convince più di tutti è Morse che dopo un 2 su 4 comincia a trovare il

canestro con assiduità, Punteggio sempre in equilibrio; al quarto d'ora ancora parità 26 a 26, poi c'è uno sprint finale dell'Emerson che chiude il tempo in testa per

Il tono della contesa non varia nella ripresa: sempre spettacolo scadente; 38 a 35 dopo quattro minuti per i campioni. Al 7' Yelverton è chiamato in panchina per quattro falli. Tuttavia i campioni d'Italia mantengono un lieve vantaggio (46 a 41 dopo 8'). Tutta la squadra di Varese, vedendo che tirare è impresa problematica si affida a Morse. Giova al proposito ricordare che nella intera ripresa Morse segnerà 24 punti, tutti gli altri giocatori della sua squadra complessivamente ne realizza-

Intanto i migliori giocatori delle due formazioni si caricano di 4 falli. A metà tempo anche Bertolotti (che non segnerà nessun punto in questa seconda parte) è chiamato in panchina. Grazie a Villalta, la Sinudyne riesce a recuperare e ad andare in testa; al 18' conduce per 61 a 58, segna Ossola e sul 61 a 60 sempre per i locali, Caglieris è fermato per fallo di sfondamento. Palla all'Emerson e passaggio al solito Morse che non perdona 62 a 61. Gioca la palla la Sinudyne, tiro di Generali fuori, ma a sette secondi dalla fine ancora il pallone per i locali che tentano col rientrato Bertolotti il canestro del sorpasso, inutilmente.

Franco Vannini

Costi elevati e troppe corse gravi problemi del ciclismo

Il riposo dei ciclisti volge al termine. E' già tem po di raduni e di allenamenti, si parla di programmi, si sfoglia il calendario, e chi ha avuto la pazienza di contare tutte le giornate di corsa del 1979 è giunto a quota 318. La solita esagerazione e nessuno che abbia il coraggio di usare il bisturi per operare e risanare. S'avverte la necessità di un intervento sul calendario a beneficio della qualità, perchè più i corridori sono in salute, meno attingono alla bottega del farmacista e p'ù rendono, ma purtroppo siamo ancora ad una battaalle mezze misure, ai pat glia di parole e non di teggiamenti, ai compro fatti. Tra l'altro il ciclimessi di Rodoni e sostenismo sta vivendo momenti difficili per i suoi alti costi di mantenimento. Fino a qualche anno fa il bi-

sauadra media s'aggirava sui 150-200 milioni, adesso è abbondantemente raddoppiato. In particolare incidono le spese per il materiale e per le trasferte. In quanto agli stipendi è noto che nella maggioranza dei casi la paga è bas-Gli « sponsor →? Vanno € vengono e se in Italia ab

biamo undici formazioni professionistiche, significa che per l'industria il ciclismo è una buona valvola pubblicitaria, un buon mezzo per propagandare i nomi dei vari prodotti incisi su berrettini, maglie e calzoncini. La situazione resta comunque confusa e bisognosa di chiarezza, di provvedimenti. Giovanni Giunco, coordinatore dei vari gruppi sportivi, sembra pieno di idee e di entusiasmo e se non gli metteranno il bastone fra le ruote, se avrà la forza di

lancio stagionale di una

non cadere nel tranello degli egoisti, se combatterà con pazienza e tenacia, la sua opera, dovrebbe dare buoni frutti. Però non si deve guardare a Giunco come al salvatore della patria: molto spetta ai dirigenti federali a quella stanza dei bottoni nella quale deve entrare aria nuova, aria fresca, pulita, aria di democrazia. I federali si riuniranno a Roma il 13 e 14 gennaio per un'assemblea che pur non essendo elettiva avrà un compito importante, il com pito di stabilire che per governare bene è indispensabile agire con l'arma della competenza e della serietà. Basta, insomma,

Undici squadre, dicevamo, e tutte con le loro speranze. Rispetto allo scorso anno riscontriamo maggiore equilibrio. Moser è capitano unico della San son poiché De Vlaeminck è passato alla GIS, si è disfatta anche l'accoppiata Saronni - Baronchelli: uno (Saronni) vestirà i aradi di comandante della Scic e l'altro guiderà la Magniflex-Famcucine.

Vivace duello ieri nel Premio Campione di trotto



no i nomi di alcuni dilet tanti prossimi all'impatto con la massima categoria: citiamo Fossato, Andreet-

Nella Bianchi di De Muynck, Knudsen, Van Linden e Lualdi esordirà Pozzi: nella Mecap assumerà un ruolo importante Beccia; nella Vibor dovrebbero crescere Visentini e Donadio; la Zonca punta sul rilancio di Corti; l'Inoxpran s'affida a Battaglin; nella San Giacomo tenta l'ultima carta Bertoglio in compagnia di Martinelli e Perletto e nella compagine di Cribiori più di un ragazzo (D'Arcangelo, Vittorio Algeri, Favero) promette di migliorare. Qua e là si notata, Antonio Saronni (fratello di Giuseppe), Moro. Sigurotti, Tigli, Masi, Gofseti, Morando e auguriamo a tutti buona fortuna. Il ciclismo ha radici profonde. La passione e il fervore della periferia germogliano ancora piante sane, società che hanno il merito di rivolgersi ai giovani con la massima schiettezza ad insegnare loro le regole di un agonismo pulito. Proprio in questi giorni è nata a Corsico (una cittadina alle porte di Milano) una polisportiva con dodici tesserati, in parte esordienti, in parte allievi e in parte dilettanti juniores. È' un sodalizio che vive sui contributi dei soci, piccoli contributi di gente modesla ma con doti umane talmente grandi da poter affrontare i molteplici ostacoli. Una società senza magnate, senza i proventi che facilitano le cose, e tutto sembra quasi una flaba e invece è una storia vera inserita nel contesto sociale. L'operaio, l'esercente, l'impiegato, l'artigiano, il pensionato sottoscrivono una propaganda nella maniera più g**enu**ina nel modo migliore per in dicare ai ragazzi come divertirsi e come diventare uomini. Alla testa della polisportiva di Corsico c'è Enrico Pescatori, e c'è qualcosa da imparare andando in quella piccola sede, ascoltando Ferrarini. Galbiati, Grazioli, Giganti, Beneggi, Susani e gli altri uomini che hanno il ciclismo al cuore. Questo mondo della bicicletta è il

Gino Sala

più vivo, il più bello.

Pronto riscatto dell'Antonini di Bucci

Fernsten e Bovone «gelano» l'evanescente Billy: 74-67

ANTONINI: Quercia, Tassi (4), Bonamico (10), Bucci (25), Bovone (8), Fernsten (25), Giustarini (2). Non entrati: Dimitri, Falsini e

BILLY: D'Antoni (4), Franco Boselli (2), Anchini (4), Dino Boselli (3), Ferracini (8), Battisti (2), Kupec (30), Gallinari, Friz, Silvester ARBITRI: Zanon di Venezia

e Gorlato di Udine. NOTE: Usciti per cinque falli: Bovone (17,30 s.t.), Anchini (17 s.t.), D'Antoni (18,30 s.t.). Espulso Bonamico per fallo di reazione. Spettatori

DALL'INVIATO

SIENA — Fernsten da solo ha preso tanti rimbalzi (17) quanto tutto il Billy messo insieme (18). La vittoria dell'Antonini sta tutta qui. A nulla sono valse le continue trovate tattiche dell'allenatore e Barcelliona.

Angelo Zomegnan

Trovate tattiche dell'alicultore milanese Peterson: ne ha provate di tutti i colori: ha iniziato con una difesa individuale, per poi passare a zona 1-3-1 e poi a zona-press. Ma i due lunghi dell'Antonini Fernsten e Bovone hanno nettamente dominato sui rimbalzi e, i giovani del Billy, abitualmente ottime mani da fuori questa volta invece non ne azzeccavano una.

Per i milanesi a reggere la baracca è stato il solo Kupec che ha tirato un po' da tutte le parti ottenendo trenta punti individuali. Silvester e D'Antoni sono andati spesso in barca e le loro medie di realizzazione sono effettivamente basse.

Nell'Antonini c'è stato il fenomeno Fernsten. Il pivot americano già da alcune domeniche gioca in un modo splendido. Questa volta ha svettato in continuazione sotto i tabelloni: ha preso in-fatti sei rimbalzi offensivi e undici difensivi e ha realizzato una media strabiliante da sotto (11 su 12). La partita è stata molto ve-

loce anche se non bella. L'Antonini è andato subito in vantaggio e non si è fatto più



Peterson prova allora la mossa Battisti facendo uscire il piccolo Anchisi. Ma sia questa che tutte le altre mosse si riveleranno appunto insufficienti. Buona prova complessiva dei senesi con Quercia ancora sotto tono e nettamente inferiore rispetto alle aspettative questo Billy che alterna grandi prestazioni a prestazioni un po' più opa-



Risultati e classifiche

SERIE « A 1 »: Mecap-Harrys 69-72; Sinudyne-Emerson 61-62; Xerox-Arrigoni 81-64; Antonini-Billy 74-67; Perugina-Mercury 73-73; Scavolini-Canon 92-81; Gabetti-China-

LA CLASSIFICA: Emerson p. 18; Antonini 16; Chinamartini, Xerox, Maurizio Boldrini Matteria Marcap 4.

SERIE «A2»; Manner-Acentro 107-102 (1 t.s.), Pagnossin-Hurlin-gham 97-76; Jollycolombani-Postalmobile 80-75; Bancoroma-Pintinoz 80-78; Superga-Mobiam 89-85; Ro-drigo-Elderado 79-82; Juvecaserta-Sarila 100-90.

LA CLASSIFICA: Eldorado 16; Pintinox, Pagnossin e Superga 14; Rodrigo e Bancoroma 12; Juveca-serta, Acentro, Hurlingham e Jol-lycolombani 10; Manner, Postalmoili, Mobiam e Sarila 8

Solo quattro i cavalli scesi in pista per disputarsi la miglior moneta messa in palio nella riunione festiva di trotto e favori di gioco divisi fra Nazionale, offerto alla pari, e tro della giornata, il Pr. Ca-Croazia a uno e un quarto, stelnuovo, Scianaro si è immentre Cornish Cris era dato a due e Daiano a sei contro Al via Croazia, allo stecca-to, ha contenuto Nazionale, sceso dal largo con molta

foga. Il duello fra la campionessa di Orsi Mangelli e il portacolori della scuderia Querciola e subito divampato vivacissimo e si è protratto per un intero chilometro, ritmato a una media di 17". Croazia ha così sempre resistito a Nazionale fino sulla penultima curva dove ha poi ceduto il passo al riva-le. Sulla retta di fronte ha tentato di farsi avanti Cornish Cris ma con poco co-

tro in pista dopo due mesi

di riposo, non ce l'ha fatta

a battere Nazionale nel Pr.

Campione ieri a San Siro.

MILANO — Croazia, al rien- | strutto Entrando in retta di | arrivo Croazia ha tentato di ritornare su Nazionale, ma questi non ha mosso orecchio e ha tagliato primo il traguardo nettamente davanti alla femmina. Terzo Cornish Cris e quarto, più discosto, Nell'altro confronto a quat-

Amaro rientro di Croazia:

a S. Siro vince Nazionale

posto a Cerise, approfittando anche di una disavventura della favorita, Allevata. La femmina della scuderia Capo Faro ha rotto sulla prima curva quando Scianaro l'ha superata ed è sceso alla cor-da un po' bruscamente. Non na perso molto terreno Allevata, ma è evidente che tra coetanei di pari levatura non si può concedere assolutamente terreno. In arrivo, mentre Scianaro coglieva un franco successo era Cerise, impegnata al largo, a raccogliere la seconda moneta davanti alla favorita che appariva un poco provata.

vinte da Zander (secondo Creval), Cockburn (Castigo), Metabel (Cupra), Scarboro (Acri), Caposele (2º Petroliera), Bolscioi (2º Stalag Cris). Valerio Setti

Hockey-pista: scattato il campionato

ROMA — Questi i risultati della prima giornata del campionato italiano di serie « A » di hockey su pista: Laverda Breganze-Castiglione 4-3; Calcobel Follonica-Viareggio 5-1; Forte dei Marmi-Giovinazzo 3.3; Conzigna-Morza 2.2; Recomi 5-1; Forte dei Marmi-Giovinamo 3-3; Goriziana-Monza 2-2; Bonom Lodi-Corradini 3-1; Novara-Pienne-tre Pordenone 5-0; Wip Trissino Pord Bassano 7-2. La classifica: Wip Trissino, No vara, Laverda Breganze, Pollonica e Lodi Bonomi p. 2; Porte dei Marmi, Giovinazzo, Goriziana o Monza 1; Pord Bassano, Piennetre Pordenone, Corradini, Viareggio e

Walcher mondiale <indoor> sui 1500

LONG BEACH - Il neozelandese John Walker ha stabilito il nuovo primato mondiale «indoor» sui 1500 piani correndo la distanza in 3' e 37" e 4 durante la riunione internazionale di atletica leggera intitolata a Cassius in California.

John Walker ha migliorato di quattro decimi di secondo il record stabilito quasi otto anni fa dal tedescofederale Harald Norpoth (13 febbraio '71) a Berlino.

Nella finale dei 60 piani lo statunitense Harvey Glance ha corso la distanza in 6" e 62 centesimi lasciandosi alle spalle i connazionali Steve Riddick e Steve Williams. Houston McTear, primatista mondiale sui 60 metri piani col tempo di 6"54, si è classificato al quinto posto correndo in venti centesimi al di

Nella foto: John Walker «brucia » Cummings nel finale dei 1500 metri.

sopra del suo limite.



Il campionato di hockey su ghiaccio

Sempre al comando Bolzano e Gardena

CORTINA D'AMPEZZO -Nel massimo campionato italiano di hockey su ghiaccio. Bolzano e Gardena hanno consolidato sabato sera le loro posizioni di testa, superando agevolmente Asiago e Valpel-lice. Anche l'Alleghe non ha avuto difficoltà a battere i Diavoli di Milano, mentre il Brunico, pur perdendo, ha messo in difficaçã il Merano. Il Bolzano ha battuto senza

problemi l'Asiago per 12-3, dopo che i vicentini avevano cercato di perseguire un risultato a sorpresa, forti del successo del turno precedente con il Milano. Ad Ortisei monologo del Gardena che, opposto al Valpellice, si è imposto per L'Alleghe ha disputato for-

campionato non solo bloccando ripetutamente Gellert, l'e uomo-jet » del Milano, ma costruendo anche azioni di buon livello, ed ha battuto infine i Diavoli per 11-5. A Brunico faticosa rimonta del Merano per conseguire un risultato positivo (6-4) contro un Brunico non all'altezza dei momenti migliori.

se la più bella partita del

Questi i risultati: ad Asiago: Bolzano batte Asiago 12-3; ad Alleghe: Alleghe batte Diavoli Milano 11-5; a Brunico: Merano batte Brunico 6-4; ad Ortisei: Gardena batte Valpellice 15-2. Ha riposato il Cor-

La classifica: Bolzano p. 33; Gardena 32: Merano 26: Cortina 19; Brunico 16; Asiago 15; Milano 14; Alleghe 11; Valpellice 2. Prossimo turno Milano-Merano: Bolzano-Gardena: Valpellice-Cortina. Riposa il Brunico.

Fabi (March) mattatore in Nuova Zelanda

AUCKLAND - L'italiano Teo Pabi, al volante di una March, ha vinto il Gran Premio di Nuova Zelanda, sul circuito di Pukekohe, nei pressi di Auckland, gara riservata a vetture di vario tipo. Fabi si è aggiudicato sia la prima sia la seconda « manche ». Il suo maggior rivale è stato l'australiano Larry Perkins classificatosi al secondo posto della clas-sifica generale seguito del neoLa cavalla americana senza rivali sulla distanza di 2040 metri

Le altre corse sono state

Raven Rich trotta «solitaria» nell'Epifania di Tor di Valle

ROMA - La domenica ippica romana si imperniava sul Premio dell'Epifania in programma a Tor di Valle sulla lunga distanza dei 2040 metri con quattro ottimi ∢quattro anni » per protagonisti. Alla vigilia della corsa si parlava di « una piccola Befana », forse un paio di lire per ogni | a Yagatan che ha preceduto dieci giocate su Raven Rich la bella « americana » scoperta dal quel mago che è Odoardo Baldi e ancora imbattuta sulla pista.

Il pronostico e le lavagne dei bookmaker davano Raven Rich come « una certezza o quasi », dove il quasi stava per pochi centesimi di possibilità accordate a Gentian, una cavalla di valore ma già battuta da Raven Rich, mentre Yagatan e Dargum, gli altri due protagonisti. avrebbero dovuto far corsa a sè e giocarsi fra loro i « premi » di consolazione riservati ai piazzati. Così vo-

stato. Raven Rich ha fatto « passerella » conquistando il suo quinto successo a Tor di Valle e confermando la sua indiscussa superiorità. Semmai va detto che Gentian non è riuscita a confermarsi all'altezza della previsione terminando al quarto posto. La « seconda moneta » è andata Dargun mentre in testa Raven Rich, dopo essere andata al comando con estrema facilità, concludeva in tutta

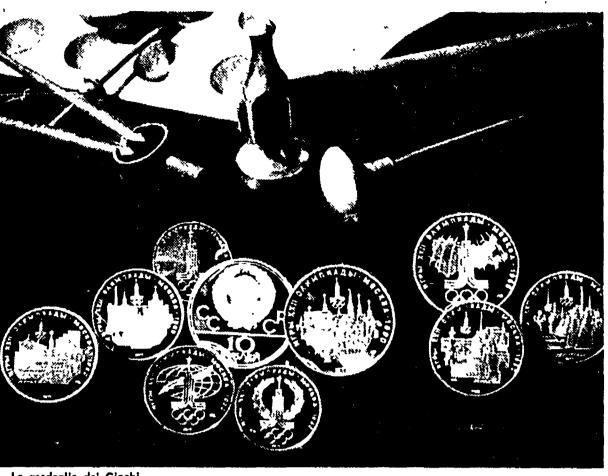
scioltezza. La «Befana» di Raven Rich è stata d'un soffio superiore al previsto (tredici lire) grazie alla presenza di un pubblico foltissimo. Ecco il dettaglio tecnico della corsa: 1) Raven Rich; 2) Yagatan; 3) Dargun; 4) Gentian. Totalizzatore: vincente 13, piazzati 10, 14, accoppiata 35. Tempo al km. di Raven Rich 1'17'8. Le altre corse sono state vinte da Odunia, Cinabro, Ven Vert, Foinica, Perosa Bi, leva il pronostico e così è Quariette, Dorsino.

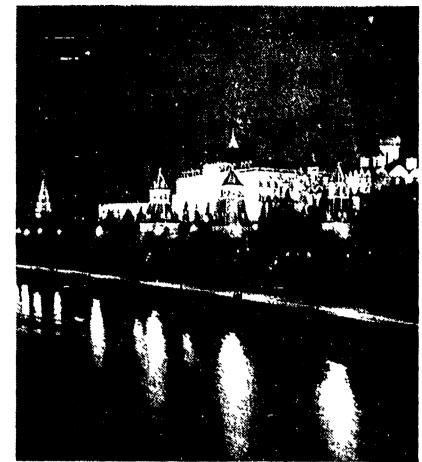
PRIMA CORSA 1) QUARIETTE 2) BAVIERA SECONDA CORSA 2) OVIEDA TERZA CORSA 1) TAMBALEO 2) ELGAR QUARTA CORSA 1) SCARBORO 2) ACRI QUINTA CORSA 1) GESWALDO 2) CONDONO SESTA CORSA 1) CINCER!

2) ROLLERBALL QUOTE — Al questro a dedici a 8.982.026 fire; al 79 a unafici a 430.400 fire; agli 867 a dicci a 37.700 fire.



URSS: cinque città hanno già issato (a venti mesi dall'avvenimento) il gran pavese dei Giochi olimpici





Tutto su «Mosca 1980»

MOSCA - E' cominciato il conto alla rovescia. Il tempo che ormai ci separa dalle Olimpiadi del 1980, la più grande festa mondiale dello sport, non è davvero molto. Il clima olimpico si respira nella capitale sovietica appena si sbarca dall'aereo. Anche l'aeroporto internazionale infatti alle necessità che incombono. Fervono i lavori di ampliamento e di ammodernamento dei servizi aeroportuali. Il nuovo, moderno edificio, capace di raccogliere e smistare le migliaia e migliaia di sportivi e di turisti che da ogni parte del globo già si annunciano all'appuntamento con la ventiduesima edizione dei Giochi olimpici, appare a buon punto di realizzazione. Si avverte subito il senso del grosso impegno organizzativo che l'URSS si è

Un'altra sensazione immediata è la mancanza di affanno. Si vive, per molti segni, l'atmosfera dell'attesa, sicchè non è azzardato supporre che tutto sarà pronto alcuni mesi prima dell'inizio delle gare. Non si verificherà -- com'è capitato a Montreal - che, a giochi aperti, talune piste debbano ancora es-

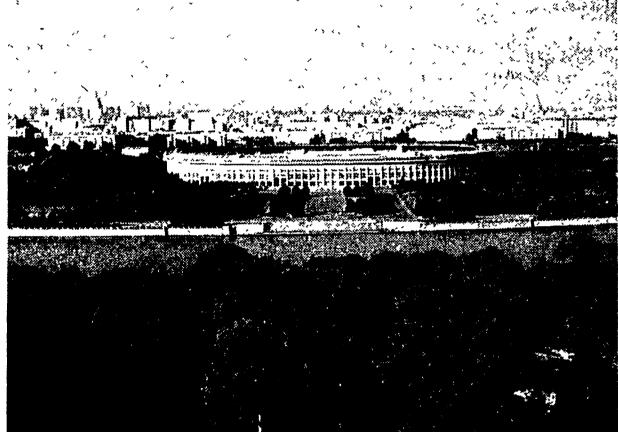
sere bitumate. ~ Mosca ha innalzato fin d'ora il gran pavese olimpico. Distintivi, francobolli, cartoline e « souvenirs » col marchio « Mosca-Olimpiadi 1980 » sono in mostra nelle vetrine dei negozi e vanno, come si dice, a ruba. Più che per le passate edizioni dei Giochi, si coglie un crescente, gene-

rale entusiasmo. Perchè? . Il fenomeno, a nostro parere, ha una spiegazione semplice. Siamo davanti ai primi Giochi olimpici ospitati e organizzati da un Pacse socialista. Si svolgeranno in cinque città dell'Unione Sovietica (Mosca, Tallin, Kiev, Leningrado e Minsk) dal 19 luglio al 3 agosto. La scelta del periodo dell'anno non è casuale. Si ritiene che in quelle giornate del 1960 la temperatura sarà mite e il sole splenderà sui campi di gara. Non si tratta di scaramanzia: è quasi matematica certezza. La data per lo svolgimento dell'olimpiade è uscita da attente osservazioni meteorologiche, dall'esame dell'andamento stagionale di un ampio arco di anni e con la consulenza di super marchingegni elettronici. Se il tempo sarà brutto vorrà proprio dire che non c'è più rispetto per niente.

Alle Olimpiadi di Mosca possono partecipare tutti i Paesi aderenti al CIO (Comitato olimpico internazionale). Anche la Cina, qualora aderisse, potrebbe partecipare. C'è, piuttosto, da auspicare che i Paesi africani espulsi dal CIO per aver dimostrato a Montreal contro la partecipazione di Paesi razzisti. come la Rhodesia e il Sud Africa, siano riammessi nel Comitato olimpico. L'Unione Sovietica intrattiene rapporti politici e diplomatici con cir-100 Paesi. Alle Olimpiad del 1980 si prevede la presenza di almeno 120 Paesi. A Montreal la cifra record di iscrizione fu di 108 « nazionali», ridotte poi a 78 in seguito alla incresciosa misura di espulsione nei confronti dei Paesi africani.

Se un problema d'incompatibilità esiste è semmai quello della presenza nel CIO di

alcuni Paesi razzisti. Ma vediamo a che punto sono le cose: dove sono le sedi, i centri e i complessi sportivi; quali strutture ricettive si prevedono; come sono organizzati il villaggio olimpico e il centro informazione e stampa; come si presentano le strutture tecnologiche: quali programmi si propongo- pleto per il riscaldamento de all'interno di una foresta di camente e le barche avranno



Una veduta esterna dello stadio Lenin



no agli ospiti stranieri; quan- | gli atleti, così come a Moto si spenderà; le novità e lo stato di avanzamento dei

Mosca è dunque il grande teatro delle Olimpiadi 1980. A Kiev, Leningrado e Minsk si svolgeranno i tre gironi eliminatori di calcio. Finali e semifinali si giocheranno a Mosca. La capitale dell'Estonia, Tallin, ospiterà le gare

L'epicentro dei giochi è il quartiere sportivo di Luzhniki ai piedi delle colline Lenin su cui troneggia la mole imponente dell'università di Mo-

Mobilitati gli studenti

turato e potenziato in modo da poter ospitare comodamente 105 mila spettatori con le sue nuove piste in tartan. sarà il catino-entro il quale si svolgeranno le gare di atletica leggera.

Il campo sportivo della Dinamo, che già mostra il suo rinnovato mantello erboso, accoglierà altre discipline (hockey su prato, ad esempio, e semifinali di calcio). Anche lo stadio dell'Armata Rossa. rimesso a nuovo, sarà utilizzato probabilmente per la boxe. Tra le nuove sedi in via di ultimazione spiccano la piscina olimpica (nuoto e pallanuoto); un velodromo di suggestiva architettura: uno stadio coperto; un campo com-

Dall'alto della collina Le-

nin si domina un panorama segnato da nuove costruzioni e da gru che svettano, ma non tutti sono cantieri in attività per la scadenza olimpica. Le costruzioni di case di abitazione previste dal piano regolatore di Mosca procedono col programma stabilito. Gli impianti olimpici non hanno determinato battute di arresto nell'edificazione civile pur considerando la priorità dei complessi sportivi.

Difficoltà nel reperire la mano d'opera qualificata e generica per far fronte all'impegno aggiuntivo ce ne sono state. Si è ricorso alla mobilitazione degli studenti. Circa 15 mila giovani hanno risposto all'appello; essi collaboano attivamente alla messa a punto degli impianti sportivi e godono in tal modo di uno stipendio maggiorato rispetto a quello percepito co-

me studenti. Abbiamo effettuato un sopraliuogo abbastanza veloce incalzati dal gelo e dalla

La struttura ardita del palazzetto dello sport, con la sua cupola in vetro e cemento già completata, c'è intanto apparsa come un ottimo riparo.

Abbiamo invece percorso in autobus a discreta andatura. i 13 chilometri e mezzo del circuito nuovo di zecca. a « montagna russa », riservato al ciclismo su strada tutto

betulle alla periferia di Mosca, nel quartiere «Krikastoie ». Poco lontano, quasi sulla sponda del bacino dove gareggeranno i canottieri e i canoisti, bellissima, si staglia la cupola a volo di farfalla del nuovo velodromo.

«Sarà — ci dicono — un velodromo modello non solo per lo stile architettonico. ma anche per le rifiniture tecniche che renderanno la pista estremamente scorre-

Il bacino per le gare di canottaggio è in funzione. Le tribune sono in rifacimento: vengono ampliate e rimoder-

Il bacino, ricavato da una deviazione artificiale della Moscova, è lungo 2200 metri e largo 125 ed è collegato con un secondo bacino parallelo di larghezza ridotta (75 metri) utilizzabile per gli allenamenti e il riscaldamento pre-

Tutte le infrastrutture (vie di accesso, box per il ricovero delle barche, spogliatoi, in-fermeria e così via) sono ultimate.

La nazionale italiana di canottaggio ha già « provato » il bacino nel giugno scorso partecipando alle regate preolimpioniche di Mosca.

Ci sarà nel canottaggio una innovazione tecnologica; per evitare false partenze, o partenze anticipate, le barche saranno trattenute da due ventose a poppa. Allo sparo del giudice di gara le ventose si apriranno automati-

Le Olimpiadi si svolgeranno nella capitale, a Tallin, Kiev, Leningrado e Minsk dal 19 luglio al 3 agosto - Almeno 120 i Paesi rappresentati L'atletica allo Stadio Lenin (120 mila posti); i gironi eliminatori del calcio lontano dalla capitale Un velodromo modello - Attesi 12 mila atleti (per 203 medaglie), 7.400 giornalisti, 3.500 giudici, 700 mila turisti stranieri La Olivetti tra le ditte sponsorizzatrici insieme con la ITT, la Coca Cola, la Kodak, la Longines e la Nikkon

via libera tutte insieme, con- | posti a sedere; un ristorante | temporaneamente.

I centri e i complessi sportivi preesistenti e nuovi a disposizione dei Giochi olimpici del 1980 saranno complessivamente 99. Una dotazione « record » per i 12 mila atleti e accompagnatori di 120 diversi Paesi che a Mosca si contenderanno le 203 medaglie in palio. Ci saranno cinque medaglie in più che a Montreal: quelle dell'hockey su prato femminile (oro, argen-

to e tre di bronzo). Una novità si annuncia anche per la maratona. Per la prima volta il percorso si sviupperà tutto all'interno della città: dalle colline Lenin alla piazza Rossa, con arrivo tra la cattedrale di S. Basilio e la Torre Spasskaja del

Villaggio olimpico e centro stampa e informazioni sorgono l'uno accanto all'altro. I lavori sono al 75 per cento; in altre parole, manca un quarto al completamento dell'opera. Sono ubicati a distanza percorribile a piedi dai campi di gara: 15 minuti per lo stadio Lenin e 25, come massimo, per qualsiasi altro complesso sportivo.

Il Villaggio olimpico è un nucleo abitativo di 16 edifici di 18 piani ciascuno completamente calato nel verde. Sarà in grado di ospitare i 12 mila atleti, due per camera. Anche questa è una novità. Nelle passate edizioni olimpiche gli atleti erano alloggiati in stanze, sia pur spaziose, per gruppi di 10-15 per sone. A Mosca, per la prima volta. atleti maschi e femmi ne alloggeranno nello stesso complesso. Gli edifici del villaggio, conclusa l'Olimpiade, sono destinati ad abitazione: 14 mila cittadini moscoviti troveranno alloggio in appartamenti di 2-3 camere più servizi. Fa parte integrante del villaggio un centro culturale di mole imponente. Comprende: una sala concerti di 1000

con 4000 posti; una biblioteca con 50 mila volumi in tutte le lingue: due cinema di 250 posti ciascuno e due campi spor-

I servizi a disposizione dei 7.400 rappresentanti della stampa e dei 3.500 giudici di gara a Mosca per le Olimpiadi saranno di estrema efficienza. Eccezionali si annunciano i mezzi di collegamento e di trasporto (auto, bus, metro, taxi) in ogni momento del giorno. Gli strumenti di comunicazione (poste, telefoni, telex, radio, televisione e così via) saranno al meglio delle possibilità tecnologiche raggiunte. Guide e interpreti saranno a disposizione in numero sbalorditivo. Forse, qualche cifra e alcune notizie possono dare una immagine più esatta di questa complessa macchina organiz-

Circa 3 miliardi di telespettatori

Le trasmissioni radio televisive saranno irradiate in tutto il mondo da un nuovo potente complesso in costruzione. Sono previsti 2,5 miliardi di radio telespettatori (900 milioni in più rispetto a Montreal e 1,5 miliardi in più rispetto a Monaco). Le guide e gli interpreti a disposizione saranno 8 mila e conosceran-

no 35 lingue diverse. Per garantire le più efficienti, moderne e capillari strutture tecnologiche gli organiz-zatori hanno richiesto il concorso di altri Paesi.

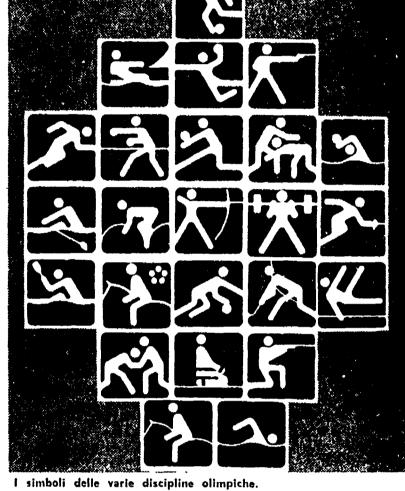
Il 75 per cento sarà così assicurato dai sovietici; il 20 per cento dalla cooperazione dei Paesi socialisti; il 5 per cento dalla collaborazione di alcuni Paesi occidentali, dagli Stati Uniti in particolare. Gli impianti telefonici, appunto, saranno della ITT americana. mentre la Olivetti fornirà tutte le macchine per scrivere. Il contributo dei Paesi occidentali avviene con la formula della sponsorizza-

In cambio delle forniture, le aziende private dei Paesi occidentali avranno - pubblicità ed anche il diritto di fregiarsi del titolo olimpico e della definizione « fornitore ufficiale per le Olimpiadi di Mosca ».

Un capitolo assai interessante è quello delle strutture ricettive e delle iniziative cul turali. Mosca, attualmente, è in grado di ospitare 70 mila persone. Nel 1980 il fabbisogno di posti letto sarà di 160 mila giornaliero. Occorrono nuovi alberghi per altri 40 mila posti. Bisognerà utilizzare le case dello studente e attrezzarle con altri 50 mila posti letto. E' un'impresa. Gli organizzatori dei Giochi olimpici di

Mosca, d'altra parte, prevedono di ricevere e di ospitare nei 15 giorni di gara 700 mila persone, di cui la metà (350 mila) straniere. A Montreal i turisti furono 268 mila, ma il 75 per cento pari a 205 mila persone provenivano dai vicini Stati Uniti d'America. I dirigenti dell'Intourist pensano di farcela. La signora Maria Sitkina della direzione generale per il turismo estero presso il Consiglio dei ministri dell'URSS ci ha dichiarato: « Per sistemare tutti gli ospiti della capitale si prevede la costruzione di nuovi alberghi e anche la ristrutturazione e la modernizzazione di numerosi vecchi alberghi. Soltanto a Mosca saranno costruiti nuovi alberghi con una capacità di 20.000 posti letto.

«Il più grande complesso alberghiero del Paese, con 10 mila posti letto, sarà messo in esercizio nella regione del parco Ismailovo. Vi sarà poi il palazzo dei turisti con un

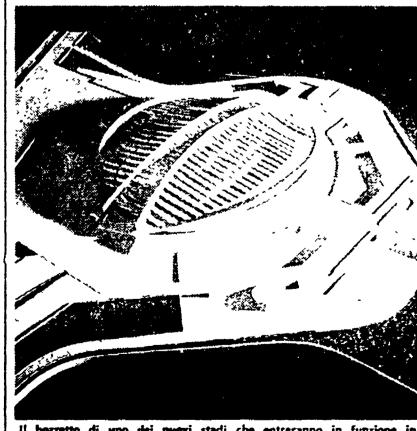


albergo di 1.300 posti letto, l assai interessante dal punto di vista architettonico (nella regione del Corso della Pace). E' in fase di costruzione il complesso internazionale della Gioventù con 3.000 posti letto. Alla vigilia dei Giochi olimpici, a Mosca, e nelle altre città dove avranno luogo le gare sportive, saranno aperti nuovi ristoranti, cassè e mense. Coloro che visiteranno l'Unione Sovietica in occasione dei Giochi olimpici del 1980 potranno usufruire anche di programmi culturali appositamente studiati e collegati alle manifestazioni sportive. Visite delle città, festival d'arte. feste popolari, serate d'amici zia, esposiizoni d'arte, visite ai musei e alle pinacoteche, concerti anche nei ristoranti, nei caffè e nei bar: tutto

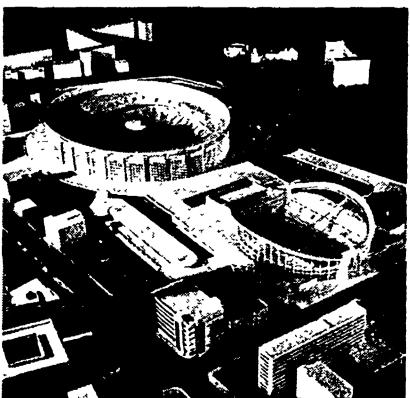
questo verrà proposto agli ospiti stranieri ».

Nella sola Mosca, durante e Olimpiadı, si esibiranno 240 complessi folkloristici, teatrali e musicali. Mostre, rassegne e programmi turistici non saranno di semplice contorno. Le Olimpiadi dell'80 cercheranno di affermare la trilogia su cui gli organizzatori lavorano: gare sportive spettacoli d'arte e manifestazioni culturali turismo. Proprio il rappresentante italiano presso il CIO ha fatto una proposta che è stata accolta con vivissima soddisfazione: allestire a Mosca una grande mostra con 100 capolavori di pittura selezionati nei maggiori musei italiani e sovie-

Sergio Soglia



Il bozzetto di uno dei nuovi stadi che entreranno in funzione in



Un plastice degli impianti per nuoto e pallanuoto, basket e home.

Quale il costo -1 10009 dell'Ulimpiade 1990;

Le Olimpiadi si sono quasi sempre risolte con pesanti passivi per i Paesi organizzatori. Quanto costano le Olimpiadi di Mosca? Chi pagherà il deficit? La risposta è pronta: 250 milioni di rubli (circa 300 miliardi di lire) e non 6 miliardi di rubli come alcuni giornali stranieri vanno scrivendo. Le spese di organizzazione, fatte salve le strutture permanenti previste nel piano regolatore quinquennale di Mosca, non sono a carico dello Stato sovietico, ma del Comitato olimpico sovietico e internazionale. I 250 milioni di rubli in uscita dovreb-

bero rientrare senza difficoltà in diver-

si modi. Con la lotteria « Sprint », si-

mile al Totocalcio italiano (50% al Co-

la lotteria); con i diritti radiotelevisivi. Molti contratti sono già stati firmati. Il più importante è quello con gli Stati Uniti che prevede 85 milioni di dollari da versare al Comitato olimpico sovietico. E ancora, con la cessione di brevetti olimpici; con la vendita di monete e francobolli celebrativi; con la vendita di materiale illustrativo; con la vendita dei biglietti per le gare olimpiche; con la sponsorizzazione. Le ditte sponsorizzate sono già molta: oltre all'Olivetti e la ITT americana ci sono, tra le più note, la Coca-Cola, la Kodak, la Longines, la Nikkon.

mitato olimpico e 50% ai vincitori del-